Nell'interno

TUTTO COPPE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 12 (177) - 22-29 MARZO 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II 70

26 marzo - Campionato
Genoa-Juventus

PRUZZO

FotoAnsa

29 marzo - Coppa
Juventus-Bruges

LAMBERT

FotoOnze

2 aprile - Campionato
Juventus-Torino

GRAZIANI

FotoZucchi

Con la « notte dei rigori » di Juve-Ajax Dino è tornato in prima pagina. Adesso ha tre occasioni per confermarsi il superportiere d'Italia.

Gli esami di Zoff

Cucci a pagina 39

FotoSaba

Rivivi i grandi momenti dello sport

I 10 VANTAGGI DELLE SCHEDE "SCHEDESPORT".
Tutta la storia e l'attualità degli sport sulle schede a colori. Sul davanti di ogni scheda: una bella foto a colori; sul retro: un testo conciso e completo (realizzato in collaborazione con grandi giornalisti della stampa e della televisione e con la **Gazzetta dello Sport**).

• Campioni di ieri e di oggi • Grandi competizioni e grandi momenti dello sport • Tutti gli sport che ti appassionano • La storia delle grandi squadre • La tabella dei record • Schede d'aggiornamento • Spiegazione delle regole dei giochi • Metodi d'allenamento • Equipaggiamento delle squadre e dei campioni • Classificazione a tua scelta (per ordine alfabetico, per disciplina, per tipo di sport, ecc.).

24 Schede "SchedeSport"
e il cofanetto di sistemazione con tutti gli accessori per sole L.1800

e in più GRATUITE altre 24 schede, se mandi subito il tagliando di prenotazione.

Vorremmo inviarti subito la prima serie di 24 schede "Schede Sport" il cofanetto di sistemazione, gli intercalari, un libretto illustrativo. E perché tu ti renda pienamente conto del valore di questa enciclopedia a schede ti invieremo inoltre in regalo, un'altra serie di 24 "SchedeSport". Se desideri, potrai tenere tutto alle condizioni vantaggiosissime indicate sul tagliando di prenotazione.

Classifica le tue schede nell'ordine che preferisci:
Classificazione per discipline •
Classificazione alfabetica •
Classificazione per sport. •

RM RIZZOLI MAILING

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Spedisci oggi stesso il tagliando a:
Rizzoli Mailing S.p.A. - Via Plezzo n. 24 - 20132 Milano.

Inviatemi in visione la prima serie di 24 schede contrassegno di L. 1800 + L. 800 (contributo spese di spedizione ed imballo). Insieme avrò in regalo una seconda serie di 24 schede, il libretto illustrato, gli intercalari e il cofanetto di sistemazione. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto vi ritornerò il tutto dopo 7 giorni e sarò rimborsato. In caso contrario mi invierete, con cadenza mensile, le serie successive al prezzo vantaggioso di L. 1800 + L. 200 (contributo spese di spedizone ed imballo) che pagherò con il bollettino di c/c allegato. Potrò far cessare gli invii quando vorrò con una semplice lettera. Le spese postali sono anticipate per conto del Cliente.
Condizioni valide solo per l'Italia. 01/01/312/4

cognome
nome presso
indirizzo
località
c.a.p. prov.
Firma

Per i minorenni firma del padre o di chi ne fa le veci.
Ci riserviamo il diritto di rivedere i nostri prezzi, in conseguenza ai rincari del mercato.

Anno LXVI - Numero 12 (177) 22-29 marzo 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

AI LETTORI. Anche il « Guerin Sportivo » (che nella sua lunga vita non ha mai dimenticato — pur trattando di... frivolezze sportive — di partecipare alla vita del Paese, nel bene e nel male) partecipa al lutto che in questi giorni ha colpito le famiglie dei Carabinieri e degli Agenti trucidati dai criminali travestiti da rivoluzionari. Ci sentiamo anche partecipi dello sgomento che tutti ha preso in questi giorni difficili in cui s'attenta alla libertà dell'Italia. Ai nostri lettori, ai giovani che ci seguono con l'entusiasmo, la gioia di vivere che solo lo sport oggi può dare, chiediamo solo di essere ancora e sempre diversi da quella teppaglia giovanile che si batte per il solo ideale della sovversione. Gli chiediamo anche scusa se questo giornale — che abbiamo dato alle stampe fra mille difficoltà — potrà uscire in ritardo e incompleto. Purtroppo, in Italia, di questi tempi, alle luttuose vicende che dovrebbero spingerci ad una solidale operosità, si sa rispondere soltanto con le chiacchiere e gli scioperi.

Juve, sempre Juve, fortissimamente Juve

☐ Caro direttore, chi le scrive è un tifoso, tifosissimo della Juve, uno che prima di essere tifoso è tuttavia uno sportivo e quindi amante del calcio come divertimento e spettacolo. E' proprio per questo motivo che, avendo assistito a suo tempo a Lazio-Juventus, ho applaudito i laziali nonostante avessero battuto la « mia » Juve. Le scrivo per parlare di un argomento che in questa stagione calcistica è già stato trattato ampiamente da tutti e in particolare sul n. 10 del vostro giornale (« Assalto alla Juve »). Mi riferisco naturalmente alla cosiddetta crisi della Juve. Riporto, qui di seguito, alcune cifre degli ultimi campionati disputati dai bianconeri: 71-72: campioni d'Italia con 43 punti; 72-73: campioni d'Italia con 45 punti; 73-74: vicecampioni d'Italia con 41 punti; 74-75: campioni d'Italia con 43 punti; 75-76: vicecampioni d'Italia con 43 punti; 76-77: campioni d'Italia con 51 punti; 77-78: per ora SOLO campioni d'inverno. Il punto è questo: c'è bisogno di fare tanto baccano quando una squadra che ha un simile ruolino di marcia si trova ad attraversare un periodo di stasi? Sono io il primo a condannare il gioco della Juve di quest'anno: la squadra distribuisce le sue forze col contagocce senza mai azzardare troppo, è vero, ma non accetto le critiche di chi mi viene a dire che la Juve ha giocato contro l'Ajax (ad Amsterdam) una brutta partita. Certo, non è stato un bello spettacolo, ma da quando in qua si va all'estero, perdippiù in Coppa dei Campioni, per dare spettacolo? Se magari avessimo perso ad esempio 5-2 molto probabilmente tutti avrebbero parlato bene di noi per il gioco ardimentoso: ma poi, chi avrebbe superato il turno? Senza dubbio l'Ajax, e al calcio italiano non sarebbe rimasto — una volta di più — che piangere sugli errori della Juve, magari chiedendosi il perché di un atteggiamento tanto imprudente in trasferta. Ma come la vogliono questa Juve? Non si rendono conto che non può dare spettacolo e nello stesso tempo vincere su tre fronti?

FABIO PICCATO - Roma

Come hai giustamente sottolineato, il « Guerino » ha già trattato questo argomento giungendo — anche senza essere « tifoso » — alle tue stesse conclusioni. C'è molta faciloneria, nei giornali, nel trattare il « caso Juve », così come perdura l'abitudine sciocca di sottovalutare gli avversari di turno, anche se si chiamano Ajax. Le corbellerie che ho sentito dire dai miei colleghi potrebbero essere raccolte in un volume intitolato « umorismo involontario ». Chissà cos'avranno pensato, costoro, quando l'altra sera hanno veduto il « cinese » La Ling segnare quel gol che ha trasformato Juventus-Ajax in una sorta di dramma. Lo avevano sfottuto crudelmente, mostrando la misura di tutto il loro pressapochismo: fortunatamente, il signor Zoff e gli altri bianconeri hanno raddrizzato la baracca coi « rigori » e abbiamo passato il turno. Dico « abbiamo » perché dobbiamo convincerci che la Juve sta rappresentando il calcio italiano in Europa. E che sia una rappresentante poco esaltante non dovrebbe più stupirci: la botte del calcio italiano dà il vino annacquato che ha; non è un caso che Inter, Torino, Fiorentina, Milan e Lazio (di cui taluni scrivono mirabilie) abbiano mangiato anzitempo l'amaro pane della sconfitta. Sarebbe il caso di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Hai visto volare un sasso? L'ha tirato un bugiardo.

Noi e gli arbitri

☐ Caro direttore, questi che le espongo sono solo alcuni dei titoli, taluni di prima pagina, delle edizioni del lunedì del quotidiano « Il Messaggero » atti a presentare la giornata calcistica

L'arbitro ferma la Lazio a Marassi	12- 9-'77	1. giorn.
La Roma dei giovani battuta dall'arbitro	24-10-'77	5. giorn.
La Lazio beffata da Juliano nel finale	12-12-'77	10. giorn.
La Lazio non corre, l'arbitro la punisce	30- 1-'78	16. giorn.
C'era persino un rigore per i giallorossi	13- 2-'78	18. giorn.
Poca Roma, Prati l'affossa	27- 2-'78	20. giorn.

precedente. E' d'obbligo considerare che tale quotidiano è fra quelli che vantano una maggiore tiratura in campo nazionale e di conseguenza dovrebbe risultare minore la tendenza al campanilismo. Dall'esamina di tali titoli al contrario è facile notare la linea segnata dal giornale atta a mettere in risalto le imprese delle squadre romane. Fin qui nulla da obiettare; una linea del genere è criticabile ma non condannabile, fa parte anzi dei più frequenti e convenienti atteggiamenti di ogni quotidiano italiano. Quello che mi lascia interdetto invece è il constatare che tale quotidiano oltre a dedicare la quasi totalità del suo servizio sportivo alle compagini laziali, assume le loro difese giustificando le frequenti sconfitte con errori arbitrali.
Voglio dirle subito che ho poco meno di 17 anni e da tempo ho accarezzato l'idea di svolgere la professione di giornalista sportivo. Ritengo infatti di essere in grado di svolgere tale attività che considero avente la funzione di educare allo sport il lettore e a decifrare il messaggio che trasmette.
Tale opinione deriva dal mio giudicare lo sport maestro di vita, elemento base e costitutivo di essa. Per questo non posso concepire frasi del tipo: Roma derubata dall'arbitro, l'arbitro ferma la Lazio. Esse hanno infatti il doppio difetto di infondere nel lettore di partito la consapevolezza di essere stato defraudato e di toccare un solo aspetto decisamente marginale del problema. E' evidente che un incontro di calcio è sottoposto ai più svariati giudizi ed è oggetto delle tesi più disparate, e questo è uno dei suoi aspetti più interessanti e positivi, ma il riversare la colpa di un mancato successo sull'operato di un arbitro sa di vittimismo proprio di chi è incompetente e impreparato a discutere tali argomenti. Non vorrei sembrare offensivo nei confronti di tali giornalisti e per questo non aspiro a vedere pubblicata la mia lettera, ma scrivo questo a lei, che considero direttore di un giornale capace di esaminare gli argomenti da un punto di vista per questo privo di una propria personalità, per obiettivo, sordo agli istinti di parzialità ma non chiederle un consiglio. La mia passione per il giornalismo non accenna a diminuire, quella per lo sport parlato e praticato nemmeno, ma il constatare che quelli che dovrebbero essere miei colleghi hanno idee talmente differenti dalle mie, mi induce a pensare di non essere tagliato per questo mestiere o perlomeno di aver dato una errata definizione di esso. Per questo gradirei conoscere la sua opinione a riguardo e di una sua eventuale risposta farei tesoro per rivedere pensieri e idee in fase di sviluppo.

SANDRO SCALABRIN - Roma

Ragazzo mio, vai tranquillo. Il giornalismo sportivo (ma non solo quello, credimi) ha bisogno di

segue **Posta e risposta**

ritrovare l'equilibrio perduto e chi la pensa come te è nel giusto e non deve arrendersi. I fatti di Andria ci hanno confermato — e l' arbitro Camensi è pronto a testimoniarlo — che è arrivata l'ora di cambiare registro, di mettere fine al vittimismo e soprattutto alla moda di imputare agli arbitri e solo agli arbitri le crisi che toccano questa e quella squadra. Ognuno di noi addetti ai lavori deve fare — a questo punto — un sereno esame di coscienza. Io credo d'averlo fatto, ed è per questo che non ritengo di ricavare dalla tua lettera una particolare accusa ai colleghi del «Messaggero» o di qualsivoglia altro giornale, perché anch'io, ai tempi in cui lavoravo in un quotidiano... di campanile, ho più d'una volta sparato a zero sugli arbitri, certo eccedendo nella mia funzione critica. Il tempo aiuta a maturare, a vedere le cose nella loro giusta dimensione, a dare una valutazione più serena anche del comportamento degli arbitri, spesso criticabili, altrettanto spesso interpreti di situazioni che danno adito a giustificati sospetti. Solo lasciandosi guidare dal buonsenso si può arrivare a sdrammatizzare episodi che — ricordiamocelo sempre — si riferiscono in fondo a una vicenda sportiva e non ai destini del Paese, minacciati da ben altri « giudici ».

Amici lettori, buona Pasqua!

Per l'occasione vi rammentiamo che il Guerin Sportivo n. 13 sarà in edicola con un giorno di ritardo ma sarà comunque favoloso

Risposte in breve

☐ **PASQUALE DE ANGELIS - Napoli.** Giuste, le sue osservazioni sul Milan. Ma il problema — mi creda — non è quello delle punte. Per il futuro della squadra rossonera c'è da augurarsi — piuttosto — che il clima di relativa serenità in cui ha lavorato quest'anno non si deteriori. Sento arrivare da qualche parte critiche a Liedholm, alcune — pubbliche — anche da Rivera, così come si dice che Colombo qualche tempo fa ebbe contattato Radice. Bene, a mio modesto avviso il signor Nils è stato colui che dippiù ha contribuito a restituirci il Milan... dal volto umano e c'è rischio di nuove stagioni amare se dovesse andarsene.

☐ **GIUSEPPE TRAINA (Vittoria) - MAURO PECCI (Miramare di Rimini) - ERNESTO SAMPER (Milano) - NICOLA GLORIA (Domodossola)** e tanti altri ancora scrivono a proposito di « CALCIOMONDO '78 »: tutti — e li ringrazio di cuore — elogiano l'iniziativa e si augurano che si ripeta. Com'era scritto nella presentazione, il futuro di « CALCIOMONDO » dovevano deciderlo i lettori, e a questo punto posso tranquillamente dire che l'anno prossimo lo ripubblicheremo perché questa edizione è andata letteralmente esaurita. Chi non l'avesse trovato in edicola farà bene a richiedercelo direttamente (versando 2000 lire in qualche maniera) perché ne abbiamo tenuto qualche migliaio di copie a disposizione dei lettori, soprattutto di chi risiede all' estero. Naturalmente, fra i tanti consensi ci sono anche alcuni giustissimi appunti; non si tratta di critiche ma di segnalazioni di errori che peraltro avevamo sollecitato: è impossibile — penso — mettere mano ad una sorta di almanacco del calcio internazionale senza incorrere in imprecisioni di qualche genere. Chi ce le ha segnalate, ci ha fatto un grande piacere: ne terremo conto per la prossima edizione. Intanto posso annunciare che al termine dei Mondiali apparirà in edicola un altro « super » sensazionale.

☐ **SERGIO ZAVATTINI - Kloten (Germania).** Indirizzo a te, caro amico, per estenderli a tutti coloro che mi hanno inviato gli auguri di Pasqua, i miei ringraziamenti per l'assiduità e la simpatia con cui seguite il nostro lavoro.

☐ **FEDERICO CRAVERO (Senigallia) - ALBERTO REVIGLIO e ARMANDO DALPONTE (Torino).** Non avete « digerito » bene il « processo » di Biagi ai portieri italiani? Dite che l'Italia è ricca di ottimi guardiani? Bene, vuol dire che vi accontentate facilmente. Un conto è dire che all'estero non ci sono portieri bravissimi, un conto dire che in Italia tutto va bene. Se è vero che le... rivelazioni del '78 sono Albertosi e Conti, vuol dire che c'è poco da stare allegri. E se nell'Atalanta l'antico Pizzaballa ha preso il posto alla rivelazione Bodini vuol dire che molti portieri devono ancora farsi le ossa prima di potersi inserire nella realtà del campionato. A voler essere cattivi, parlando di portieri si potrebbe parafrasare « a dir le loro virtù basta un Garella ». Ma sarebbe eccessivo: Garella, in fondo, è meno colpevole di Vinicio e soffre tante critiche soprattutto perché è... dirimpettaio di Paolo Conti. Ed è meglio pensare che la categoria sia rappresentata da Zoff.

☐ **FABIO STAGNI - Ravenna.** Hai ragione in tutto, ma esageri nelle conclusioni: non è vero che non ci sia più niente da fare. Certo, mi dirai che per me è comodo essere ottimista, ma non è così: chi vuole vivere onestamente e onestamente lavorare in questo Paese finisce per trovare ogni giorno ostacoli che a volte vengono disseminati ad arte da coloro che si trovano benissimo in questa orgia di disordine e rabbia e miseria e continuano a manovrare perché questo andazzo continui. Sbagli anche nel pensare che sia necessario avere amicizie vere per vivere una vita migliore: da troppo tempo la vita è diventata una gara e anche l'amico più sincero, se si presentasse l'occasione, cercherebbe di batterti. E allora l'importante è farsi si degli amici, ma di non aspettarsi da loro più di quanto tu stesso non sia disposto a dargli. E da un esame di coscienza ti accorgerai che neppure tu, in fondo, hai sempre fatto quello che dovevi e potevi per conservarti un amico. Scrivimi, se avrai tempo e voglia.

☐ **ALBERTO NUCCI - Siena.** Voglio essere molto sincero con te: parliamo molto della Francia e poco dell'Ungheria perché è molto più facile procurarsi servizi dalla Francia che dall'Ungheria. Ma non è colpa mia, credimi, se non tutti i vasi sono comunicanti.

☐ **CESARI BERTOLI - Brescia.** Dopo quello che è successo all'arbitro Camensi, ad Andria, bisogna che ci imponiamo, tutti, di non essere isterici nei confronti degli arbitri. Certo che sbagliano, certissimo che talvolta sbagliano con malizia: ma nel quadro generale del campionati i loro errori sono certo inferiori — di numero e di portata — a quelli commessi da tecnici, dirigenti e giocatori. Auguri.

☐ **UMBERTO MOSCA. Torino.** Sì, è vero che spesso rammentiamo il contributo di giocatori che la Juve dà alla Nazionale e altrettanto spesso dimentichiamo quello del Torino, ma la spiegazione c'è, ed è semplicissima: mentre il Torino è rimasto in lizza soltanto per lo scudetto, la Juve dà giocatori alla Patria calcistica nonostante debba lottare con pari impegno anche sul fronte europeo.

☐ **PANCRAZIO RONZULLI - Foggia.** Non è possibile farle avere l'originale della copertina di Paliotti. Il grande Gino è solito requisire i suoi bellissimi disegni dopo la pubblicazione e solo una volta si è degnato di regalarmene uno.

☐ **MAURIZIO LOMBARDI - Ponte a Poppi.** Se ci segui da tempo, ti sarai accorto che di solito manteniamo le promesse che facciamo, anche se chiediamo tempo per realizzare i nostri progetti. Bene: dall'anno prossimo vedrai la Serie C trattata molto meglio di oggi. Abbi pazienza.

☐ **WALTER ALISEI - Milano.** Sai scrivere, non c'è dubbio, ma prendila più semplice. Lo sport chiede soprattutto semplicità, a chi lo interpreta, lo vive e lo scrive.

☐ **LUIGI SIBILLO - Napoli.** Hai ragione per l'errore riscontrato per le partite tra Genoa e Napoli: si trattava di un refuso. Non hai ragione, invece, per i rilievi su Napoli e Inter.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Genova ospiterà le finali

DOPO LA CALABRIA, l'Abruzzo e il Molise altre due regioni (l'Umbria e le Marche) hanno concluso la fase eliminatoria laureando i finalisti del « 1. Torneo Guerin Subbuteo » il cui turno conclusivo avrà luogo a Genova il 6 e 7 maggio. Vi parteciperanno 17 juniores e 18 seniores, compreso il ragazzo che risiede nella Germania Federale e che è stato ammesso di diritto alla finale. Le fasi eliminatorie, quindi, dovranno concludersi entro il mese di aprile.

Oltre ad eventuali riconoscimenti speciali (ad esempio in favore del miglior capocannoniere, etc.) il Guerin Sportivo premierà i vincitori delle due categorie con il Guerin d'Oro. A tutti i finalisti la Parodi donerà lo speciale portachiavi creato appositamente per la manifestazione; a tutti i partecipanti alle fasi regionali, infine, viene assegnato un simpaticissimo ciondolo.

I RISULTATI

MARCHE

Categoria seniores

Semifinali: Andrea Quattrini b. Rosario Villanova 4-2; Luigi Bolognini b. Alberto Moscatelli 4-3. Finale: Quattrini b. Bolognini 5-0. Entrambi i finalisti sono di Ancona.

Categoria juniores

Classifica finale: 1. Sergio Marozzi (Ascoli Piceno); 2. Luigi Zoppini (Senigallia); 3. Alessandro Perini (Senigallia). Risultato della finale: Sergio Marozzi b. Luigi Zoppini 3-1.

UMBRIA

Categoria seniores

Classifica finale: 1. Stefano De Francesco (Perugia); 2. Salvatore Squeo (Terni); 3. Daniele Celli (Sant'Eraclio di Foligno); 4. Arca (Terni); 5. Giuseppe Gatti (Sant'Eraclio di Foligno); 6. Giovanni Pucciarini (Perugia). Risultato della finale: Stefano De Francesco b. Salvatore Squeo 6-0.

Categoria juniores

1. Corrado Sabatini (Perugia); 2. Marco Bietta (Perugia); 3. Francesco Pucciarini (Perugia); 4. Leandro Papa (Perugia); 5. Mauro Bucarini (Perugia); 6. Giorgio Palenga (Terni). Risultato della finale: Corrado Sabatini b. Marco Bietta 3-1, dopo i tempi supplementari. I tempi regolamentari si erano conclusi in parità (1-1).

CONVOCAZIONI

BASILICATA (2 juniores, 8 seniores). Gli iscritti della regione Basilicata dovranno presentarsi alle ore 10 di domenica 26 marzo presso l'Automobile Club, via dell' Edera 10, Bari.

VENETO E TRENTINO ALTO ADIGE (21 juniores, 64 seniores). Gli iscritti delle regioni Veneto e Trentino Alto Adige dovranno presentarsi alle ore 9 di domenica 2 aprile 1978 presso il Circolo Cassa di Risparmio, via Rosa, Verona.

PUGLIA (36 juniores, 45 seniores). Gli iscritti della regione Puglia dovranno presentarsi alle ore 8,30 di domenica 2 aprile presso la sede regionale dell'Associazione Europea Ferrovieri, corso Italia 51, Bari.

LOMBARDIA (81 juniores, 194 seniores). Le gare si svolgeranno presso l'Aerhotel Fiera Milano (Sala Verde), viale Boezio 20, Milano.

Gli iscritti della categoria JUNIORES, cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti, sono convocati alle ore 9 di domenica 2 aprile.

Domenica 9 aprile, alle ore 9, sono convocati i seguenti giocatori della categoria

SENIORES: Giovanni Bernardi, Paolo Monfredini, Rodolfo Rota, Roberto Resca, Giuseppe Moruzzi, Fabio Luceri, Attilio Signorelli, Alfredo Farina, Luciano Bottà, Umberto Masone, Maurizio Bernocchi, Alberto Rossi, Maurizio Spini, Andrea de Felice, Mario Locatelli, Nicola Fiameni, Roberto Fastidio, Andrea Rossi, Marco Bertolo, Marco Ferrando, Luca Pasotti, Claudio Palmigiano, Giovanni Tedeschini, Federico Lenzi, Luca Ferrari, Andrea Fedeli, Mario Marangione, Claudio Romano, Pierre Berthet, Ezio Ramaioli, Angelo Pascale, Luigi Esposito, Paolo Leandri, Alessandro Martini, Giulio Franzini, Andrea Felici, Marco Rimoldi, Antonio Martini, Antonio Bonora, Leonardo Scimeni, Bonfanti Marco, Fabrizio Margoni, Guido Pavesi, Alberto Samiolo, Luigi Dassi, Mario Laurelli, Luigi Previtera, Massimiliano Festo I, Andrea Tavani, Roberto Bossi, Dante Pesenti, Francesco Krauspenhaar, Claudio Foschi, Fabio Brambilla, Gianfranco Petrera, Carlo Buzio, Roberto Franceschet, Lucio Kluc, Fabio Perucchetti, Francesco Jacometti, Alessandro Freddi, Antonio Budini, Carlo Scurati, Luigi Offredi, Fabrizio Carati, Carlo Ardenghi, Bruno Garbagnati, Gianpaolo Buzzi, Giuseppe Novelli, Nazzareno Caporali, Gianpaolo Gattuso, Paolo Saba, Stefano Melegari, Fausto Rossi, Carlo Curami, Rodolfo Cerioli, Maurizio Arosio, Francesco Tardella, Roberto Merluzzi, Alberto Cuneo, Alberto Antonante, Antonio Maggi, Lorenzo Tamiazzo, Paolo Valle, Fulvio Mezzi, Fabio Rolfi, Luigi Confalonieri, Luigi Caneva, Cesare Ambrosi, Silvestro Iannice, Antonio Tabarrini, Alberto Zucca, Manuel Miconi, Alfredo Craparo, Alberto Mantegazza, Massimo Coen, Antonio Gambino, Robert Alaimo, Roberto errando, Alberto Vecchio, Luca Mingarelli, Giovanni Denti, Bruno Bottà, Valerio Citro, Guido Ceccardi, Piero Alampi, Paolo Tagliaferri, Graziano Vallicelli, Tiziano Mosca, Roberto Dall'Oglio, Giannicola Bonora, Glauco Chiarelli, Giancarlo Consolandi, Maria Albano, Luca Marchi, Dimitri Zucconi, Giovanni Campana, Paolo Motta, Alberto Colombo, Francesco Ceriani, Paolo Samiolo, Fabio Civati, Alberto Grazioli, Gianni Beraldo, Luigi Carlon, Camillo Lombardini, Alessandro Dodi, Fabrizio Muratori, Maurizio Falconi, Alberto Maggi, Giovanni Maggi, Tomaso Belloni.

Domenica 9 aprile, alle ore 14,30 sono convocati i seguenti giocatori della categoria

SENIORES: Gianluca Mazzini, Antonio Carminati, Fabrizio Barbieri, Paolo Boveri, Marco Mazzucchelli, Giovanni Ciccarelli, Riccardo Bagnagatti De Giorgi, Carlo Ciapessoni, Nicola Mastrorilli, Gianluigi Caccianiga, Luca Autunno, Stefano Candura, Maurizio Medaglia, Sergio Cleto, Vittorio Arioli, Carmine Cirulli, Roberto Dall'Acqua, Lucio Bonalumi, Marco Saggese, Massimo Farina, Egidio Dario, Alfredo Mattioni, Carlo Signorelli, Francesco di Franco, Michele Bellani, Stefano Sangalli, Benvenuto Servent, Guido D'Ambrosio (1961), Marco Guagnini, Alberto Scura, Davide Marziali, Guido D' Ambrosio (1960), Francesco Angelini, Franco Basanesi, Massimo Baldi, Marco Simoncini, Roberto Gastoni, Paolo Mastromatteo, Marco Mauri, Gianni De Fabritiis, Vittorio Marangione, Maurizio Basaglia, Adriano Caldara, Paolo Spalluto, Aldo Alluigi, Omar Manno, Vittorio De Pascale, Gentile Barzon, Gianni Lazzari, Pierfilippo De Felice, Giorgio Rampone, Roberto Manfredi, Patrizio Opreni, Mauro De Vita, Guido Zaliani, Vittorio Bellomo, Roberto Stalliviere, Luciano Ratti, Davide Maggioni, Lorenzo Reggiani, Fabio Fantoni.

LE FASI finali dell'eliminatoria per la **categoria seniores** verranno disputate ancora all'Aerhotel Fiera Milano domenica 15 aprile 1978. I partecipanti verranno avvisati di presenza domenica 9 aprile.

NOTIZIARIO SUBBUTEO. Campionato Italiano Subbuteo 1977-'78. Domenica 12 marzo si sono svolte, all'Aerhotel Fiera Milano (Sala Verde), le eliminatorie del Campionato Italiano Subbuteo 1977-'78, che hanno interessato la regione Lombarda. Al solito apprezzata e valida l'organizzazione curata dal presidente F.I.C.M.S. del Comitato Regione Lombardia, signor Dodi.

ECCO I RISULTATI:

Seniores: 1. Angelo Pascale (Monza); 2. Paolo Monfredini (Cremona); 3. Gaetano Ciraolo (Cremona); 4. Bottà (Morbegno); risultato della finale: Angelo Pascale b. Paolo Monfredini 6-5. **Juniores:** 1. Carlo Ardenghi (Cremona); 2. Tardella (Milano); 3. Alessandro Martini (Milano); 4. Luppi (Milano). Risultato della finale: Ardenghi b. Tardella 5-1.

Il personaggio

E' stato scoperto da Masetti, l'ultimo eroe giallorosso. A Roma lo chiamano Jascin, ma lui si dice portiere da bagnasciuga, ricordando i giorni riccionesi. Così Conti, mentre salva la sua Roma con parate miracolose, si prepara per i Mondiali e per succedere al grande Zoff

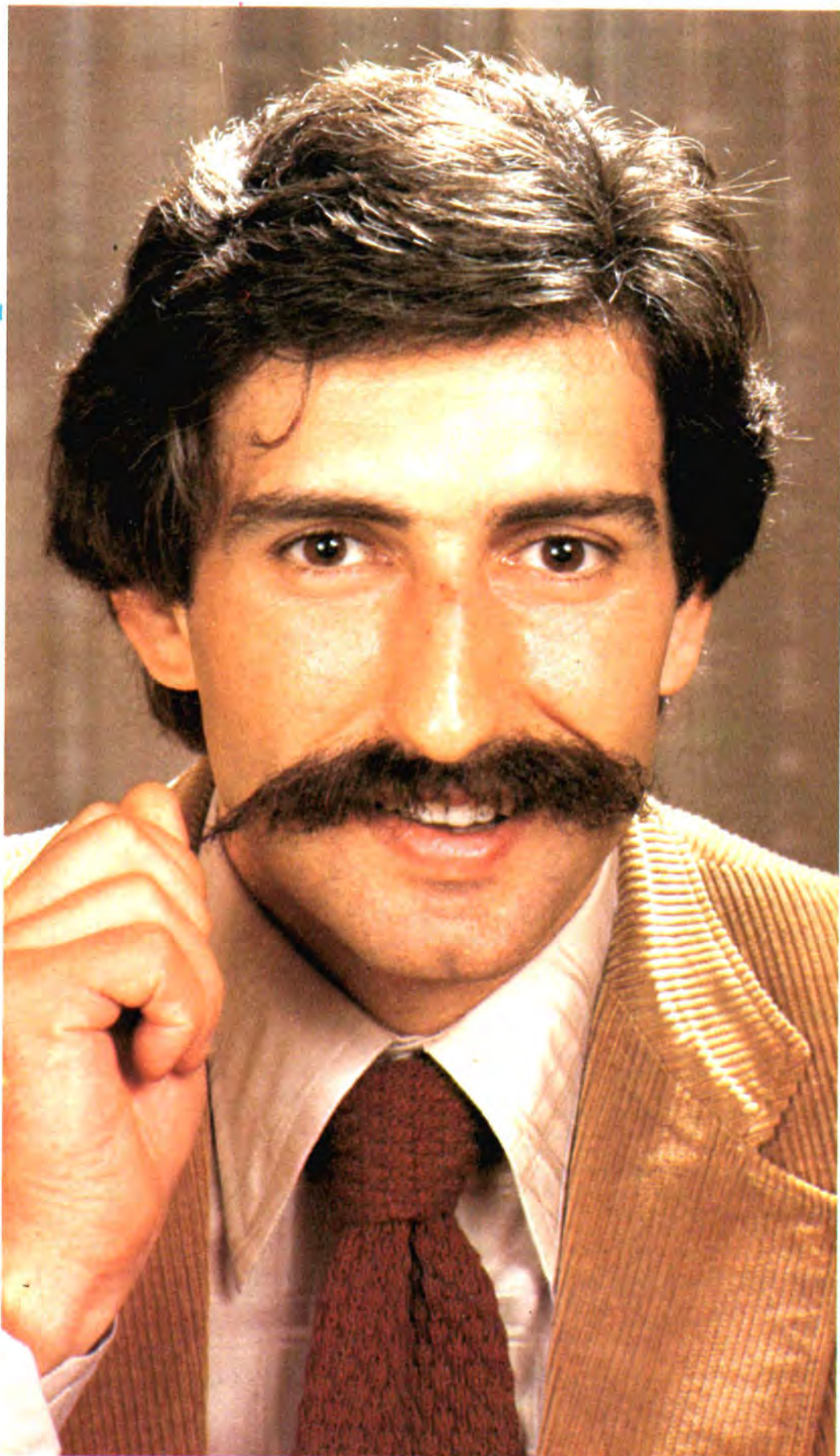
San Paolo sulla via di Baires

di **Marco Morelli**

ROMA - Alla Roma il privilegio non capitava dagli Anni Trenta. I vecchi di Testaccio ricordano le due presenze in maglia azzurra di Guido Masetti e inorgogliscono ancora. E' stato proprio Masetti, indimenticabile gatto magico, quando la città era nè aperta nè violenta come oggi, a segnalare al presidente Anzalone, quel fusto di romagnolo tutto baffi e sopracciglia, lo sguardo guizzante come un bicchiere di lambrusco.

« **Avevo visto due volte Paolo Conti quando giocava nel Modena** — racconta l'ultimo glorioso monumento del football giallorosso — **e non ebbi bisogno di ulteriori controlli. Dissi che il ragazzo aveva stoffa per fare parecchia strada e che sarebbe stato perfino più fortunato del corregionale Santarini. Per fortuna l'operazione andò in porto felicemente e nel 1973, al primo anno di Serie A, ci accorgemmo un po' tutti che i conti erano esatti. Il ragazzo era fortissimo tra i pali, difettava semmai un po' nelle uscite. Aveva però voglia di sacrificarsi e di lavorare come nessuno; in quella stagione concesse all'anziano Ginulfi solo undici partite...** ».

Sono passati cinque anni e con quella fitta matassa di riccioli scuri, il ventottenne giovanotto di Riccione non ha minimamente smentito le profetiche previsioni dell'illustre ammiratore. Egli è diventato « number one » di fatto e d'importanza tra i tifosi della Capitale con escalation fulminea; ben presto sono stati dimenticati i predecessori, ben presto, statistiche alla mano, lo hanno proclamato Jascin del calcio italiano, e più geniale di Albani e Panetti, più continuo di Moro, Pizzaballa, Ginulfi.

« **Nei primi campionati con la Roma** — racconta — **ho preso solo 87 gol e cioè una media di 0,8 gol a partita. Dal 1952 non era mai accaduto ad un portiere della Roma. Mancano le cifre dell'attuale stagione, però non**

Paolo Conti

segue

credo che la media s'abbasserà. A chi somiglio? Dopo avermi visto in Nazionale contro il Belgio, un capotifoso mi ha soprannominato Jascin e molti gli sono andati dietro. Brutta faccenda. I paragoni nel calcio si bevono come acqua fresca. A me basta riuscire a mantenere quanto ho conquistato: sono titolare della Nazionale B e andrò in Argentina al seguito di Zoff. Non soffro di vertigini, ma non m'illudo. Mi sono fatto con queste mani e prima o poi le stesse mani mi potrebbero tradire. E' nelle regole del gioco... ».

MOSTRA MANI come tenaglie e subito la voce è armoniosa come un motivetto di Casadei, mentre si alliscia i baffoni tartareschi e parla, facendo largo alle cifre.

« A diciotto anni ero titolare della maglia numero uno del Riccione, in Serie D. Avevo imparato a parare sulla spiaggia in certe estati indimenticabili, quando quelli più grandi, stanchi di rincorrere straniere, si esibivano con la palla sul bagnasciuga. Ero il più giovane e non avevano difficoltà a schiaffarmi in porta. Vista che quella era la mia condizione, visto che non potevo ribellarmi con successo, cominciai a prenderci gusto e a concentrarmi. Il Riccione mi prese presto, a vent'anni già difendevo la rete del Modena. Il fisico s'era assestato, avevo fatto molta palestra e meritai perfino la convocazione nella selezione nazionale cadetta. Prima d'arrivare a Roma, sono stato pure all'Arezzo. Credo d'essere arrivato fin qui senza intoppi, perchè non ho mai avuto l'incubo d'arrivare. Ero portiere da spiaggia, sarò forse tra i tre portieri dell'Argentina. Sì, mi fa piacere e niente più. Voglio dire che non sono cambiato; non tratto mia moglie diversamente da prima, non tratto gli amici con altri modi.

FotoAnsa

Bernardini aveva già incluso Conti fra gli azzurri in occasione del torneo americano del « Bicentenario »

Paro per mio figlio, per garantirgli l'avvenire che ogni padre sogna per gli eredi. Poi paro per la gente e perchè mi piace. Non sono mai capace di giudicarmi. Forse ho il senso del piazzamento. Nel marzo del 1974, a Napoli, parai un rigore a Clerici come se il pallone mi fosse capitato tra le mani per caso. Quando vidi lui e i compagni della Roma tutt'intorno per complimentarsi cercai di capire cosa avevo fatto, di scomporre il tuffo a sinistra, la parata importante... ».

DOVE ARRIVERA'? Dove può arrivare questo Gengis Khan che non perde la testa nemmeno nei polveroni più fitti, nelle evenienze d'emergenza? Parecchi dicono che ormai la sua carriera è libro aperto; sarà presto il « number one » d'Italia, al massimo dopo l'Argentina il mitico Dino Zoff gli lascerà il posto. Conti, con freddezza, assicura che non vale la pena ipotecare il futuro. S'adatta alle circostanze; è forse questa una delle sue vir-

FotoRukauer

Paolo (a sinistra con la moglie e il figlio Carlo) è nato a Riccione il 1. aprile '50 e lì ha esordito nel '68 giocandovi 65 match fino al '70. Dopo Modena e Arezzo è a Roma dal '73

tù. E s'adatta alle circostanze anche in porta; capace d'essere temerario quando ne vale la pena e nel contempo buono ad alzare la voce per far rispettare le direttive è sempre essenziale negli interventi. Tra teatranti vecchi e nuovi della parata, Paolo Conti s'è imposto giorno per giorno, domenica per domenica, senza miracoli e errori, senza sbavature e crolli.

Quando arrivò a Roma nell'estate del 1972, si presentò così: **« Faccio il giocatore di calcio, ma sono già geometra e presto sarò professore d'educazione fisica. Nella vita bisogna poter disporre di alternative, specie quando si è voluta metter su famiglia presto, come è capitato a me... ».** Abituati a divi capricciosi, a zingari di lusso tutto genio e follia, i fans della Roma lo guardarono increduli. Ebbene, Paolo Conti pure all'Isef è andato avanti, è quasi diplomato, non ha perso battute.

« Sono pignolo, per quanto a sedici anni fossi disordinato, un po' egoista e un po' menefreghista. Il calcio mi ha cambiato radicalmente. Passo per saggio eppure mio padre ha avuto i suoi guai, per guidarmi e portarmi avanti ».

Ritorna agli Anni Sessanta, ai divertimenti e ai torpori struggenti della sua Riccione. Il padre è proprietario d'albergo e vuole che Paolo diventi geometra. Solo che già in prima geometri, non appena arriva la primavera, il futuro Jascin decide che le belle giornate non si possono trascorrere sui banchi di scuola. Va a vedere le barche e a parlare col pescatori. Incontra le comitive delle zingarate e sfoggia parate estemporanee, ritornando coi vestiti e le scarpe piene di sabbia. **« A fine anno, per punizione, mio padre mi mette a fare il cameriere in un ristorante. Cameriere e sguattero. A settembre del 1965, vengo spedito a Como in collegio. Lassù per fortuna la primavera arrivava in ritardo e tornai studente dignitoso. Da Como, poichè**

FotoRukauer

ero tesserato negli juniores del Riccione, ogni sabato tornavo a casa per la partita e subito dopo riprendevo il treno per non perdere la lezione del lunedì. Finiti gli studi, fu l'allenatore Diotallevi a lanciarmi. Mi preferì a quel Minghini, che l'anno prima aveva stabilito un record, con più di mille minuti d'imbattibilità ».

S'interrompe. Dice: **« Chissà che farà adesso il Minghini ».** Lo dice serio, con sincera partecipazione. Gli anni passano e cambia tutto. Paolo Conti spinge avanti con estremo raziocinio la sua favola. E' portiere, rigorista (**« Sì, se mi dicono di tirare un rigore non mi tiro indietro e faccio centro sempre »**) geometra, professore di ginnastica, c'è altro?

« Sì — sorride — **ho aperto da tre anni uno studio tecnico con due amici di Riccione. E dopo la carriera, per sfruttare il diploma dell'Isef, mi piacerebbe prendere una palestra. Non potrò parare, purtroppo, tutta la vita... ».** □

FotoSabe

In queste pagine alcune immagini di Conti in... azione. Sopra, **con il bomber Graziani;** a sin. **nell'ultima esibizione a Firenze.** A ds., **Paolo posa con la maglia della Nazionale e con Graziani e Zoff: di quest'ulttimo dovrebbe essere l'erede. La Roma ha trovato in lui il salvatore della patria. Nel campionato '73-'74 ha giocato 19 partite, 30 nel '74-'75, 25 nel '75-'76, 29 nel '76-'77. In questo campionato ha già giocato 23 partite e si è guadagnato il posto per Baires. Tuttavia, non si illude e ha già pensato al futuro seguendo un corso presso l'Isef**

FotoRukauer

POKER MONDIALE

GIOCATE CON NOI!

ECCEZIONALE SUCCESSO DEL NOSTRO CONCORSO SUI MONDIALI DI CALCIO

Prosegue con grande interesse e partecipazione il nostro nuovo concorso ideato in vista del torneo mondiale in Argentina. Come è noto a tutti i lettori del Guerino, la Transylvania, noto marchio nel campo dei televisori, ci ha dato l' opportunità di mettere in palio ben QUATTRO televisori a colori del tipo TV color sensor a 8 canali con schermo da 26 pollici e OTTO televisori portatili in bianco-nero con schermo da 12 pollici. Questi premi andranno a coloro, tra i lettori del Guerino, che saranno stati i più bravi (o forse solo i più fortunati, come vedremo dopo) nell'indovinare l' esatta classifica di ogni girone eliminatorio della fase mondiale dei campionati di calcio che si svolgerà in Argentina dal 1. al 10 giugno.

Dicevamo prima dei più bravi o dei più fortunati: l'eccezionale quantità di schede che hanno raggiunto i tavoli della redazione possono infatti far pensare che ci potrebbero ANCHE essere dei pari merito e in questo caso il sorteggio deciderà a chi assegnare i tre premi che vanno a corredare la classifica di ogni girone (televisore Transylvania a colori per il vincitore e televisori Transylvania portatili in bianco-nero per 2. e 3. classificato). Si diceva POTREBBE succedere che ci siano dei pari merito, ma la cosa ha più che altro un valore esplicativo del regolamento, poiché anche solo leggendo il regolamento che abbiamo pubblicato nei nr. 8 e 9 di quest'anno, ci si rende conto che le probabilità di arrivo a pari merito non possono essere tantissime, visto la somma di discriminanti valide PRIMA del sorteggio

Comunque se continua l'invasione di schede, tutto è possibile!

Intanto vi possiamo annunciare che il prossimo numero EXTRA di Guerino, che sarà il numero 14, in edicola il 5 aprile a lire 1.000, porterà assieme al terzo inserto sui mondiali, la relativa scheda di partecipazione al POKER MONDIALE, mentre nei numeri 9, 11 e in questo numero 12 sono state pubblicate le schede relative ai gironi 2, 1 e 4 rispettivamente. A questo punto non ci resta che augurarvi buona fortuna, augurio che accompagnamo all'invito di GIOCARE le vostre pedine, per non dover avere il rammarico di non aver sfruttato questa meravigliosa possibilità che il Guerino, per tramite anche della TRANSYLVANIA, vi offre, dando a ciascuno di voi le più ampie possibilità di valutare la probabile classifica delle varie squadre partecipanti ai quattro gironi, con gli eccezionali servizi ed inserti speciali pubblicati.

Questo il meraviglioso apparecchio della TRANSYLVANIA che andrà in premio ai quattro vincitori del primo premio del concorso POKER MONDIALE; l'apparecchio è il TV color sensor a 8 canali, 26 pollici.

E questo è il PORTATILE in bianco/nero che andrà ai 2. e 3. classificati per ognuno dei quattro gironi.

E' un 12 pollici portatile TRANSILVANIA a 6 canali.

CONCORSO GUERIN POKER MONDIALE

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 4

GIRONE 4: **Olanda, Iran, Perù, Scozia**

LE PARTITE		
3 giugno, Mendoza **OLANDA-IRAN**		
3 giugno, Cordoba **PERU'-SCOZIA**		
7 giugno, Mendoza **OLANDA-PERU'**		
7 giugno, Cordoba **IRAN-SCOZIA**		
11 giugno, Mendoza **OLANDA-SCOZIA**		
11 giugno, Cordoba **IRAN-PERU'**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

PER PARTECIPARE AL CONCORSO RITAGLIATE LA SCHEDA E SPEDITELA A « GUERIN SPORTIVO - POKER MONDIALE » 40068 S. LAZZARO DI SAVENA ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DEL 12 MAGGIO 1978

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Le Signore del calcio sono nell'occhio del tifone non meno delle Auguste personalità del Paese. Non c'è più rispetto nemmeno per gli Onesti. Come fare?

Si risponde col saluto napoletano

PER VIA di un residuo di medioevali credenze che in essa tuttora sussiste, si usa dire banalmente che « la Religione è superstizione ». A mio parere, è vero il contrario. Esiste una teologia, speculativa e dogmatica al tempo stesso, che affonda le sue radici nella notte dei tempi e che mi autorizza a ribattere: « La Supestizione è religione ». Questo assioma trova conferma nel complesso di norme etiche e di comportamenti culturali che costituisce il fondamento filosofico di quel « credo trascendentale ». La Superstizione è una religione antichissima. Da che mondo è mondo, tutti i Grandi Uomini l'hanno professata e ancor oggi la professano. Tra i Contemporanei, cito l'esempio più prestigioso: Giovanni Leone. Forattini, straordinario ritrattista dei VIP, ha immortalato il Presidente della Repubblica nell'atto di salutare con un gesto che Gli è consueto. Essendo caduto in disuso, come è noto, il « saluto romano », Giovanni Leone lo ha sostituito con un surrogato (definito da qualcuno « saluto napoletano ») che consiste nell' alzare in alto il braccio a pugno chiuso (alla Berlinguer) con la variante dell'indice e del mignolo eretti verso il Cielo. Contrariamente a quanto molti ritengono, quella diversificazione non vuol essere un omaggio al « compromesso storico »; è, viceversa, un comportamento culturale di tipo scaramantico che si estrinseca appunto con quel gesto liturgico, assai diffuso in talune contrade della nostra Penisola. Sull'efficacia del cosiddetto « saluto napoletano » il lettore avanzerà legittimi dubbi. Si falserebbe la verità, infatti, se si affermasse che Giovanni Leone, fortunatissimo sino al giorno del suo insediamento in Quirinale, lo sia stato altrettanto dopo. Prendendo per buono tutto quanto ci hanno narrato le cronache, dobbiamo riconoscere che il Signor Presidente, ancorché stakanovista delle esercitazioni scaramantiche, è stato perseguitato, in questi ultimi anni, dalla scalogna più nera. Il « caso Lokcheed » è soltanto un episodio, fra i tanti.

L'esempio più classico di jettatura è senza dubbio il « caso Lutring ». Il celeberrimo « Solista del mitra », condannato alla ghigliottina in Francia poi estradato e rinchiuso nelle carceri italiane, è stato graziato un anno fa dal Capo dello Stato, perché (in carcere) aveva improvvisamente palesato le eccelse virtù artistiche di un De Chirico o di un Guttuso. Il prodigioso talento pittorico di Luciano Lutring era stato avallato anche dall'autorevole Maurizio Costanzo, che lo aveva ospitato a « Bontà loro ».

Poi il colpo di scena. La « Grande Rivelazione » della pittura italiana ha fatto baruffa con il « gallerista-talent-scout » che era riuscito a vendere ad altissimo prezzo le sue tele preziose. Costui ha fatto sapere alla Magistratura d'aver scoperto che il Lutring non è affatto quel raffinato artista che si supponeva, giacché egli è uso firmare quadri dipinti da altri. Vero o non vero, nella vicenda è intervenuta la Procura della Repubblica di Milano che ha indiziato di reato il « pittore-ex-galeotto », per aver truffato non soltanto il « gallerista-talent-scout » ma anche il Capo dello Stato, nobile protettore delle arti non secondo a Mecenate e a Lorenzo de' Medici.

SCALOGNA NERA, nessun dubbio. C'è tuttavia ancora una speranza: Lutring si è offerto di dipingere un quadro « coram populo », per dimostrare che egli è per davvero il Raffaello dei tempi nostri. S'impone, dunque, l'ennesimo « gesto scaramantico » in attesa di quell'esperimento, che ci auguriamo venga teletrasmesso in diretta dai giardini del Quirinale. Ho detto « scalogna nera »; ripensandoci sopra, mi rendo conto però che, tutto sommato, quello di Lutring è un incidente di trascurabile entità. Assai più grave sarebbe stato l'infortunio se si fosse finto « Grande Pittore », ed avesse ottenuto la grazia, l'avvocato Lefèbvre.

Il guaio è che adesso ci si è messa anche Camilla Cederna, deliziosa e spietata Giovanna d'Arco della « Repubblica clerico-borghese ». La Divina ha scritto un libro (« Giovanni Leone - la carriera di un Presidente ») che uscirà in aprile. Di quell' opera si conosce, oggi, soltanto un capitolo, intitolato « I tre monelli ». E' dedicato ai figli del Signor Presidente, che hanno immediatamente reagito querelando la Fustigatrice, con ampia facoltà di prova. Chi ha letto il libro per intero ha anticipato questo giudizio: « Il capitolo dedicato ai "Tre monelli" non è affatto il più feroce ». Gesù, Gesù! Quali terribili cose saremo condannati a leggere?

Questa moda venatoria della « caccia al Leone » (linciaggio al limite del vilipendio) si va diffondendo oltre il lecito e suscita l'indignazione del popolo italiano. Si disattende persino la massima antica che definisce la donna « l'Essere sublime che Dio ha creato per l'adorazione degli uomini ». Si chiama in causa addirittura donna Vittoria, la soave consorte del Presidente che, calunniata, ha trovato in Paolo Rossi (non il calciatore ma il presidente della Corte Costituzionale) accorata difesa.

Il popolo esulta, rasserenato. A me piace immaginare che l'Inclito e Trepido Sposo abbia ancora una volta opposto alla calunnia, quale estrema difesa, il Suo gesto ormai leggendario. Con pieno successo.

ANCHE IVANHOE Fraizzoli, al pari di Giovanni Leone resta fedele al detto antico di cui sopra (« La donna è un Essere sublime... eccetera »). Infatti, il Presidente dell'Inter adora Renata così come il Presidente della Repubblica adora donna Vittoria. Anche il buon Ivanhoe, Inclito e Trepido Sposo, ha sofferto un'angoscia profonda per il « vilipendio » perpetrato ai danni della sua diletta consorte, accusata d'essersi furtivamente introdotta (per protestare!) nello spogliatoio dell' arbitro Agnolin, nell'intervallo di Roma-Inter. Giusta sarebbe stata la protesta, giacché l'Inter è (da sempre) perseguitata dagli arbitri; ma quella visita e quella protesta sono state partorite da una fervida fantasia. La smentita è giunta infatti puntuale e categorica. Ivanhoe (che non è tenuto a rispettare il ferreo protocollo del Quirinale) è esploso d'ira funesta (anche contro gli incolpevoli) per quell'« attentato ignobile » all'onorabilità della sua Sposa. Anche Fraizzoli, come Giovanni Leone, è notoriamente dedito a pratiche scaramantiche. Negli stadi, durante le partite. In occasione del derby col Milan, quando Calloni ha tirato quel « rigore infame » decretato dal « bieco Menegali », egli non ha teso invano l'indice e il mignolo, a pugno chiuso. Ha ottenuto la grazia infatti. Anche se molti hanno il sospetto che Calloni sia calciatore come Lutring è pittore.

In questo nostro Paese, dove sono terribilmente in crisi le istituzioni e il costume morale, non c'è pietà per i Presidenti e, più grave ancora, non c'è più rispetto (un tempo doveroso e sempre tributato) per il gentil sesso. Ora s'è preso il vezzo sadico di prendere di mira (con spiacevoli rivelazioni) le donne del calcio. Di donna Renata s'è detto. E' venuto poi il turno della futura seconda moglie di Albertosi, colpevole soltanto d'essere giovane, graziosa e riservata. Ma non c'è più freno. Si è giunti ad imbastire addirittura (a nove colonne) « Uno scandalo in casa Antognoni ». Il settimanale « Novella 2000 » ha pubblicato due foto di donna « senza veli » precisando, nel titolo e nella didascalia, che quella splendida creatura « è Rita Monosilio, moglie del bell'Antogno, quando faceva la fotomodella, prima delle nozze ». S'adombra, tra le righe, che il marito fosse del tutto ignaro di quei trascorsi, per altro innocenti. Perché tante polemiche? Oggi nessuno più si scandalizza per un nudo, quand'è casto. E poi, si badi bene, in quelle foto c'è una mela che funge da slip.

Esplode d'ira funesta (come Fraizzoli) il Presidente della Fiorentina Melloni: « Quella non è la signora Antognoni! Si tratta di una macchinazione contro la nostra società! ». Mentre lancia questa denuncia, Melloni (forse per scacciare lo spettro della Serie B che gli appare, molesto come quello di Banco nel Macbeth) mima, quasi inconsciamente, il gesto fatidico del Presidente della Repubblica. Un gesto al quale tutti, oggi in Italia, siamo indotti a ricorrere, come ultima ragionevole speranza. Che ti sian propizie quelle corna, amico Melloni!

Si diceva, all'avvio, del « linciaggio dei Presidenti ». E' lo sport più in voga. Da Leone a Fraizzoli, da Fraizzoli a Melloni, e via via, uno dopo l'altro in fila, tutti i Presidenti del calcio. Hanno mille motivi, quei tapini, di cercar scampo (ultima dea) nella scaramanzia. Che altro potrebbe salvarli dalla catastrofe e dal linciaggio?

E' VENUTO, incredibile ma vero, anche il turno del presidente del CONI. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha parzialmente accolto il ricorso del suo implacabile nemico Renzo Nostini, che aveva chiesto l'annullamento delle elezioni del Presidente, del Segretario e della Giunta. Mi occuperò più diffusamente, in altra parte del giornale, di questo clamoroso « blitz » degno dei fedayn palestinesi. Debbo tuttavia qui deplorare che il nirvanico ateismo, di chiara ispirazione buddista, abbia reso refrattario Giulio Onesti a quella taumaturgica fede religiosa che è la superstizione. Non avendo adottato cautele scaramantiche, Egli è stato puntualmente e crudelmente punito.

Al Foro Italico, si dà per certo che Onesti lascerà la carica nel 1980 (dopo le Olimpiadi di Mosca) per cedere il posto al suo « Delfino » Franco Carraro. Questa notizia mi traumatizza. Penso con trepidazione all'« Enfant Prodige ». E' Presidente della Lega Professionisti: dunque ha già due fondati motivi per dover temere la nuova moda del linciaggio. Se ne aggiunge ora un terzo con la candidatura alla Presidenza del CONI. Lo scongiuro di non commettere l'errore che è risultato fatale al suo amico Onesti: si converta immediatamente alla fede della scaramanzia. Impari bene quel « saluto napoletano » che (se è vero quel che scrive la Divina Camilla) ha preservato Giovanni Leone da più calamitosi infortuni. Dia retta, Carraro, prenda le opportune precauzioni. Dice il falso, e commette vilipendio, chi sostiene che dal Presidente della Repubblica non c'è nulla da imparare. □

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

E' nata la « FOPIA-Football Players International Agency », per importare calciatori stranieri. Parliamone con Riccardo Sogliano, che la dirige

Un giorno a Bidonville

LA SEDE della FOPIA era in un lussuoso palazzone del corso Europa, nel cuore della **city** milanese. Silenzioso e morbido, l'ascensore, con le pareti foderate di nappa nera trapunta, salì scivolando veloce fino al terzo piano. Percorsi il lungo corridoio di marmo lucido, passando dinanzi alle grandi targhe d'ottone di avvocati, commercialisti, architetti, finché arrivai, penultima porta a destra, dinanzi alla targa che cercavo. « FOPIA - Football Players International Agency ». Schiacciai il pulsante del campanello, aspettandomi un banale glin-glon. Mi rispose invece il sussurro appena percettibile di un cicalino discretamente sommesso. Alta, i fianchi fasciati da pantaloni attillatissimmi, la floscia seta di una camicia blusante adagiata su due seni sodi e puntuti, capelli a riccioli biondi spettinati per finta, un paio di occhialoni di tartaruga a cavallo di un delizioso nasino probabilmente rifatto a Parigi, la ragazza che venne ad aprire m'interrogò con un sospiro che forse suonava così:

— Desidera?

« Sono atteso dal presidente » dissi piantandole gli occhi in viso con manifesta avidità e allungando il mio biglietto da visita verso la sua affusolatissima mano. Gli diede un'occhiata e, ancheggiando leggera verso un gruppo di poltrone, mi sospirò languidamente di nuovo:

— L'annuncio subito... Se intanto vuole accomodarsi.

Scomparve in un amen dietro una porta. Rimasi solo a guardarmi intorno. Una stupenda lito di Mirò, tutta palline, stellette e spirali. Una gigantografia di Cruijff con dedica autografa. Tre bronzetti di Luciano Minguzzi. Un olio di Guttuso raffigurante un calciatore nell'atto del tiro. Moquette nera. Poltrone di scamosciato grigio scuro. Un tavolo d'appoggio largo e basso d'acciaio cromato col piano di porfido rossastro. Sopra c'erano giornali sparsi: « France Football », « Kicker », « Guerin Sportivo », « Don Balon », « Soccer », « Fussball Woche », « Playboy », Geographic Magazine », « Newsweek », « L'Express », « Spiegel ». In un amen, com'era scomparsa, riapparve dalla stessa porta la bionda fata occhialuta:

— Vuole accomodarsi, prego? — mi risospirò con gelido, professionale distacco.

La seguii, fingendomi per pudore assolutamente disinteressato alle natiche asciutte ma rotonde che, sotto il tessuto teso dei pantaloni, mi faceva perfidamente ballonzolare ad ogni passo dinanzi agli occhi. Quando m'introdusse nella sconfinata stanza presidenziale il **boss** si levò in piedi imponente e, muovendo dalla lontana scrivania ingombra di carte, mi venne incontro con l'antica cordialità.

Mi chiamò per nome, aprendo le braccia.

— Riccardo! — gli risposi, abbracciandolo.

Era quasi pelato, ormai, Riccardo Sogliano. Era anche parecchio ingrassato. La camicia gli scoppiava intorno al collo taurino e sul petto e sul ventre. Ma il vestito blu notte, di ottimo taglio, e la cravatta di Hermes bene annodata gli conferivano tanta distinzione, da affinarne per illusione ottica l'ingombrante stazza.

— A che cosa devo l'onore, bevi qualcosa? — mi lusingò con l'abituale diplomazia.

Niente, grazie. Sono qui per lavoro, come hai capito benissimo. Nessun onore. Mi incuriosisce la vostra idea. Ormai, andrete a gonfie vele... ».

— Non ci lamentiamo. Adesso, così, su due piedi, non saprei farti delle cifre. Per la contabilizzazione del giro d'affari siamo da tempo affidati all'IBM. Cervello elettronico, caro amico. Computer. Ah, ti ricordi quando volevamo adoperare il computer per le designazioni degli arbitri? Roba da ridere. Ora il computer ci serve per catalogare la merce, inventariare i capi disponibili con relative caratteristiche, contabilizzare i pagamenti in entrata e in uscita, seguire l'andamento dei cambi allo stock exchange. Insomma, abbiamo fatto un po' di strada... Ma dimmi, e tu come vai?

« Io?... Io non conto. Semmai, racconto. Vorrei scriverla questa vostra storia... ».

— Be', tu sai benissimo come è andata — fece Sogliano, ricomponendosi nella sua nuova aria di businessman, come a voler sottolineare il distacco dai tempi andati. **— Nel 1978 ci fu l'annuncio della riapertura delle frontiere per via delle leggi del MEC. Poi, un anno più tardi si arrivò all'abolizione del vincolo. Nessuna società comprava più: soltanto il Milan rimase incastrato con Novellino, comprato per due miliardi e svalutato nel giro di una stagione con l'arrivo degli stranieri e il tramonto del vincolo. Noi, poveri manager, eravamo di fronte allo spettro della disoccupazione, della fame. Il calciomercato stava per scomparire. E senza calciomercato che cosa avremmo fatto, come avremmo potuto giustificare i nostri ingaggi?**

« Ma sì, questo lo ricordo. Pruzzo rimase al Genoa, fregato per mancata vendita come il Milan era stato fregato per precipitoso acquisto. Ma io voglio sapere di voi, di voi manager... ».

— Ti dicevo — riprese Sogliano, dopo aver trangugiato un sorso di scotch **— noi manager ci prendemmo un grosso spavento con quella crisi. Una sera ci riunimmo, a Chianciano. Riunione segretissima. Eravamo, ricordo, Sandro Vitali, Franco Janich, Beppe Bonetto, Franco Manni, Carlo Montanari, Giorgio Vitali, Giancarlo Beltrami ed io. Stemmo su tutta la notte a discutere.** Bonetto cominciò a metterla giù dura, a disquisire sulla teoria dei cambi, sulle proiezioni dell'andamento delle varie economie europee, sul « serpentone » valutario; stette a spiegarci che, se avessimo convertito le lire in dollari, i dollari in franchi svizzeri, i franchi svizzeri in fiorini olandesi, avremmo risparmiato lo 0,00037 per cento sugli acquisti all'estero. Franco Manni lo mandò a quel paese, dicendogli chiaro e tondo che c'eravamo riuniti non per ascoltare una lezione di commercio internazionale, ma per vedere come avremmo potuto procurarci ancora la michetta, possibilmente con qualche fetta di salame. **Sandro Vitali fu d'accordo, anzi gli disse: Beppe, qui se non si compra e non si vende più nessuno, abbiamo chiuso, dobbiamo cominciare a lavorare sul serio: e a stipendio, non a ingaggi e percentuali. Janich, che era arrivato all'ultimo momento sostenne che potevamo diventare agenti di collocamento dei calciatori italiani: avremmo preso la percentuale sui contratti, come fanno gli agenti di attori e cantanti. Bravo furbo, gli risposi io che vado sempre sul pratico: vuoi mettere le percentuali che ti dava un presidente al quale avevi fatto vendere una bufala per un miliardo e quella che potrà darti un poverocristo di calciatore per un contrattino biennale. E poi, aggiunse Beltrami, presto o tardi interverrà il sindacato dei calciatori chiamandoci sanguisughe e sfruttatori...**

Sogliano trangugiò un altro sorso di whisky. E riprese:

— All'alba, fui io a rompere il fronte di quelle riflessioni inutili. Dissi: ohé, ragazzi, qui ci vuole l'idea. Hanno aperto le frontiere? Hanno levato il vincolo? E noi impianteremo una grande agenzia di scoperta, valorizzazione e collocamento di giocatori a livello internazionale. Sede centrale a Milano, filiali in tutta l'Europa del MEC. E così, siamo qui. Questa è la storia della FOPIA. Volevamo chiamarla all'inizio « european agency », poi abbiamo preferito « international » per essere presenti anche sul mercato nord-americano.

« Ma come siete organizzati? ».

— Per quanto riguarda la struttura dell'agenzia, è presto detto. Io sono il presidente, perché ho avuto l'idea. Bonetto è l'amministratore delegato, perché è laureato in economia e commercio. Manni dirige la filiale di Londra, perché parla l'inglese. Beltrami è a Francoforte, dove controlla anche la Svizzera: conosce la piazza, perché ha fatto il frontaliero a Como per tanti anni. Janich ha voluto la filiale di Parigi perché dice che gli piace l'antiquariato francese. Giorgio Vitali, che è un bravo figliolo e s'accontenta di poco, ha avuto la filiale del Lussemburgo. A Bruxelles abbiamo mandato Montanari, che è il più diplomatico di tutti e perciò tiene anche i contatti coi dirigenti del MEC. A New York non abbiamo una filiale vera e propria, ma abbiamo dato la rappresentanza a Chinaglia.

« E come funziona tutta questa baracca? ».

— Sì, chiamala baracca! — ribatte Sogliano con una punta di risentimento. **— Qui muoviamo contratti per venti miliardi di lire all'anno. Non è uno scherzo. Abbiamo sei telescriventi, otto segretarie, quattro archivisti addestrati all'uso di catalogatori con microfilm e memorizzatori a nastro magnetico, un analista programmatore per l'uso del terminale IBM. Novantasei società catalogate. 26.798 calciatori catalogati. Tutto a sistema incrociato. Vuoi sapere di che cosa ha bisogno una società e il computer ti dice all'istante quali giocatori, di quale età, di quale ruolo e a quale prezzo occorrono. Tu cerchi un terzino, alto 1,87 e pesante 79 chili, ambidestro, buon colpitore di testa, con meno di quattro espulsioni, con almeno sei presenze in nazionale, età fra i 24 e i 26 anni, servizio militare assolto, sposato da non più di sei mesi? Bene, interroghi il computer e sul video del terminale ti appaiono i nomi di tutti gli inglesi, francesi, belgi, tedeschi eccetera che fanno al caso tuo: con la data di disponibilità per scadenza del contratto in corso e con la cifra richiesta per l'ingaggio!**

« Incredibile... ».

— Modestamente, puoi dirlo. Al confronto, il vecchio calciomercato dell'Hilton, del Gallia, del Leo-

Ivo, giornalista sportivo

di Carnevali

nardo da Vinci era una cosuccia da dilettanti, una fiera paesana, la bancarella rispetto a La Rinascente.

« E quali sono stati i vostri colpi più clamorosi? Qui, da quando è finito il vecchio calciomercato tradizionale, non si riesce più a sapere da dove e come arrivano i giocatori ».

SOGLIANO corrugò la fronte, assumendo sempre più la fredda compostezza del businessman e dimenticando sempre più la nostra lunga amicizia. Dopo una breve riflessione rispose:

— Tu sai che il nostro lavoro si fonda sulla discrezione. Anche adesso quasi tutto quello che facciamo, come ai tempi del calciomercato, deve rimanere piuttosto segreto. Per tanti motivi. Comunque posso dirti che un bell'affare lo abbiamo fatto con l'inglese Liber, assunto dall'Inter: pensa che a Londra lo avevano rifiutato perché aveva la rotula del ginocchio ricostruita in plastica, ma qui gioca regolarmente. Un altro colpetto mica male è stato quello del tedesco Giuber Tony, ingaggiato dal Verona e sfortunatamente rottosi proprio due settimane dopo che aveva preso servizio. Al Milan abbiamo procurato l'inglese Hair, un centrocampista che aveva già giocato nella Juventus, inesauribile per ritmo e veloce come una palla di schioppo. Sempre con l'Inter, nostra affezionata cliente, combinammo per uno stock a prezzo di blocco: tre francesi, Moreaux, D'Oïdi e Magistrel. Fraizzoli è rimasto tanto contento. Insomma, abbiamo tutta roba di primissima scelta. Sandro Vitali, che ha uno straordinario fiuto per scoprire i talenti, ne ha fatti venire tanti di fuoriclasse dall'estero: il francese Gaurine, il belga Callon, lo scozzese Thoset, uno meglio dell'altro... Ma questa è storia passata. Adesso, abbiamo altro che bolle in pentola. Top secret.

« Dai, Riccardo, interroga il computer e fammi qualche confidenza da vecchio amico » — piagnucolai con insistenza.

— E va bene — acconsentì Sogliano — **ti dirò che stiamo per importare un centravanti sensazionale, piccoletto, bel gioco di testa, non va molto bene in trasferta, ma in casa è una bomba, è un po' caro ma abbiamo già l'amatore. E' un irlandese, si chiama Pruce...**

« E poi? Via, non farti tirar le confidenze con le tenaglie... ».

— Tu vuoi rovinarmi. Se scrivi e qualche affare va male, i miei soci protestano... Be', ti dico soltanto che è in arrivo anche un olandese alto, imbattibile di testa, che si chiama Van Nihnen. Forse lo prende l'Inter, se non si mette d'accordo per un francese che ci ha segnalato Janich da Parigi e che è molto raccomandato anche da Manni, un biondino riccioluto che si chiama D'Ami. Ma ora basta, non posso dirti più nulla, segreto professionale.

S'ERA FATTA ora di colazione. Riccardo Sogliano mi pregò di tenergli compagnia. Per videocitofono avvertì la segretaria di far preparare la macchina dall'autista. Scendemmo. Una Rolls Royce gialla col tetto nero ci attendeva. Quando fummo seduti sull'ampio divano posteriore, Sogliano ordinò:

— Al Savini!

Lo **chaffeur**, in divisa blu aviatore e berretto con visiera, si voltò dietro al cristallo divisorio e con irreprensibile compostezza annuì:

— Va bene, signore.

Vorrei sbagliarmi, ma rassomigliava tanto a Guido Borghi. □

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: **ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.**

SERIE A

DOPO LA 22. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
		PUNTI						
1	**Michelotti**	86	81	84	78	**329**	12	**6,854**
2	**Gonella**	98	95	95	89	**377**	14	**6,732**
3	**Agnolin**	75	66	69	70	**280**	11	**6,363**
4	**Casarin**	88	78	81	81	**328**	13	**6,307**
5	**Ciulli**	47	40	43	46	**176**	7	**6,285**
6	**Serafino**	57	50	55	60	**222**	9	**6,166**
7	**Benedetti**	39	35	35	38	**147**	6	**6,125**
8	**Gussoni**	51	47	50	48	**196**	8	**6,125**
9	**Menicucci**	50	51	44	50	**195**	8	**6,093**
10	**Panzino F.**	37	35	34	39	**145**	6	**6,041**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Conti P.** (Roma)	**595**	22	**6,761**
	Albertosi (Milan)	**587**	22	**6,670**
	Galli (Vicenza)	**572**	22	**6,500**
	Superchi (Verona)	**570**	22	**6,477**
TERZINI	**Bruscolotti** (Napoli)	**566**	22	**6,431**
	Gentile (Juventus)	**539**	21	**6,417**
	Maldera (Milan)	**560**	22	**6,363**
	Cuccureddu (Juventus)	**559**	22	**6,352**
	Mei (Atalanta)	**426**	17	**6,265**
	Sali (Foggia)	**551**	22	**6,261**
LIBERI	**Carrera** (Vicenza)	**576**	22	**6,545**
	Santarini (Roma)	**573**	22	**6,511**
	Frosio (Perugia)	**566**	22	**6,431**
	Wilson (Lazio)	**564**	22	**6,409**
STOPPER	**Morini F.** (Juventus)	**507**	20	**6,337**
	Bachlechner (Verona)	**503**	20	**6,287**
	Ferrario (Napoli)	**502**	20	**6,275**
	Manfredonia (Lazio)	**527**	21	**6,274**
TORNANTI	**Filippi** (Vicenza)	**585**	22	**6,647**
	Novellino (Perugia)	**461**	18	**6,402**
	Causio (Juventus)	**563**	22	**6,398**
	Orazi (Pescara)	**563**	22	**6,398**
CENTROCAMPISTI	**Zucchini** (Pescara)	**552**	21	**6,571**
	Guidetti (Vicenza)	**446**	17	**6,558**
	Cerilli (Vicenza)	**441**	17	**6,485**
	Mascetti (Verona)	**569**	22	**6,465**
	Tavola (Atalanta)	**517**	20	**6,462**
	Nobili (Pescara)	**513**	20	**6,412**
	Repetto (Pescara)	**433**	17	**6,367**
	Tardelli (Juventus)	**480**	19	**6,315**
	Buriani (Milan)	**453**	18	**6,291**
	Vannini (Perugia)	**477**	19	**6,276**
ATTACCANTI	**Rossi P.** (Vicenza)	**586**	22	**6,659**
	Bagni (Perugia)	**502**	20	**6,275**
	Pulici (Torino)	**493**	20	**6,162**
	Pruzzo (Genoa)	**514**	21	**6,119**
	Damiani (Genoa)	**488**	20	**6,100**
	Bettega (Juventus)	**536**	22	**6,091**
	Graziani (Torino)	**511**	21	**6,083**
	Anastasi (Inter)	**388**	16	**6,062**

Classifica dei primi 20

CONTI P.

1	**Conti P.**	6,761	11	**Superchi**	6,477
2	**Albertosi**	6,670	12	**Mascetti**	6,465
3	**Rossi P.**	6,659	13	**Tavola**	6,462
4	**Filippi**	6,647	14	**Bruscol.**	6,431
5	**Zucchini**	6,571	15	**Frosio**	6,431
6	**Guidetti**	6,558	16	**Gentile**	6,417
7	**Carrera**	6,545	17	**Nobili**	6,412
8	**Santarini**	6,511	18	**Wilson**	6,409
9	**Galli**	6,500	19	**Novellino**	6,402
10	**Cerilli**	6,485	20	**Causio**	6,398

SERIE B

DOPO LA 25. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
		PUNTI					
1	**Longhi**	56	60	56	**172**	8	**7,166**
2	**Barbaresco**	47	46	44	**137**	7	**6,523**
3	**Mattei**	64	66	65	**195**	9	**6,500**
4	**Mascia**	72	70	71	**213**	11	**6,454**
5	**Terpin**	72	71	68	**211**	11	**6,393**
6	**Lo Bello**	52	51	50	**153**	8	**6,375**
7	**Pieri**	57	57	57	**171**	9	**6,333**
8	**D'Elia**	49	52	51	**152**	8	**6,333**
9	**Celli**	57	57	56	**170**	9	**6,296**
10	**Redini**	70	70	65	**205**	11	**6,212**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Pulici** (Monza)	**379**	19	**6,648**
	Ginulfi (Cremonese)	**333**	17	**6,529**
	Nardin (Lecce)	**450**	23	**6,521**
	Piotti (Avellino)	**507**	26	**6,500**
TERZINI	**Podavini** (Brescia)	**471**	24	**6,541**
	Reali (Avellino)	**502**	26	**6,460**
	Giovannone (Taranto)	**484**	25	**6,453**
	Lorusso (Lecce)	**439**	23	**6,361**
	Cimenti (Taranto)	**457**	24	**6,347**
	Frappampina (Bari)	**475**	25	**6,333**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	**476**	24	**6,611**
	Volpi (Ternana)	**512**	26	**6,565**
	Prandelli (Cremonese)	**470**	24	**6,527**
	Scorsa (Ascoli)	**485**	25	**6,466**
STOPPER	**Legnaro** (Ascoli)	**436**	23	**6,347**
	Gelli (Ternana)	**436**	23	**6,318**
	Cattaneo (Avellino)	**447**	24	**6,208**
	Dradi (Taranto)	**447**	24	**6,208**
TORNANTI	**Roccotelli** (Ascoli)	**508**	25	**6,773**
	La Torre (Ternana)	**372**	19	**6,526**
	Sartori (Lecce)	**488**	25	**6,505**
	Marocchino (Cremonese)	**387**	20	**6,449**
CENTROCAMPISTI	**Moro** (Ascoli)	**539**	26	**6,871**
	Pasinato (Ascoli)	**493**	24	**6,847**
	Beccalossi (Brescia)	**445**	22	**6,742**
	Perico (Ascoli)	**513**	26	**6,577**
	Maio (Palermo)	**466**	24	**6,472**
	Selvaggi (Taranto)	**406**	21	**6,445**
	Russo (Lecce)	**444**	23	**6,434**
	Lombardi (Avellino)	**386**	20	**6,433**
	Bagnato (Ternana)	**366**	19	**6,420**
	Belluzzi (Lecce)	**498**	26	**6,385**
ATTACCANTI	**Chimenti F.** (Samb.se)	**421**	22	**6,378**
	Ambu (Ascoli)	**323**	17	**6,332**
	Gorin (Monza)	**301**	16	**6,270**
	Quadri (Ascoli)	**376**	20	**6,266**
	Chimenti V. (Palermo)	**481**	26	**6,166**
	Palanca (Catanzaro)	**369**	20	**6,149**
	Ferrari (Pistoiese)	**294**	16	**6,125**
	Mutti (Brescia)	**455**	25	**6,065**

Classifica dei primi 20

MORO

1	**Moro**	6,871	11	**Prandelli**	6,527
2	**Pasinato**	6,847	12	**La Torre**	6,526
3	**Roccotelli**	6,773	13	**Nardin**	6,521
4	**Beccalos.**	6,742	14	**Sartori**	6,505
5	**Pulici**	6,648	15	**Piotti**	6,500
6	**Di Somma**	6,611	16	**Majo**	6,472
7	**Perico**	6,577	17	**Scorsa**	6,466
8	**Volpi**	6,565	18	**Reali**	6,460
9	**Podavini**	6,541	19	**Giovan.**	6,453
10	**Ginulfi**	6,529	20	**Maroc.**	6,449

Un giorno col campione

Queste le impressioni che Chicco Bonazzi, il socio del Guerino, ha riportato dopo aver trascorso alcune ore con il capitano dell'Inter. Di lui ha apprezzato, in particolare, la generosità d'animo ed ha compreso che un vero fuoriclasse è tale anche al di fuori dell'aspetto agonistico

L'uomo Facchetti

LA GIORNATA trascorsa con Giacinto Facchetti è stata indubbiamente positiva perché mi ha permesso di conoscere l'aspetto umano di un campione che da anni è la « bandiera » dell'Inter e della Nazionale. Ho potuto vederlo all'opera a casa (con i figli e la moglie), alla presentazione della « zona Stock », durante l'allenamento e, infine, mentre veniva intervistato dalla televisione italiana e dai giornalisti italiani ed inglesi. Davvero una giornata completa di cu ringrazio il Guerin Sportivo e di cui serberò a lungo un gradito ricordo.
Parlavo di Facchetti: ebbene il capitano dell'Inter ha affrontato ogni impegno con la serietà che lo contraddistingue e che fa di lui un personaggio fuori dal comune. Nei miei confronti è risultato addirittura esemplare: mi ha accolto a casa sua, poi mi ha condotto con sé a Milano, quindi ad Appiano Gentile ed, infine, a Monza dove risiedo. Anche quando gli ho posto domande un po' cattive mi ha sempre risposto in modo chiaro e pacato senza mai criticare o incolpare alcuno.

FotoFL

Prima di incontrare Facchetti, mi ero più volte chiesto come fa un giocatore a rimanere tanto a lungo sulla cresta dell'onda. La risposta che ho avuto dopo questo incontro è molto semplice: innanzi tutto bisogna avere la classe innata che contraddistingue un fuoriclasse, in secondo luogo è necessario essere persona equilibrata e intelligente. E Facchetti possiede entrambe le doti. Tecnicamente è sempre grandissimo: me ne sono accorto una volta di più ad Appiano Gentile: Giacinto, ogni qual volta toccava il pallone o interveniva per fermare l'avversario, lo faceva in modo così pulito da entusiasmare il pubblico. Eppoi è molto intelligente: lo dimostra il fatto che è riuscito a far capire al pubblico che un giocatore non vale solamente per ciò che sa fare sul campo di gioco. Ho potuto constatare, inoltre, che è molto amato dalla stampa proprio per questa sua cordialità e semplicità nel fare ogni cosa.

E' conosciuto molto anche all'estero: infatti, concluso l'allenamento, i corrispondenti d'un quotidiano inglese di grossa tiratura hanno insistito per intervistarlo e Facchetti — mostrando una disponibilità eccezionale — accettava di buon grado il colloquio benché fosse piuttosto stanco. La domenica successiva — si giocava il derby fra il Milan e l'Inter — ne ho ammirato la prestazione che m'è sembrata quasi impeccabile, soprattutto nella ripresa. Ha chiuso bene ogni varco, ha marcato ottimamente l'uomo, ha cercato di dare una mano anche al centrocampo, s'è fatto in quattro quando l'Inter è rimasta in dieci per la espulsione del terzino Fedele. Insomma una brillante prestazione che dovrebbe garantirgli il posto da titolare in Nazionale. Sono molto soddisfatto di aver trascorso questa giornata con Facchetti perché mi ha permesso di conoscerlo da vicino e perché mi ha insegnato che, prima di essere campioni sul campo, bisogna esserlo con la gente. Anche perché la popolarità può « uccidere » un calciatore sia quando è sulla cresta dell'onda sia quando comincia a declinare. Giacinto Facchetti, oltre a dimostrarsi una persona cordialissima, possiede questo duplice pregio che contraddistingue i veri fuoriclasse. Ed è per questo, con grandissima simpatia e affetto, che gli auguro ulteriori successi.

Chicco Bonazzi

Alcune immagini della giornata che Chicco Bonazzi ha trascorso con Giacinto Facchetti, il suo campione. Il capitano dell'Inter, dopo averlo ricevuto a casa, lo ha condotto con sè a Milano e, poi, ad Appiano Gentile

In Argentina con la zona Stock

LA « ZONA STOCK », che prende in considerazione i cannonieri degli ultimi sei minuti, non si concluderà con l'ultima giornata del campionato di calcio italiano: proseguirà, infatti, in occasione dei Mondiali che avranno luogo, nel prossimo giugno, in Argentina. Lo ha comunicato, nel corso d'una riuscitissima conferenza stampa svoltasi a Milano, il Presidente Mondiale dei Giornalisti, Enrico Crespi, che ha tenuto a precisare il notevole interesse con cui il mondo del calcio ha seguito questa iniziativa nel corso delle ultime due stagioni. La « Zona Stock » (che parte dall'84. minuto e arriva al 90') è stata ideata per incrementare lo spettacolo e per spronare i calciatori a cercare la strada del gol sino all'ultimo istante. Il regolamento — lo ricordiamo ai lettori — premia con 3 punti il calciatore che segna il gol all'84', con 2 punti il calciatore che realizza un gol decisivo dall'85' al 90' ed — infine — con 1 punto chi segna una rete non decisiva negli ultimi cinque minuti di gioco. Ai Campionati Mondiali vi sarà anche una « Super Zona Stock » che premierà con 4 punti i calciatori autori d'un gol nei tempi supplementari.

il FiLM del CAMPIONATO

7. giornata del girone di ritorno

La Juventus espugna Bergamo e guadagna un punto sul Milan protagonista, con l'Inter, di un derby scandaloso. Rimane solitario al secondo posto il Torino che, pur rimaneggiato, fa un boccone di un Bologna-fantasma. Goleada del « Paolo Rossi Vicenza » all'Olimpico contro la Lazio, mentre la Fiorentina, battendo la Roma, esce dalla « zona-B ». Protagonista del giorno, Vinicio Verza che, subentrato a Furino, ha aperto le marcature juventine

FotoSport

FotoAnsa

Atalanta-Juventus 0-2

Le cassandre della carta stampata erano in agguato aspettando il tonfo, caratterizzando la vigilia di Atalanta-Juventus con jettatori vaticini. C'era, ad esempio, chi «vedeva» il crollo della Vecchia Signora in funzione del primo caldo di cui — si diceva — la Juve soffre particolarmente; chi, invece, al caldo sostituiva l'Ajax, di cui però — come s'è visto — la Juve non soffre affatto. Poi, sul campo, ecco che i bianconeri — come al solito — hanno smentito ogni profeta: due reti, un gol annullato e un'Atalanta ridotta miserella al cospetto della macchina bianconera. Anche questa volta, dal cilindro di Trapattoni è uscito, un nome vincente. Si tratta di Vinicio Verza, ventun anni a novembre, centrocampista che aveva già fatto una breve apparizione in Fiorentina-Juventus (1-1). Verza, subentrato al 7' a Furino, ha aperto le marcature bianconere realizzando — fra l'altro — il suo primo gol in serie A. Verza ha portato in vantaggio la Juve (a destra) correggendo di testa una punizione battuta da Causio. Un gol che ha frastornato la pur solida compagine bergamasca che, costretta a sbilanciarsi in avanti, ha subito un gol in contropiede condotto da Bettega

FotoSport

e realizzato da Gentile (sotto), rete poi annullata dall'arbitro Agnolin per fuorigioco del terzino juventino. Ma i guai dell'Atalanta non erano finiti. Ancora un contropiede, questa volta condotto da Gentile sulla destra che, giunto al limite dell'area bergamasca ha crossato per Benetti. Lo juventino, smarcatissimo, ha lasciato partire un rasoterra (sotto) che ha ingannato Pizzaballa. A proposito del portiere atalantino v'è da dire che, nonostante l'età (39 anni), s'è dimostrato, ancora una volta, bravissimo, contenendo, con le sue splendide parate, un risultato che, altrimenti, avrebbe potuto assumere proporzioni assai più vaste

FotoSport

FotoAnsa

Torino-Bologna 2-0

Il Torino è rimasto solo al secondo posto della classifica, il Bologna è ripiombato nel girone dei dannati. Eppure per i rossoblù di Pesaola si era presentata un'occasione d'oro per far fuori questo Toro vedovo di C. Sala e Pecci in partenza, di Pulici (messo involontariamente k.o. da un cazzottone di Mancini) dal 16', e con un Zaccarelli « sfarfallante » per il campo. Ma il Bologna non ha saputo approfittarne. Anzi, scesi in campo con un'inspiegabile mancanza di qualsiasi velleità offensiva, i rossoblù han fatto la fine dei sorci. E' stato proprio il sostituto di Pulici, Danilo Pileggi, vent'anni appena

Foto Richard.

compiuti, al suo esordio in serie A, che ha piegato per la prima volta Mancini (sopra e a sinistra) grazie ad un passaggio di testa di Graziani. Il Bologna non ha assolutamente reagito lasciando ai granata ogni iniziativa. Nella ripresa, alla mezzora, Butti, scendendo da sinistra, ha crossato al centro. Graziani ha stoppato col petto e ha calciato al volo raddoppiando (sotto)

Foto Richard.

»»

Doveva essere il derby del rilancio della Milano calcistica ed invece, more solito, le due ex belle del calcio italiano hanno deluso lasciando l'amaro in bocca agli ottantamila presenti di San Siro. Falli, scorrettezze, passaggi sbagliati, gol mancati: questo il bilancio della stracittadina tra Milan e Inter. Il tutto condito da un rigore che Bordon ha parato due volte: prima a Calloni (a fianco e sotto) e poi a Maldera (in basso, foto grande) e dall'espulsione di Fedele che, a ventitré minuti dalla fine della partita, ha dato una gomitata in faccia a Buriani. Uniche note positive le prove di Antonelli e Albertosi da parte rossonera e quelle di Chierico e Bordon da parte interista. Per il resto è notte fonda

FotoFL

FotoZucchi

FotoZucchi

segue a pagina 23

un gentleman mette sempre le iniziali sulle cose... che ama.

E&T, Elephant and Tower. Linea maschile.
Il gusto aspro, secco, virile delle cortecce.
Con note agrumate fresche e vive.
Per uomini che hanno ancora il gusto, fine, della scoperta preziosa. Di nuove, originali tradizioni. E&T, linea personale e raffinata.

Linea maschile - London

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

SESTA PUNTATA

RIASSUNTO. La storia di Wong, giovane vietnamita che tenta la strada della boxe, è ormai nota. Di famiglia nobile, ha perso genitori e ricchezze in guerra ed ha vissuto l'infanzia nella miseria e nel dolore finché non è stato adottato da un ufficiale americano amante del pugilato. Da lui Wong ha imparato a boxare come Sugar Ray Robinson, seguendone le mosse attraverso vecchi filmati. Wong, sempre taciturno, stupisce Spider, il suo allenatore, anche per un'altra caratteristica: quella di stare ore e ore a meditare in posizione yoga, per rilassare fisico e mente. La pratica è insolita, ma i risultati sono ottimi: Wong sta diventando un vero campione, a dispetto della sua esile figura e delle sue intenzioni. Essere un campione non è il suo obiettivo: Wong confida a Spider che la sua missione è un'altra e la boxe può offrirgli il denaro per realizzare il suo misterioso sogno...

CONTINUA

il nuovo FL14-C un sicuro investimento per un maggiore profitto

CONVIENE PENSARCI

Il nuovo caricatore cingolato Fiat-Allis FL 14-C rappresenta un ottimo investimento per chi opera nel movimento terra.
Con una potenza netta al volano di 158 CV DIN ed una benna da 2 m³, l'FL 14-C si pone in diretta competizione con concorrenti di classe e costo superiori.
Equipaggiato con un motore diesel Fiat, aspirazione naturale ed iniezione diretta che si è imposto a livello mondiale per economicità di esercizio e affidabilità, l'FL 14-C offre un cambio power-shift integrale 3 + 3 comandato da una leva singola a percorso libero.
Quindi se dovete acquistare un caricatore cingolato affidabile, con una elevata produttività oraria ad un costo ragionevole, valutate attentamente le caratteristiche e le prestazioni del nuovo Fiat-Allis FL 14-C.

• comando combinato a pedale, frizioni di sterzo-freni per i cicli più rapidi e maggiore confort dell'operatore
• cinematismo benna «in linea» per una migliore distribuzione degli sforzi e ampia visibilità frontale
• passo lungo e grande stabilità
• l'elevato angolo di richiamo benna a terra consente di caricare a livello del suolo e il guardone, in allestimento standard, permette il migliore contenimento del materiale.

NEI CONSORZI AGRARI

"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Ecco perché è così diverso.

Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti piú elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

Cinzano
per non sbagliare.

CPV/Kenyon & Eckhardt

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

ULTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. L'improvvisa ricomparsa di Dick Dinamite sul terreno di gioco ha entusiasmato i tifosi, da troppo tempo privati del loro eroe. Dick, infatti, era sparito dalla circozione dopo un incidente che gli aveva fatto perdere la memoria. Tutto per una botta ricevuta dagli sgherri di Rocco, capo di una banda di scommettitori che aveva cercato di intimidire gli Spartans per guadagnarsi il frutto di una forte somma puntata contro la squadra di Dick. Allo stadio l'eccitazione è talmente forte che un gruppo di tifosi fa crollare il tabellone sul quale stavano arrampicati. Nessuna vittima, per fortuna, e il gioco riprende in parità, sul due a due, dopo che Dick ha già recuperato con un gol lo svantaggio degli Spartans...

FINE DELL'EPISODIO

7. giornata di ritorno

RISULTATI

ATALANTA-JUVENTUS 0-2
Verza al 56', Benetti all'82'

FIORENTINA-ROMA 2-0
Antognoni al 10', Sella al 24'

FOGGIA-GENOA 1-1
Pruzzo al 29', Bordon su rigore all'80'

LAZIO-VICENZA 1-3
Rossi al 21', Garlaschelli al 25', Rossi al 66' e al 73'

MILAN-INTER 0-0

PERUGIA-NAPOLI 2-0
Novellino al 26', autorete di Mattolini al 75'

TORINO-BOLOGNA 2-0
Pileggi al 29', Graziani al 78'

VERONA-PESCARA 1-0
Trevisanello al 52'

CLASSIFICA

Juventus	33	22	12	9	1	34	9
Torino	29	22	11	7	4	27	16
Milan	28	22	9	10	3	31	19
L. Vicenza	28	22	9	10	3	34	25
Inter	25	22	9	7	6	23	15
Perugia	24	22	8	8	6	29	24
Verona	23	22	6	11	5	24	20
Napoli	22	22	6	10	6	26	19
Roma	20	22	6	8	8	22	24
Atalanta	20	22	3	14	5	19	23
Lazio	19	22	5	9	8	21	28
Genoa	18	22	4	10	8	20	28
Fiorentina	17	22	5	7	10	22	31
Bologna	16	22	5	6	11	15	28
Foggia	16	22	4	8	10	14	31
Pescara	14	22	3	8	11	14	31

MARCATORI

17 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza, 5 rigori).**

13 RETI: **Savoldi (Napoli, 4 rigori).**

9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori) e Graziani (Torino, 1 rigore).**

8 RETI: **Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Di Bartolomei (Roma, 4 rigori) e Pulici (Torino).**

7 RETI: **Giordano (Lazio, 2 rigori), De Ponti (Bologna) e Boninsegna (Juventus).**

6 RETI: **Rivera e Maldera (Milan), Damiani (Genoa, 2 rigori), Altobelli (Inter), Sella (Fiorentina), Bettega (Juventus) e Garlaschelli (Lazio).**

5 RETI: **Amenta (Perugia, 4 rigori), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani (Inter), Guidetti (L. Vicenza) e Antognoni (Fiorentina).**

4 RETI: **Muraro (Inter), Chiodi (Bologna), Ugolotti (Roma) e Gori (Verona).**

3 RETI: **Musiello (Roma), Luppi (Verona), Causio, Tardelli e Benetti (Juventus), Bagni e Vannini (Perugia), Libera, Pircher e Scala (Atalanta), Pin (Napoli), Capello (Milan), Pecci (Torino), Bertarelli e Zucchini (Pescara), Caso (Fiorentina), Oriali (Inter) e Prestanti (L. Vicenza), Bordon (1) e Iorio (Foggia).**

2 RETI: **Fanna e Gentile (Juventus), Novellino e Goretti (Perugia), D'Amico (Lazio), Pirazzini (Foggia), Paina, Tavola e Rocca (Atalanta, 1 rigore), Buriani, Bigon, Turone, Antonelli e Calloni (Milan), Anastasi (Inter), Galdiolo, Rossinelli e Casarsa (Fiorentina), Chinellato, Casaroli e B. Conti (Roma), Chiarugi, Juliano e Massa (Napoli), Trevisanello, Busatta e Negrisolo (Verona) e Repetto (Pescara).**

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli e Mastropasqua (Atalanta), Lelj e Orlandini (Fiorentina), Gaudino e Collovati (Milan), Bruscolotti, Valente e Mocellin (Napoli), Ferro, La Rosa e Orazi (Pescara), Verza, Cuccureddu e Virdis (Juventus), Curi, Scarpa, Matteoni e Dal Fiume (Perugia), Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi e Del Neri (Foggia), Maddè e Zigoni (Verona), Callioni, Briaschi, Cerilli, Faloppa e Salvi (L. Vicenza), Marini (Inter), Maggiora (Roma), Mendoza, Berni e Rizzo (Genoa), Garuti, Massimelli, Viola e Mastalli (Bologna), Clerici, Wilson, Boccolini e Agostinelli (Lazio), Santin, Zaccarelli, Mozzini, Caporale, Pileggi e Patrizio Sala (Torino).**

2 AUTORETI: **Gentile (Foggia), Onofri (Genoa), Di Bartolomei (Roma) e Bellugi (Bologna).**

1 AUTORETE: **Badiani (Lazio), Bruschini e Sali (Foggia), Lelj (L. Vicenza), Negrisolo (Verona), Zucchini (Pescara), Turone (Milan), Della Martira (Fiorentina), Menichini (Roma), Arcoleo e Ogliari (Genoa), Facchetti (Inter), Mattolini e Stanzione (Napoli).**

Fiorentina-Roma 2-0

FotoSabe

FotoSabe

La Fiorentina infligge alla Roma un secco 2 a 0 ed esce dalla zona retrocessione. Qualcosa è cambiato nel clan viola. Indubbiamente l'arrivo di Beppe Chiappella deve aver mutato qualcosa nella fragile psiche della squadra toscana. Niente più rassegnazione, ora, niente vittimismi. Antognoni stava decisamente male, alla vigilia, ma la squadra aveva bisogno di lui, così Giancarlo ha stretto i denti ed è sceso in campo arrivando persino a segnare la prima rete (a sinistra) al 10'. Quindi ha atteso che il risultato fosse al sicuro con il gol di Sella al 24' eppoi ha abbandonato il campo. Adesso, per la Fiorentina, si tratta soltanto di continuare su questa strada, con questa grinta e la salvezza è assicurata

Foggia-Genoa 1-1

FotoAnsa

Il Genoa, travagliato da oscure lotte intestine e un apparato societario frazionato, ha ottenuto a Foggia uno splendido pareggio. E' chiaro che i suoi giocatori non hanno perso la testa e anzi reagiscono nel modo migliore alla crisi che sta attraversando la società rossoblù. Fino a 10' dal termine, i liguri stavano addirittura vincendo grazie a un gol (sopra) segnato al 29' da Roberto Pruzzo. Poi, sul finire, una discutibile decisione dell'arbitro Panzino ha permesso ai pugliesi di pareggiare l'incontro con un rigore concesso per fallo di mano di Castronaro, rigore realizzato da Bordon (a sinistra). Un pareggio sostanzialmente giusto che accontenta solo i liguri rendendo, invece, sempre più precaria la situazione del Foggia che, ora, non può commettere altri errori

Perugia-Napoli 2-0

FotoBelfiore

Lazio-L. Vicenza 1-3

FotoAnsa

FotoAnsa

Ancora una volta è stata la giornata di Paolo Rossi. Il cannoniere vicentino (a sinistra, sotto e a destra) **ha piegato in tre riprese ogni velleità offensiva della Lazio. In questo campionato, Rossi, su ventidue partite, ha già messo a segno diciassette reti rivelando il suo stato di grazia assai opportuno in vista dei « Mondiali » di giugno. E, con Rossi, una ulteriore conferma del Lanerossi e del difficile momento che, invece, sta attraversando la Lazio del contestatissimo Vinicio. La rottura tra la società ed il tecnico brasiliano appare imminente**

Un gol di Novellino (a sinistra) e una papera di Mattolini (sopra e a destra) hanno permesso al Perugia di Castagner di battere il Napoli. E' un momento alquanto critico per la squadra partenopea la quale è piuttosto lontana dall'obbiettivo prefissato da Di Marzio, vale a dire la partecipazione alla Coppa Uefa. Per quanto riguarda il Perugia il discorso è diverso anche se, contro il Napoli, non ha certo fatto vedere gran che. La squadra umbra, infatti, sembra aver superato quella crisi conseguente alle squalifiche di Novellino, Vannini e Zecchini per ritornare a quei livelli qualitativi che caratterizzavano la squadra di Castagner all'inizio di questo campionato

FotoBelfiore

Verona-Pescara 1-0

FotoAnsa

FotoAnsa

Con un gol di Trevisanello (sopra e a sinistra) al 7' del secondo tempo, il Verona ha dato un'altra botta al già pericolante carro del Pescara. Eppure, nella partita del « Bentegodi », la squadra che ha meglio impressionato è stata proprio il Pescara. Un Pescara per nulla dimesso, per nulla rassegnato a quello che pare, oramai, il suo destino. Per il Verona, invece, è la terza vittoria consecutiva. Sei punti in tre partite hanno rilanciato la squadra di Valcareggi che ha scavalcato il Napoli in classifica e si è portata a ridosso delle squadre in predicato di affrontare, il prossimo anno, la Coppa Uefa

Dossier - Francia

Abbiamo « spiato » i francesi insieme al tecnico azzurro: dopo l'assaggio (amaro) di Napoli, l'approfondimento (più dolce) del confronto fra i ragazzi di Hidalgo e il Portogallo. Ecco l'identikit dei « blu »

Le pagelle di Bearzot

di **Darwin Pastorin**

PARIGI - Enzo Bearzot, in due sole partite, ha visto in azione tutta la « rosa » della Fancia che parteciperà, nel nostro girone, ai Mondiali argentini. L'unico elemento che il nostro citì deve ancora visionare è Dominique Rocheteau, punta del St. Etienne e uno dei più seri candidati a vestire la maglia numero sette, la rivelazione Bruno Baronchelli permettendo.

A Napoli, Bearzot vide in azione la possibile formazione titolare; contro il Portogallo il responsabile azzurro ha visto all'opera le riserve con in aggiunta alcuni probabili titolari. Con un dossier-Francia ormai ricco di dati e di considerazioni, Bearzot può ora guardare all'incontro del 2 giugno a Mar del Plata con maggiore serenità.

— Come hai visto la Francia versione « Parco dei Principi »?

« E' una squadra — risponde Bearzot — **che ha dovuto fare a meno dei suoi uomini più importanti; cioè quelli distribuiti lungo l'asse centrale: libero (Tresor), centromediano metodista (Bathenay) e rifinitore (Platini). I tre rappresentano la spina dorsale della squadra, e soprattutto di Tresor e Platini si è sentita la mancanza; Bathenay è mancato di meno, anche perché Michel ha giocato una gara da protagonista, come già fece a Napoli. La squadra vista al Parco dei Principi non vale la formazione-tipo e ha un tasso modesto di classe. La Francia "sperimentale" è abbastanza compatta, sa usare il contropiede, ma vive di fiammate. Non avendo un gioco ben definito** ».

— Cosa poteva cambiare con Platini al posto di Giresse?

« **La squadra avrebbe elevato — e di molto — il suo tasso di classe incidendo maggiormente sulla difesa avversaria. Platini è un uomo-gol e un elemento eccezionale nell'ultimo passaggio. Giresse (del Girondins Bordeaux, classe 1952; n.d.r.) è un lavoratore ed un incontrista, però non è ispirato, non ha genio insomma. Con Platini le punte avrebbero beneficiato di più palle-gol** ».

— Quali sono state, dunque, le differenze fondamentali tra la Francia di Napoli e quella contro il Portogallo?

« **Ripeto: la Francia di Parigi ha dovuto fare a meno dei suoi tre elementi più dotati. Ma contro il Portogallo Michel ha dimostrato di essere un uomo più importante di quanto si potesse pensare. A Napoli sembrava una semplice alternativa al centrocampo, nella partita di Parigi ha dimostrato, invece, di essere un elemento insostituibile. Con il secondo tempo di Napoli e il match con il Portogallo si è conquistato il posto di titolare. In Francia-Portogallo è stato il protagonista insieme ad Alvese: ma Michel ha giocato meglio del portoghese, che è uno dei più forti centrocampisti in circolazione. Puoi quindi dedurre quanto sia forte e determinante questa mezzala del Nantes** ». Passiamo ora all'esame dei singoli, secondo Enzo Bearzot.

REY, portiere: « **Rey è un elemento dotato sotto il profilo atletico, bravo nelle palle alte e con un fisico prestante. Sicuro nelle uscite, ha compiuto dei bei voli plastici contro i portoghesi. Ostenta una certa sicurezza e i suoi punti deboli potrebbero essere le palle basse. In virtù della sua struttura fisica: la mia però è solo un'impressione dato che, in questo senso, non si è ancora visto molto. Bisogna verificarlo anche sotto pressione, con la squadra sbilanciata in contropiede** ».

Bearzot non ha mai visto all'opera il secondo portiere, Bertrand-Demanes del Nantes, ma non è un problema « **dato che Rey è il titolare inamovibile** ».

JANVION, terzino destro: « **E' un terzino che non disdegna le proiezioni offensive ed è un lottatore eccezionale, forte fisicamente. Ha caratteristiche simili al nostro Gentile, ma Claudio, sulla fascia, incide più di lui: Janvion fugge, ma si ferma spesso invece di proseguire nell'azione. Comunque Janvion è un giocatore di rendimento, che dà sicurezza al reparto, difficile da superare, anche se non è molto scattante** ».

BOSSIS, terzino sinistro-stopper, all'occorrenza libero: « **Longilineo, ambidestro, abbastanza scattante e veloce. E' un tipo aggressivo e, malgrado le lunghe leve, è discretamente svelto negli spazi brevi. Ha temperamento e lo ha dimostrato soprattutto a Napoli. Lui e Janvion, formano una bella coppia di terzini** ».

RIO, terzino-stopper, e **LOPEZ**, stopper-libero: « **Abbastanza potenti nel contrasto, sono degli uomini d'area per eccellenza, ma che si trovano in difficoltà uscendo dal sedici metri. Contro attaccanti rapidi possono avere dei seri problemi** ».

TRESOR, libero: « **Tresor è uno dei più bei liberi d'Europa: ha un eccellente colpo di testa, imposta il gioco, conclude, è padrone assoluto della palla che amministra sempre con serenità. Della nazionale è un punto di forza, un baluardo difficilmente superabile; senza contare che Tresor costituisce la prima fonte di gioco della Francia; il suo sostituto, Lopez, ha altre caratteristiche: è poco agile e si trova a suo agio se la squadra gioca contratta; diventa però vulnerabile quando la propria squadra si butta in avanti, agendo in contropiede** ».

SAHNOUN, centrocampista: « **Ha molta geometria, ma non ha una grossissima spinta, ha forse dei problemi fisici. Sahnoun è ordinato e ha una visione del gioco semplice, ampia** ».

BATHENAY, centrocampista: « **E' un giocatore dotato di un grande calcio di sinistro e di un gran tiro a rete. Anche lui non è molto veloce. Ma è un uomo dalla corsa costante; non ha cambio di marcia, ma**

BARONCHELLI

Et voilà Baronchelli

BEARZOT, vedendo Bruno Baronchelli contro il Portogallo, ne è rimasto colpito: il suo gioco, i suoi cross, il suo dribbling sono stati fra le cose migliori messe in mostra dall'undici di Michel Hidalgo.

Ma chi è questo giocatore dai baffi stile « fin de siècle » che con il Nantes, dopo aver vinto lo scorso campionato, ha impressionato in Coppa dei Campioni diventando titolare fisso della Francia formato Baires? La sua storia è simile di tanti altri giovani « coqs »: tesserato per il Nantes che era poco più di un bambino, a vent'anni (aprile dello scorso anno) ha debuttato in nazionale contro la Svizzera.

All'inizio, più che una punta era un « regista », un « meneur de jeu » come dicono in Francia e il suo numero era il 10, lo stesso di Rivelino. Se però il ruolo di regista era quello che preferiva, è come punta vera che Baronchelli ha fatto carriera: anzi come ala destra pur se, di tanto in tanto, è stato schierato centravanti.

« **Al centro dell'attacco però — ha dichiarato il giocatore — mi trovo meno a mio agio che sulle fasce laterali dove riesco a realizzare le mie azioni migliori** ».

Alto 1,74, Baronchelli ha nel gioco aereo il suo punto debole: ma la stessa conformazione fisica gli consente di esprimersi al meglio con il pallone a terra. Ed anzi, proprio per la rapidità e per la concisione del suo dribbling, gli avversari che preferisce sono quelli di taglia notevole la cui lentezza finisce per favorirlo.

CONSAPEVOLE di quelli che sono gli obblighi e le caratteristiche di un attaccante moderno, Baronchelli ha detto: « **Oggi, a chi gioca nel mio ruolo, non solo si chiede di non aver paura, ma di essere rapido nei movimenti e di saper giocare in fretta. Ed è per questo che non si fa strada se la propria tecnica non è quasi perfetta** ».

Attaccante « vero » nel senso che in passato si dava a questo termine, Baronchelli rifugge completamente dal gioco difensivo: per lui, infatti, l'attacco è l'attacco e basta. Ed è soprattutto in nazionale che, per sua stessa ammissione, la punta del Nantes trova l'habitat migliore per esprimersi in questa direzione. Ed è proprio su ciò che Hidalgo conta, quando lo schiera con la maglia dei « coqs ». □

una buona continuità, è il classico podista. E' l'unico mancino puro della squadra ».

BARONCHELLI, Dalger, Rocheteau, Six, Amisse, Gemmrich, Rolyer, attaccanti: « Baronchelli è stato la lieta sorpresa di Francia-Portogallo per la linearità del suo gioco e per come crossa al centro (mette "in mezzo" a rientrare in modo perfetto), ha una bella impostazione tecnica ed è intelligente. Dalger è più combattivo, ma meno brillante. Rocheteau, se ritorna in forma, potrebbe diventare l'ala destra titolare: ha un buon dribbling e molta fantasia, ma — dicono — non possiede molto coraggio. Come si usa dire per Six. Ma io — viceversa — ho trovato l'ala sinistra molto pugnace, grintosa. Six ha un palleggio notevole, è un mancino in grado di usare bene anche il destro, tiene un po' troppo la palla, ma guai incontrarlo in giornata di vena (vedi Lazio). Rouyer ha fatto soltanto una breve apparizione a Napoli e non ho, quindi, in mano grossi elementi per poterlo giudicare. In ogni caso, è un elemento che corre molto, estremamente generoso, rapido e combattivo. Queste sono anche le caratteristiche di Amisse. Gemmrich è forte fisicamente, ma tecnicamente non è molto dotato ».

MICHEL, centrocampista: « Di Michel mi ha impressionato la lucidità unita al gran prodigarsi per tutte le zone del campo. Correva più di tutti ed era il più fresco di idee, in ogni momento. La sua non è una regia circoscritta, ma "aperta" a tutte le zone del campo. Per me può benissimo coesistere con Platini. Michel dà lo spunto del gioco a tutti i suoi compagni ed è bravissimo nell'uno-due; poi un elemento costante: a Napoli si sono intraviste le sue qualità, esplose definitivamente a Parigi, contro il Portogallo. Nel secondo tempo, la Francia ha ceduto: il solo Michel metteva ordine, ridava certi equilibri venuti meno ».

LACOMBE e Berdoll, centravanti: « Sono uomini di movimento, in grado di aprire spazi utili ai centrocampisti. Sono due elementi difficili da anticipare perché si smarcano molto. Come capacità individuali non sono dei fenomeni, ma sono calciatori estremamente efficaci. Il più in forma attualmente è Bardoll ».

GIRESSE e Platini, cntrocampisti: « Giresse è una mezz'ala piccolina che non ha le caratteristiche di Platini: è un uomo di fatica e in lui prevale la quantità piuttosto che la qualità. Non ha momenti di sosta e il suo rendimento è sempre sufficiente. Di Platini sappiamo ormai molto: è forte, segna spesso, ha cervello, vede il gioco. Non mi sembra il caso di aggiungere altro ».

BATTISTON, terzino: « E' un ragazzone forte fisicamente. L'ho visto troppo poco per poterlo giudicare ».

— Dove potrà arrivare questa Francia?

« I francesi sono giocatori che non possono vantare un grosso curriculum internazionale. Ci sono molti giovani con limitata esperienza. Attendo invece di vedere i francesi — al gran completo — contro il Brasile, che costituirà un banco di prova molto più probante del Portogallo. Dove può andare questa Francia? Difficile dirlo. Il nostro è un girone equilibrato. E passare il turno è un gioco d'azzardo, molto dipenderà dalla forma delle singole squadre in "quel" momento e da chi avrà più fortuna. A parità di condizione fisica, noi abbiamo qualcosa in più dei francesi. Ma in una partita — e qui sono d'accordo con Hidalgo — può succedere di tutto, certe componenti (la fortuna, ad esempio) possono prevalere su altre (qualità tecniche, condizione psico-fisica). Come spiegare altrimenti certe disfatte storiche: l'Inghilterra che perde contro gli Stati Uniti e la Corea del Nord che batte l'Italia? ».

— Per concludere, parliamo di Michel Hidalgo, l'uomo e l'allenatore.

« Ho conosciuto Hidalgo quando ho frequentato, a Londra, il corso per allenatori Uefa. Siamo stati insieme quattro giorni, uniti dal fatto di appartenere al gruppo di lavoro latino. Hidalgo ha avuto il merito di resuscitare il calcio francese approfittando del periodo d'oro del St. Etienne. E' un uomo disponibile con tutti, soprattutto con i giornalisti. Il suo comportamento signorile tende a sdrammatizzare l'avvenimento sportivo per inserirlo in una giusta dimensione. Ha avuto la fortuna di iniziare la propria carriera quando il calcio francese era ancora nell'ombra, oscurato dal rugby che attirava tensioni e attenzioni. In silenzio, tranquillamente, ha potuto svolgere il proprio lavoro, senza avere problemi psicologici. I grossi problemi potrebbero subentrare ora, con questa nazionale attesa alla prova mondiale da tutti i francesi. La Francia calcistica sta vivendo un momento magico, e, grazie all'insperata qualificazione ai Mondiali, sulle ali dell'entusiasmo, potrebbe eliminare tutti i propri atavici complessi, di inferiorità. Alcuni giornalisti, a Parigi, hanno detto che il Bastia, che ha eliminato il Torino, e il pareggio di Napoli hanno tolto ai francesi la "paura di sempre" nei confronti degli italiani. Io dico che non bastano due partite a porre fine a certe tradizioni e spero che i francesi continuino a peccare di presunzione. Lo spero proprio... ». □

Così si preparano per i Mondiali

ARGENTINA

23 marzo: **Uruguay-Argentina**
29 marzo: **Argentina-Bulgaria** (a Buenos Aires)
5 aprile: **Argentina-Romania** (a Buenos Aires)
14 aprile: **Argentina-Portogallo** (a Buenos Aires)

AUSTRIA

20 maggio: **Austria-Olanda** (a Vienna)

BRASILE

5 aprile: **Germania O.-Brasile** (a Amburgo)
10 aprile: **Arabia Saudita-Brasile** (a Gedda)
13 aprile: **Inter-Brasile** (a Milano)
19 aprile: **Inghilterra-Brasile** (a Londra)
1 aprile: **Francia-Brasile** (a Parigi)

FRANCIA

1 aprile: **Francia-Brasile** (a Parigi)
11 maggio: **Francia-Iran** (a Parigi)
19 maggio: **Francia-Tunisia** (a Parigi)

GERMANIA OVEST

5 aprile: **Germania-Brasile** (a Amburgo)

IRAN

11 maggio: **Francia-Iran** (a Parigi)

ITALIA

18 maggio: **Italia-Jugoslavia** (a Roma)

MESSICO

26 aprile: **Spagna-Messico** (a Madrid)

POLONIA

22 marzo: **Lussemburgo-Polonia**
5 aprile: **Polonia-Grecia** (a Poznan)
12 aprile: **Polonia-Eire** (a Lodz)
23 aprile: **Polonia-Perù** (a Varsavia)
25 aprile: **Polonia-Bulgaria** (città da designare)

OLANDA

5 aprile: **Tunisia-Olanda** (a Tunisi)
20 maggio: **Austria-Olanda** (a Vienna)

SPAGNA

29 marzo: **Spagna-Norvegia** (a Madrid)
26 aprile: **Spagna-Messico** (a Madrid)
24 maggio: **Uruguay-Spagna** (a Montevideo)

TUNISIA

5 aprile: **Tunisia-Olanda** (a Tunisi)
7 aprile: **Egitto-Tunisia** (al Cairo)
23 aprile: **Tunisia-Egitto** (a Tunisi)

UNGHERIA

15 aprile: **Ungheria-Cecoslovacchia** (a Budapest)

Referendum mondiale

Il mensile argentino « El Grafico y el Mundial » ha interpellato tecnici, atleti e giornalisti di tutto il mondo per realizzare la formazione ideale di tutti i tempi. Per gli italiani un solo rappresentante

Facchetti superstar

IL SETTIMANALE « El Grafico » di Buenos Aires, in vista dei Mondiali ha... partorito un supplemento mensile « El Grafico y El Mundial » dedicato interamente ai Campionati del Mondo: quelli del passato e quello che si giocherà in Argentina tra qualche mese. In piena atmosfera « revival », la pubblicazione boenaerense ha sguinzagliato i corrispondenti che ha in tutto il mondo cui ha chiesto di interpellare quanti più « addetti ai lavori » possibile sullo stesso tema: qual è, secondo voi, la più forte squadra di tutti i tempi.

Ipotizzare una formazione di questo tipo, impostata secondo lo schema del 4-2-4 somiglia molto alla ricerca del sesso degli angeli troppe e troppo grandi essendo le differenze che esistono tra il calcio di oggi e quello di ieri. Per non parlare poi di quello dell'altro ieri e di ancora prima. Qualcosa di interessante, ad ogni modo, ne è uscito: in pratica tutti i giocatori del passato maggiormente votati sono quelli che, nei tempi in cui si sono espressi, hanno raggiunto i vertici più alti di rendimento. Per quanto poi si riferisce ai giocatori di oggi, indipendentemente dalla loro vittoria nel rispettivo ruolo, non ci sono novità di rilievo da registrare. C'è piuttosto da dire una cosa: degli italiani, il solo in classifica è Facchetti. Come difensore d'ala, però, e non come libero: secondo lo schema del 4-2-4, infatti, troviamo Facchetti nel ruolo di quarto difensore, quindi di terzino sinistro.

ALTRE CURIOSITA: dei giocatori ancora in attività, soltanto Beckenbauer si è affermato nel suo ruolo, tutti gli altri vincitori appartengono al passato più o meno recente; il vantaggio maggiore (321 preferenze) è quello conseguito da Pelè nei confronti di Puskas mentre quello minore (solo 1 punto) è quello di Gento nei confronti di Loustau. Due le nazioni che hanno più « primi »: Argentina e Brasile con 3 a testa seguite dall'Inghilterra con due e da U.R.S.S., Germania Ovest e Spagna con 1

LE CLASSIFICHE

Assegnando tre punti al primo, due al secondo e uno al terzo, la classifica per nazioni che ne risulta è la seguente:

1. **Argentina 19**
2. **Brasile 18**
3. **Inghilterra 8**
4. **Germania Ovest 6**
5. **URSS e Spagna 3**
7. **Cile, Italia, Olanda e Ungheria 2**
11. **Uruguay 1**

LA CLASSIFICA SECONDO IL 4-2-4

Portiere
Jascin (U.R.S.S.) 141
A. Carrizo (Argentina) 87
Banks (Inghilterra) 55

Terzino destro
Dialma Santos (Brasile) 143
Vogts (Germania Ovest) 95
Carlos Alberto (Brasile) 52

Stopper
Bobby Moore (Inghilterra)
Figueroa (Cile) 69
Santamaria (Uruguay) 19

Secondo stopper o libero
Beckenbauer (Germania Ovest) 337
Perfumo (Argentina) 73
Luiz Pereira (Brasile) 45

Terzino sinistro
Marzolini (Argentina) 157
Facchetti (Italia) 63
Nilton Santos (Brasile) 51

Centrocampista di difesa
J.M. Moreno (Argentina) 69
Didi (Brasile) 62
Zito (Brasile) 40

Centrocampista d'attacco
Bobby Charlton (Inghilterra) 117
Gerson (Brasile) 61
Rivelino (Brasile) 45

Ala destra
Garrincha (Brasile) 248
Corbatta (Argentina) 21
Matthews (Inghilterra) 17

Centravanti
Di Stefano (Argentina) 201
Crujiff (Olanda) 164
Gerd Muller (Germania Ovest) 66

Interno sinistro
Pelè (Brasile) 357
Puskas (Ungheria) 36
Pedernera (Argentina) 21

Ala sinistra
Gento (Spagna) 60
Loustau (Argentina) 59
Kempes (Argentina) 32

(Da «El Grafico y el Mundial» il disegno con i volti della «supersquadra» composta da Jascin, D. Santos, Moore, Beckenbauer, Marzolini, Moreno, B. Charlton, Garrincha, Di Stefano, Pelé, Gento

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 22 AL 29 MARZO 1978

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: provateci pure se siete convinti di riuscire, ma una non buona predisposizione astrale consiglierebbe di rimandare di qualche giorno. Attenti i nati nella seconda decade: un Leone non ha idee del tutto pacifiste nei loro confronti. SENTIMENTO: vi ritroverete, come al solito, con un pugno di mosche in mano. SALUTE: in netto miglioramento.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: potreste anche avere successo, sempre che usiate la vostra solita comunicativa che tanto è risultata utile in situazioni analoghe. Buono il fine settimana, con prospettive di netto miglioramento economico. SENTIMENTO: niente di meglio di un bel viaggio: cambiare aria gioverà ad entrambi. SALUTE: state attenti a non voler strafare.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: al vostro posto pochi avrebbero esitazioni: siete nella posizione ottimale per poter agire e subito. A poco servirebbe attendere tempi migliori. Fortuna al gioco: perché non tentare con il Totocalcio? SENTIMENTO: avrete delle buone possibilità: state solo attenti a non atteggiarvi troppo a padrini. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: dovrete sforzarvi per non trascendere: d'altra parte anche se avete ragione, il coltello dalla parte del manico l'hanno gli altri. Attenti a una Bilancia, può essere veramente dannosa in questo periodo di transizione. SENTIMENTO: alla fine si convincerà che non siete poi della pasta peggiore. SALUTE: buona .

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: una favorevole congiunzione astrale farà sì che possiate realizzare un vecchio progetto. Non perdete questa possibilità difficile a ripetersi. Attenti i nati nella prima decade a un collega Sagittario. SENTIMENTO: novità grosse in famiglia. Buono il fine settimana. SALUTE: ottima

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non dimenticate una data importante: dalla piega che darete all'affare dipenderanno anche le vostre prospettive future. Buona la collaborazione di un Acquario. Attenti però a fine settimana. SENTIMENTO: lasciate che faccia: si convincerà ben presto che stava meglio prima. SALUTE: discreta. Attenti venerdì.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: se non siete venuti a capo del problema, vuol dire che avete prestato scarsa attenzione ai particolari. Riprovateci! Fortuna al gioco, ma attenti a non voler stravincere: rischierete di perdere capra e cavoli. SENTIMENTO: sarà un periodo abbastanza buono, solo l'ombra di qualche problema potrà preoccuparvi. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non lasciatevi prendere la mano dai facili entusiasmi: sapete benissimo che altre volte siete stato costretto a ricredervi sul conto di persone che portavate in palmo di mano. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: non esitate ad andare in fondo alla questione: sarà molto meglio chiarire subito. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non lasciatevi tentare dall'avventura. Sarebbe quanto mai controproducente in questo periodo. Date fondo, invece, a tutto il vostro buon senso. SENTIMENTO: tutto a gonfie vele, non ascoltate le chiacchiere. SALUTE: buona, fate solo attenzione a non fumare troppo.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: in una questione di lavoro riemergerà il vostro caratteraccio, ma non la spunterete facilmente, perché avete forse trovato il par vostro. Attenti a fine settimana a non far promesse che finireste col non mantenere. SENTIMENTO: periodo discretamente calmo, ma non siete per nulla convincenti. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non lasciatevi sedurre dall'idea di facili guadagni: avete incontrato spesso gente così generosa? Una notizia esaltante per i nati nella prima decade: prospettive discrete nel campo del lavoro. SENTIMENTO: se non ci riuscite potrete anche ritrovarvi da soli: ma a che serve essere in compagnia a queste condizioni? SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: cercate di reagire nella maniera giusta e di crearvi un valido interesse che giustifichi tutto il vostro tempo libero. I nati nella seconda decade avranno tutta la comprensione del caso da uno scorpione. SENTIMENTO: avete dei validi motivi per essere offesi, ma forse vale la pena di chiudere un occhio. SALUTE: discreta. Attenti martedì.

COMPRA E VAI...

...CON FACCHETTI IN ARGENTINA

Gratis con la linea per barba VIDAL.

Monte Premi

- **Un viaggio andata e ritorno - soggiorno in albergo dall'1 al 25 giugno - biglietti in tribuna numerata alle partite.**
- **100 lingotti porta chiavi in argento 925 massiccio firmati da Giacinto Facchetti.**
- **20 abbonamenti annuali al Guerin Sportivo**

Date delle estrazioni

15 e 28 febbraio - 16 e 31 marzo - 16 aprile estrazione dei lingotti porta chiavi e degli abbonamenti.
2 maggio
grande estrazione finale del viaggio in Argentina alla quale partecipano tutti i tagliandi pervenuti. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati su questo giornale.
Partecipa subito al concorso perchè avrai più probabilità di vincere più premi.

Come partecipare al concorso

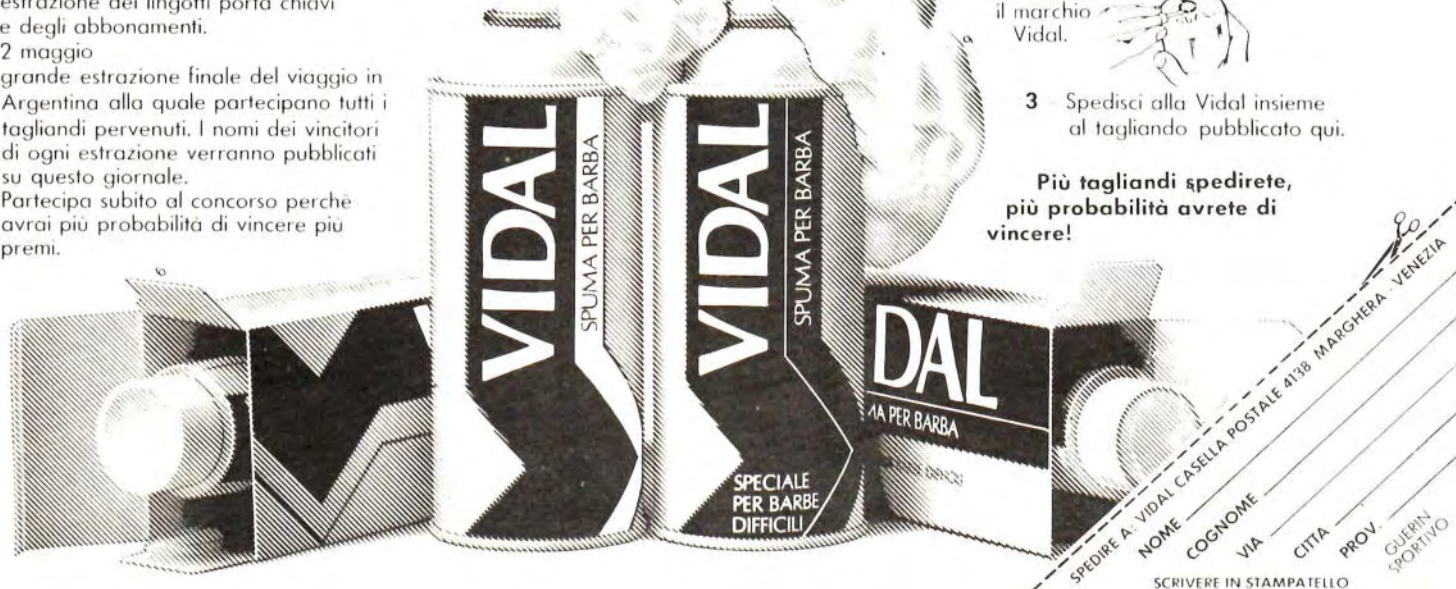
1 Basta acquistare un prodotto della linea per barba Vidal

2 Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando garanzia.

Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal.

3 - Spedisci alla Vidal insieme al tagliando pubblicato qui.

Più tagliandi spedirete, più probabilità avrete di vincere!

OPEN

SPEDIRE A: VIDAL CASELLA POSTALE 4138 MARGHERA - VENEZIA

NOME
COGNOME
VIA
CITTÀ
PROV.
GUERIN SPORTIVO

SCRIVERE IN STAMPATELLO

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Erede di quei sogni d'Africa che ci dettero solo realtà sabbiose, Claudio Gentile ha costruito la sua affermazione con impegno, fatica e modestia, fino ad essere indispensabile nella Juve e in Nazionale

Scipione l'Africano

PER OLTRE UN SECOLO l'Italia ha fatto l'amore con l'Africa. Un po' per strizzare l'occhio all'epopea romana e molto nella speranza di dare altri traguardi ad una emigrazione ancora affascinata dal sogno americano. Jellati come siamo, in Libia abbiamo trovato soprattutto sabbia. Appena partiti abbiamo appreso che altri vi avevano trovato un mare di petrolio. Insomma abbiamo — come accade spesso nel calcio agli interditori sprovveduti — anticipato troppo l' intervento lasciando la palla all'avversario. A conti fatti, dal sogno africano abbiamo ricavato molti morti, un po' di gloria non effimera, un pizzico di letteratura non sempre di buona lega, un film « Scipione l'africano », rimasto famoso soprattutto per il fatto che le comparse paludate da legionari romani esibivano clamorosi orologi da polso, qualche canzone di buona suggestione come « Tripoli, bel suol d'amore » e un eccellente giocatore di calcio.

Non che Claudio Gentile — che è appunto nato a Tripoli — possa essere contrabbandato come un'adeguata alternativa al petrolio che non cogliemmo, ma certo — almeno agli occhi dei tifosi della Juve e della Nazionale — rappresenta un plausibile premio di consolazione.

Mai conosciute famiglie italiane rientrate qui dopo una vita vissuta sulla « quarta sponda »? Sono un miracolo di efficienza, di voglia di vivere e di fare, di candore. Frammenti di umanità che, reinseriti repentinamente nella brutale realtà patria, scoprono sulla propria pelle quanto diverso sia il panorama nazionale rispetto ai sogni cullati durante gli anni africani. A giuoco lungo, però, vincono loro perchè hanno più di noi la capacità di soffrire e di idealizzare tutto ciò che fanno. Sanno ancora credere, insomma, e partono quindi da una posizione psicologica di chiaro vantaggio.

NON CONOSCIAMO la storia della famiglia Gentile, ma conosciamo abbastanza Claudio per riconoscervi tutti i connotati di cui si è detto. E del resto che la sua carriera sia stata edificata soprattutto sulla tenacia, la volontà e la modestia non pare discutibile.

Quando la Juve lo prelevò dal Varese, a suggerire l'operazione furono soprattutto il suo incredibile dinamismo, la sua grinta, la sua straordinaria esuberanza. Palleggio e tocco erano però ancora molto grezzi e l'uso del sinistro troppo approssimativo. A dirla con franchezza, dal punto di vista tecnico non era ancora un giocatore da utilizzare in una squadra di vertice. Era però molto intelligente, ricco di intuizioni felici per quanto atteneva alla dinamica del giuoco, sollecito nel prevedere sia le mosse dell'avversario che quelle del compagno.

L'impegno feroce con cui si è applicato al proprio perfezionamento ha vinto addirittura talune leggi non scritte ma apparentemente invincibili (come quella per la quale il giocatore a vent'anni ha già dato, tecnicamente, tutto quel che poteva dare) e destato sincera ammirazione in chi segue le vicende del calcio attento a coglierne i piccoli miracoli umani che spesso questo giuoco così spesso malinteso sa promuovere. Si dirà che tanta alacrità nel migliorarsi torna a tutto vantaggio di Claudio e non merita quindi troppi punti esclamativi. Saremmo d'accordo se lo stesso calcio non ci fornisse da sempre esempi opposti e cioè quelli rappresentati da giocatori che madre natura ha dotato di un talento tecnico straordinario e che tuttavia, per non volersi impegnare nel miglioramento del proprio carattere, falliscono miseramente l'obbiettivo di una carriera esaltante alla quale per altri versi mostrano invece di tenere in modo sommo. E allora come si fa a non apprezzare i Gentile?

LA SCHEDA DI GENTILE

CLAUDIO GENTILE è nato a Tripoli in Libia il 27 settembre 1953; è alto m. 1,78 e pesa 71 kg. Ha cominciato a giocare nelle file del Varese e dal 1973-'74 è passato alla Juventus. Ha esordito in serie A il 2 dicembre 1973 in Juventus-Verona 5-1. In nazionale A ha disputato 15 incontri realizzando una rete. Il suo esordio è avvenuto il 19 aprile 1975 in Italia-Polonia 0-0.

Ecco la sua carriera in campionato:

campionato	squadra	serie	pres.	reti
1970-71	**Varese**	A	—	—
1971-72	**Arona**	D	34	4
1972-73	**Varese**	B	34	1
1973-74	**Juventus**	A	13	—
1974-75	**Juventus**	A	29	—
1975-76	**Juventus**	A	22	1
1976-77	**Juventus**	A	29	1
1977-78	**Juventus**	A	22	2

FACCIAMO un po' di conti. Claudio l'Africano è arrivato in una Juve dove il difensore più fesso giuocava in Nazionale e ha conquistato la maglia di titolare, è stato selezionato in una Nazionale che da sempre inalbera in difesa i pezzi più pregiati e si è egualmente fatto largo sino a diventarne una tessera prammatica, è arrivato a Torino impostato come mediano e si è adeguato con eccezionale duttilità ai nuovi compiti (quelli di difensore esterno) che gli sono stati affidati.

Continuiamo i conti. E' « partito » con un sinistro che gli serviva solo per prendere il tram: oggi lo usa con disinvoltura persino in corsa quando deve crossare proiettato a velocità folle lungo l'**out** mancino. All'inizio « sporcava » una buona metà dei palleggi di disimpegno: oggi la disavventura è diventata tanto rara da rappresentare un « incidens ». Solo qualche anno fa conquistava molti palloni alti grazie ad una elevazione naturalmente potente, ma la metà li restituiva all'avversario per l'approssimazione dell'impatto tra testa e palla: oggi « indirizza » anche in acrobazia con precisione alla Bettega. Un piccolo miracolo, dunque. Miracolo di concentrazione ma anche di umiltà perchè solo chi ne ha abbastanza per ammettere di non saper fare qualcosa riesce ad imparare.

Quando si parla del calcio torinese da anni al vertice forse si trascura un po' il maggior merito di Toro e Juve e cioè il discernimento con cui scelgono i pezzi « minori » badando anche se non soprattutto ai loro connotati umani. Sbagliano raramente e tutti lo confermano: Pulici e Gentile, entrambi riusciti a migliorarsi grandemente sul piano tecnico dopo i vent'anni.

SI VUOLE che Claudio abbia il proprio limite nell'esuberanza temperamentale che lo porterebbe a fare troppo spesso il duro. Non vogliamo negarlo, ma diremmo che certe spigolosità si sono progressivamente dimensionate mano a mano che è cresciuta la statura tecnica del loro... responsabile. Il quale ha forse un carattere un po' ombroso, ma leggibile, privo di trappole. Sopporta con un sorriso i molti nomi di battaglia che stampa o compagni gli affibbiano compreso quello di « Gheddafi » che in fondo lo reinnesta nel discorso sul petrolio fatto in apertura dandogli, a ben guardare, una patente di validità.

F' comunque un fatto che il vero patrimonio tattico della Juve e della stessa Nazionale è costituito dalla intercambiabilità di « Gheddafi », « Cuccu » e « Schizzo » (cioè Gentile, Cuccureddu e Tardelli): tutti e tre in grado di coprire ogni ruolo ad eccezione di quelli di portiere e punta. Per Boniperti è come avere tre Magni (il famoso « jolly » degli Anni '40), per Bearzot è come avere in qualche modo la panchina... in campo.

Quanto alla determinazione dei **tackles** di Claudio lasciamo che a farsene un problema, in Argentina, siano i suoi avversari. A noi l'idea che su Zoff vegli — con o senza orologio — Scipione l'Africano dà molta tranquillità. E chiediamo scusa a Gentile se, quasi senza volerlo, gli abbiamo rifilato l'ennesimo nome d'arte. Potrà considerarlo un'alternativa al primo che gli venne appioppato (« Gunga-Din ») e che oggi non ha più ragione d'essere perchè, ammesso che Claudio sia un portatore d'acqua, ormai la porta, contrariamente a Gunga-Din, in vasi d'argento. □

'78

Il gioco è quasi fatto: si sono avviate lestamente alle semifinali la Dinamo Mosca, il Twente, l'Anderlecht e l'Austria Vienna (Coppa Coppe): il Grasshoppers, il Barcellona, il PSV Eindhoven e il Bastia (Coppa Uefa) mentre in Coppa dei Campioni si è arrivati a designare le « quattro grandi » fra colpi di scena: alla vita facile del Liverpool hanno fatto riscontro le fatiche del Bruges, la rivincita esaltante del Borussia e la tormentata notte «olandese» della Juve, qualificatasi « ai rigori » grazie alle imprese del portiere bianconero

Qua la mano, Zoff

di **Elio Domeniconi** - Foto **Guido Zucchi**

TORINO. Adesso Boniperti ne è convinto, questo per la Juventus è l'anno buono. L'anno della Coppa dei Campioni, l'unico alloro che ancora manca alla squadra più gloriosa d'Italia. Se la Juventus è riuscita a superare anche l'Ajax e ad arrivare alle semifinale, dopo aver combinato quello che ha combinato, significa che ha dalla sua pure la dea bendata. E un pizzico di fortuna è sempre necessario anche nel calcio.

Si deve tirare in ballo la buona sorte, perché senza questo aiuto non si può più vincere una partita che si era fatto di tutto per perdere. Giovanni Arpino, nella gioia dello scampato pericolo, ha scritto su « La Stampa »: *« I bianconeri devono guardarsi negli occhi e farsi un collettivo esame di coscienza. Gli servirà prima delle semifinale. Anche ai santi non bisogna chiedere miracoli a ripetizione »*. Il santo protettore della Juventus è stato, come sapete, san Dino Zoff. Siamo pienamente d'accordo con il vicedirettore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, che gli ha dato un bel 10 sulla pagella. Noi al suo posto avremmo aggiunto anche la lode. Perché se al giorno d'oggi si dà il 6 politico agli studenti che non hanno nemmeno aperto il libro, perché non si deve dare il massimo dei voti a un portiere che para due rigori di seguito e quindi compie il miracolo di portare la sua squadra nella semifinale di Coppa dei Campioni? La chiesa non ha ancora fatto santo Papa Giovanni, in Vaticano la strada della beatificazione è lunga, il Sacro Collegio va con i piedi di piombo, vuole le prove. Ma i tifosi della Juventus hanno concesso subito l'aureola al loro portiere, anche perché le prove erano lì a portata di mano, anzi sotto gli occhi di tutti, pure delle telecamere

Grande, grande Dino: sopra, **para il rigore di Rudy Geels;** sotto, **quello di Van Doord e la Juventus è in semifinale**

LA PARTITA meritava di essere vista tutta in cronaca diretta, e la Juventus, avendo venduto tutti i biglietti, aveva dato il benestare per accontentare i suoi tifosi sparsi un po' dovunque. La versione ufficiale della Rai era che sarebbe stato necessario posporre o rinviare un telefilm della serie « Su e giù per le scale » e la terza puntata di « Douse France ». E « La Repubblica » di Eugenio Scalfari aveva commentato « Sai che guaio ». Ma ai tifosi inferociti, perché anche a Torino non si trovava più un biglietto a pagarlo oro, il responsabile del POOL Nando Martellini, ha spiegato che si trattava invece di motivi politici, o meglio di rivalità tra i due canali. Juventus-Ajax anche in diretta sarebbe andata in onda sul primo canale, quello cattolico, e i laici del secondo si sono opposti invitando la direzione a rispettare gli impegni. Non c'è stato

›››

IL GOL DI TARDELLI: Causio serve sulla sinistra Gentile che controlla la palla e crossa al centro. La sfera

IL GOL DI LA LING: Discesa di Krol dalla destra che, dal limite crossa in area. Pasticcia la difesa juventina

Qua la mano, Zoff

segue

nulla da fare, perché il programma della Rai prevede le dirette solo per le semifinali e per le finali. E' un vero peccato che tutti gli italiani non abbiano potuto vedere la partita sin dall'inizio, sia perché si sarebbero divertiti sicuramente più che con il telefilm, sia perché avrebbero potuto rendersi conto che l'Ajax, anche se non ha più Cruijff e compagni, non è poi la squadra di pellegrini che si è voluto far credere dopo la partita di Amsterdam. *« Del grande Ajax c'è rimasto Krol »*, aveva spiegato « Olimpico » di Mario Gismondi, e tutti avevano sostenuto che la Juventus avrebbe fatto una passeggiata. Siccome invece in Olanda aveva fatto « solo » 1 a 1, tutti a linciare Trapattoni, dicendo che la colpa era sua, perché improvvisamente si era ricordato di essere allievo di Rocco e aveva schierato una Juve catenacciara. Se avesse impostato una partita d'attacco, questa la tesi generale, avrebbe fatto l'Ajax a polpettine. E tutti a ironizzare sull'Ajax dei « caroselli », quello dei detersivi. Solo il « Guerino » aveva rilevato che sul campo dell'Ajax non aveva mai vinto nessuno. E alla vigilia del « retourmatch » soltanto il saggio Trapattoni aveva ammonito chi era troppo euforico, spiegando che non si sentiva ancora la vittoria in tasca.

I GIOCATORI della Juventus hanno grande fiducia nel loro allenatore, ma purtroppo sono avidi lettori di giornali. E avevano preso seriamente quello che l'esperto di ciclismo Bruno Raschi aveva scritto a caratteri cubitali sulla prima pagina della « Gazzetta dello Sport » e cioè che per la Juventus di adesso si dovrebbe fare quello che nel ciclismo appunto si era fatto con Alfredo Binda nel 1930, quando era stato pagato perché se ne rimanesse a casa, altrimenti il Giro non avrebbe avuto storia, dato che si sapeva in partenza chi l'avrebbe vinto. La critica qualunquista per giorni aveva continuato a ripetere che « almeno in casa la Juve ha il dovere di dare spettacolo ». E a onor del vero, solo i milanesi, che hanno sempre presente l'Inter di Herrera e il Milan di Rocco, avevano suggerito a Trapattoni di non dar retta agli esteti votati al suicidio. Gianni Brera su « Il Giorno », parlando della Juventus: *« Il suo (e nostro) filone difensivista viene continuato in gloria da Giovanni il Trap, impanchinato (ohibò) Juventus. Lo seguo da tempo: ha sbagliato un derby torinese, il primo, lasciando pencolare in avanti la squadra tesa al pareggio. Poi non ricordo che abbia mai commesso fotte »*. E Nino Petrone sul « Corriere d'Informazione »: *« Chi ha detto che non si può dare spettacolo con una diligente copertura e attaccando in contropiede? La grande Inter non ha forse spopolato in Europa e nel mondo giocando così, fra tanti osanna? »*.

ttraversa tutta l'area olandese e giunge a Tardelli che fa secco Schrjivers e porta in vantaggio la Juve

e, nella corta ribattuta, la palla finisce sui piedi di La Ling e trova un varco nella selva di gambe e pareggia

Ma stavolta i bianconeri non hanno fatto né una partita d'attacco, né una di difesa. Dopo il gol di Tardelli, si sono illusi di aver superato il turno, ma non si sono messi nemmeno a difendersi sfruttando il contropiede. Si sono limitati a far giocare l'Ajax, convinti che gli olandesi non sarebbero riusciti a perforare Zoff. Forse per non soffrire le pene d'inferno nei tempi supplementari, sarebbe bastato che Boninsegna non fosse stato colpito da quella maledetta colica renale. Questa era la sua partita e nell'ultimo quarto d'ora, quando è entrato soprattutto in vista dei calci di rigore, ha dimostrato di saper lottare e di essere pronto al golletto di rapina. Invece con Boninsegna in panchina Trapattoni non aveva gli uomini per il contropiede. Bettega, poi, stava molto indietro e a tratti sembrava pure assente. Diciamo che sarebbe bastato un Virdis. Boninsegna però non ha potuto guadagnarsi il premio partita (tre milioni) nemmeno come rigorista, perché l'allenatore l'ha tenuto come asso nella manica, per l'ultimo tiro e qui secondo me Trapattoni ha rischiato troppo, perché a volte l'ultimo tiro può essere inutile come è capitato appunto con l'Ajax. A mio avviso Boninsegna doveva essere sfruttato per il primo tiro, quello che serviva per tirar su il morale ai bianconeri scossi per essere arrivati allo spareggio dal dischetto dopo essere stati sicuri di essere già in semifinale.

QUANDO GENTILE ha sbagliato il primo tiro, lo stadio è ammutolito. Poi San Zoff ha compiuto il miracolo, smentendo in una volta sola sia quelli che lo ritengono maturo per la pensione, sia quelli che sostengono che non sa parare i rigori. Pensate però cosa sarebbe successo se Geels avesse fatto centro portando in vantaggio l'Olanda: per la Juventus sarebbe stata la fine. Roberto Milazzo sul « Corriere della Sera » ha definito *« Uno scherzo cinese »* il pareggio di La Ling che l'allenatore Ivic aveva buttato dentro per tentare il tutto per tutto. E secondo Carlo Grandini del « Giornale Nuovo » *« Al Comunale torinese — questa è una delle tante morali che si possono trarre — si è avuta la conferma che nel football non vi è mai nulla di scontato »*. Ma è proprio quello che aveva detto Trapattoni ai cronisti che vedevano già la Juve in semifinale soprattutto per la presunta debolezza dell'Ajax.

« Juve, un abbraccio a Zoff » è stata la sintesi di Ezio De Cesari sul « Corriere dello Sport » e il portiere-salvatore-della-patria si merita sicuramente un monumento in piazza San Carlo. Però sarebbe ingiusto non mettere in risalto la prova di Cabrini che è stato grandissimo e al quale Baretti ha dato (giustamente) 8,5. Mentre Cuccureddu si è visto rifilare un 5,5 perché ha stentato contro Mayer (e visto che era già giù di corda, Trapattoni non l'aveva inserito nemmeno tra i cinque rigoristi). Ebbene, secondo la « Gazzetta dello Sport » Cuccureddu e Cabrini hanno invece giocato sullo stesso standard, Giorgio Mottana ha dato sei ad entrambi. Giusta invece la bocciatura di Scirea, che ha commesso papere colossali (solo Alberto Fasano sulla « Gazzetta del Popolo » ha osato dargli la suf-

Qua la mano

segue

ficienza); e Bearzot in tribuna d'onore a fianco di Gigi Peronace non ha nascosto la sua preoccupazione: e chissà se il CT della Nazionale si è finalmente convinto che Morini, età a parte, è ancora il più bravo di tutti, e che un gladiatore di quel calibro sarebbe l'ideale per l'Argentina. □

Antonio Cabrini, 21 anni è l'uomo nuovo della difesa juventina. In campo, contro l'Ajax è stato uno dei migliori ed Enzo Bearzot dovrà sicuramente tenerne conto quando compilerà la lista degli « argentini »

JUVENTUS 4		AJAX 1
Zoff	1	Schrjivers
Cuccureddu	2	Zuidema
Cabrini	3	Everse
Gentile	4	Van Doord
Morini	5	Krol
Scirea	6	Arnesen
Causio	7	Erckens
Tardelli	8	Schoenaker
Fanna	9	Geels
Benetti	10	Tahamata
Bettega	11	Meyer
All. Trapattoni		All. Ivic

Arbitro: **Palotai** (Ungheria)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tardelli al 21'; 2. tempo 0-1: La Ling al 30'; 1. tempo supp.: 0-0; 2. tempo supp.: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: La Ling per Meyer al 27', Spinosi per Tardelli al 29'; 1. tempo supp.: Boninsegna per Fanna al 15'; 2. tempo supp.: nessuna.

Questa la sequenza dei rigori che hanno portato la Juventus in semifinale:

Gentile no (fuori)	1-1
Geels no (parato)	1-1
Benetti sì	2-1
Van Doord no (parato)	2-1
Cabrini sì	3-1
La Ling no (fuori)	3-1
Causio sì	4-1

I tempi supplementari sono finiti sullo 0 a 0 e la partita si decide con i rigori. Il sorteggio sfavorisce la Juventus che deve calciare per prima. Incaricato di battere il primo dei cinque « penalty » è Gentile (in alto) che, forse un po' stanco per la lunghissima partita, sbaglia il tiro, mirando alto sulla traversa di Schrjivers. A questo punto per la Juve si mette male. Ma gli olandesi han fatto i conti senza Zoff che rimette in gioco la sua squadra parando il rigore di Geels. Il secondo « penalty » è affidato a Benetti (sopra, a sinistra) e Romeo spiazza nettamente il portiere olandese. Poi Zoff para il tiro di Van Doord e la Juve è in vantaggio. Anche Cabrini (sopra) segna. Sbaglia, invece, La Ling (a sinistra) e Causio, freddissimo, porta la Juve in semifinale (sotto)

Tuttocoppe

Il sorteggio della Coppa dei Campioni non ha favorito il bianconeri: potevano vedersela con il Borussia (attualmente giù di corda) o con il Liverpool (e se gli fosse andata bene non lo avrebbero ritrovato a Wembley). E invece gli sono toccati i « leoni di Fiandria » gente forte che ha già dato dispiaceri alla Roma e al Milan di Trapattoni

Juve-Brrr... ruges

di Pier Paolo Mendogni

UN NOME NUOVO per la Juventus: il Club Brugeois, in fiammingo Club Brugge e più conosciuto come F.C. Bruges. I bianconeri speravano forse nel Liverpool, non per presunzione ma per calcolo: la sfida coi campioni d'Europa sarebbe stata alla pari, metà in Italia e metà in Inghilterra. Se invece entrambe le squadre supereranno le semifinali, si ritroveranno di fronte a Londra il 10 maggio per disputarsi il titolo di « regina d'Europa » sul mitico terreno di Wembley. E gli inglesi giocheranno in casa, per il terreno e per il tifo.

Il sorteggio, dunque, stavolta non ha esaudito le speranze di Trapattoni e soci e forse nemmeno del cassiere juventino, poiché in Italia il Bruges è meno popolare del Liverpool e del Borussia, pur non essendo loro inferiore sul piano tecnico. La trappola è proprio questa: attualmente, ad esempio, il Borussia è più debole, ha stentato moltissimo ad eliminare l'Innsbruk (che è al terzo posto del campionato austriaco) e c'è riuscito grazie ad un rigore realizzato dal solito implacabile Bonhof. Eppure i tedeschi sono squadra più da cassetta con le loro stelle che si chiamano Simonsen (il danese proclamato « re d'Europa »), Vogts (capitano della nazionale), Heynckes (il cannoniere), Bonhof (il miglior difensore tedesco). Non parliamo poi del Liverpool che, dopo la conquista del titolo continentale a Roma è diventato popolarissimo da noi, anche perché molti suoi giocatori hanno fatto parte della nazionale inglese.

IL BRUGES

IL BRUGES è compagine meno pubblicizzata ma non per questo meno forte delle altre due, anzi! Da tre anni sta dominando la scena del calcio belga e nell'ultima stagione s'è accaparrata titolo e coppa. Nella Coppa dei campioni è la prima volta che giunge in semifinale, tuttavia nel '76 arrivò in finale nella Coppa Uefa e venne battuta nell'ultimo turno dalla stella nascente del Liverpool.

Il tabellone delle semifinali dei campioni è composto di due incontri di cartello: Liverpool e Borussia ripetono la finale dello scorso anno in due tempi mentre la Juventus, vincitrice della Coppa Uefa '77, se la vede col Bruges, vicecampione Uefa del '76.

Non ci sono precedenti fra le due squadre, ma solo esperienze di singoli. Tardelli, in nazionale, ha già incontrato Cools, un grande mediano, il vero sostegno del centrocampo. Benetti, col Milan, incontrò il Bruges nei « quarti » dell'Uefa e i belgi eliminarono i rossoneri, così come avevano fatto nel turno precedente con la Roma. Due incontri diretti con compagini italiane e altrettanti successi: la Juventus dovrà quindi sfatare la regola del « non c'è il due senza il tre ». Trapattoni fa scongiuri e chiede concentrazione anche perché in Italia c'è il vizio di snobbare le squadre che non vengono portate sugli altari.

IL BRUGES ha un curriculum « recente » ma di tutto rispetto: quattro titoli di cui tre negli ultimi cinque anni; tre coppe nazionali; una squadra fitta di nazionali con sostegni austriaci e danesi. La dirige Ernst Happel, l'austriaco che, nel tempo libero, fa il commissario tecnico della nazionale olandese.

Happel non ha preso male il sorteggio che ha assegnato alla sua squadra la Juventus e s'è detto fiducioso di giungere in finale. Lo preoccupa invece il complesso degli impegni che hanno i « blu-neri », che mirano ancora a vincere il titolo — sono in testa alla classifica con un buon margine di vantaggio — e la coppa. Le stesse ambizioni, del resto, che hanno gli juventini. I belgi cominciarono a farsi notare in Europa nella stagione '75-'76 quando in Coppa Uefa, nei primi cinque incontri, ottennero altrettante vittorie casalinghe senza subire alcun gol. Fu il Liverpool a dare il primo colpo al mito dell'Olimpia Park riuscendo a strappare l'1-1. L'anno seguente il Bruges cominciò la « strage » con Bucarest e Real Madrid, ma dovette cedere ad uno scatenato Borussia, che stava vivendo il suo momento di gloria. In questa stagione ha già sconfitto finlandesi, greci e l'Atletico Madrid, segnando complessivamente 15 gol e subendone 6. La sua forza offensiva è notevole e in campionato ha superato i 60 gol in neppur trenta partite.

Happel ha impostato la manovra in modo ragionato e abbastanza schematico. Il centrocampo opera senza prolissità per cercare spazi verticali nei quali inserire le mezzepunte, che sono un po' la caratteristica dei blu-neri. All'attacco, normalmente, stazionano solo due giocatori: l'esperto Lambert e i danesi Soerensen o Simoen, gli altri, però, sono pronti ad incunearsi e soprattutto Van der Eycken ha uno spiccato fiuto del gol.

Vediamo ora la composizione della squadra in dettaglio: in porta si alternano il nazionale danese Jensen e il nazionale « Under 23 » olandese Ferth; il libero è quello della nazionale austriaca Eddy Krieger, 32 anni, una sicurezza mentre le marcature sono affidate ai nazionali Bastyns (31 anni), Leekens (29) e Volders, che giocò parecchi anni nell'Anderlecht. Fortissimo il centrocampo con quattro uomini: Cools (31 anni, pilastro della nazionale, un vero moto perpetuo); De Cubber (24 anni, ricco di fantasia); Courant (27 anni) e il nazionale Van der Eycken (24 anni) che alterna il lavoro di spola ad inserimenti pericolosissimi. All'attacco, l'uomo di maggior prestigio è Raoul Lambert, 33 anni, cannoniere della nazionale, esperto e opportunista, capace di risolvere qualsiasi partita in ogni momento. A fianco, non avendo più quel peperino di Van Gool, passato da due stagioni al Colonia, gli hanno messo un danese: talvolta gioca Simoen, un 24enne che lo scorso anno fu vicecannoniere del campionato nelle file dell'Ostenda, oppure il 22enne Soerensen.

Lo stadio del F.C. Bruges è piccolo e contiene poco più di trentamila persone.

DI BORUSSIA-Liverpool, ripetizione della finale di Roma di un anno fa, abbiamo già in parte parlato. I motivi d'interesse non mancano. La rivalità fra i tedeschi campioni del mondo e gli inglesi che continuano a sentirsi depositari della scienza calcistica, è sempre aperta. Lo si è

segue

Il cammino delle quattro semifinaliste della Coppa dei Campioni

Sono stati disputati tre turni: i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

SQUADRA	SEDICESIMI	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI (29/3-12/4)
Liverpool (Inghilterra)	ammesso di diritto	Liverpool-Dinamo Dresda 5-1 Dinamo-Dresda-Liverpool 2-1	Benfica-Liverpool 1-2 Liverpool-Benfica 4-1	Liverpool-Borussia M.
Borussia M. (Germania O.)	Vasas (Un.)-Borussia 0-3 Borussia-Vasas (Un.) 1-1	Stella Rossa (Ju.)-Borussia 0-3 Borussia-Stella Rossa (Ju.) 5-1	S.S.W. Innsbruck-Borussia M. 3-1 Borussia M.-S.S.W. Innsbruck 2-0	
Juventus (Italia)	Omonia Nicosia-Juventus 0-3 Juventus-Omonia Nicosia 2-0	Glentoran-Juventus 0-1 Juventus-Glentoran 5-0	Ajax-Juventus 1-1 Juventus-Ajax 4-1 (rig.)	Juventus-Bruges
Bruges (Belgio)	Knopio (Fin.)-Bruges 0-4 Bruges-Knopio (Fin.) 5-2	Bruges-Panathinaikos 2-0 Panathinaikos-Bruges 1-0	Bruges-Atletico M. 2-0 Atletico M.-Bruges 3-2	

Il cammino delle quattro semifinaliste della Coppa delle Coppe

Sono stati disputati tre turni: i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

SQUADRA	SEDICESIMI	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI (29/3-12/4)
Austria Vienna (Austria)	Cardiff-Austria Vienna 0-0 Austria Vienna-Cardiff 1-0	Austria Vienna-Lokomotiv C. 0-0 Lokomotiv C.-Austria Vienna 1-1	Austria Vienna-Hajduk 1-1 Hajduk-Austria Vienna 1-4 (rig.)	Dinamo Mosca-Austria Vienna
Dinamo Mosca (URSS)	La Valletta (Mal.)-Dinamo 0-2 Dinamo-La Valletta (Mal.) 5-0	Dinamo M.-Universitatea Cr. 2-0 Universitatea Cr.-Dinamo M. 0-2	Betis-Dinamo Mosca 0-0 Dinamo Mosca-Betis 3-0	
Twente Enschede (Olanda)	Rangers (Sco.)-Twente 0-0 Twente-Rangers (Sco.) 3-0	Twente-Brann Bergen (Nor.) 2-0 Brann Bergen (Nor.)-Twente 1-2	Vejle-Twente 0-3 Twente-Vejle 4-0	Twente-Anderlecht
Anderlecht (Belgio)	Lokomotiv Sofia-Anderlecht 1-6 Anderlecht-Lokomotiv Sofia 2-0	Amburgo-Anderlecht 1-2 Anderlecht-Amburgo 1-1	Porto-Anderlecht 1-0 Anderlecht-Porto 3-0	

Il cammino delle otto finaliste della Coppa UEFA

La Coppa UEFA ha giocato quattro turni: i trentaduesimi, i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

SQUADRA	TRENTADUESIMI	SEDICESIMI	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI (29/3-12/4)
Grassopphers (Svizzera)	Fram Copenhagen-Grassopphers 0-2 Grassopphers-Fram Copenhagen 6-1	Inter Bratislava-Grassopphers 1-0 Grassopphers-Inter Bratislava 5-1	Grassopphers-Dinamo Tbilisi 4-0 Dinamo Tbilisi-Grassopphers 1-0	Eintracht F.-Grassopphers 3-2 Grassopphers-Eintracht F. 1-0	Grassopphers-Bastia
Bastia (Francia)	Bastia-Sporting Lisbona 3-2 Sporting Lisbona-Bastia 1-2	Bastia-Newcastle 2-1 Newcastle-Bastia 1-3	Bastia-Torino 2-1 Torino-Bastia 2-3	Bastia-Karl Zeiss Jena 7-2 Karl-Zeiss Jena-Bastia 4-2	
PSV Eindhoven (Olanda)	Glenavon (Ir. N.)-PSV Eindhoven 2-6 PSV Eindhoven-Glenavon (Ir. N.) 5-0	Widzew Lodz (Pol.)-PSV Eindhoven 3-5 PSV Eindhoven-Widzew Lodz (Pol.) 1-0	PSV Eindhoven-Eintracht B. 2-0 Eintracht B.-PSV Eindhoven 1-2	Magdeburgo-PSV Eindhoven 1-0 PSV Eindhoven-Magdeburgo 4-2	PSV Eindhoven-Barcellona
Barcellona (Spagna)	Barcellona-Steaua Bucarest 5-1 Steaua Bucarest-Barcellona 1-3	AZ 67 (Ol.)-Barcellona 1-1 Barcellona-AZ 67 (Ol.) 1-1 (r.)	Ipswich-Barcellona 3-0 Barcellona-Ipswich 3-0 (r.)	Aston Villa-Barcellona 2-2 Barcellona-Aston Villa 2-1	

»»

Brrr... ruges

segue

visto anche nel recente incontro in Germania fra le due nazionali, quando gli inglesi si sono lasciati sfuggire un risultato clamoroso che avevano in mano fino a pochi minuti dal termine. In quella partita si ebbe la sensazione delle difficoltà in cui si dibatte attualmente la nazionale campione e che forse ha radici più profonde della partenza di Beckenbauer e dell'appannamento di qualche uomo. Forse si sta concludendo un « ciclo » e le stesse compagini tedesche in coppa non sono state le mattatrici degli scorsi anni: in semifinale ce n'è arrivata una e per il rotto della cuffia.
Il Liverpool, invece, è stato galvanizzato dal titolo continentale: la partenza di Keegan è stata assorbita piuttosto bene e il suo sostituto, lo scozzese Dalglish segna a ripetizione. I rossi hanno perduto pure la torre Toshack, atleta molto utile nel gioco di testa, senonché potranno utilizzare il neo-acquisto scozzese Souness, un centrocampista raffinato e dal tiro al volo molto potente. Inoltre è stato completamente ricuperato lo stopper nazionale Thompson, che dovette disertare la finale di Roma.

COPPA DELLE COPPE. Due sole nazioni hanno portato due squadre in semifinale, Belgio e Olanda (lo scorso anno furono quattro: Italia con Juventus e Napoli, Belgio, Spagna e Germania Occidentale); ebbene il cartellone ha messo di fronte proprio Twente e Anderlecht, anticipando la più probabile finale. E' una specie di derby olandese in quanto fra i biancoviola di Goethals vi sono cinque tulipani fra cui Rensenbrink e Haan. Le ambizioni dei belgi sono palesi: vincitori della Coppa delle Coppe nel '76, si videro sconfitti in finale lo scorso anno dall'Amburgo, che hanno eliminato nel corso di questo torneo. Così sognano già il trionfo del 3 maggio a Parigi, dove pensano di incontrare la vincente del confronto fra Dinamo Mosca e Austria Vienna. Gli austriaci rappresentano la sorpresa del torneo, ma sono una conferma del momento particolare che sta vivendo il calcio locale, che ha meritatamente raggiunto la qualificazione per le finali di Monaco. La Dinamo Mosca, fresca d'energie poiché il calcio societico ha appena ripreso il suo cammino, avrà da fare per poter aver ragione di questa compagine sorretta da un forte centrocampo.

COPPA UEFA. Anche qui il cartellone è occupato da un derby « olandese », anticipatore di una finale, quello fra il PSV Eindhoven, capolista del campionato d'Olanda, e il Barcellona di Cruijff, Neeskens e Michels. Gli olandesi hanno superato un indomito Magdeburgo a suon di gol (4-2), mentre i catalani hanno fatto fuori l'Aston Villa ritrovando un grande Cruijff, che sembra voglia lanciare l'ultimo acuto prima di ritirarsi dalla scena calcistica. L'olandese, la cui popolarità è molto diminuita, vorrebbe finire in crescendo, come ogni artista che si rispetti, lasciando come proprio ricordo una vittoria in Coppa Uefa che ridarebbe slancio al Barcellona, da un po' di tempo con l'amaro in bocca per la mancanza di successi prestigiosi.
Nell'altro partita si scontrano le « outsider » del torneo: Grasshoppers e Bastia, due compagini dalle caratteristiche identiche, che con la volontà, lo spirito combattivo, il coraggio e una buona tenuta atletica sono riuscite a superare avversari tecnicamente più dotati e giungere nella fase finale del torneo. E' da prevedere un duello « alla morte », molto avvincente sul piano agonistico poiché nessuna delle due compagini vorrà arrendersi prima d'aver dato tutto. Le semifinali si disputeranno il 29 marzo e il 12 aprile □

Corre verso le finali di Coppa anche il concorso organizzato dal «Guerino» in collaborazione con il TG2 Sport, l'Eurovisione e i settimanali sportivi europei. Jimmy Case non molla e mantiene il primato in classifica generale

Il ragazzo di Livergool

ORMAI è questione di poco tempo e poi finalmente sapremo chi è il « BRAVO '78 », ovvero il giovane calciatore europeo che maggiormente si è distinto nel corso dell'attuale edizione delle tre Coppe europee. « BRAVO '78 », com'è noto, è il concorso organizzato da noi e dalla redazione sportiva del TG2, con la collaborazione di Don Balon (Spagna), France Football (Francia), Kickers (Germania Ovest). Le Sportif (Belgio), Shoot! (Inghilterra), Sport (Romania), Voetbal International (Olanda), e alla fine offrirà all'attenzione degli appassionati e degli « addetti ai lavori » la « crema » dei giovani giocatori europei.
Con i « quarti » ormai alle spalle, Jimmy Case continua a guidare la graduatoria seguito dai « soliti » Balaci, Hoffmann e Pezzey che però, essendo state le rispettive squadre eliminate, ben difficilmente ce la faranno a reggere le posizioni sino in fondo. « Out » anche La Ling, proseguono la loro marcia Krimaux e Olmo mentre Tardelli è stato agganciato dal collega Cabrini, una delle due rivelazioni del secondo turno dei « quarti » assieme a Ponte del Grasshoppers che ha totalizzato 13 punti in un sol colpo.

LA CLASSIFICA alla vigilia delle semifinali

1)	**Jimmy CASE** - Liverpool	p. 53
2)	**Ilie BALACI** - Un. Craiova	» 45
3)	**Martin HOFFMANN** - Magdeburgo	» 33
4)	**Bruno PEZZEY** - S.S.W. Innsbruck	» 32
5)	**Abdel KRIMAUX** - Bastia	» 28
6)	**Antonio OLMO** - Barcellona	» 24
	Tscheu LA LING - Ajax	» 24
8)	**Marco TARDELLI** - Juventus	» 17
	Antonio CABRINI - Juventus	» 17
10)	**François DE ZERBI** - Bastia	» 15
	Ernie BRANDTS - PSV	» 15

PORTOGALLO
Porto a riposo

RISULTATI 20. GIORNATA: **Portimonense-Espinho 2-0; Benfica-Boavista 2-0; Academico-Varzim 3-1; Braga-Guimaraes 1-0; Setubal-Belenenses 0-0; Estoril-Sporting 1-2; Feirense-Maritimo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	34	20	14	6	0	35	6
Porto	30	18	13	4	1	46	16
Braga	27	20	12	3	5	32	17
Belenenses	26	20	10	6	4	16	10
Sporting	25	20	11	3	6	44	24
Guimaraes	22	20	9	4	7	23	19
Setubal	19	20	8	3	9	23	28
Academico	18	20	8	2	10	30	36
Varzim	17	20	7	3	10	20	25
Boavista	17	19	6	5	8	21	25
Espinho	15	19	6	3	10	22	31
Portimonense	13	20	5	3	12	23	32
Maritimo	13	20	4	5	11	16	37
Riopele	13	19	4	5	10	13	29
Estoril	13	20	4	5	11	17	32
Feirense	12	19	5	2	12	21	36

JUGOSLAVIA
Son sempre 4...

... i punti di vantaggio del Partizan sulla Stella Rossa che non riesce mai ad approfittare dei mezzi passi falsi della squadra leader.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Belgrado-Radnicki 1-1; Dinamo-Stella Rossa 1-1; Buducnost-Vojvodina 2-1; Celik-Osijek 2-0; Velez-Sarajevo 2-1; Sloboda-Olimpija 2-1; Rijeka-Zagabria 3-3; Borak-Partizan 0-0; Hajduk-Trepca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	34	21	14	6	1	35	9
Stella Rossa	30	21	12	6	3	40	19
Hajduk	28	21	11	6	4	30	18
Dinamo	27	21	9	9	3	32	20
Sloboda	22	21	10	2	9	29	28
Velez	22	21	7	8	6	23	23
Rijeka	21	20	6	9	5	25	25
Sarajevo	20	21	7	6	8	29	26
Belgrado	19	21	7	5	9	24	30
Radnicki	18	21	6	7	8	17	24
Vojvodina	18	21	8	2	11	25	24
Celik	18	21	6	6	9	22	33
Zagabria	17	20	6	5	9	20	26
Buducnost	17	21	6	5	10	23	29
Borac	16	19	5	6	8	25	31
Osijek	16	21	4	8	9	17	25
Olimpija	16	21	6	4	11	23	31
Trepca	14	21	5	5	11	16	34

POLONIA
Pari per le prime

Un punto per uno... fa comodo soprattutto al Wisla cui il pareggio col Lech Poznan va benissimo anche se conseguito sul terreno di casa. Grazie a questo risultato, tra Wisla e Lech il distacco è rimasto immutato: due punti.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Arka Gdynia-Pogon Szczecin 1-0; Wisla Cracovia-Lech Panan 1-1; Legia Varstvia-Zaglebie Sosnowiec 3-2; Ruch Chorzow-Odra Opole 1-3; Stal Mielec-LKS Lodz 4-0; Szombierki Bytom-Gornik Zabrze 1-0; Widzew Lodz-Slask Wrocheva 1-0; Zawiąza Bydgoszoz-Polonia Bytom 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	32	24	10	12	2	26	19
Lech Poznan	30	24	10	10	4	24	21
Slask Vroclavia	29	24	12	5	7	31	28
Legia Varsavia	27	24	11	5	8	41	26
Stal Mielec	27	24	10	7	7	30	21
LKS Lodz	26	24	8	10	6	22	20
Odra Opole	24	24	10	4	10	29	27
Arka Gdynia	24	24	8	8	8	22	25
Polonia Bytom	22	24	6	10	8	18	25
Zaglebie S.	22	24	9	4	11	28	29
Szombierki B.	22	24	6	10	8	18	25
Widzew Lodz	22	24	7	8	9	24	31
Zawisza	20	24	8	4	12	20	25
Pogon Szczecin	20	24	8	4	12	25	35
Ruch Chorzow	19	24	5	9	10	21	29
Gornik Zabrze	17	24	4	9	11	21	25

CECOSLOVACCHIA
«Grandi» a terra

Sconfitte contro ogni pronostico per Zbrojovka Brno e Dukla opposte a due formazioni di bassa classifica come il Jednota Trencin e lo Spartak Trnava. Fa soprattutto meravigliare la battuta d'arresto dei praghesi sul proprio campo: e così, la squadra più armata di tutta la Cecoslovacchia, ha perso il... tram.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Lokomotiva Kosice-Slovan Bratislava 5-0; Slavia-Sparta 1-0; Jednota Trencin-Zbrojovka Brno 1-0; Dukla Banska Bystrica-Bohemians 1-0; SKLO Union Teplice-ZVL Zilina 1-0; Skoda *Plzen-Banik Ostravt 0-2; Dukla-Spartak Trnava 1-2; Inter Bratislava-Tatran Presov 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	28	20	12	4	4	48	19
Dukla	27	20	12	3	5	47	21
Lok Kosice	26	20	12	2	6	38	23
Slavia	23	20	7	9	4	26	26
Bohemians	22	20	8	6	6	25	22
Tatran Presov	21	20	8	5	7	31	25
Dukla	20	20	8	4	8	24	24
Sparta	20	20	7	6	7	24	28
Inter Bratislava	19	20	6	7	7	26	26
Slovan Bratisltva	19	20	7	5	8	34	35
SKLO Un. Teplice	19	20	5	9	6	16	25
Jednota Trencin	18	20	8	2	10	26	37
Spartak Trnava	17	20	5	7	8	17	25
Banik Ostrava	16	20	6	4	10	19	26
Skoda Plzen	16	20	8	0	12	22	35
ZVL Zilina	9	20	3	3	14	22	38

UNGHERIA
Insiste l'Honved

RISULTATI 27. GIORNATA: **Ferencvaros-Pecs 1-1; Honved-MTK 2-0; Videoton-Bekescsaba 4-0; Raba Eto-Tatabanya 2-0; Zalaegerszeg-Csepel 0-0; Diosgyoer-Vasas 0-0; Kaposvar-Dunaujvaros 0-1; Dozsa Ujpest-Szekesfehervar 8-2; Szeged-Szombathely 0-1.**

RISULTATI 28. GIORNATA: **MTK-Zalaegerszeg 0-0; Csepel-Kaposvar 2-1; Vasas-Raba Eto 1-1; Tatabanya-Ferencvaros 1-0; Pecs-Ujpesti Dozsa 2-3; Szombathely-Honved 0-0; Dunaujvaros-Videoton 1-1; Szekesfehervar-Giosgyoer 1-1; Bekescsaba-Szeged 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	41	28	18	5	5	54	16
Ujpesti Dozsa	40	28	14	12	2	78	39
MTK	38	28	14	10	4	44	22
Vasas	37	28	13	11	4	48	29
Videoton	36	28	14	8	6	64	38
Diosgyoer	31	28	9	13	6	36	28
Ferencvaros	30	28	10	10	8	48	42
Tatabanya	29	27	10	9	8	40	36
Dunaujvaros	27	28	8	11	9	46	47
Bekescsaba	27	28	10	7	11	34	45
Csepel	26	28	9	8	11	40	47
Pecs	24	27	8	8	11	36	37
Szombathely	24	28	8	8	12	34	46
Zalaegerszeg	21	28	5	11	12	30	54
Raba Eto	20	28	4	12	12	29	42
Szekesfehervar	20	28	8	4	16	38	68
Kaposvar	16	28	5	6	17	26	56
Szeged	15	28	5	5	18	28	60

BULGARIA
Pochi gol

RISULTATI 19. GIORNATA: **CSKA-Akademik Sofia 1-1; Levski Spartak-Slavia 3-0; Lokomotiv Sofia-Sliven 1-0; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Pirin-Cherno More 1-0; Chernomoretz-Akademik Svishtov 0-0; ZSK-Botev 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Sofia	27	19	12	3	4	26	13
CSKA	25	19	11	3	5	37	23
Levski Spartak	23	19	10	3	6	33	17
Trakia	22	19	9	3	7	21	18
Pirin	20	19	8	4	7	17	21
Slavia	19	19	8	3	8	41	24
Lok. Plovdiv	18	19	7	4	8	18	23
Cherno More	18	19	5	8	6	14	22
AK Sofia	17	19	6	5	8	23	26
Sliven	17	19	7	3	9	20	30
Chernomorets	17	19	6	5	8	24	22
ZSK		17	19	7	39	17	25
Beroe	16	18	6	4	8	21	21
Botev	16	19	7	2	10	17	32
Marek	15	18	6	3	9	19	22
AK Svishtov	15	19	5	5	9	20	29

GRECIA
AEK in fuga

RISULTATI 26. GIORNATA: **Panathinaikos-Kavalla 2-0; Panachaiki-Olympiakos 0-0; Ethnikos-Pack 1-1; AEK-Fiorikos 5-2; Egaleo-Apollon 0-1; Panserraikos-OFI 2-1; Iraklis-Verria 1-2; Kastoria-Aris 0-0; Panionios-Ioannina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	42	26	17	8	1	64	39
Olympiakos	35	26	14	7	5	35	14
Panathinaikos	34	26	14	6	6	44	20
Paok	34	26	11	12	3	34	18
Ethnikos	30	26	11	8	7	30	24
Aris	28	26	9	10	7	30	25
Ioannina	27	26	10	7	9	30	23
Panachaiki	24	26	7	11	8	34	39
Verria	24	26	7	11	8	24	39
Iraklis	23	26	8	6	12	36	32
Kastoria	23	26	9	5	12	29	33
Egaleo	23	26	10	3	13	27	40
OFI	23	26	6	8	12	26	40
Apollon	22	26	7	11	5	24	29
Kavalla	21	26	9	3	14	27	45
Panserraikos	20	26	8	4	14	26	37
Panionios	19	26	5	9	12	21	34
Pierikos	16	26	6	4	16	22	45

OLANDA
Ajax-caos

Messo fuori dalla Coppa dei Campioni dalla Juve, l'Ajax sta vivendo un periodo di grande travaglio: il suo tecnico Ivic ha già anticipato che a fine stagione tornerà in Jugoslavia e un altro che lascierà l'Ajax è Geels che, sabato scorso, è uscito dal campo prima della fine anticipando che questo è l'ultimo campionato che gioca ad Amsterdam: il prossimo anno lo potremmo vedere a Bruxelles con l'Anderlecht oppure a Eindhoven col PSV. A proposito del PSV, ha vinto all'Aja recuperando il gol ottenuto dagli avversari e quindi superandoli nonostante abbia giocato in 10 per l'espulsione di Lubse.

RISULTATI 28. GIORNATA: **AZ '67-Sparta 1-2; PSV Eindhoven-Den Haag 2-1; Twente-Nec Nijmegen 2-0; Haarlem-VVV Venlo 2-1; Ajax-Amsterdam 5-1; Utrecht-Volendam 2-2; Vitesse-Telstar 4-2; NAC Breda-GO Ahead Eagles 2-1; Fejenoord-Roda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	47	28	19	9	0	67	15
Twente	39	27	16	7	4	54	21
Ajax	37	27	15	7	5	65	30
AZ' 67	37	27	15	7	5	59	25
Sparta	34	27	12	10	5	42	26
Roda	29	27	9	11	7	33	30
Fejenoord	28	27	9	10	8	44	37
Den Haag	26	27	11	4	12	43	47
NEC Nijmegen	26	27	10	6	11	33	41
Volendam	26	28	10	6	12	40	51
NAC Breda	25	27	9	7	11	30	41
Vitesse	24	27	7	10	10	40	53
Utrecht	23	27	7	9	11	32	40
Haarlem	21	27	6	9	12	32	45
VVV Venlo	20	27	6	8	13	34	56
Amsterdam	20	27	7	6	14	32	61
GO Ahead Eagles	17	27	7	3	17	38	50
Telstar	9	27	2	5	20	20	69

CLASSIFICA MARCATORI - 23 gol: Geels **(Ajax)**; 20: Kist **(AZ 67)**; 17: Deyckers **(PSV Eindhoven)**; 15: Clarks **(Sparta)**, Van Leeuwen **(Den Haag)**; 14: Lubse **(PSV Eindhoven)**, Gritter **(Twente)**; 12: Bulsac **(Vitesse)**, Van Cooten **(Go Ahead Eagles)**, Van der Kuylen **(PSV Eindhoven)**; 11: Muhren **(Twente)**, Van Veen **(Utrecht)**.

GERMANIA EST
Sempre loro...

... e cioè Magdeburgo e Dinamo Dresda a condurre appaiate la classifica: la prima grazie a un utilitaristico 2-0 contro il Wismut Gera, la seconda in «goleada» a Lipsia contro la Lokomotiva.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Chemie Bohlen-Karl Marx Stadt 2-2; Magdeburgo-Wismut Gera 2-0; Dinamo Berlino-Rotweiss Erfurt 1-1; Carl Zeiss Jena-Union Berlin 1-0; Dinamo Dresda-Lok. Lipsia 5-1; Wismut Aue-Chemie Halle 0-1; Sachsenring Zwickau-Vorwaerts 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	26	16	12	2	2	34	8
Dinamo Dresda	26	17	11	4	2	43	18
Dinamo Berlino	23	17	9	5	3	33	17
Chemie Halle	20	17	7	6	4	29	20
Carl Zeiss Jena	20	17	8	4	5	23	22
Karl Marx Stadt	18	17	5	8	4	20	21
Lok. Lipsia	18	17	7	4	6	35	24
Union Berlin	16	17	6	4	7	15	22
Sachsenring Z.	16	17	4	8	5	14	30
Rot Weiss	14	16	4	6	6	15	20
Wismut Aue	13	17	4	5	8	14	30
Chemie Bohlen	13	17	3	7	7	22	31
Vorwaerts	11	17	2	7	8	12	20
Wismut Gera	5	17	1	3	13	19	45

FRANCIA
Recuperi e Coppa

I numerosi recuperi hanno confermato che il campionato 77-78 è veramente mediocre e per questo motivo, sia in testa che in coda, c'è tanta confusione. Nessuna squadra — soprattutto quelle di alta classifica — si stacca dalla media: il Monaco, che aveva la possibilità nello scontro diretto di staccare definitivamente i campioni del Nantes, si è lasciato sorprendere in casa di quest'ultimo per 1-0 al termine di una partita nervosa, completamente sprovvista di rilievi tecnici. A siglare la rete del successo nantese è stata la giovanissima ala destra Baronchelli che il selezionatore francese Michel Hidalgo vorrebbe portare in Argentina per i «Mondiali». Con questa battuta d'arresto, i monegaschi vedono assottigliarsi il loro vantaggio in classifica e potrebbero, già dalla prossima giornata, essere raggiunti dal Nantes che conta ancora una partita in meno. L'altro capitombolo di una certa importanza lo ha compiuto il Marsiglia, piegato a Strasburgo per 2 a 1, ma i mediterranei sono sempre soli al secondo posto a una lunghezza dal Monaco. Infine, dopo un periodo opaco, si è svegliato anche il Nancy che, grazie a una doppietta di Michel Platini, ha ottenuto a Lione una lusinghiera vittoria (3-1) e può ancora sperare, a otto giornate dalla conclusione, di inserirsi nella zona UEFA.

RISULTATI: **Nantes-Monaco 1-0; Strasburgo-Marsiglia 2-1 *; Nimes-Bordeaux 3-1 *; Laval-Nizza 2-0 *; Lione-Nancy 1-3 *.**

*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	41	31	16	9	6	59	38
Marsiglia	40	31	17	6	8	58	34
Nantes	39	30	15	9	6	45	23
Strasburgo	38	31	14	10	7	56	36
Saint Etienne	37	30	16	5	9	41	35
Nizza	36	31	16	4	11	61	54
Laval	35	31	14	7	10	44	41
Sochaux	34	31	13	8	10	54	42
Nancy	33	30	13	7	10	52	41
Bastia	31	29	13	5	11	38	35
Paris St. Ger.	29	30	11	7	12	62	52
Bordeaux	29	31	12	5	14	39	50
Lione	27	31	11	5	15	50	50
Metz	26	30	10	6	14	30	47
Valenciennes	25	31	9	7	15	41	51
Reims	25	31	8	9	14	29	44
Troyes	24	29	6	8	13	33	50
Lens	23	31	8	7	16	45	62
Nimes	23	31	7	9	15	36	54
Rouen	15	30	6	3	21	36	69

CLASSIFICA MARCATORI: 28 gol: Bianchi **(Paris St. Germain)**; 23: Lacombe **(Lione)**; 22: Biekovic **(Nizza)**; 17: Onnis e Dalger **(Monaco)**; Berdoll **(Marsiglia)**; Platini **(Nancy)**.

COPPA - Ottavi di Finale: **Lilla-Monaco 1-1; Ajaccio-Valenciennes 4-1; Angouleme-Sochaux 0-0; Reims-Bastia 0-1; Nantes-Dunkerque 2-0; Marsiglia-Bordeaux 1-0; Nancy-Martigues 2-0; Metz-Nizza 0-2.**

BELGIO
Bruges gioco fatto

Matematicamente non è ancora così ma il buon senso dice che il Bruges ha già praticamente vinto il suo terzo titolo. Nell'ultimo incontro di campionato, i prossimi avversari della Juve hanno battuto lo Standard grazie a un autogol di Labarbe su tiro cross di Soerensen. L'Anderlecht, a Liegi, non è andato al di là dello 0-0 soprattutto a causa della stanchezza accumulata contro il Porto in Coppa.

RISULTATI 28. GIORNATA: **La Louvière-Beerschot 0-4; Beringen-Lierse 1-1; Lokeren-Waregem 0-3; Courtrai-Beveren 0-0; Anversa-Charleroi 3-1; Boom-Cercle Bruges 0-2; Liegi-Anderlecht 0-0; Racing White-Winterslag 3-0; Bruges-Standard 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	44	28	19	6	3	63	37
Standard	39	28	16	7	5	55	28
Anderlecht	38	28	16	6	6	49	23
Lierse	35	28	15	5	8	50	35
Beveren	33	28	13	7	8	37	24
Racing White	32	28	13	6	9	50	39
Anversa	31	29	12	7	9	39	30
Beerschot	31	28	10	16	7	49	34
Winterslag	30	28	11	8	9	41	44
Beringen	26	28	10	6	12	29	35
Lokeren	26	28	9	8	11	39	34
Waregem	25	28	9	7	12	36	42
Courtrai	22	28	6	10	12	31	42
Charleroi	21	28	8	5	15	32	50
Liegi	21	28	6	9	13	38	43
La Louvière	20	28	7	6	15	25	54
Cercle Bruges	16	28	4	8	16	21	51
Boom	14	28	4	6	18	28	67

La domenica di quelle di Coppa

COPPA DEI CAMPIONI

Borussia Moenchengladbach: battuto 3-1 l'Eintrach di Braunschweig; **Liverpool:** pareggiato 0-0 col Nottingham Forest nella finale di Coppa di Lega inglese; **Bruges:** battuto 1-0 Standard Liegi.

COPPA DELLE COPPE

Twente: battuto 2-0 il NEC Nijmegen; **Anderlecht:** pareggiato 0-0 a Liegi; **Dinamo Mosca:** ferma perché il campionato non è ancora iniziato; **Austria:** battuto 3-1 il Grazer.

COPPA UEFA

Bastia: battuto 1-0 il Reims in trasferta negli ottavi di Coppa; **Grasshoppers:** perso 1-0 contro il Servette in trasferta; **Barcellona:** battuto 3-1 il Salamanca; **PSV Eindhoven:** battuto 2-1 il Den Haag.

SCOZIA
Coppa ai Rangers

Niente campionato per i Rangers impegnati ad Hampden Park ad aggiudicarsi la Coppa per 2-1 contro il Celtic. Nel frattempo, le altre squadre hanno giocato, alcune due volte, sia per la normale giornata di campionato, sia per i recuperi: malgrado lo «stop», ad ogni modo, i Rangers sono ancora in testa.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Ayr United-St. Mirren 0-1; Clydebank-Hibernian 0-3; Dundee United-Aberdeen 0-0; Ayr United Partick Thistle 1-3 *; Motherwell-Hibernian 2-4 * St. Mirren-Dundee United 1 2 *.**

* **Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	40	26	18	4	4	58	31
Aberdeen	38	27	16	6	5	47	23
Dundee U.	28	26	11	6	9	31	22
Motherwell	27	28	11	5	12	40	40
Hibernian	26	25	11	4	10	32	26
Partick Thistle	26	25	11	4	10	36	39
St. Mirren	24	28	9	6	13	40	47
Celtic	23	24	10	3	11	36	33
Ayr	19	27	7	5	15	25	49
Clydebank	11	26	3	5	13	14	49

SVIZZERA
Verso la 2. fase

RISULTATI 21. GIORNATA: **Grasshoppers-Servette 0-1; Chenois-Zurigo 0-2; Etoile Carouge-Xamax 0-1; Losanna-Basilea 0-0; Young Fellows-Young Boys 0-1; Sion-San Gallo 0-0; Grasshoppers-Xamax 2-0; Sion-Servette 0-2*; St. Gall-Basilea 1-2 ***

* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	32	21	14	4	3	55	25
Servette	31	21	13	5	3	42	19
Losanna	29	21	13	3	5	45	19
Basilea	28	21	12	4	5	51	29
Zurigo	26	21	10	6	5	33	26
Sion	21	21	6	9	6	28	30
Chenois	18	21	8	2	11	26	33
Xamax	17	21	7	3	11	29	40
Young Boys	17	21	6	5	10	24	44
St. Gallo	16	21	5	6	10	25	26
Etoile Carouge	13	21	5	3	13	20	36
Young Fellows	4	21	1	2	18	12	55

GERMANIA OVEST
3-1 per tre

Distanze immutate al vertice del campionato della Bundesliga con le tre squadre di testa tutte vincitrici con lo stesso punteggio di 3-1. Da notare la doppietta di Dieter Muller che ha raggiunto Gerd in vetta alla classifica dei marcatori e l'infortunio di cui è rimasto vittima Simonsen che resterà assente per 4 settimane: e questo, alla vigilia del mese terribile (campionato, Coppa Intercontinentale, Coppa dei Campioni) che lo attende, per il Borussia non è handicap da poco. In ripresa l'Amburgo grazie alla ritrovata vena di Keegan.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Fortuna Duesseldorf 4-0; Borussia Moenchengladbach-Eintracht Brunswick 3-1; Hertha Berlino-Bayern 3-1; MSV Duisburg-Werder Brema 2-0; Monaco 1860-Colonia 1-3; Amburgo-Schalke 04 2-0; Borussia Dortmund-Saarbruecken 2-1; Kaiserslautern-Pauli 2-1; Stoccarda-VFL Bochum 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	42	30	19	4	7	77	39
Borussia M.	38	29	15	8	6	62	39
Herta Berlino	36	30	14	8	8	54	42
Stoccarda	35	29	16	3	10	52	34
Fortuna D.	34	29	13	8	8	38	28
Eintracht F.	32	29	14	4	11	55	46
Kaiserslautern	32	29	14	4	11	53	52
Schalke 04	32	29	13	6	10	43	44
Amburgo	32	30	13	6	11	52	55
Borussia D.	29	30	12	5	13	49	52
MSV Duisburg	28	28	11	6	11	50	51
Eintracht B.	27	29	12	3	14	36	45
Bayern	27	30	9	9	12	56	55
Werder Brema	25	30	10	5	15	39	52
VFL Bochum	23	29	7	9	13	34	42
Saarbruecken	21	29	6	9	14	35	60
Monaco 1860	19	30	6	7	17	37	55
St. Pauli	16	29	6	4	19	40	71

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Dieter Muller **(Colonia)**, Gerd Muller **(Bayern)**; 18: Fischer **(Shalke 04)**; 17: Simonsen **(Borussia M.)**; 16: Granitzka **(Herta Berlino)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 15: Gerber **(St. Pauli)**, Burgsmuller **(Borussia D.)**; 14: Wenzel **(Eintracht F.)**; Holzenbein **(Eintracht F.)**; 13: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Van Gool **(Colonia)**.

INGHILTERRA
«Speroni» super

Con la 1. Divisione tutta presa dalla finale di Coppa di Lega tra Liverpool e Nottingham Forest (è però finita 0-0 dopo 120 minuti per cui si dovrà rigiocare), agli onori della cronaca la seconda divisione per merito del Tottenham che, battendo il Bristol in trasferta, ha infilato la sua sedicesima partita utile consecutiva. E sapete quando iniziò questa sequenza? Lo scorso ottobre con il 9-0 che gli «speroni» rifilarono, questa volta sul campo amico, allo stesso Bristol. E a questo punto, con cinque punti di vantaggio sui secondi, il Tottenham può tranquillamente guardare alla promozione. In 1. divisione, il Nottingham Forest ha perso uno dei punti di vantaggio che aveva sulla seconda. Che è cambiata: una settimana fa era il Manchester City, adesso è l'Everton.

1. DIVISIONE - RISULTATI 32. GIORNATA: **Arsenal-Bristol City 4-1; Aston Villa-West Ham 4-1; Chelsea-Newcastle 2-2; Derby-Birmingham 1-3; Ipswich-Coventry 1-1; Leeds-Middlesbrough 5-0; Leicester-Norwich 2-2; Manchester United-West Bromwich 1-1; Wolverhampton-Manchester City 1-1; Newcastle-Birmingham 1-1 *; Manchester City-Manchester United 2-2 *; Norwich-Everton 0-0 *; West Ham-Nottingham Forest 0-1 *; West Bromwich-Wolverhampton 1-1 *; Queen's Park Rangers-Leicester 1-0 *.**

* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	47	30	20	7	3	55	18
Everton	42	32	16	10	6	58	36
Manchester C.	41	32	17	7	8	59	36
Arsenal	40	32	16	8	8	45	27
Liverpool	38	31	16	6	9	42	28
Leeds	38	32	15	8	9	50	37
Coventry	38	31	15	8	8	59	47
Norwich	35	33	10	15	8	43	49
West Bromwich	34	31	11	12	8	45	40
Aston Villa	31	30	12	7	11	35	29
Manchester U.	31	33	11	9	13	50	51
Derby	30	31	10	10	11	40	48
Bristol City	29	33	9	11	13	40	43
Chelsea	29	31	9	11	11	38	48
Middlesbrough	29	30	10	9	11	31	43
Wolverhampton	28	32	9	10	13	40	47
Ipswich	27	30	9	9	12	33	39
Birmingham	27	32	11	5	16	42	53
Queen's Park R.	22	30	5	12	13	34	48
West Ham	20	33	6	8	19	37	57
Newcastle	18	30	6	6	18	35	54
Leicester	18	33	3	12	18	15	48

CLASSIFICA MARCATORI - 23 gol: Latchford **(Everton)**; 20: Francis **(Birmingham)**; 19: Dalglish **(Liverpool)**; Rafferty **(Wolverhampton)**, Wallace **(Coventry)**; 18: Brown **(West Bromwich)**, McDonald **(Arsenal)**, Withe **(Nottingham Forest)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 33. GIORNATA: **Bolton-Southampton 2-0; Bristol Rovers-Tottenham 2-3; Crystal Palace-Brighton 0-0; Hull-Burnley 1-3; Luton-Bltckpool 4-0; Oldham-Cardiff 1-1; Sheffield United-Millwall 5-2; Sunderland-Mansfield 1-0; Charlton-Notts County 0-0; Orient-Fulham 1-1; Stoke-Blackburn 4-2; Blackburn-Fulham 4-0 *.**

* **Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	47	33	17	13	3	68	34
Bolton	46	32	19	8	5	51	27
Southampton	43	32	17	9	6	49	31
Brighton	41	32	15	11	6	47	31
Blackburn	39	32	15	9	8	51	43
Oldham	34	32	11	12	9	43	42
Luton	32	33	12	8	13	46	38
Blackpool	32	32	12	8	12	50	45
Crystal Palace	32	32	10	12	10	39	37
Fulham	37	31	11	9	11	40	37
Sunderland	31	32	9	13	10	49	47
Stoke	31	31	12	7	12	35	34
Bristol Rovers	30	32	9	12	11	47	56
Sheffield U.	30	32	12	6	14	50	60
Notts County	29	31	9	11	11	42	48
Charlton	28	31	9	10	12	44	54
Burnley	27	33	9	9	15	38	52
Orient	26	30	6	14	10	31	35
Cardiff	25	31	8	9	14	40	60
Hull	23	32	7	9	16	28	39
Millwtll	21	30	5	11	14	30	46
Mansfield	20	32	6	8	18	35	57

CLASSIFICA MARCATORI - 24 gol: Kitchen **(Orient)**; 22: Hatton **(Blackpool)**; 19: Duncan **(Tottenham)**.

MALTA
Coppia al vertice

RISULTATI 14. GIORNATA: **Hibernian-Birkirkara 3-1; Sliema-Marsa 3-1; Valletta-Hamrum 1-0; Vittoriosa-Msida 0-0; Floriana-St. George's 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	21	14	10	1	3	35	11
Valletta	21	14	9	3	2	24	5
Floriana	19	14	8	3	3	23	10
Hamrun	17	14	5	7	2	22	10
Sliema	16	14	4	8	2	13	12
Ssida	14	14	4	6	4	14	18
St. Georgis	11	14	3	5	6	11	18
Marsa	10	14	3	4	7	16	22
Birkirkara	8	14	3	2	9	9	28
Vittoriosa	2	14	0	2	12	7	42

ROMANIA
Quando cambierà?

RISULTATI 22. GIORNATA: **Olimpia Satu Mare-Polk Timisoara 0-0; Universitatea Craiova-UT Arad 1-1; Jiul Petrosani-Constanta 2-1; Tirgoviste-Arges-Pitesti 1-0; Steaua-Bacau 3-0; Resita-Asa T.G.-Mures 2-0; Pol Jassy-Sportul 1-1; Petrolul Ploesti-Bihor Oradea 4-0; Dinamo-Corvinul 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Asa TG Mures	26	22	11	4	7	37	23
Pol. Timisoara	25	22	10	5	7	28	24
Steaua	24	22	9	6	7	48	29
Dinamo	24	22	10	4	8	34	27
Jiul Petrosani	24	22	11	2	9	39	33
U.T. Arad	24	22	9	6	7	36	34
Sportul	24	22	11	2	9	29	28
Un. Craiova	23	22	9	5	8	23	21
Olimpia	23	22	10	3	9	29	29
Arges Pitesti	23	22	9	5	8	33	34
Bacau	23	22	8	7	7	29	36
Bihor Oradea	22	22	10	2	10	27	34
Tirgoviste	21	22	8	5	9	18	25
Petrolul	20	22	8	4	10	30	29
Constanta	19	22	8	3	11	27	34
Pol. Jassy	18	22	6	6	10	26	24
Corvinul	18	22	5	8	9	21	33
Resita	15	22	6	3	13	20	37

CLASSIFICA MARCATORI - 15 gol: Georgescu **(Dinamo Bucarest)**; 11: Raducanu **(Steaua)**, Brosovschi **(U.T.A.)**; 10: Zahiu **(Steaua)**; 9: Buduru **(Constanta)**, Hajnal **(A.S.A. Tg. Mures)**.

SPAGNA
Real a fondo

Chi avrebbe giocato una peseta sulla sconfitta del Real a Valencia? Ed invece ecco che i capintesta beccano e adesso sentono sul coppino il fiato caldo del Barcellona che è a un punto e cui Cruijff, prima di ritirarsi, vorrebbe regalare l'accoppiata Campionato-Coppa UEFA. E visto come stanno andando i catalani, chi può escluderlo?

RISULTATI 26. GIORNATA: **Elche-Gijon 1-2; Rayo Vallecano-Burgos 0-0; Valencia-Real Madrid 2-0; Real Sociedad-Espanol 1-1; Betis-Siviglia 3-2; Atletico Madrid-Las Palmas 2-1; Cadice-Hercules 0-0; Santander-Atletico Bilbao 1-0; Barcellona-Salamanca 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	35	26	16	3	7	56	33
Barcellona	34	26	13	8	5	37	18
Gijon	31	26	12	7	7	40	32
Valencia	30	26	12	6	8	38	23
Atletico Bilbao	29	26	11	7	8	40	28
Rayo Vallecano	28	26	10	8	8	16	38
Las Palmas	27	26	9	9	8	35	34
Salamanca	27	26	11	5	10	31	32
Real Sociedad	26	26	9	8	9	41	28
Siviglia	25	26	9	7	10	28	36
Atletico Madrid	24	26	11	2	13	40	41
Burgos	24	26	8	8	10	27	35
Espanol	24	26	10	4	12	39	50
Betis	23	26	8	7	11	41	40
Elche	21	26	9	3	14	33	47
Santander	21	26	7	7	12	24	37
Hercules	20	26	6	8	12	22	34
Cadice	19	26	6	7	13	23	56

CLASSIFICA MARCATORI - 19 gol: Santillana **(Real Madrid)**, Kempes **(Valencia)**; 17: Morete **(Las Palmas)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 13: Dani **(Atletico Bilbao)**, Maranon **(Espanol)**, Quini **(Gijon)**; 12: Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Carlos **(Atletico Bilbao)**; Alvarito e Gonzales **(Rayo Vallecano)**.

AUSTRIA
Austria uber alles!

Il campionato austriaco si è concluso con sette giornate d'anticipo grazie ai 15 punti di vantaggio che l'Austria ha totalizzato sul Rapid e sullo Sturm di Graz. Adesso, in palio restano la Coppa e il piazzamento per la Coppa UEFA.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Linzer ASK-Rapid 0-6; Admira Wac-Vienna 1-2; Sturm Graz-Voeest 3-1; Austria-Grazer AK 3-1; Wiener Sport Klub-S.S.W. Innsbruck 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	47	29	20	7	2	62	25
Rapid	32	29	12	8	9	59	36
Sturm Graz	32	29	11	10	8	44	42
S.S.W. Innsbruck	30	27	12	6	9	38	27
Grazer AK	28	29	8	12	9	37	38
Wiener Sport	25	28	7	11	10	37	50
Voeest Linz	24	29	7	10	12	34	43
Vienna	24	28	9	6	13	27	44
Admira Wac	23	29	7	9	13	39	51
Linzer ASK	21	29	6	9	14	30	51

URUGUAY
Due subito in testa

Partenza bruciante per Wanderer e Penarol subito in testa nel campionato uruguaiano. Fuori dal «Mundial», il calcio uruguagio può contare su tutti i suoi uomini migliori e a guadagnarne è soprattutto lo spettacolo e, di conseguenza, il pubblico.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Danubio-Defensor 1-1; Cerro-Huracan Buceo 1-1; Rentistas-Sud America 2-2; Wanderers-Liverpool 3-0; Penarol-Fenix 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	2	1	1	0	0	3	0
Penarol	2	1	1	0	0	4	2
Danubio	1	1	0	1	0	1	1
Defensor	1	1	0	1	0	1	1
Cerro	1	1	0	1	0	1	1
Huracan	1	1	0	1	0	1	1
Rentistas	1	1	0	1	0	2	2
Sudamerica	1	1	0	1	0	2	2
Fenix	0	1	0	0	1	2	4
Liverpool	0	1	0	0	1	0	3

CILE
Supermatricola

La matricola Cobreola continua in testa in un ridotto gruppo con Palestino e Audax Italiano. Contro quest'ultimo, non ha potuto far niente la matricola Rangers sommersa per «Goleada». Colo Colo battuto dall'O'Higgins che lo ha superato 4-3. Attacchi ancora all'ordine del giorno con 36 reti contro le 33 della prima giornata.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Cobreola-Santiago 2-0; Audax Italiano-Rangers 5-1; O'Higgins-Colo Colo 4-3; Everton-Aviacion 3-3; Univ. Chile-Nublense 2-0; Palestino-Concepcion 4-2; Univ. Catolica-Coquimbo 1-0; Lota S-Union Espanola 3-1; Huacipato-Green Cross 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreola	4	2	2	0	0	6	2
Palestino	4	2	2	0	0	5	2
Aud. Italiano	4	2	2	0	0	7	1
Everton	3	2	1	1	0	7	5
Aviacion	3	2	1	1	0	6	5
Un. Chile	3	2	1	1	0	3	1
Rangers	2	2	1	0	1	3	6
Nublense	2	2	1	0	1	2	3
Union. Espanola	2	2	1	0	1	4	5
O'Higgins	2	2	1	0	1	4	4
Un. Catolica	2	2	1	0	1	3	3
Lota S.	2	2	1	0	1	5	4
Concepcion	1	2	0	1	1	3	5
Huacipato	1	2	0	1	1	2	3
Green Cross	1	2	0	1	1	3	5
Colo Colo	0	2	0	0	2	5	8
Santiago	0	2	0	0	2	1	4
Coquimbo	0	2	0	0	2	0	3

ARGENTINA
Poco pubblico

Mentre il pubblico continua a snobbare gli impegni di campionato maggiormente attratto dalle partite (e dalle polemiche) della nazionale, il Racing è la sola squadra a punteggio pieno del «Metropolitano». Senza la possibilità di contare sui migliori, convocati da Menotti, le squadre argentine fanno quello che possono: quella più inguaiata è senz'altro il Boca Juniors che, oltre tutto, se la deve vedere con il Borussia per la Coppa Intercontinentale.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Rosario C-Chacarita 4-0; Union-Quilmes 3-1; Platense-All Boys 1-0; River-Estudientes LP 3-1; S. Lorenzo-Banfield 1-2; Atlanta-Argentinos J. 2-5; Racing-Independiente 3-2; Estudiantes BA-Velez 1-1; Gimnasia-Huracan 1-1; Boca J.-Colon 1-0; Riposava Newells.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	6	3	3	0	0	6	3
Gimnasia	5	3	2	1	0	4	2
Argentinos	4	3	2	0	1	7	2
River	4	3	2	0	1	7	7
R Central	4	3	1	2	0	6	2
Union	4	3	2	0	1	6	5
Huracan	4	3	1	2	0	5	3
Banfiled	4	3	1	2	0	5	4
Quilmes	4	3	2	0	1	4	4
Velez	4	3	1	2	0	2	1
Platense	3	3	1	1	1	3	4
Boca	4	3	1	1	1	1	1
Colon	2	3	1	0	2	6	5
S. Lorenzo	2	3	1	0	2	6	6
Newells	2	2	0	2	0	3	3
Estdiantes	2	2	0	2	0	3	3
Atlanta	1	3	0	1	2	4	8
All Boys	1	3	0	1	2	1	3
Chacarita	1	2	0	1	1	1	5
Independiente	0	3	0	0	3	4	7
Estdiantes LP	0	3	0	0	3	1	5

In copertina

Con la « notte dei rigori » di Juve-Ajax
Dino è tornato in prima pagina.
Adesso ha tre occasioni
e tre avversari-goleador (Pruzzo
a Genova, Lambert con il Bruges
e Graziani nel derby) per confermarsi
il superportiere d'Italia

Gli esami di Zoff

di **Italo Cucci**

DINO ZOFF ci è abituato: alle lodi, alle critiche, agli esami. E tuttavia non ce ne vorrà se spenderemo ancora qualche parola sul suo conto, non per accodarci al coro dei laudatori (cosa che peraltro abbiamo già fatto) ma per « programmare » sulla sua pelle (si fa per dire) il futuro del calcio italiano attraverso tre capitoli fondamentali: il Campionato, la Coppa dei Campioni, i Mondiali. La copertina di questo « Guerino » dice già un po' tutto: consigliamo a Zoff di ritagliarla e di incollarla all'armadietto degli spogliatoi, per ricordarsi ogni momento gli avversari più pericolosi di una stagione forse unica nella sua carriera. La Juventus ha due obiettivi, quest'anno: lo scudetto e la Coppa, lo scudetto vinto diciassette volte, la Coppa dei Campioni sfiorata una sola volta, nel '73, quando Rep gliela negò con un solo e poco esaltante gol. Ho ripensato a quella sera di maggio a Belgrado (piena di luci e di stelle, ma soprattutto di bandiere juventine e di speranze che tanti italiani si erano portati appresso da ogni parte del mondo) quando — mercoledì notte — Zoff è caduto due volte, con la pesantezza di una saracinesca, sui palloni e sui sogni dell'Ajax. Ho rivisto una folla identica trovare finalmente le grida di gioia appassionata che invece a Belgrado erano state soffocate dal rapinoso colpo di Rep, imitato a Torino dal dinoccolato playboy cinese La Ling. Ho anche sentito dire — mercoledì notte — che tutto sommato Zoff non aveva fatto miracoli, e si dovevano piuttosto ringraziare i generosi olandesi che lo avevano « graziato ». Càpita che per difendere opinioni errate si perseveri nell' errore. Chi non è in malafede fa presto tuttavia a capire perché cannonieri esperti come Geels possano restare vittime di certi « errori »: chiunque altro fosse stato fra i pali della Juve, l'altra sera, non avrebbe probabilmente realizzato il « miracolo »; ma c'era Zoff, col suo nome, la sua fama, la sua esperienza, tutte quelle doti che hanno fatto dire di lui — in Olanda — che è « un mostro dagli occhi di ghiaccio ». Certo non avalleremo questa definizione piuttosto fumettistica. Ci permetteremo — molto semplicemente — di indirizzare al portiere juventino un « grazie » molto discreto, per non turbarne la presuntuosa modestia. Perché Zoff è così: non gradisce critiche né sollecita elogi, ritenendo che gol presi e gol parati facciano parte del suo ruolo, un ruolo peraltro in cui non intende avere rivali.

LA JUVENTUS — dicevamo — ha due obiettivi; Zoff ne ha tre: lo stesso scudetto, la stessa Coppa e in più l'indiscusso ruolo di titolare della porta azzurra ai Mondiali. Non deve certo difendersi dagli « assalti » del bravo Paolo Conti (che in questo stesso giornale dice la sua aperta disponibilità al ruolo di riserva) né da quelli del sempiterno Albertosi; deve piuttosto difendersi dalle nostre speranze « mondiali », che sono tante e che vogliamo affidare a gente sicura. Pruzzo domenica prossima, Lambert e compagni il mercoledì successivo e quindi Graziani e Pulici nel derby ormai annunciato dal fuoco granata esploso a Napoli, dovranno vedersela con questo signore che non spreca gesti o parole, che non diveggia né fa proclami, forte d'una sicurezza che gli invidiamo e che gli auguriamo di conservare fino all'ultimo minuto di questa stagione di fiamme che vorrebbero incendiare Bruges, Wembley, Mar del Plata e Buenos Aires. □

IL MAGO

Ho visto Lazio-Roma
e vi dico quali sono
i problemi delle romane.
La lotta per lo scudetto
è ormai tutta torinese.
Resta da seguire col
cuore in gola la lotta
che divampa in zona
retrocessione: Genoa,
Bologna e Fiorentina
battono i denti

Malapasqua nei bassifondi

di **Helenio Herrera**

IL VICENZA e Paolo Rossi continuano a stupire e ad entusiasmare. Il sogno dei veneti è di raggiungere il Toro e di strappargli il secondo

segue a pagina 47

Il cammino della speranza

Spuadra	punti	diff. reti	GIORNATA 24.a	25.a	26.a	27.a	28.a	29.a	30.a
LAZIO	**20**	— 7	**Foggia**	**Napoli**	**FIORENTINA**	**Torino**	**PERUGIA**	**Milan**	**BOLOGNA**
GENOA	**18**	— 10	**JUVE**	**Pescara**	**ROMA**	**Vicenza**	**BOLOGNA**	**INTER**	**Fiorentina**
FOGGIA	**18**	— 17	**LAZIO**	**Vicenza**	**NAPOLI**	**Perugia**	**Atalanta**	**VERONA**	**Inter**
FIORENTINA	**17**	— 11	**BOLOGNA**	**ATALANTA**	**Lazio**	**Napoli**	**TORINO**	**Pescara**	**GENOA**
BOLOGNA	**17**	— 13	**Fiorentina**	**Roma**	**VICENZA**	**JUVE**	**Genoa**	**NAPOLI**	**Lazio**
PESCARA	**14**	— 16	**Milan**	**GENOA**	**Atalanta**	**INTER**	**Juve**	**FIORENTINA**	**Perugia**

NOTA - In maiuscolo le partite interne.

il campionato dà i numeri

A — 8. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bologna-Milan	**0-0**
Genoa-Atalanta	**0-1**
Inter-Perugia	**2-0**
Juventus-Verona	**1-0**
L. Vicenza-Fiorentina	**1-0**
Lazio-Roma	**1-1**
Napoli-Torino	**1-3**
Pescara-Foggia	**1-2**

PROSSIMO TURNO

(domenica 26-3, ore 15)

Atalanta-Inter
Fiorentina-Bologna
Foggia-Lazio
Genoa-Juventus
Milan-Pescara
Roma-L. Vicenza
Torino-Perugia
Verona-Napoli

MARCATORI

18 reti: Paolo Rossi (Vicenza).
14 reti: Savoldi (Napoli).
10 reti: Graziani (Torino).
9 reti: Pruzzo (Genoa), **Pulici** (Torino).
8 reti: Mascetti (Verona), **Speggiorin** (Perugia), **Giordano** (Lazio), **Di Bartolomei** (Roma).

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**35**	23	9	2	0	4	7	2	+ 1	35	9	3	2	1	1
Torino	**31**	23	9	3	0	3	4	4	— 4	30	17	2	2	6	5
L. Vicenza	**30**	23	5	6	1	5	4	2	— 5	35	25	5	5	4	3
Milan	**29**	23	5	5	1	4	6	2	— 5	31	19	8	5	3	3
Inter	**27**	23	6	3	3	4	4	3	— 8	25	15	0	0	3	2
Perugia	**24**	23	6	5	1	2	3	6	—11	29	26	4	3	4	3
Verona	**23**	23	3	7	1	3	4	5	—10	24	21	5	3	3	2
Napoli	**22**	23	4	5	2	2	5	5	—12	27	22	8	6	1	1
Atalanta	**22**	23	1	6	2	3	6	3	—12	20	23	3	2	4	2
Roma	**21**	23	6	3	2	0	6	6	—13	23	25	5	4	6	5
Lazio	**20**	23	4	6	2	1	4	6	—15	22	29	5	4	3	3
Genoa	**18**	23	4	4	3	0	6	6	—16	20	29	4	4	7	5
Foggia	**18**	23	4	5	3	1	3	7	—17	16	32	2	2	2	2
Fiorentina	**17**	23	4	3	4	1	4	7	—17	22	32	2	2	2	2
Bologna	**17**	23	4	4	4	1	3	7	—18	15	28	0	0	5	4
Pescara	**14**	23	3	4	5	0	4	7	—21	15	32	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	×	0-0	0-0		1-1		0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0	×	0-1	2-1	2-1	2-1			2-1	0-0		2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina			×	1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0		1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	×	1-1	0-2	0-0	1-1		1-2		0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa	0-1		2-1	0-0	×			1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0		1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0	×	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	2-0	0-0		0-0	
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		×		3-0	1-1	1-0	2-0		2-0		1-0
L. Vicenza	2-2	3-0				1-2	0-0	×	2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0	1-0	3-0	1-3	×	2-0	1-1		2-1	1-1	1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1		×	0-1	2-2		1-0		1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2				×	3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0		2-0	×		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1		1-2			1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1	×	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2	0-0	2-0	2-0	×	2-1	
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0		2-0	1-1	×	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2			1-0		0-0		×

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	**34**
Napoli	**30**
Roma	**29**
Lazio	**28**
Milan	**27**
Torino	**27**
Bologna	**26**
Inter	**24**
Fiorentina	**22**
Cagliari	**20**
Cesena	**18**
Ternana	**18**
Ascoli	**17**
L. Vicenza	**17**
Sampdoria	**16**
Varese	**15**

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	**35**
Torino	**34**
Milan	**32**
Inter	**28**
Napoli	**28**
Cesena	**26**
Bologna	**25**
Perugia	**24**
Fiorentina	**22**
Roma	**22**
Ascoli	**17**
Lazio	**17**
Verona	**17**
Sampdoria	**16**
Como	**13**
Cagliari	**12**

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**40**	24	18	4	4	40	17	+ 4
Torino	**39**	24	16	7	1	39	13	+ 3
Napoli	**28**	24	9	10	5	32	24	— 7
Fiorentina	**27**	24	9	9	6	30	27	—10
Inter	**27**	24	8	11	5	27	19	— 9
Roma	**25**	24	8	9	7	24	25	—11
Genoa	**24**	24	7	10	7	34	31	—13
Verona	**24**	24	6	12	6	23	27	—12
Perugia	**23**	24	7	9	8	23	21	—13
Lazio	**22**	24	7	8	9	23	24	—14
Milan	**20**	24	3	14	7	23	27	—16
Bologna	**20**	24	5	10	9	16	26	—17
Foggia	**19**	24	7	5	12	26	33	—18
Sampdoria	**18**	24	4	10	10	21	33	—17
Catanzaro	**15**	24	4	7	13	15	33	—20
Cesena	**13**	24	3	7	14	17	32	—22

B — 7. GIORNATA DI RITORNO

La serie B ha osservato un turno di riposo, pertanto la classifica rimane invariata rispetto a quella di due settimane fa.

PROSSIMO TURNO

(domenica 26 marzo)

Avellino-Lecce
Bari-Monza
Brescia-Sampdoria
Cagliari-Modena
Como-Taranto
Pistoiese-Catanzaro
Rimini-Cremonese
Samb-Ascoli
Ternana-Cesena
Varese-Palermo

MARCATORI

11 reti: Quadri (Ascoli).

10 reti: Chimenti (Palermo, 1), Palanca (Catanzaro, 1).

9 reti: Moro (6) e Ambu (Ascoli), Pellegrini (Bari), Silva (Monza, 2), Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	×	1-0		3-0		3-0			5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	×	0-0			1-0		0-0	1-0		1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	×	3-2			2-1	2-1	1-0				1-1	0-0	2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		×		1-1	3-1	1-0		1-1	1-1	0-0	3-2	1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	×			3-1		0-0		2-3	1-1			0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3		2-3	×	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	×	0-0		0-1		2-1		2-1	1-1	0-0	2-1		0-0	3-0
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2		×	2-1	1-1	1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1		×	1-1			1-1		1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1		×		0-0				2-1		0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0	×	1-0	0-1			1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2	1-0	2-1		1-0	×	2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	
Palermo	1-1		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	×	2-1	2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	×	1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	×	0-0	2-1	1-3	2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1		×			1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0	×	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0		2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		×	1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1			1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0			0-0		×	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		×

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**43**	26	19	5	2	+ 4	51	17
Lecce	**30**	26	9	12	5	— 9	20	15
Monza	**29**	26	10	9	7	—10	24	20
Ternana	**29**	26	10	9	7	— 9	25	21
Avellino	**29**	26	9	11	6	—10	18	15
Taranto	**29**	26	9	11	6	—11	25	24
Catanzaro	**28**	26	10	8	8	—11	32	30
Palermo	**27**	26	7	13	6	—12	28	24
Sampdoria	**27**	26	10	7	9	—13	28	24
Brescia	**27**	26	8	11	7	—12	27	28
Bari	**26**	26	9	8	9	—14	28	29
Cagliari	**25**	26	9	7	10	—14	37	34
Sambenedettese	**25**	26	8	9	9	—14	25	23
Rimini	**24**	26	7	10	9	—15	22	25
Varese	**24**	26	7	10	9	—15	22	31
Cesena	**23**	26	7	9	10	—16	23	25
Cremonese	**22**	26	6	10	10	—16	21	30
Como	**20**	26	5	10	11	—19	15	25
Pistoiese	**17**	26	4	9	13	—21	15	31
Modena	**16**	26	5	6	15	—23	16	31

a cura di
Elio Domeniconi

GENOA-ATALANTA 0-1
Sogliano sparla, Simoni pensa alla B
BOLOGNA-MILAN 0-0
Calloni-Carotti coppia... scudetto
INTER-PERUGIA 2-0
Beltrami indeciso: Novellino o Platini?
PESCARA-FOGGIA 1-2
Cadè offre, Puricelli ringrazia
JUVENTUS-VERONA 1-0
La Signora si distingue perché vince
NAPOLI-TORINO 1-3
Savoldi alla Bussola, Celentano al Napoli
LAZIO-ROMA 1-1
Qui ci vogliono Evangelisti e Pannella
L. VICENZA-FIORENTINA 1-0
Rossi ama Vicenza ma sogna Torino

Il Campionato produce ormai più emozioni in coda che al vertice. Un gruppo di nobili diseredate lotta alla disperata coinvolgendo il gruppetto di testa, i cui componenti sono chiamati a fare i giudici della salvezza. Le torinesi intanto vanno avanti secondo la massima « aiutati che qualcuno t'aiuta »: domenica il Genoa alleato del Toro contro la Juve

Ma guarda un po': Pruzzo è... granata

LA LOTTA per la salvezza diventa drammatica. Il Pescara è ormai spacciato, ma mancano ancora due condanne a morte. Si trovano in zona-pericolo squadre come il Bologna, la Fiorentina e il Genoa, onuste di gloria e di scudetti. Le prime dovranno scannarsi tra di loro, nella domenica di Pasqua e il Genoa sa che non potrà affrontare la Juventus con il ramoscello d'ulivo: è questione di vita o di morte. Il crollo del Genoa non deve stupire: è il risultato di un comportamento folle dei dirigenti. Fossati ha cominciato a pensare al prossimo campionato quando doveva ancora preoccuparsi del presente. A vedere la partita con l'Atalanta c'erano l'allenatore del Varese, Maroso, che il neo-D.S. Sogliano ha già scelto come sostituto di Simoni e il general manager del Milan, Vitali, che ha fretta di concludere l'operazione-Pruzzo. In queste condizioni di « bailamme » è naturale che vada tutto a rotoli. Ci sarebbe da meravigliarsi se accadesse il contrario. Per lo scudetto, novità enne enne: Torino è sempre Torino. I milanesi sono rimasti delusi. Il leader dei lombardi, Gianni Brera, aveva pronosticato su « Il Giorno »: **« La sensazione del vostro umile servitore è che entrambi gli incontri di Torino e di Napoli potrebbero risolversi in pareggio ».** Invece ha pareggiato il Milan. Sia la Juventus che il Torino hanno vinto. Deluso dal calcio, Brera si consola con la politica. Affidandogli il compito che di solito spetta a Indro Montanelli o a Giovanni Spadolini, è stato l'ex giornalista sportivo Cesare Lanza che ha fondato il mensile « Milano Elle ». La rubrica si chiama « Gioann Politico » e il presentatore della « Domenica Sportiva » ha esordito dicendo: **« Accetto di redigere questa rubrica perché ne ho tutto il diritto. Sono infatti laureato a pieni voti in scienze pedatorie (tesi: "Il pallido prence mandrogno nell'epica mediomilanese e italiota"). La politica è un giochetto risibile e io sento di potervi tocchettare e dribblare con il distacco di un vero poker-face chiamato a destreggiarsi nel rubamazzetti ».** Alludendo alle sue funeste profezie, Giovanni Arpino ha commentato dall'alto della cattedra di « Stampa Sera »: **« Chi voleva vedere nei due club subalpini l'insidia di uno strano morbo comandato dalle fatiche spese nella scorsa stagione, stia pur lì coi suoi ragionamenti viziosi e viziati ».** Come a dire: crepi l'astrologo!

GENOA-ATALANTA: 0-1

Sogliano sparla, Simoni pensa alla B

COME volevasi dimostrare. Il Genoa è più inguaiato che mai e ora Simoni trema per l'arrivo della Juventus. L'Atalanta ha vinto per una papera di Tarocco, ma sarebbe ingiusto lapidare il giovane portiere sceso in campo con il morale a terra per aver appreso dall'autorevole « Gazzetta dello Sport » che il nuovo d.s. Sogliano ha già prenotato Felice Pulici dal Monza. Ha scritto bene il decano dei giornalisti genovesi, Aldo Merlo sul « Corriere Mercantile »: **« Permette signor Riccardo? Non le pare che si stia esagerando nel divulgare notizie che potrebbero anche disturbare l'ambiente e creare presupposti di un cedimento sia pure ingiustificato e tuttavia comprensibile? ».** Questa la conclusione del saggio vegliardo: **« Agire bene e per tempo è una massima eterna. Ma evitare di dire quel che si fa, non è prodotto di diplomazia ».** Fossati ha fatto firmare a Sogliano un contratto di tre anni, ma c'è chi dice che il general managerciclone durerà tre mesi. Invece di fare l'autocritica, Fossati se la prende con gli arbitri, forse suggestionato dal « Secolo XIX » sul quale Giorgio Bazzali, presentando la partita, aveva osservato: **« Ad arbitrare Genoa-Atalanta arriva Michelotti. Chissà perché i buoni arbitri alla squadra rossoblù li danno soltanto a Marassi. Fuori casa le toccano i Panzino ».** Il presidente del Genoa non essendo stato nemmeno deferito dopo quanto aveva dichiarato a « Il Lavoro » a proposito di Panzino (**« Il rigore di Foggia è stato una cosa vergognosa »**), intervistato a « Telegenova » da Vittorio Sirianni se l'è presa con Michelotti. Ma Manlio Fantini che pure è autore di una storia del Genoa ha rilevato sulla « Gazzetta » che l'arbitro parmigiano ha invece danneggiato l'Atalanta: **« Caso mai ha fatto un favore al Genoa quando (16') ha soltanto ammonito Secondini anziché espellerlo, come avrebbe dovuto fare per un brutto fallo di ritorsione su Rocca ».** « Il Giornale di Bergamo » ha esaltato in maniera particolare Manueli che, fino alll'ultimo, era rimasto in clinica accanto alla moglie partoriente e aveva raggiunto il ritiro dell'Atalanta solo in zona-Cesarini. Ma quando è entrato in campo a sostituire Pircher ha segnato il gol vincente da dedicare al figlio Nicola. I giocatori del Genoa per punizione sono stati portati in ritiro ad Asti. E Alfredo Maria Rossi, ha commentato su « L'Eco di Genova »: **« Ora che mi risulti, l'astigiano è zona nota per la produzione del vitigno moscato: che agevoli in qualche maniera i calciatori suppongo sia improbabile. In più ritengo anche che sia meglio spendere i soldi in una mezzala piccola che in un ritiro lungo. Questa è infatti l'amara realtà ».** Proprio così.

BOLOGNA-MILAN: 0-0

Calloni - Carotti coppia... scudetto

TUTTI sperano che il Bologna si salvi, a cominciare dal radiocronista Sandro Ciotti, il quale ha scritto su « La Sicilia » di Catania, che si augura che la squadra di Pesaola non vada in B, spiegando con efficace immagine culinaria: **« Sarebbe un peccato perché togliere alla serie A una delle sue tessere più tradizionali sarebbe come privare i maccheroni del formaggio... ».** Per Gian Maria Gazzaniga, de « Il Giorno », **« Il Milan ha fatto di tutto per non "incinrare" un Bologna di vetro: sembrava che i rossoneri giocassero in cristalleria ».** E anche il vice-direttore di Stadio, Adalberto Bortolotti, ha ricavato una identica impressione: **« E Pesaola ringrazia... Calloni ».** Poi Calloni è stato sostituito con Carotti, ma il Milan non ha vinto lo stesso. Negli spogliatoi Bigon ha commentato sarcastico: **« Vorrà dire che la prossima volta a Calloni passerò la palla solo sulla linea di porta... ».** Come dire che, nel Milan, tutti fanno riferimento e contano sullo « sciagurato Egidio » come l' ha definito « Il Giorno ». Se Calloni segna, bene. Se, invece, come capita più sovente, sbaglia, allora la squadra è cotta. La scusa-Calloni è comoda. La verità è che questa squadra con ambizioni da prima della classe, non ha una vera punta da trosformare in gol il gioco del suo blasonato (e vetusto) centrocampo. Raccomandiamo l'uomo chiamato a sostituire Calloni, tal Carotti. Danni non ne ha fatti, d'accordo. Ma come avrebbe potuto farne? La palla, lui, manco l'ha vista. Eppoi si fa presto a gettare la responsabilità di una partita sulle spalle di un solo giocatore. Quelli che gridano allo scandalo-Calloni, dovrebbero ricordarsi delle quattro papere difensive rossonere che altrettante volte hanno portato gli uomini di Pesaola in grado di segnare. E allora? Allora: grazie Calloni, grazie Nanni, grazie Mastalli eccetera. Ma questo Milan non era quello che voleva punire la Juventus, portandole via lo scudetto? Giorgio Mottana, sulla « Gazzetta dello Sport », ha dato 4 a Calloni ma anche a Maldera. Gianfranco Civolani, su « Tuttosport », invece ha dato a Maldera il voto più bello dei milanisti 6,5. Giulio C. Turrini (Resto del Carlino) ha preferito rimanere sulle generali: **« Una partita come tante altre dalla tensione agonistica moderata a dispetto della classifica rossoblù. Analisi approfondite sul piano individuale sarebbero pleonastiche ».** E anche Gian Maria Madella (PCI), ha preferito far ricorso all'ironia: **« Arriva Calloni e il Bologna salva il pareggio ».** Intanto « Stop » ha dato la grande notizia alle sue affezionate lettrici: **« Ha vinto l'amore di Betta: Rivera ha detto sì ».** E Gianni De Serio ha raccontato: **« Elisabetta Viviani vive il magico periodo che precede i matrimoni circondata da affetto e premure, in attesa del giorno del matrimonio, ha un gran daffare in preparativi per l'imminente trasferimento nella sua nuova casa ».** E poi le immancabili indiscrezioni: **« Forse ci sarà Adriano Celentano come amico di Gianni e di Franco Ambrosio. Quest'ultimo come si sa è in prigione a San Vittore. Ma siamo certi invierà un mazzo di fiori e un telegramma di felicitazioni. Il matrimonio sarà senza dubbio, celebrato da Frate Eligio ».** Nel frattempo, Elisabetta ha inciso una canzone per bambini (« Heidi ») e i giornalisti sono andati a intervistarla anche per parlare di Rivera. A Dino Tedesco ha confidato che Gianni **« Quando perde ha le trombe ».** Giancarla Ghisi ha osservato: **« Mentre parla, coccola un bellissimo gattino. In casa ci sono altri due gatti, un cane, una tartaruga, un coniglietto, regalo di Gianni. "Adoro gli animali — dice Elisabetta — ne vorrei avere molti di più ma è una questione soprattutto di spazio ».** Ma se si sposerà, andrà ad abitare in una casa più grande. Così ci sarà spazio sia per Rivera che per gli animali.

»»

BOLOGNA 0 – MILAN 0

Mancini neutralizza Bigon

Bologna: Mancini (6,5); Roversi (5,5), Cresci (6); Bellugi (6), Garuti (5), Maselli (6,5); Mastalli (6), Paris (5), Chiodi (4,5), Nanni (5), Colomba (7).
In panchina: 12. Adani; 13. Massimelli; 14. Fiorini.
Allenatore: Pesaola (5).

Milan: Albertosi (7); Collovati (7), Maldera (6,5); Capello (6), Bet (5,5), Turone (5,5); Tosetto (4,5), Bigon (6), Calloni (4), Rivera (6), Buriani (5,5).
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Sabadini; 14. Carotti (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Carotti per Calloni al 30'.

● Spettatori: 43.629 di cui 9.383 abbonati per un incasso di lire 119.197.200 ● Marcature: Bet-Chiodi, Collovati-Colomba, Maldera-Mastalli, Garuti-Calloni, Roversi-Tosetto, Cresci-Buriani, Nanni-Bigon, Capello-Maselli, Paris-Rivera. Liberi: Bellugi e Turone. ● Se il Bologna si salverà, dovrà accendere un cero a San Calloni che l'ha graziato mancando la più facile delle occasioni al 70'. E che ha fornito a Liedholm l'alibi per sostituirlo ● E' stata la sagra delle occasioni mancate: da una parte Calloni, come detto, e poi Bigon e Buriani; dall'altra Chiodi, Mastalli (più volte), Nanni (più volte egli pure). Pesaola ha schierato la « squadra del pubblico »: troppo leggera, però, per impensierire un Milan che ha giocato senza convinzione la sua ultima partita-scudetto. ● Super Rivera nel primo tempo poi anche lui si è allineato alla pochezza degli altri anche per un infortunio.

GENOA 0 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Manueli al 30'.

Manueli « stende » il Genoa

Genoa: Tarocco (5); Maggioni (5), Silipo (6); Arcoleo (6), Secondini (4), Ogliari (6); Damiani (4,5), Ghetti (5), Pruzzo (6,5), Castronaro (6), Mendoza (6).
In panchina: 12. Motta; 13. Ferrari; 14. Urban (n.g.).
Allenatore: Simoni (5,5).

Atalanta: Pizzaballa (7); Andena (6,5), Mei (6,5); Vavassori (6), Marchetti (6,5), Tavola (7); Scala (6,5), Rocca (7), Paina (6,5), Festa (6,5), Pircher (n.g.).
In panchina: 12. Bodini; 13. Cavasin, 14. Manueli (6,5).
Allenatore: Rota (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Manueli per Pircher al 25'; 2. tempo Urban per Ghetti al 14'.

● Spettatori: 30.994 di cui 9.655 abbonati per un incasso di lire 61.577.300 ● Marcature: Maggioni-Scala, Silipo-Paina, Secondini-Rocca, Ogliari-Pircher (poi Manueli), Castronaro-Tavola, Mei-Pruzzo, Andena-Damiani, Vavassori-Ghetti, (poi Urban), Festa-Mendoza, Marchetti e Arcoleo liberi ● Ora il Genoa, che domenica ospiterà la Juve, è in piena zona retrocessione ● Proprio nel momento di maggior pressione dei padroni di casa, il gol dell'Atalanta: in una azione di disimpegno, Manueli, subentrato a Pircher, effettua dal limite un tiro cross che trova Tarocco imbambolato. Il portiere infatti si lascia sfuggire la palla che entra in rete ● Espulso Tavola all'85' per gioco scorretto ● Ammoniti: Andena, Secondini, Silipo, Manueli e Marchetti ● Angoli 11 a 1 per il Genoa.

INTER 2 – PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Muraro al 24' e Altobelli al 33'.

Altobelli raddoppia il bottino interista

Inter: Bordon (6,5); Baresi (6,5), Oriali (6,5); Scanziani (5,5), Canuti (6,5), Facchetti (6); Chierico (5), Marini (6), Anastasi (5,5), Roselli (6,5), Muraro (6).
In panchina: 12. Cipollini; 13. Gasparini; 14. Altobelli (6,5).
Allenatore: Bersellini (6).

Perugia: Grassi (6); Nappi (6,5), Ceccarini (6); Frosio (6,5), Zecchini (5,5), Dal Fiume (5,5); Goretti (5,5), Amenta (6), Novellino (6), Vannini (6), Bagni (6).
In panchina: 12. Malizia; 13. Dall'Oro; 14. Scarpa (5,5).
Allenatore: Castagner (5,5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Altobelli per Anastasi al 12', Scarpa per Goretti al 28'.

● Spettatori: 34.045 di cui 10.442 abbonati per un incasso di lire 79.367.000 ● Marcature: Baresi-Novellino (Scarpa), Oriali-Amenta (Novellino), Canuti-Bagni, Scanziani-Vannini, Marini-Goretti, Dal Fiume-Roselli, Nappi-Chierico, Ceccarini-Anastasi (Muraro), Zecchini-Muraro (Altobelli), Facchetti e Frosio liberi ● Nel primo tempo Bagni viene atterrato nettamente in area da Canuti, ma l'arbitro Reggiani lascia correre ● 1-0: punizione sulla sinistra nella tre quarti perugina, cross a spiovere in area e Muraro tocca imparabilmente alla sinistra del portiere umbro ● 2-0: Zecchini pasticcia e Muraro tira su Grassi in tardiva uscita: palla ad Altobelli che non fallisce la facile occasione ● Ammoniti: Bagni, Canuti, Altobelli e Dal Fiume ● Angoli 7-3 per l'Inter.

JUVENTUS 1 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 7'.

Bettega sigla il gol vincente bianconero

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Cabrini (7); Gentile (6,5), Morini (7), Scirea (6,5); Fanna (6), Causio (6,5), Boninsegna (5,5), Benetti (5,5), Bettega (6,5).
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Spinosi; 14. Verza (6).
Allenatore: Trapattoni (7).

Verona: Superchi (6,5); Logozzo (6,5), Spinozzi (6); Busatta (6), Bachlechner (7), Negrisolo (5,5); Trevisanello (6), Mascetti (7), Gori (5,5), Esposito (6), Zigoni (5).
In panchina: 12. Pozzani; 13. Maddé (6), 14. Luppi.
Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maddé per Busatta al 22'; Verza per Fanna al 26'.

● Spettatori 34.000 di cui 14.200 abbonati per un incasso di lire 51.806.000 ● Marcature: Morini-Gori, Cuccureddu-Zigoni, Cabrini-Trevisanello, Gentile-Mascetti, Busatta-Benetti, Esposito-Causio, Logozzo-Boninsegna, Bachlechner-Bettega, Spinozzi-Fanna, Scirea e Negrisolo liberi ● Il gol: Azione da manuale bianconera: da Gentile a Cabrini che serve Scirea sul vertice sinistro; deciso cross del libero e gol al volo di Bettega ● La Juventus, stanca per il mercoledì di coppa, gioca al risparmio e supera un Verona privo di attaccanti pericolosi ● Da elogiare tra i bianconeri il giovane talento Cabrini e l'esperto Morini ● Bachlechner e Mascetti i gialloblù più brillanti ● Angoli: 3 a 4 per il Verona ● Nessuna ammonizione, nessuna espulsione e nessun incidente.

INTER-PERUGIA: 2-0

Beltrami indeciso: Novellino o Platini?

BATTENDO il Perugia, l'Inter si è assicurato il posto in Coppa Uefa e Bersellini è soddisfatto anche se il solito bastian contrario, Annibale Frossi, ha scritto sul « Giornale Nuovo »: **« Dire che valga la pena di occuparsi dei nerazzurri non equivale a sostenere in pieno il programma posto in atto da Fraizzoli. Un quarto-quinto posto, per l'Inter testimonia di ambizioni frustrate ».** Ma quando mai Fraizzoli e Mazzola avevano promesso lo scudetto? Ha scritto bene Enrico Crespi su « La Notte » parlando del nuovo tandem Roselli-Chierico (40 anni in due, la coppia più giovane del campionato): **« Un esperimento in più a testimonianza che al di là della classifica, la società nerazzurra mantiene fede all' impegno di programma. Preparare cioè i giovani di domani nella speranza di poter arrivare, prima a poi, ai livelli della Juventus. Mazzola ci crede. Perché non dargli fiducia? ».** Gli amanti delle statistiche hanno rilevato che l'attacco dell' Inter ha appena un secolo e lascia ben sperare per il futuro. Anche perché l'Inter spera sempre di avere Novellino: **« Le vie della provvidenza sono infinite... ».** Ha spiegato ridendo Beltrami. In vena di scherzi, Fraizzoli e D'Attoma hanno proposto uno scambio alla pari Inter-Telerie Prada contro Perugia-Industria Ellesse. Il presidente dell'Inter ci starebbe perché gli piace molto l'Umbria e Assisi in particolare. Dall'Umbria potrebbe andarsene l'allenatore geometra Castagner che ha confidato a Gianfranco Ricci: **« In questo momento potrei scegliere tra tre diverse strade ».** Il cronista amico ha rilevato: **« In lista dunque ci sarebbero la Lazio (Lenzini avrebbe proposto una cifra non lontana dai 200 milioni annui), il Napoli e la Fiorentina. Allettamenti economici e anche di prestigio ».** A nostro avviso, però, l'astuto Castagner tira soprattutto l'acqua al suo mulino. Se Lenzini gli avesse offerto davvero duecento milioni l'anno, avrebbe già firmato il contratto con la Lazio. Quanto a Novellino, vediamo un po' come l'ha giudicato la critica di San Siro. Angelo Rovelli ha scritto sulla « Gazzetta dello Sport » che l'attaccante del Perugia **« ha offerto un saggio di tecnica »** però si è fermato al 6,5. 6,5 anche Gino Bacci su « Tuttosport » e stesso voto firmato da Aldo Pacor sul « Corriere dello Sport ». Sul « Corriere dello Sera », Silvio Garioni, dopo aver confermato che il fallo di Canuti su Bagni era da rigore, ha scritto che Novellino **« ha sofferto la marcatura costante e ruvida di Baresi, la timidezza tattica della sua squadra e forse, sul piano nervoso, il clima d'attesa ».** Gianni Brera su « Il Giorno » si è limitato al 6 meno meno. « Il Messaggero » (Mario Bardelli) è sceso a 5,5 e Alberto Costa (L'Unità) 5 e basta. E allora viene da chiedersi se questo Novellino vale davvero un miliardo e ottocento milioni. Cioè il doppio di Platini.

PESCARA-FOGGIA: 1-2

Cadè offre, Puricelli ringrazia

« IL PESCARA si è suicidato » ha annunciato a lutto « Il Messaggero ». E Antonio Leonardis in lacrime: **« Se ne va in fumo anche l'ultima speranza. Il derby dei poveri rilancia il Foggia e affossa il Pescara che resta in coma**

LAZIO 1
ROMA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Clerici al 9. (autorete); 2. tempo: 1-0: Giordano al 9' su rigore.

Giordano, su rigore, spiazza Conti

Lazio: Garella (6); Pighin (6), Martini (7); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (6), Agostinelli (4), Clerici (5), Lopez (5), Badiani (5).
In panchina: 12. Cari; 13. Ghedin 14. Giordano (6).
Allenatore: Vinicio (5).

Roma: P. Conti (6); Peccenini (5), Menichini (6); Maggiora (7), Santarini (6), De Nadai (6); B. Conti (5), Di Bartolomei (5), Musiello (5), De Sisti (6), Ugolotti (5).
In panchina: 12. Tancredi; 13. Piacenti; 14. Casaroli (5).
Allenatore: Giagnoni (5).
Arbitro: Ciacci di Firenze (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Casaroli per Ugolotti al 40'; 2. tempo: Giordano per Agostinelli al 1'.

● Spettatori: 48.000 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 130.156.800 ● Marcature: Agostinelli-De Nadai, Badiani-B. Conti, Cordova-Di Bartolomei, Maggiora-Martini, De Sisti-Lopez; Manfredonia-Musiello, Pighin-Ugolotti; Peccenini-Garlaschelli, Menichini-Clerici; Wilson e Santarini liberi ● I gol. 0-1: Wilson ferma al limite dell'area in maniera scorretta un'incursione di Di Bartolomei che ha chiesto triangolo a Musiello. Sul susseguente calcio di punizione dal vertice di sinistra dell'area grande, Di Bartolomei scarica una gran botta e colpisce Clerici e la palla si infila nell'angolo sinistro di Garella ● 1-1: Lopez va via sulla destra, ma De Nadai lo atterra e l'arbitro, che aveva in precedenza annullato un gol di Giordano per fuorigioco di Garlaschelli, Concede il rigore. Batte Giordano: gol.

L. VICENZA 1
FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0 Paolo Rossi al 3'.

Rossi (coperto) piega Galli

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (6,5), Callioni (6,5); Guidetti (7), Prestanti (6,5), Carrera (7); Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (8), Faloppa (6,5), Filippi (7,5).
In panchina: 12. Piagnarelli; 13. Vincenzi; 14. Marangon (6,5).
Allenatore: G. B. Fabbri (7).

Fiorentina: Galli (7); Orlandini (5,5), Galdiolo (6); Pellegrini (7), Della Martira (6), Braglia (5,5); Casarsa (5), Caso (6), Sella (6), Antognoni (6) Gola (6).
In panchina: 12. Carmignani; 13. Tendi; 14. Venturini (6).
Allenatore: Chiappella (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Venturini per Casarsa al 29'; Marangon per Prestanti al 31'.

● Spettatori: 27.057 di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 114.239.500 ● Marcature: Lelj-Sella, Callioni-Gola (Venturini), Guidetti-Antognoni, Prestanti-Casarsa, Orlandini-Faloppa, Galdiolo-Cerilli, Della Martira-Rossi, Braglia-Salvi, Filippi e Caso a zona, Carrera e Pellegrini liberi ● Il gol. Al 49' Filippi, come un folletto, fugge sulla fascia destra e, giunto alla tre quarti di campo crossa al centro per Rossi. Il capocannoniere stoppa, lascia in surplace con una finta Pellegrini e Orlandini e infila Galli con un rasoterra imprendibile. Stupenda l'esecuzione ● La Fiorentina ha effettuato un buon primo tempo ed è riuscita con una tattica guardinga a spezzare il ritmo dei biancorossi. Subito il gol, ha dovuto osare maggiormente, pur senza troppe idee e pericolosità ● Ammoniti: Braglia e Antognoni

NAPOLI 1
TORINO 3

Marcatori: 1. tempo 0-1; P. Sala al 21'; 2. tempo 1-2: Savoldi al 4' su rigore, Pulici al 16'; Graziani al 43'.

Pulici, di testa, raddoppia a Napoli

Napoli: Favaro (6); Bruscolotti (6), Vinazzani (5); Restelli (6), Ferrari (5), Stanzione (5); Massa (4), Juliano (5), Savoldi (5), Pin (5), Capone (4).
In panchina: 12. Mattolini; 13. Mocellin; 14. Catellani.
Allenatore: Di Marzio (4).

Torino: Terraneo (6); Danova (6), Salvadori (n.g.); Gorin (7), Mozzini (7), Caporale (7); C. Sala (7), P. Sala (6), Graziani (7), Zaccarelli (6), Pulici (7).
In panchina: 12. Castellini; 13. Santin (6,5); 14. Pileggi.
Allenatore: Radice (7).
Arbitro: Bergamo di Livorno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Santin per Salvadori al 18'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 75.000 di cui 48.000 abbonati per un incasso di lire 42.692.200. ● Marcature: Bruscolotti-Graziani, Ferrario-Pulici, Vinazzani-Sala, Restelli-Zaccarelli, Juliano-Sala, Pin-Gorin, Salvadori (Santin)-Massa, Mozzini-Savoldi, Danova-Capone, Stanzione e Caporale liberi ● I gol. 0-1: Cuneo di Pulici e tacco a tre metri da Favaro, sopraggiunge P. Sala che azzecca una facile diagonale ● 1-1: Caporale atterra Capone in area: rigore. Batte Savoldi ed è gol ● 1-2 il Torino attacca e C. Sala pennella una punizione per Pulici che incorna e segna ● 1-3: a due minuti dal termine cross di C. Sala, bucano tre azzurri e Graziani batte Favaro ● Ammoniti: Capone, Restelli, Vinazzani, Juliano, P. Sala e Stanzione ● Angoli 5 a 1 per il Napoli.

PESCARA 1
FOGGIA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Zucchini al 44'; 2. tempo 1-1: Bordon all'11' e Jorio al 36'.

Zucchini segna, il Pescara sogna, ma...

Pescara: Piloni (5); De Biasi (7), Mancin (6); Zucchini (7), Andreuzza (5), Galbiati (6); Ferro (6,5), Repetto (7), Orazi (6,5), Nobili (6), Grop (6).
In panchina: 12. Pinotti; 13. Mosti (5); 14. Cinquetti.
Allenatore: Cadè (5).

Foggia: Memo (7); Colla (7), Gentile (7,5); Pirazzini (7,5), Bruschini (7), Sali (7,5); Salvioni (7), Bergamaschi (8), Jorio (7), Niccoli (7), Bordon (7).
In panchina: 12. D'Alessandro; 13. Fabian; 14. Braglia (7).
Allenatore: Puricelli (7).
Arbitro: Gonella di La Spezia (8).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mosti per Orazi e Braglia per Gentile all'8'.

● Spettatori: 20.000 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 33.766.250 ● Marcature: Galbiati e Pirazzini liberi; Mancin-Bergamaschi, De Biasi-Salvioni, Andreuzza-Bordon, Zucchini-Nicoli, Rebetto-Sali, tile-Nobili (poi Braglia-Mosti) ● I gol. 1-0: lunga corsa sulla destra di De Biasi, tiro-cross in area, Zucchini incorna di testa e infila imparabilmente a rete ● 1-1: Bordon dalla destra gran tiro da 35-40 metri, palla che si insacca sotto la traversa con Piloni cinque sei metri al di qua della linea di porta ● 1-2: 36', imbambolata tutta la difesa pescarese, batti e ribatti tra Jorio, Bergamaschi e Salvioni, tocco finale vincente di Jorio e vittoria per il Foggia ● Angoli: 15 a 3 per il Pescara.

ad aspettare una condanna ormai inevitabile. Stare a parlare di miracoli per la squadra abruzzese sarebbe assurdo e illogico, soprattutto dopo aver assistito a questo suo ennesimo rovescio». Il cronista è abruzzese è stato prodigo di 4. L'hanno ricevuto Piloni, Galbiati, Mosti e Grop. Secondo il «Tempo», invece, **«Il Pescara aspetta la condanna dalla matematica».** Ma anche Lucio Lombardi è rassegnato: **«Ora non resta al Pescara che attendere la condanna della matematica. Ma la serie B si è già materializzata: a renderla palpabile, a farne assaporare tutta l'amarezza ai tifosi abruzzesi è stato il Foggia che ha trovato a Pescara un insperato rilancio».** Puricelli, infatti, si sarebbe accontentato di un punto invece ne ha conquistati addirittura quattro, visto che il Genoa si è fatto battere a domicilio dall' Atalanta. Sarà una coincidenza, però bisogna rilevare che il Foggia ha vinto la partita quando è entrato in campo Braglia. Segno che l'ex milanista non meritava il lungo ostracismo. Puricelli è contento anche perché ha ormai recuperato Salvioni che, dopo la morte di Curi visto che ha il cuore matto pure lui, si era ritirato un mese e mezzo al suo paese, Gorlago, e temeva di non poter più giocare. Ha raccontato Giovanni Spinelli sulla «Gazzetta del Mezzogiorno»: **«Nonostante tutto ha il... cuore d'oro. Sandro Walter Salvioni è un ragazzo a modo, modesto, senza grilli per la testa. Uno di quelli dalla faccia pulita che rifiuta la boria e vive di umiltà. Se Puricelli fosse una donna gli starebbe attaccato alla sottana come un ragazzino alla madre».** Puricelli anche se non è una donna sta attaccato a Salvioni. E' uno degli artefici della riscossa e il tecnico spera molto in lui. Daltronde, Puricelli, visto la situazione del Foggia, deve sperare in tutti...

JUVENTUS-VERONA: 1-0

La Signora si distingue vincendo

LA JUVENTUS si è accontentata del massimo risultato col minimo sforzo. Aveva nelle gambe la fatica dell'Ajax e doveva pure pensare al Bruges. Quindi, per liquidare il Verona, si è limitata al golletto firmato Bettega. Quanto bastava per continuare la marcia trionfale. Eppure, a Milano, si continua a contestare lo stile-Juventus. La «Rosea» Rosanna Marani ha chiesto stizzita al presidentissimo Boniperti: **«Per entrare nel giro della Juve o avvicinarsi si deve cambiare mentalità, come cambiare la fede, lasciare le scarpe al di fuori della moschea, aspettare l'esame prima di essere ricevuti. Vi volete assolutamente distinguere?».** Ma secondo Boniperti, la Juventus si distingue solo perché è sempre in testa alla classifica, a dispetto di tutti, compresa «mamma-Rai». Franco Colombo ha denunciato sulla «Gazzetta del Popolo»: **«Lo strapotere torinese è contestato anzi ignorato soltanto dalla Rai che domenica è riuscita a tagliar fuori dagli interventi diretti in "Tutto il calcio minuto per minuto" tre partite: oltre all'Inter, Juve e Toro. E quando i granata sono passati in vantaggio per la seconda volta, ha fatto del suo meglio per ignorare l'avvenimento. Sarebbe una pregevole applicazione della teoria "diplomatica": ignorare i nemici che riuscite a battere. Se non fosse che la Rai finisce in "I" come italiana, è dunque anche torinese. O no?».** Giglio Panza, su «Tuttosport», non ha bocciato nessuno: ha dato 7,5 a Morini e ben quattro sette (Zoff, Cuccureddu, Cabrini e Scirea). Sul «Corriere della Sera», invece, sia Causio che Boninsegna si sono vi-

»»

segue

sti rifilare addirittura cinque. In compenso, Roberto Milazzo ha dato 7 a Benetti. Mentre, invece, Bruno Perucca ha rilevato su « Stampa Sera »: « **Benetti ha lavorato molto ma la sua scarsa rapidità una volta in possesso della palla ha finito per nuocere alla manovra del centrocampo** ». L'allenatore in seconda del Bruges, Bollen, è rimasto incantato da Causio. L'ha definito fortissimo, ma nelle pagelle della « Gazzetta (firmate da David Messina), il « Barone » si è ritrovato l'insufficienza. Su « Il Giorno », infine, Gino Franchetti non ha ritenuto degni del 6 né Cabrini, né Gentile ed, esaminando i voti, si ha l'impressione che la Juventus abbia vinto solo per fortuna. E' quello che ho sostenuto Zigoni che ha spiegato a Valentino Fioravanti de « L'Arena »: « **La Juventus è stata disastrosa ma ha sempre fortuna e per questo riesce a rimediare. Purtroppo noi quando vediamo le maglie bianconere rimaniamo bloccati psicologicamente e non riusciamo a giocare come invece altre volte facciamo tranquillamente. Chissà perché** ». Ma possibile che la Juventus sia in vetta alla classifica solo per merito della dea bendata?

NAPOLI-TORINO: 1-3

Savoldi alla Bussola, Celentano al Napoli

BEPPE SAVOLDI ha segnato solo su rigore e il suo gol è stato quello della bandiera, cioè non è servito a nulla. Non gli servirà certo per conquistarsi la maglia azzurra per l'Argentina. Eppure il napoletano verace Adolfo Sessa ha annunciato sulla « Gazzetta Illustrata»: «**Bernardini è pronto a prendersi Savoldi** ». Ovviamente il Bernardini disposto a prendersi (ma non certo per due miliardi) Savoldi non è Fulvio, l'ex partner di Bearzot, bensì Sergio, quello della « Bussola » di Focette che ha spiegato al cronista: « **Se Bearzot non lo vuole in Argentina, Savoldi me lo prendo io alla "Bussola" per questa estate. Ho sentito pareri favorevoli sul disco di Savoldi. Devo ascoltarlo bene, ma ho l'impressione che si può fare qualcosa di serio** ». Solo Adriano Celentano si è mostrato caustico. « **Savoldi canta? E che c'è di strano? Noi artisti non giochiamo forse a pallone?** ». Secondo Ciro Buonanno, tra il Napoli e Di Marzio c'è qualcosa che non va. Ma l'allenatore ha giurato allo stesso cronista che invece va tutto bene: « **Anche se so benissimo che oltre al bene c'è il meglio. Forse non conferisce la massima tranquillità il dover stare sempre sulla corda, il sapere, per dirla con Eduardo, che gli esami non finiscono mai** ». Maurizio Mendia de « Il Mattino » ha commentato: « **La squadra di Di Marzio si preoccupa alla vigilia di evitare il quinto pareggio consecutivo interno, ed invece è andata incontro alla seconda sconfitta casalinga, dopo la prima infertale guarda caso, dall'altra torinese** ». L'ultima vittoria del Napoli risale al 18 dicembre e Ferlaino è giustamente preoccupato. Lauro, invece, pensa soprattutto ai festeggiamenti del cinquantenario della società che saranno celebrati con due anni di ritardo. Si parla di una « Piedigrotta calcistica » che durerà dal 31 marzo al 12 settembre, con la regia di Sandro Calensa capocronista de « Il Roma » mentre Carlo Di Nanni, auspice della rassegna (che ha già ricevuto 150 milioni dagli enti turistici), scriverà la storia del Napoli assieme ad Antonio Scotti e Maurizio Romano. Gianni De Bury ha pure annunciato: « **Con la "Pan-American" stiamo studiando la possibilità di portare a Napoli alcuni dei militari che operarono a Napoli durante la guerra** ». In questo caso, ci saranno sicuramente anche le telecamere di Portobello. Il Torino ha il morale alle stelle perché ha espugnato un campo dove non vinceva da 23 anni, e perché Pulici ha finalmente segnato pure a Napoli. E, dopo quattro mesi, sono tornati a far gol contemporaneamente entrambi i « gemelli ». Pianelli pensa già alla Juventus e, per invitare i giocatori a non pensare troppo a Zoff, ha assicurato: « **Via i rigori parati da Zoff li avrei parati anch'io...** ». Nel clan granata c'è un solo muso lungo, quello di Castellini. Prima della partita aveva chiamato Antonio Corbo per dirgli: « **Voglio far sapere che sto bene anzi benissimo. Accetto le decisioni del mio allenatore e le rispetto. Però — lo sappiamo tutti — non ho bisogno di riposo** ». E ancora: « **In Argentina non ci vado. C'è stata questa altalena dentro fuori, ed ho perso ogni speranza. Ero il secondo di Zoff, non lo sono più. Certo qui si è fatto poco per aiutarmi. Sono stato infilato nel dimenticatoio... ad una squadra dai tanto per tanti anni, poi... cosa vuole c'è sempre da imparare** ». Dal punto di vista umano il « giaguaro » ha ragione. Ma Radice va dritto per la sua strada.

LAZIO-ROMA: 1-1

Qui ci vogliono Evangelisti e Pannella

« **PAESE SERA** » si è chiesto meravigliato: « **E questo lo chiamano derby** ». Firmato Alfredo Biscardi. Ma Oliviero Beha l'aveva previsto su « La Repubblica »: « **Tutto ciò che stravolge Roma, oggi, certamente una città in pericolo civile, sfuma in ben poco un appuntamento, quello calcistico stracittadino che per i romani, da sempre, vale quasi un intero torneo** ». Forse per il particolare momento, Enrico Berlinguer, su « L'Unità », ha affidato le annotazioni di costume sulla partita al regista Nanny Loy che ha osservato con melanconia: « **All'Olimpico siamo unità nell'evasione. Non coscienti della nostra stupidità. La tensione politica si allenta nel tifo. Derby della paura, dei poveri, forse da disertare. Le contraddizioni in seno al popolo di tifosi: una festa pacifica e innocente o un bagno collettivo di imbecillità? Lo sport come alienazione? Il calcio come ideologia negativa? Un pseudo gioco he canalizza le energie in senso aggressivo masochistico? Un rito vuoto che si burocratizza ad immagine delle grandi imprese? L'industria del divertimento sviluppata per tenere sotto controllo il tempo libero delle masse? Un gioco che allontana dalla realtà? Boh** ». E, a fine partita, il dubbio è rimasto all'inventore di « Specchio Segreto »: « **Cinquantamila figli di madre ignota sfoliamo serenamente. Tutti amici magari un po' disincantati. Fossimo diventati, noi romani, una città civile, democratica?** ». Mah, staremo a vedere. « Il Messaggero » ha parlato di derby alla romana. E Gianni Melidoni l'ha sintetizzato così: « **Una punizione, un rigore** ». Per Gianfranco Giubilo de « Il Tempo » è stato un « **premio alla buona volontà** ». E il risultato è giusto: « **Un tempo per uno ed un pari utile a tutti** ». Identico il concetto del «Corriere dello Sport». Però il direttore, Giorgio Tosatti, ha precisato: « **Il derby crudele si risolve in un pareggio utile ad entrambe le squadre romane per puntellare la loro mediocre classifica, però lascia rimpianti, risentimenti, preoccupazioni** ». Il direttore di « Il Tifone », Giuseppe Colalucci, per scalzare Anzalone dalla Roma, aveva lanciato addirittura un pubblico appello al sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Franco Evangelisti. E, siccome il braccio destro di An-

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. La **Spal** ha fatto 17 e ha seminato tutte. Compreso il **Torino** che con i tre gol segnati a **Napoli** si è fermato a 14. Seguono più staccate: **Foggia, Bolzano, Mantova** e **Forlì** con 11; **Trento** con 10; **Atalanta, Juniorcasale, Udinese, Grosseto** e **Nocerina 9.** E' questo il terzo successo parziale stagionale della **Spal.** Il precedente risale al 16 ottobre.

CLASSIFICA COMPARATA Con questo successo la **Spal** ha accorciato il suo distacco dalla prima di 37 centesimi di punto. Ora ha 59 centesimi di ritardo dall'**Ascoli.** Il fatto nuovo della settimana è però un altro: l'**Udinese,** che continua ad avanzare, ha scavalcato la **Juventus** e si è insediata al terzo posto, con poco più di un punto di distacco dalla prima. Avanza con una certa continuità anche il **Torino** che ha raggiunto il **Milan** saltando ben cinque posizioni. Si è confermato **il Forlì** migliorando ancora la sua posizione e la sua media Dopo tre giornate di sosta hanno ripreso il loro cammino **Bologna, Seregno** e **Crotone.** Il primato negativo è passato così alla **Biellese.**

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Ascoli** (1) 8,07; 2. **Spal** (2) 7,48; 3. **Udinese** (4) 6,92; 4. **Juventus** (3) 6,82; 5. **Vicenza** (5) 6,21; 6. **Juniorcasale** (6) 6,11; 7. **Milan** (8) e **Torino** (12) 5,78; 9. **Piacenza** (6) 5,76; 10. **Lucchese** (9) e **Benevento** (10) 5,62; 12. **Parma** (14) 5,11; 16. **Catania** (15) 5.

SEGUONO: Novara e **Reggiana** 4,8; **Teramo, Barletta** e **Salernitana** 4,7; **Catanzaro** e **Nocerina** 4,6; **Brescia, Cagliari, Ternana, Mantova** e **Arezzo** 4,5; **Perugia, Verona, Palermo, Taranto, Treviso** e **Spezia** 4,4; **Napoli, Monza** e **Pisa** 4,3; **Bari, Lecce** e **Biellese** 4,2; **Avellino, Sampdoria, Lecco, Chieti, Campobasso, Latina** e **Matera** 4,1; **Atalanta, Sant'Angelo** e **Turris** 4; **Triestina** 3,9; **Roma, Sambenedettese, Bolzano, Padova, Pergocrema** e **Trento** 3,8; **Varese** 3,7; **Lazio, Cesena** e **Livorno** 3,6; **Rimini, Empoli** e **Sorrento** 3,5; **Fiorentina** e **Grosseto** 3,4; **Foggia** e **Pro Cavese** 3,3; **Genoa, Cremonese, Alessandria, Omegna** e **Siena** 3,2; **Audace, Fano, Riccione, Brindisi, Marsala** e **Trapani** 3,1; **Pro Vercelli** 3; **Prato** 2,9; **Giulianova, Crotone** e **Paganese** 2,8; **Como** 2,7; **Bologna, Pro Vasto** e **Siracusa** 2,6; **Pro Patria** 2,5; **Pescara 2**,4; **Pistoiese** e **Ragusa** 2,3; **Modena** e **Massese** 2,2; **Olbia** 1,9; e **Seregno** 1,5.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 19-3-1978): **Mologna-Milan X; Genoa-Atalanta 2; Inter-Perugia 1; Juventus-Verona 1; Vicenza-Fiorentina 1; Lazio-Roma X; Napoli-Torino 2; Pescara-Foggia 2; Piacenza-Udinese 2; Lucchese-Parma X; Siena-Spal 2; Paganese-Catania X; Siracusa-Nocerina 2.** Montepremi: L. 3.290.086.932. Ai 31 vincenti con punti 13 vanno 53.065.900 lire, ai 962 vincenti con punti 12 vanno 1.750.000 lire.

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

AUGUSTO SCALA mostra il dipinto di Santi. Il giocatore dell'Atalanta se l'è aggiudicato con il più bel gol della terza giornata di ritorno, nella partita contro la Lazio vinta dai nerazzurri per 2 a 0.

FRANCESCO GRAZIANI, qui con Sandro Ciotti, mostra il dipinto di Guya Bagni che il Guerin Sportivo gli ha consegnato per le due reti realizzate in maglia azzurra a Napoli, contro la Francia.

I vincitori di questa settimana

SUPERTITOLATI i protagonisti del premio Calciopittura di questa settimana. In pedana niente meno che *ROBERTO BETTEGA* e *PAOLINO PULICI*, due atleti che militano in Juventus e Torino, ovvero le squadre leader del nostro campionato, due personaggi sui quali si spera moltissimo nell'avventura argentina della nostra Nazionale. Bettega, in questa ventitreesima tornata, è stato il primo realizzatore della giornata infilando, al 7', quella splendida bordata nella porta del Verona. Pulici, invece, ha messo a segno, al San Paolo contro il Napoli, il gol più bello, saltando più in alto di tutti e battendo di testa il portiere partenopeo Favaro. A Bettega un'opera del pittore bolognese *ANTONIO SALIOLA*, mentre Pulici riceverà un'acquaforte del pittore-scultore veronese *NELLO FINOTTI*.

ANTONIO SALIOLA, bolognese, laurea in giurisprudenza, è tra i più noti interpreti dell'arte fantastica. Ha tenuto mostre nei maggiori centri europei e si è segnalato soprattutto per la sottile carica ironica che permea i suoi lavori. La contestazione di Saliola è sempre stata diretta a un certo tipo di società borghese, tratteggiata secondo schemi che richiamano le metamorfosi umane di Grandville, metà favola e metà realtà. Ultimamente, tuttavia, Saliola ha diretto la propria attenzione agli ambienti (angoli, stanze, cortili) sui quali incombono il silenzio e l'incubo pauroso del vuoto. La carica fantastica è data dall'« illogicità » delle costruzioni ottocentesche rimaste come isole decrepite nei centri delle città che si rinnovano.

NELLO FINOTTI, scultore veronese, è il nome più prestigioso dell'avanguardia fantastica italiana. Ha esposto in numerosi musei stranieri, sotto l'egida del Ministero della Cultura ed ha collezionato tutta una serie di importanti premi. L'erotismo, in tutte le sue multiformi configurazioni è al centro della ricerca di Finotti. Non si tratta, come qualcuno ha ipotizzato, di una dissacrazione del sesso. I bronzi grotteschi di Finotti hanno invece una evidenza più mentale che visiva, appaiono « accessibili ma non appetibili » Negli ultimi tempi, l'artista veronese si è dedicato con particolare cura all'acquaforte. L'esemplare che presentiamo appartiene a una cartella uscita dal prestigioso atellier di Anna Risoli.

dreotti non si è fatto vivo, ha proposto: **« Penso che sia arrivato, allora, il momento di passare dalle parole all'azione: un'azione ovviamente democratica. Si potrebbe cominciare con l'organizzare un "sit-in" davanti a Palazzo Chigi con qualche centinaio di tifosi che silenziosamente inalberano cartelli con scritte varie. Per esempio: "Franco, Franco il romanista è stanco". "Andreotti-Evangelisti / se vio siete romanisti / fate far dei buoni acquisti". "Senza Franco Evangelisti / andiamo incontro a tempi tristi". "Guarda da Palazzo Chigi / della Roma i cieli bigi". Se non riusciamo con gli slogans, potremmo ricorrere al digiuno. A questo proposito, Marco Pannella ci potrebbe amichevolmente soccorrere confidandoci il segreto per non mangiare e nel tempo stesso ingrassare ».**

L. VICENZA-FIORENTINA: 1-0

Rossi ama Vicenza ma sogna Torino

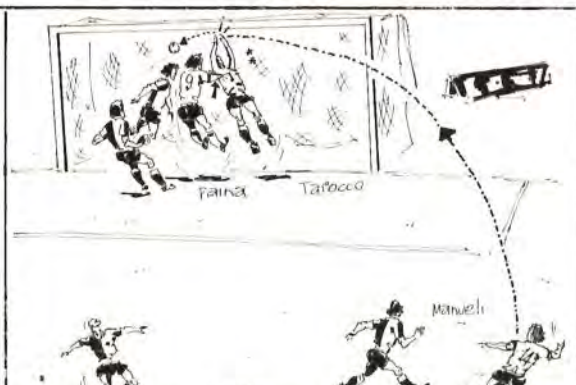
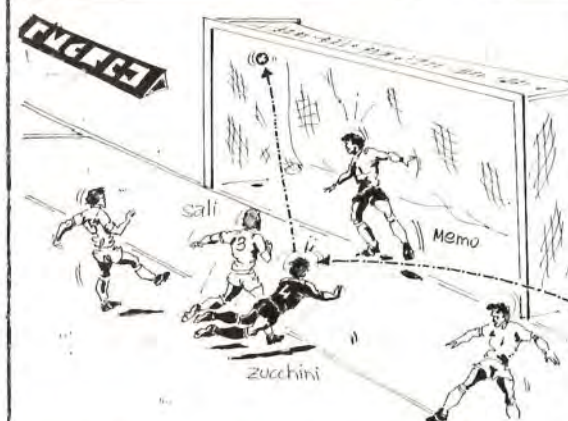
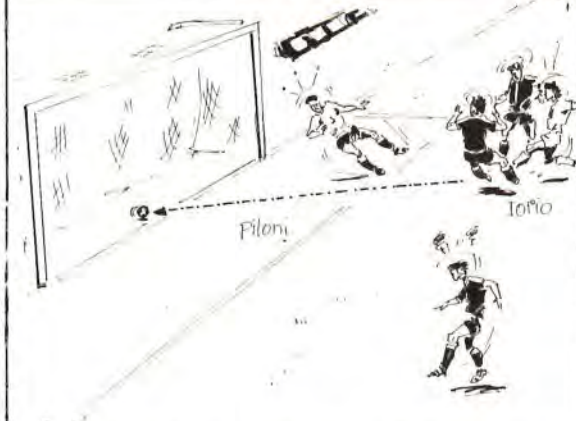
IL VICENZA ha un Paolo Rossi in forma smagliante, la Fiorentina ha Antognoni zoppicante e ancora sotto choc per le foto di sua moglie e le polemiche che ne sono seguite. I giornali torinesi ancora una volta hanno fatto a gara a linciarlo, e a prenderlo in giro. La « Gazzetta del Popolo » ha affrontato la questione addirittura in prima pagina e, secondo Luigi Baccolo, il gioiello della Fiorentina ha sbagliato a rivolgersi al legale: **« Ma poi cos'è il nudo? Le interpretazioni sono assai varie, per cui nell'indignarsi o stupirsi occorre andare coi piedi di piombo. Per esempio è noto che presso certi popoli (arabi e orientali in genere) impudica non è la donna che mostra il corpo senza veli ma quella che offre agli estranei il volto scoperto: è questa una interpretazione del tutto originale della nudità, di cui ogni marito dovrà tener conto prima di giungere alle decisioni estreme... ».** « Stampa Sera » di Ennio Caretto ha soddisfatto la curiosità dei lettori con una serie di servizi decisamente impertinenti. Il rotocalco dello scandalo ha parlato di **« Prove inoppugnabili »** ma ha voluto ascoltare anche la voce della signora Rita che ha assicurato ad Andrea Bosco: **« La donna che avete pubblicato nuda non sono io. Però è una che conosco... non mi rammento come si chiamasse esattamente... non era neppure italiana, era straniera, una slava... fisicamente in qualche cosa ci si assomigliava ».** Sicuramente non assomigliava al vero Antognoni il giocatore che è sceso in campo a Vicenza. « La Nazione » l'ha scritto a tutta pagina: **« Salvezza: è Antognoni il problema dei viola ».** E Raffaello Paloscia ha concluso: **«E' chiaro che se la Fiorentina dovesse rinunciare ad Antognoni nel finale del campionato, la situazione diventerebbe molto difficile o addirittura disperata. E' una sfortuna che la Fiorentina di Chiappella non merita assolutamente ».** Memo Trevisan ha riferito a Bearzot che Paolo Rossi è **« un talento inimitabile »** e il bomber del Vicenza, naturalmente è sempre alla ribalta della cronaca. In occasione di una festa a Carpi, Andrea Mingardi, il celebre cantautore bolognese gli ha chiesto se si trova bene nella città veneta e Rossi ha risposto che, a Vicenza ha trovato tutto, amore, soddisfazione, amici. Alla domanda se sarebbe contento di passare alla Juve ha però risposto: **« Certo che sarei contento! Credo che ogni professionista, degno di questo nome, sognerebbe di far parte della squadra di Trapattoni ».** Boniperti, quindi, si rassicuri: con Rossi, non dovrà andare a Vicenza...

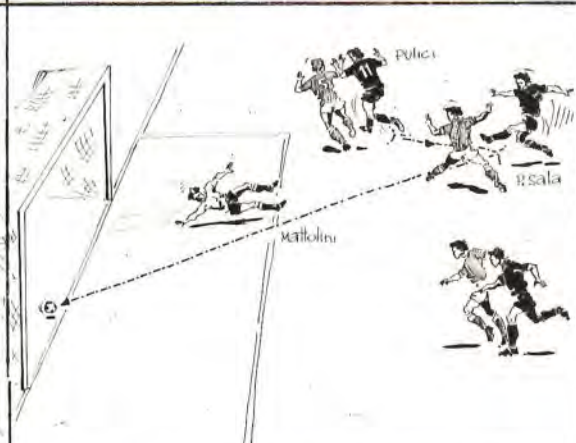
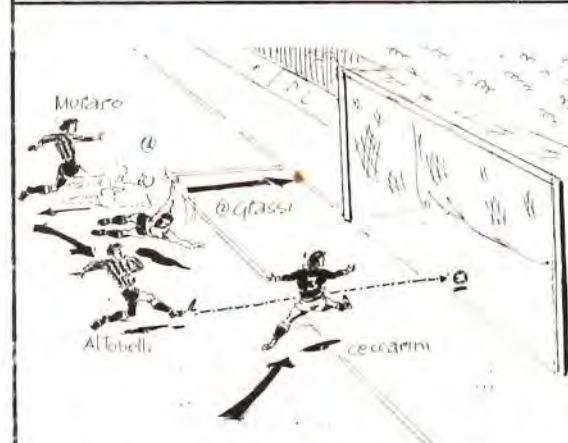
Elio Domeniconi

la moviola

SERIE A OTTAVA GIORNATA

di **Paolo Samarelli**

LAZIO-ROMA: 1-1. **Siamo al 9'. La Roma passa in vantaggio su calcio di punizione battuto da Di Bartolomei deviato dal fianco di Clerici appostato in barriera. Pareggerà al 55' Giordano.**

GENOA-ATALANTA: 0-1. **Siamo al 30' Manueli scende sulla destra e rimette al centro un pallone che, carico di effetto, inganna Tarocco che si lascia sfuggire in rete la sfera.**

PESCARA-FOGGIA: 1-2. **Siamo al 44' e il Pescara spera. De Biasi offre al centro un pallone sul quale Zucchini si avventa e segna con uno spettacolare colpo di testa.**

PESCARA-FOGGIA: 1-2. **All'81' crollano definitivamente le speranze del Pescara. Iorio approfitta di una ingenuità della difesa e, anticipando l'intervento degli avversari, mette in rete.**

JUVENTUS-VERONA: 1-0. **E' il 7'. La Juventus mette subito al sicuro il risultato con Bettega che sfrutta alla perfezione un invitante di Scirea. Poi i bianconeri si « siedono ».**

NAPOLI-TORINO: 1-3. **Il Torino passa in vantaggio al 22' con P. Sala che, grazie ad una finezza tecnica di Pulici, è libero di calciare. Segneranno poi Savoldi, Pulici e Graziani.**

INTER-PERUGIA: 2-0. **Al 79' Altobelli fissa il risultato sul 2-0 bissando il successo del « gemello » Muraro che gli offre dopo un rimpallo coi portiere Grassi, un facile pallone.**

L. VICENZA-FIORENTINA: 1-0. **Ancora P. Rossi. Al 49' scende Filippi sulla destra e rimette al centro. Rossi aggancia la palla. Con una finta fa fuori Della Martira e insacca.**

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Lecco 0-0; Audace-Bolzano 1-2; Biellese-Juniorcasale 0-1; Novara-Omegna 2-0; Pergocrema-Padova 2-0; Piacenza-Udinese 0-1; Seregno-Mantova 1-2; Trento-Pro Vercelli 3-0; Treviso-S. Angelo Lodigiano 2-0; Triestina-Pro Patria 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	41	27	14	13	—	41	9
Casale	38	26	14	10	2	32	13
Piacenza	36	26	14	9	3	32	17
Novara	32	26	9	14	3	31	19
Treviso	28	27	9	10	8	31	25
Mantova	28	25	8	12	5	25	20
Triestina	27	26	8	11	7	23	26
Pergocrema	27	26	8	11	7	23	26
Trento	26	27	9	8	10	24	24
Santangelo	25	25	7	11	7	23	10
Padova	25	25	9	7	9	23	25
Lecco	25	26	8	9	9	26	25
Biellese	25	25	8	9	8	29	36
Bolzano	25	25	6	13	7	23	24
Alessandria	21	26	4	13	9	17	22
Pro Vercelli	20	25	5	10	10	18	24
Omegna	20	25	5	10	10	19	27
Audace	19	27	6	7	14	14	25
Pro Patria	19	25	2	15	8	10	19
Seregno	11	27	2	7	18	9	40

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Bolzano-Piacenza; Juniorcasale-Seregno; Lecco-Novara; Mantova-Trento; Omegna-Treviso; Padova-Udinese; Pro Patria-Pergocrema; Pro Vercelli-Audace; Sant'Angelo-Alessandria; Triestina-Biellese**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Pisa 1-1; Empoli-Grosseto 0-1; Forlì-Giulianova 4-1; Livorno-Spezia 1-0; Lucchese-Parma 0-0; Massese-Olbia 1-0; Prato-Chieti 1-1; Reggiana-Riccione 3-1; Siena-Spal 1-4, Teramo-Fano Alma J. 1-0.**

squadra	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	40	27	17	6	4	53	19
Lucchese	38	27	13	12	2	29	12
Parma	34	27	11	12	4	33	26
Pisa	32	27	10	12	5	24	20
Spezia	31	27	11	9	7	19	17
Reggiana	31	27	12	7	8	31	22
Teramo	30	27	10	10	7	30	25
Arezzo	29	27	10	9	8	30	27
Chieti	29	27	8	13	6	23	20
Forlì	29	27	9	11	7	39	27
Livorno	27	27	7	13	7	23	19
Empoli	25	27	8	9	10	22	24
Grosseto	25	27	7	11	9	20	28
Riccione	23	27	7	9	11	17	20
Siena	22	27	6	10	11	23	30
Fano	21	27	7	7	13	20	29
Prato	21	27	5	11	11	17	23
Giulianova	19	27	4	11	12	18	32
Olbia	17	27	4	9	14	10	45
Massese	17	27	3	12	13	17	33

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Chieti-Empoli, Fano-Siena, Giulianova-Arezzo, Grosseto-Livorno, Lucchese-Massese, Parma-Forlì, Pisa-Olbia, Riccione-Prato- Spal-Reggiana, Spezia-Teramo.**

GIRONE C

RISULTATI: **Brindisi-Matera 1-1; Crotone-Barletta 0-0; Latina-Pro Vasto 2-0; Paganese-Catania 1-1; Reggina-Marsala 1-0; Salernitana-Ragusa 2-0; Siracusa-Nocerina 0-1; Sorrento-Benevento 1-1; Trapani-Campobasso 2-1; Turris-Pro Cavese 2-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	37	27	13	11	3	32	12
Nocerina	35	27	11	13	3	22	10
Catania	35	27	12	11	4	25	14
Reggina	34	27	11	12	4	28	15
Campobasso	31	27	11	9	7	22	16
Latina	29	27	10	9	8	23	22
Barletta	29	27	9	11	7	26	26
Sorrento	28	27	9	10	8	19	19
Salernitana	28	27	9	10	8	35	30
Turris	27	27	9	9	9	27	30
Matera	26	27	7	12	8	28	24
Pro Cavese	25	27	5	15	7	18	18
Siracusa	24	27	6	12	9	12	16
Marsala	24	27	8	8	11	20	28
Paganese	24	27	5	14	8	16	20
Trapani	24	27	6	12	9	19	23
Ragusa	20	27	5	10	12	15	19
Pro Vasto	20	27	6	8	13	19	35
Crotone *	20	27	3	6	15	22	34
Brindisi	19	27	6	7	14	27	34

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Barletta-Latina, Benevento-Turris, Campobasso-Reggina, Catania-Brindisi, Marsala-Salernitana, Matera-Trapani, Nocerina-Sorrento, Pro Cavese-Paganese, Pro Vasto-Siracusa, Ragusa-Crotone.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Colombo, Vagheggi;** Audace: **Zecchini;** Biellese: **Jacolino;** Bolzano: **Paese, Venturi, Sartori;** Juniorcasale: **Anzolin, Della Monica, Palladino;** Lecco: **Bianchi, Galluzzo;** Mantova: **Zarattoni, Frutti, Quadrelli;** Novara: **Ferrari, Guidetti, Piccinetti;** Omegna: **Miniati;** Padova: **Pillon;** Pergocrema: **Piacentini, Zabotto, Pirola;** Piacenza: **Mutti;** Pro Patria: **Frara;** Pro Vercelli: **Scandroglio;** Santangelo: **Mascheroni;** Seregno: **Erba;** Trento: **Zamparo, Daldosso, Damonti;** Treviso: **Zandegù, Colusso, Petta;** Triestina: **Mitri, Salvadori, Franca;** Udinese: **Osti, Pellegrini, Ulivieri.** Arbitri: **Longhi, Sancini.**

GIRONE B

Arezzo: **Marini, Tombolato;** Chieti: **Di Carlo, Menconi;** Empoli: **Malerba;** Fano: **Pierini;** Forlì: **Morra, Sabato, Lucchita;** Giulianova: **D'Ottavio;** Grosseto: **Negrisolo, Ciavattini, Maniscalco;** Livorno: **Iannello, Vernacchia, Vianello;** Lucchese: **Platto, Gaiardi;** Massese: **Antognoli, Ricci, Menconi;** Olbia: **Marongiu;** Parma: **Fabris, Mongardi;** Pisa: **Ciappi, Barbana;** Prato: **Mazzoni, Battisodo;** Reggiana: **Galparoli, Marcia, Crivelli;** Riccione: **Lombardi;** Siena: **Notari;** Spal: **Fasolato, Gibellini, Manfrin;** Spezia: **Bonanni;** Teramo: **Simonato, Minozzi, Esposito.** Arbitri: **Colasanti, Stillacci, Gazzari.**

GIRONE C

Barletta: **Filardi, Sambo;** Benevento: **Zica, Corvasce;** Brindisi: **Feroleto, Bellan;** Campobasso: **Amadori;** Catania: **Giustolisi, Morra;** Crotone: **Cantelli, Bonni;** Latina: **Carannante, Cossu, Pepe;** Marsala: **Scardino;** Matera: **Petruzzelli, Giannattasio;** Nocerina: **Pelosin, Chiancone, Garlini;** Paganese: **Lo Monte, Albano;** Pro Cavese: **Braca;** Pro Vasto: **Di Giulio;** Ragusa: **Maida;** Reggina: **Scoppa, Spinelli, Gatti;** Salernitana: **Degli Schiavi, Ghilardi, De Maio;** Siracusa: **De Simone;** Sorrento: **Venditelli, Silvestri;** Trapani: **Mecorio, Luzi ,Messina;** Turris: **Martin, Scala.** Arbitri: **Patrussi, Parussini, Vallesi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 12 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 11 punti: **Martini** (Riccione); con 10 punti: **Paese** (Bolzano), **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento).

TERZINI: Con 10 punti: **Martin** (Turris), **Contratto** (Alessandria), **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Serena** (Casale), **Giglio** (Lecco), **Cappelletti** (Santangelo), **Fanesi** (Udinese), **Mucci** (Livorno).

LIBERI: Con 13 punti: **Ciavattini** (Grosseto), **De Rossi** (Piacenza); con 12 punti: **Mascheroni** (Santangelo); con 11 punti: **Menconi** (Chieti); con 10 punti: **Cavazzini** (Parma), **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta).

STOPPER: Con 13 punti: **Petruzzelli** (Matera); **Carloni** (Campobasso); con 11 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Miele** (Brindisi).

INTERNI: Con 15 punti: **Manfrin** (Spal), **Chiancone** (Nocerina); con 14 punti: **Morra** (Catania); con 13 punti: **Zarattoni** (Mantova), **Riva** (Udinese), **Donati** (Empoli), **Savian** (Lucchese).

ATTACCANTI: Con 13 punti: **Di Prete** (Pisa); con 12 punti: **Piras** (Crotone), **Zandegù** (Treviso), **Sartori** (Bolzano), **Pellegrini** (Udinese); con 11 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Galluzzo** (Lecco), **Ciardelli** (Lucchese), **Gibellini** (Spal).

ARBITRI: Con 10 punti: **Patrussi, Facchin;** con 8 punti: **Ballerini, Paparesta, Vitali;** con 7 punti: **Magni, Pampana, Parussini, Rufo.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 31 del 26-3-1978)

1	Atalanta-Inter	X
2	Fiorentina-Bologna	1 X 2
3	Foggia-Lazio	1
4	Milan-Pescara	1
5	Roma-Lanerossi	1 X
6	Torino-Perugia	1
7	Verona-Napoli	X
8	Avellino-Lecce	1 X
9	Bari-Monza	1 X
10	Brescia-Sampdoria	1
11	Como-Taranto	1
12	Pistoiese-Catanzaro	1 X 2
13	Sambenedettese-Ascoli	1 X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144, colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ATALANTA-INTER

Ieri: a Bergamo, negli ultimi 18 anni, solo un pareggio (dicembre '72).

Oggi: bergamaschi ringalluzziti, interisti in « zona UEFA ».

Domani: crediamo alla soluzione di parità.

FIORENTINA-BOLOGNA

Ieri: l'ultimo pareggio in Toscana è del dicembre 1973.

Oggi: forse mai il « derby dell'Appennino » è stato così drammatico.

Domani: in casella 2 l'X manca da tanto. Per noi, comunque, è tripla.

FOGGIA-LAZIO

Ieri: anche qui l'ultimo pareggio è lontano (stagione '63-'69, 1-1).

Oggi: dauni ancora in angustie di classifica. La Lazio potrebbe finirci dentro.

Domani: il segno 1 ci sembra quello più accreditato.

MILAN-PESCARA

Ieri: mancano precedenti di campionato a S. Siro.

Oggi: abruzzesi forse demoralizzati. Milan per non perdere posizioni.

Domani: non abbiamo dubbi nel credere al Milan.

ROMA-LANEROSSI

Ieri: il Lanerossi non segna a Roma dall'ottobre '70 e non vince da 8 anni prima.

Oggi: inutile fare paragoni fra cose eterogenee; alla Roma servono punti.

Domani: difficile che il Vicenza ripeta la scorpacciata di poco tempo fa: 1-X.

TORINO-PERUGIA

Ieri: Bilancio tutto granata in Piemonte (due partite e due vittorie).

Oggi: il Torino non ha scelta: se vuole inseguire la Juve deve vincere.

Domani: tutto in conseguenza: 1.

VERONA-NAPOLI

Ieri: terzo caso di ultimo pareggio lontano (aprile '73, cinque anni fa).

Oggi: Napoli da tempo a digiuno di vittorie; veneti tranquilli in classifica.

Domani: alla casella 7 il pari manca da 4 settimane. E allora: X.

AVELLINO-LECCE

Ieri: da 4 stagioni in Campania vittoria avellinese e pareggio.

Oggi: scontro di vertice che potrebbe frenare i salentini e lanciare gli Irpini.

Domani: secondo noi, il fattore-campo vale qualcosa: 1-X.

BARI-MONZA

Ieri: un successo monzese ('55-'56), poi 10 vittorie del Bari. Mai un pareggio.

Oggi: il Bari potrebbe rilanciarsi; il Monza non può perdere punti.

Domani: sequenze indefinite e prospettive di una doppia: 1-X.

BRESCIA-SAMPDORIA

Ieri: i liguri hanno vinto solo una delle 4 gare giocate in Lombardia.

Oggi: Brescia lanciato e liguri deboli in trasferta.

Domani: non crediamo che il Brescia si lasci irretire: 1.

COMO-TARANTO

Ieri: nelle ultime 6 gare a Como, per il Taranto solo un punto.

Oggi: pugliesi in zona promozione; lombardi nei bassifondi.

Domani: sarà, ma per noi il Como... sfonda: 1.

PISTOIESE-CATANZARO

Ieri: non c'è passato.

Oggi: nessuna delle due ha chiuso i rispettivi conti di promozione e retrocessione.

Domani: per una volta non ci impegnamo: tripla.

SAMBENEDETTESE-ASCOLI

Ieri: l'attuale capolista non ha mai vinto a S. Benedetto (9 gare negli ultimi 15 anni).

Oggi: nessuna delle due ha problemi. E' solo un derby.

Domani: tutto sommato, la cosa migliore è la doppia: 1-X.

Il Mago

segue da pagina 39

posto. Il Milan, con il pareggio di Bologna e malgrado la bella partita fatta, ha visto aumentare lo scarto dalla capolista. L'Inter e il Perugia, ormai, hanno solo l'ambizione di classificarsi per la Coppa Uefa. La vittoria ha favorito l'Inter che giocava a San Siro. In casa, il club dei grifoni potrebbe migliorare ancora la sua classifica. Tra i club di centro-classifica nessuno ha più niente da dire. Complimenti al Verona e, soprattutto, all'Atalanta che, come neo-promossa, sta realizzando bellissimi risultati. Invece grossa delusione del Napoli che non vince da otto turni. Si è verificato nel club partenopeo un calo sia nella classe che nella conduzione tecnica. I tifosi sono avviliti perchè speravano ben altri risultati. In casa ha perso già nove punti e ciò non gli capitava da anni. Il Napoli è una delle squadre che beneficerebbe di più dall'apertura delle frontiere. Due stranieri ben scelti ridarebbero ai partenopei le gioie che si meritano

IN CODA la situazione appare veramente confusa. Ben sei club sono in pericolo di scendere in B. Inutile nascondersi dietro un dito. Dalla Lazio in giù, tutti e sei i club devono lottare per ogni punto. Dirigere è prevedere. Bisogna pensare al peggio per combatterlo senza sperare a un miracolo che venga dall'alto. Chi lotterà di più e saprà adattarsi alla situazione senza stupidi orgogli, si salverà.
Il Pescara, con la sconfitta in casa ad opera del Foggia, pare già uno dei condannati. Peccato per questo simpatico club abruzzese. Dovrà preparare la stagione prossima per tentare subito di rimontare e questa volta con più esperienza. Mancano due altri club da immolare. Il Foggia ha fatto un salto in alto. Gioca da anni solo per racimolare punticini e sa farlo. Puricelli, il suo tecnico, è una vecchia volpe di queste situazioni. Domenica riceverà la Lazio. Altri due punti potrebbero salvare i foggiani. Ma ce ne vogliono almeno ventiquattro per essere davvero tranquilli.
La Lazio ha due durissime trasferte consecutive con dei club assetati di vittorie, il Foggia e il Napoli. Deve giocare per agguantare il pareggio e sperare in bene. Le altre trasferte successive saranno con il Torino e con il Milan. Non c'è da starsene allegri. Riceverà poi la Fiorentina, il Perugia e il Bologna. Può fare quattro punti, ma guardando la situazione ben di fronte.
Altro club in pericolo è il Genoa; dopo la sconfitta con l'Atalanta a Marassi, domenica riceverà la Juventus che non può dare una spinta morale al Toro perdendo proprio adesso un punto. Non mi pare che il Genoa giochi con la determinazione feroce che è necessaria per aggrapparsi alla serie A. Deve cambiare subito lottando alla morte, anzi deve mettere in preventivo una sconfitta coi bianconeri. Dopo, i genoani andranno a Pescara, a Vicenza e a Firenze. Il guaio è che il Genoa non è riuscito ancora a vincere una sola partita fuori. Deve salvarsi in casa. A Marassi riceverà la Roma, il Bologna e l'Inter. Fare ventiquattro punti sarà difficile, a meno che Pruzzo, Damiani e compagni non riprendano la splendida marcia dell'inizio

DUE CLUB gloriosi, Bologna e Fiorentina, sono tristemente affiancati a diciassette punti in zona retrocessione. Il derby di domenica fra di loro sarà tutto da vedere. Non ci saranno sentimentalismi, ma il pareggio servirebbe ad ambedue i club per affiancarsi al Genoa. Più sono le squadre in pericolo e più è facile trovare una scappatoia. La Fiorentina con Chiappella sta giocando meglio, ma in questi frangenti quello che conta di più è lo spirito di lotta per novanta minuti. La Fiorentina riceverà, dopo il Bologna, l'Atalanta, una specialista del « fuori-casa ». Poi riceverà il Torino, finendo il campionato con il Genoa, una partita che può essere di vita o di morte per ambedue i club. I viola possono fare dei punti necessari alla salvezza contro chiunque data la classe di Antognoni, Caso, Galdiolo, Gola, Orlandini e grazie ai gol di Sella, ma a patto di non mollare e di non fare troppi sogni.
Il Bologna sta sull'altalena. Dopo essere uscito dall'inferno dove giaceva fin dall'inizio, è caduto. Anche le sue prestazioni sono un'altalena. Si esibisce in grossissime partite come quella che gli ho visto fare contro l'Inter. E' stata una delle più belle del campionato anzi, è in testa al referendum sulla più bella partita dell'anno indetto da Radio Montecarlo. Dopo il derby degli Appennini andrà a Roma, a Genova e ancora all'Olimpico con la Lazio dove si concluderà questa balorda stagione. Riceverà in casa per due volte consecutive: si tratta però del Vicenza e della Juventus. Dopo viene il Napoli. Il Bologna deve salvarsi in trasferta, facendo punti sui club che sono anche loro in pericolo. Non c'è altro da fare che lottare dentro e fuori e sempre. I giocatori devono capire che solo se saranno uniti nello sforzo possono salvare i loro celebri colori. Gli uomini ci sono: Bellugi, Chiodi, Cresci, Roversi, Viola, Paris, Massimelli e De Ponti. Se riuscissero a ripetere la partita con l'Inter potrebbero piegare addirittura anche la Juventus. Dunque il destino è nelle loro mani.
Il campionato, adesso, è diventato interessante in coda. In testa ci sono meno sorprese. Difficilmente la Juventus mollerà la presa sullo scudetto '78. Solo il Toro è in grado di dare qualche bel brivido. Invece negli ultimi posti c'è una suspence molto tesa per il fatto che club gloriosi e scudettati in tempi vicini e lontani, come Genoa, Fiorentina, Bologna e Lazio, sono invischiati per la salvezza, partita per partita.

HO VISTO il derby Lazio-Roma. Il pareggio da tutti pronosticato non è stato però l'atteso zero a zero ma un uno a uno. Un gol su punizione di Di Bartolomei da una parte e un rigore di Giordano dall'altra. Il pareggio, tutto sommato, è stato un risultato giusto.
La paura ha attanagliato le due squadre. Si è vista una partenza lampo della Lazio, spinta da Martini che tentava la sorpresa al primo minuto. Dopo pochissimo, la Roma ha segnato e così la Lazio, dovendo cercare di rimontare, ha dovuto lasciare il suo atteggiamento riservato e buttarsi all'attacco. Vinicio, nel secondo tempo, ha indovinato la mossa giusta. Ha fatto giocare a tre punte, togliendo Agostinelli che era sempre superato da De Nadai e inserendo Giordano. E' stato proprio Giordano che ha segnato su rigore con un tiro micidiale e imprendibile. Lo stesso giocatore aveva segnato un gol assolutamente regolare solo un minuto prima. Gol annullato dall'arbitro per fuorigioco. Il pallone, su un tiro di Martini a rasoterra, è stato respinto da Paolo Conti che rimetteva così automaticamente in gioco Giordano che ha segnato. L'arbitro è stato tratto in inganno dal segnalinee che non deve sbandierare prima che termini l'azione, che in questo caso era il rinvio di Paolo Conti sui piedi di Giordano. Il rigore dopo aveva quindi il sapore di una compensazione.

I DUE CLUB stanno conducendo un'annata deludente per tutti i tifosi della Capitale che aspettavano fiduciosamente una classifica ben diversa. La Lazio, nel primo tempo, ha fatto vedere un gioco alquanto disordinato, con affondi individuali. Mai però le partenze avvenivano con coordinazione fra i giocatori, quindi non portavano veri pericoli. Una volta attaccava con la palla al piede Martini, poi era Lopez, oppure Garlaschelli, poi Cordova o Agostinelli o Badiani, ma mai tutti insieme. Era dunque facile fermare questi tentativi isolati e chiudersi. Il pallone era sempre portato e mai giocato. Solo Garlaschelli, con i suoi dribbling, le sue finte e i suoi sprint a ripetizione, e per il fatto che passava per le fasce laterali, è riuscito a portare reali pericoli. Nel secondo tempo, con l'avvento di Giordano, le cose sono cambiate. La retroguardia trovava più uomini a cui passare il pallone, e il gioco d'assieme si faceva pericoloso.

LA LAZIO ha il problema Garella che divide i tifosi. La maggior parte di loro trema ogni volta che il pallone si avvicina alla porta biancoazzurra. Garella manca certo di esperienza, ma può progredire. Ma per il momento riesce a dare morale non ai suoi, ma agli avversari che tirano sicuri anche da lontano. Dall'altra parte del campo troneggia invece Paolo Conti, con la sua sicurezza, la sua presa ferrea e la sua calma che mette un complesso di inferiorità agli attaccanti
Clerici si è battuto come sempre con coraggio, ma è poco mobile, ormai. Riesce a stoppare il pallone, adesso, grazie solo alla sua enorme esperienza e al suo abile gioco di gomito e di sedere. Cordova, anche lui sta sullo scivolo. Corre ben poco. Cammina e si riposa. Poi tenta uno show per farsi vedere. E ciò malgrado De Sisti sembrava avesse stipulato con lui un patto di non aggressione e non gli dava quindi nessun fastidio.
La Lazio, se continuerà a battersi come in questo derby, non dovrebbe avere problemi, ma il suo orizzonte appare oscuro per altri motivi. Purtroppo ha due trasferte consecutive molto difficili con club in assoluta necessità di vincere come il Foggia e il Napoli. E' ora che tutti i biancazzurri si rimbocchino le maniche e facciano onore al club e al nome che portano. Fra quindici giorni sapremo qual è il destino della Lazio in questo finale di campionato.

LA ROMA ha un avvenire più roseo. In primo luogo per il suo calendario che la farà giocare ancora per due volte all'Olimpico, poi perchè ha un punto in più della Lazio e ogni punto in più conta parecchio in questo scorcio di campionato. I giallorossi hanno inoltre una squadra più giovane e dunque con maggior ambizione. Danno tutto e con generosità e senza calcolare gli sforzi. Hanno un buon entusiasmo. Paolo Conti e Santarini in difesa, sono una notevole sicurezza. Danno fiducia a tutta la squadra che gioca così più tranquillamente. Il loro centrocampo è molto affollato. Conta sino a sei uomini: Maggiora, De Nadai, Di Bartolomei, B. Conti. Persino Ugolotti e poi Casaroli vengono a rinforzare questo settore del campo. Se attaccato, tutto il centrocampo si riversa sulla sua area e forma un muro difficile da sfondare.
La Roma, con due rinforzi ben scelti, potrebbe fare un salto di qualità, mentre la Lazio ha dei problemi più complessi. I suoi giocatori sono, nel complesso, più vecchi, e quindi più ricchi di esperienza in tutti i sensi, anche in quello negativo. Per esempio intuiscono al volo la minima debolezza dei dirigenti e ne approfittano.

IN TESTA solo il Torino potrebbe ancora sognare di strappare lo scudetto '78 alla Juventus. La vittoria dei granata a Napoli per tre a uno, ci avverte che i torinesi hanno ritrovato definitivamente la loro bella forma del passato. Graziani e Pulici, gemelli del gol, si sono rimessi a segnare e infine si sa che l'appetito viene mangiando. Il derby torinese, tra due settimane, può diventare di fuoco. Non dimentichiamoci che la Juventus nella settimana del derby sarà impegnata con il Bruges in Coppa d'Europa. Per il momento la Juventus non dà segni di cedimento. Continua a vincere malgrado i centoventi minuti con l'Ajax sulle gambe. Bettega, con l'arrivo della primavera, si rimette a segnare. I rincalzi si rivelano all'altezza delle aspettative e non da meno dei titolari. La Juventus mantiene il suo vantaggio di quattro punti. E' già lanciata nella volata finale.

Helenio Herrera

Argentina-Perù: più fischi che applausi

BUENOS AIRES. Anche se l'Argentina ha battuto 2-1 il Perù nell'amichevole della « Bombonera », Menotti è alle prese con moltissimi problemi: il « seleccionado », infatti, non ha dato per niente l'impressione di essere riuscito a trovare il bandolo del gioco e se alla fine la vittoria ha premiato i padroni di casa, è stato più per demerito dei peruviani che per merito degli argentini. Menotti, alla fine, ha addirittura annunciato che, alla conclusione del « Mundial », rassegnerà il suo mandato stanco e sfiduciato per l'incomprensione che ha trovato soprattutto nel pubblico.
Lo stadio del « Boca » ha vissuto un solo momento di entusiasmo quando Fillol ha parato il rigore tirato da Cubillas e concesso dall'arbitro per un fallo di Passarella in area. Precedentemente, lo stesso Passarella aveva sbagliato un altro rigore tirandolo in bocca al portiere peruviano, Quirica. I marcatori della partita sono stati Housemann e Paganini per l'Argentina; Foster per il Perù.

LA TUNISIA è stata squalificata per due anni da ogni competizione africana avendo abbandonato il campo durante la finale per il terzo posto nella Coppa d'Africa per nazioni.

IL GHANA ha battuto l'Uganda 2-0 assicurandosi la Coppa d'Africa per nazioni.

BOBBY MCKEAN del Glasgow Rangers è stato trovato morto nell'auto chiusa nel garage.

HESHMAT MOHAJERANIN, allenatore della nazionale iraniana, ha convocato 38 giocatori in vista dei mondiali. Mohajeranin ha anche annunciato che designerà i 22 per Buenos Aires dopo il torneo di Parigi in programma dal 15 al 17 maggio.

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

Riflessioni d'obbligo (dopo aver visto all'opera un Paolo Rossi straordinario) sulle « bombe » inesplose di questa stagione: Pruzzo, Novellino, Virdis & C.

C'è tanta polvere di stelle

A VICENZA stanno dandosi da fare per « tenersi » Paolo Rossi. Promotore dell'iniziativa è un insigne giurista, sincero uomo di sport, l'avvocato Dal Lago, un pezzo di granatiere dalla voce tonante, fatto apposta per suscitare entusiasmo. La cosa, più o meno, sarebbe questa: Dal Lago si prefigge, in uno con il presidente « agricoltore » Farina, di lanciare una sottoscrizione fra le personalità più eminenti di Vicenza, sotto forma di prestito obbligazionario, per reperire i fondi necessari... a convincere la Juventus che Pietro Paolo Virdis è più bravo di Paolo Rossi. Impresa disperata e, forse, non producente. Gliel'ho detto, domenica sera nella « casa di vetro » dove ha sede il Lanerossi, e l'avvocato Dal Lago, vecchio compagno di cento trasferte azzurre, mi ha contraddetto con la foga oratoria di chi è avvezzo a vestire la toga. Ci siamo lasciati con un affettuoso abbraccio: ma ciascuno era rimasto del proprio parere.
Perché sono convinto che Paolo Rossi *deve* lasciare Vicenza? Molto semplice: perché ho ben chiari in mente i casi di alcuni famosi giocatori delle ultime leve che, restando nella società che li avevano lanciati, hanno subìto un pauroso deprezzamento. I primi nomi che vengono alla mente sono quelli di Roberto Pruzzo, l'ex bomber di Crocefieschi, e di Walter Alfredo Novellino, se non si vuole riandare con la mente alla emblematica vicenda del super dei super, Gigi Riva (il quale, legandosi per la vita alla amatissima Cagliari, prima regalò uno scudetto ai sardi, poi condannò i rossoblù alla retrocessione...).
Quanto era valutato, Pruzzo, nella passata stagione? A stare stretti, diciamo sui tre miliardi di lire. Lire, badate bene, con ... un anno di svalutazione in meno. Quali furono le cifre che si sentivano sussurrare nella riffa per Novellino nel luglio scorso? Due miliardi e mezzo. Ora, quanto vale, oggi, Pruzzo? E, cosa dire della vicenda di un Novellino distrutto moralmente per quel che si dice, sempre più alla luce del sole, sul suo fantomatico trasferimento a Milano? Dove il « brasiliano » del Perugia potrebbe essere soltanto di passaggio, perché il Milan (suo quasi sicuro acquirente) lo vorrebbe per girarlo al Genoa, in cambio proprio di Pruzzo... Insomma: in una sola stagione, due fra i calciatori più quotati di tutto il mercato d'estate (se non i più quotati in senso assoluto) hanno perduto molti punti alla Borsa del calcio.

CASO diametralmente inverso quello di Pietro Paolo Virdis. Non so se per una astuta tattica dilatoria del Cagliari, certo per una impuntatura della Juve, Virdis divenne il « caso » più clamoroso degli ultimi anni. Boniperti, nel corso delle sue travagliate vacanze in Sardegna, impegnò tutto il suo prestigio personale (e quello dell'Avvocato) per convincere il riottoso baffone dalla faccia triste e melensa a trasferirsi a Torino. Furono versati fiumi di inchiostro, si portarono in campo strampalate teorie sociologiche, se ne lessero di tutti i colori. E, finalmente, tra l'esultanza dei fans juventini di tutta Italia, Virdis pronunciò il fatidico « sì ». Ora, non dico, per carità, che Virdis sia una bufala, ma dico che se la Juve non avesse prudentemente confermato Boninsegna e non avesse scovato quel puro talento che risponde al nome di Fanna, oggi il Toro sarebbe molto più vicino allo scudetto di quello che non sia, invece, la Juve (che vincerà per la diciottesima volta, non c'è una sola possibilità che ciò non accada).
Il Cagliari bruciato di brutto dalla vicenda Riva, sfruttò mirabilmente la strana popolarità di un Virdis che pochi, in concreto, avevano visto ma che, per uno degli strani fenomeni di suggestione collettiva tanto frequenti nel calcio, era improvvisamente assurdo ad una clamorosa celebrità, finendo per essere valutato il più forte attaccante italiano. Il Cagliari, furbissimo, fece in modo di cederlo subito alla Juve: incassando una somma che non è mai stata precisata, che nessuno, all'infuori di Boniperti e dei dirigenti isolani, ha mai conosciuto nella sua esatta misura. Pruzzo e Novellino saranno ceduti troppo tardi, Virdis è stato.. acquistato troppo presto, ecco la morale delle tre favolette.
Del resto, i precedenti, clamorosi, non mancano. Ricordate, penso, il grottesco della « guerra » per Giacomo Libera, che oggi fa la riserva nell'Atalanta? Milan ed Inter si batterono strenuamente a suon di milioni per strapparlo al Varese, dovette intervenire la Lega per punire certe macroscopiche illegalità commesse dei due Club, le ostilità fra nerazzurri e rossoneri raggiunsero punte di arroventata animosità. Poi l'Inter ebbe la sfortuna di vincere la guerra e Libera divenne una specie di clown in mutandine: bastava che sbucasse sul prato di San Siro perché tutto lo Stadio scoppiasse in una omerica risata. Fu più fortunato il Bologna con Bertuzzo: lo pagò carissimo, supervalutandolo, ma riuscì, con abili trattative, prima a prestarlo all'Atalanta (che pagò salato questo favore), quindi a cederlo, a condizioni ottimali, al Cesena. E subito l'Atalanta a farsi sotto per riavere il mutolo di Settimo Torinese. La società rossoblù finì per guadagnarci qualcosa, ma giorni orsono Titta Rota, il bravissimo trainer bergamasco, mi disse, tutto sconsolato: « Cosa vuoi, in Serie B aveva fatto cose egregie e 12 gol, avevo fiducia. L'ho voluto ancora con me, non riesco a capire cos'abbia ».

GLI ESEMPI si potrebbero citare a bizzeffe. Il Milan gioca un incontro decisivo (e lo perde) a Verona e si precipita ad acquistare Bergamaschi, che in quel giorno infausto lo aveva letteralmente torturato. Bergamaschi passa, sbiadita meteora, a Milano, emigra a Genova, torna a Milano e non gioca, sprofonda a Foggia... Sempre in quel Verona gioca uno stopper tutto spigoli e dalla lunga chioma fluente, Gasparini. Si fa sotto l'Inter, Fraizzoli si lascia spennare niente male, Gasparini si trasferisce a Milano. Fischi, pernacchioni, proteste, il poveretto sacrifica perfino la amatissima chioma per accattivarsi il pubblico, ma sì! neppure se si fosse tagliata la testa avrebbe vinto la sua disperata battaglia con il pubblico meneghino. E Garonzi mica lo aveva regalato a Fraizzoli, ne potete star certi...
Morale: se i nostri dirigenti fossero un tantino più accorti nel concludere i loro affari calcistici, molte storie amarissime non angustierebbero tanti giocatori i quali, poveracci, in fondo sono quelli che hanno le colpe minori. Loro fanno quello che sanno, sono i talent-scout, o i maneggioni del mercato, che trasformano arrugginiti bidoni in rutilanti stelle del firmamento calcistico. Per cui i pericoli che si corrono durante le trattative d'estate sono di doppia natura: o si compra affrettatamente un giocatore che non vale la decima parte della sua quotazione, o si lascia in disparte un talento che, l'anno prossimo, sarà valutato almeno il doppio (vedi il caso Tardelli). Mestiere difficile assai quello dell'operatore alla Borsa dei piedi...
Ma per tornare a bomba, penso che il caso di Paolo Rossi sia, invece, di una cristallina chiarezza. Rossi è un fuori classe di statura internazionale. Vado al calcio da almeno trent'anni (e me... ne calo qualcuno per una comprensibile civetteria), raramente ho ammirato un giocatore di quelle possibilità. Confesso: mi sono innamorato di Paolo Rossi, calcisticamente parlando s'intende (o cosa avete pensato?). Ha una freddezza in area, una rapidità di esecuzione, una ricchezza di temi offensivi, una scaltrezza nei movimenti senza palla (un « fondamentale » rarissimo in Italia), una visione corale del calcio che nessuno, o pochissimi, hanno mai avuto dalle nostre parti. Fisico a parte (è meno potente, anche se più agile), il paragone che viene spontaneo è quello con Johan Cruijff, del quale ricalca le feline movenze in area, la precisione nel tiro, la falcata in progressione, tutto.

BENE, se Paolo Rossi resta a Vicenza può accadere che le sue naturali ambizioni si affloscino, che il giovanotto cominci a giocare di routine, che, toccato il traguardo della Nazionale, non abbia altri stimoli. Ben difficilmente il Vicenza potrà far rivivere la bella favola del Cagliari di Gigi Riva che arrivò allo scudetto perché nel Cagliari giocavano altri campioni autentici: Albertosi, Cera, Nenè, Boninsegna, Domenghini, il misconosciuto Greatti, che pure era grandissimo. Il Vicenza, oltre a Rossi, ha essenzialmente Filippi, Carrera e Cerilli: gli altri sono bravi, ma non bravissimi.
Conclusione: neppure conservando P. Rossi, il Vicenza può aspirare al titolo. Di conseguenza il giovanotto-miracolo, oggi praticamente senza quotazione (quattro? cinque? sei miliardi?), domani potrebbe seguire la sorte di Pruzzo, e di Novellino, di tanti altri. Che per non essere stati ceduti nel momento giusto, hanno subìto autentici tracolli di quotazione. Giussy Farina, l'agricoltore che si diletta di calcio, è abilissimo uomo d'affari, scaltro come pochi. Io penso che, magari in perfetta buona fede, quell'entusiasta dell'avvocato Dal Lago si stia adoperando più che altro per fare aumentare la quotazione di Paolo Rossi. Non c'è tattica migliore per far lievitare il prezzo di quello che si vuol vendere che fingere di non volersene disfare...
P.S.: eppoi, amici vicentini, attenti a quel fattarello di una certa importanza che si chiama « abolizione del vincolo » per i calciatori. Campana, se non sbaglio, non abita dalle vostre parti? □

Napoli: Di Marzio al processo di Verona

NAPOLI. E adesso non resta che il... processo di Verona, prevedibilissimo se il Napoli dovesse ancora una volta — dopo il Torino — fallire il bersaglio di un probante riscatto. Pubblico ministero gli affranti, i disperati tifosi del Napoli. Difensori d'ufficio i mergellinesi, quartiere dove è nato Giannino Di Marzio. Il tutto in un clima tra il patetico e il grottesco. Lo « scugnizzo », pur apparso incoerente nelle decisioni che sta prendendo da due mesi a questa parte, non ha voluto, contro i granata di Radice, mutare metro. S'è tuffato, nelle non limpide acque di questa gara, nell'abituale maniera. E, purtroppo, non è riaffiorato felice, come tutti gli auguravano, con la fatidica monetina tra i denti. E c'è adesso chi piange dalle parti di Mergellina. Da altre sponde, invece, l'accusa precisa è di aver sconvolto, dopo l'infortunio a Valente, il pur azzeccato meccanismo del centrocampo. Infatti cosa è accaduto? che Vinazzani, da Bergamo in poi, utilizzato da ala tattica, quindi indirizzato al sostegno di Juliano, Pin e Restelli, è stato trasferito terzino, per far posto, all'estrema, a Peppiniello Massa, vecchio compagno di giochi (si sottolinea) di Di Marzio...
Automaticamente il centrocampo è franato mettendo in minoranza la difesa, non più protetta adeguatamente. Era proprio necessario — si chiede — questo sconvolgimento, che non ha giovato né all'attacco, né al pacchetto di retroguardia? La risposta è no. Valente poteva comodamente essere sostituito da La Palma oppure da Catellani, con possibile spostamento di Ferrario terzino. Comportandosi in questo modo, Di Marzio non avrebbe finito, soprattutto, col sabotare Juliano, che abitualmente si dedica alla sola regia! Pin, che tende sempre a sbilanciarsi in avanti per tentare la sua buona botta, e Restelli, che finisce col rimanere isolato nel necessario gioco di contrasto.

A QUESTO PUNTO appare improcrastinabile una rivoluzione nella formazione. Ma i più maliziosi tra i napoletani commentano così la decisione: *« Aroppa arrubbato mettettero 'e porte e fierro »* (dopo il furto misero le porte di ferro). Ma avrà il coraggio di tentarla Di Marzio, adesso disperato per vedersi ormai sfuggire la possibile qualificazione in Coppa Uefa, unica richiesta stagionale di Ferlaino? Ed ecco di conseguenza apparire ombre. La più preoccupante — secondo l'abituale disdicevole totoallenatori, ormai in pieno sviluppo a Napoli — apparirebbe quella di Angelo Benedicto Sormani (con opportuna deroga), protagonista fino ad oggi di un magnifico lavoro tra i ragazzi. Referenza: la vittoria ottenuta in Coppa Italia dalla Primavera del Napoli di Mariolino Corso (altro possibile candidato), e per il quale non esisterebbero divieti, per sedere in panchina.
Tutti gli undici ragazzi di Corso sono venuti fuori dal lavoro di Benedicto. Intanto, per l'anno prossimo, a meno di un miracoloso recupero da parte di Di Marzio, viene confermata l'indiscrezione Castagner. Addirittura si parla di una opzione già nelle mani di Ferlaino. Un po' di calma, però, non guasta. Aspettiamo Verona. E se non ci sarà il processo, tanto di guadagnato.

Guido Prestisimone

La situazione un anno fa

RISULTATI: Bologna-Perugia 1-0; Fiorentina-Juventus 1-3; Foggia-Lazio 1-0; Genoa-Milan 1-0; Inter-Sampdoria 0-0; Roma-Napoli 0-0; Torino-Catanzaro 3-1; Verona-Cesena 2-1.

CLASSIFICA: Juventus 40; Torino 39; Napoli 28; Inter e Fiorentina 27; Roma 25; Genoa e Verona 24; Perugia 23; Lazio 22; Milan e Bologna 20; Foggia 19; Sampdoria 18; Catanzaro 15; Cesena 13.

Il programma di domenica 26 marzo

Atalanta-Inter; Fiorentina-Bologna; Foggia-Lazio; Genoa-Juventus; Milan-Pescara; Roma-L.R. Vicenza; Torino-Perugia; Verona-Napoli.

LA CLASSIFICA: Juventus 35; Torino 31; L.R. Vicenza 30; Milan 29; Inter 27; Perugia 24; Verona 23; Napoli e Atalanta 22; Roma 21; Lazio 20; Genoa e Foggia 18; Fiorentina e Bologna 17; Pescara 14.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

FIORENTINA-BOLOGNA. Derby di fuoco tra questi due prestigiosissimi club affiancati, purtroppo, quest'anno in zona retrocessione. Chiappella e Pesaola devono studiare molto bene la partita e le eventuali ripercussioni. Favorita è la Fiorentina per il fatto che gioca in casa, ma il Bologna, che sa quanto vale anche un sol punto, si batterà per un pareggio. Un punto per ciascuno potrebbe essere una soluzione giusta.

ATALANTA-INTER. Altro derby tra i due club che portano ambedue le maglie nerazzurre. Domenica scorsa hanno vinto tutti e due. L'Atalanta è fortissima fuori casa dove ha preso dodici punti, cifra enorme per una neo-promossa che ha vinto una sola volta in casa. Anche l'Inter ha guadagnato dodici punti in trasferta, dove mette in atto la sua bella difesa, un raggruppamento massiccio e un bel gioco di contropiede. Muraro e Altobelli si sono messi a segnare. Credo che l'Inter non perderà.

GENOA-JUVENTUS. Partita drammatica per il Genoa che, dopo la sconfitta con l'Atalanta, non può perdere senza rischiare di entrare nella zona retrocessione da dove è difficile uscire. Pruzzo, Damiani e compagni daranno anche l'anima. Ma la Juve non vorrà perdere neppure un colpo perché il minimo abbandono darebbe morale al Torino.

FOGGIA-LAZIO. Il Foggia, che molti vedevano già condannato, ha dimostrato una volta ancora, a Pescara, che sa giocare per non scendere. Davanti al suo pubblico vorrà conquistare i due punti che possono rappresentare l'àncora di salvezza. La Lazio sta deludendo amaramente. Fuori casa ha vinto una sola volta collezionando sei sconfitte. Nel derby, ho visto che ha spirito di lotta, ma che crolla appena le cose non girano per il verso giusto. Temo che accadrà così anche domenica.

ROMA-VICENZA. Partita molto importante, però per la Roma, che, malgrado il pareggio nel derby con la Lazio non è ancora del tutto salva. La sua squadra è tutta di giovani. Lotta e gioca, però con molto entusiasmo. Inoltre è difficile fare un gol a Paolo Conti. Il Vicenza vorrà ripetere con la Roma la bella impressione che ha fatto con la Lazio, battendola per tre a uno. Ci sarà un match tra Paolo Rossi e Palo Conti.

VERONA-NAPOLI. Il Napoli non vince da otto turni. La demoralizzazione, adesso, serpeggia. La classe è calata, sia nella squadra che nella conduzione tecnica. I tifosi sono molto delusi. I napoletani lotteranno per far dimenticare a tutti la brutta fase attuale. Il Verona è in forma e ha cominciato a vincere in casa. Non dovrebbe perdere.

TORINO-PERUGIA. Il Torino ha dimostrato a Napoli che la sua bella forma non è occasionale, ma definitiva. Graziani e Pulici si sono messi a segnare sul serio. Sognano sempre di acciuffare la Juventus sul filo del traguardo. Vorrebbero che la Juventus inciampasse a Marassi per arrivare così a un punto dalla capolista. Domenica prossima ci sarà il derby fra le torinesi. Il Perugia, quasi imbattibile in casa, non lo è tanto fuori. Ha perso con l'Inter. Non credo che ci sia scampo per gli umbri a Torino.

MILAN-PESCARA. Il Milan ha pareggiato a Bologna, malgrado una bellissima partita. Sogna sempre di classificarsi al secondo posto del campionato. Il Pescara, dopo la sconfitta in casa col Foggia, pare definitivamente condannato. Non ci dovrebbero essere sorprese.

Da ricordare

ATALANTA-INTER. Il derby nerazzurro parla meneghino. 28 volte l'Inter ha giocato a Bergamo e una volta su due se ne è tornato a casa con la saccoccia piena. Le sue vittorie infatti sono state 14, i pareggi 8. Ai padroni di casa sono rimasti solo 6 successi l'ultimo dei quali il 30 gennaio 1972 per uno a zero con rete di Moro. Una sola volta l'Atalanta ha vinto con due gol di scarto. Fu nel campionato 1967-68 (3-1). Degli 8 pareggi uno ha fatto registrare il punteggio di 3 a 3 (campionato 1950-51), 6 quello di 1 a 1, ed uno, l'ultimo in ordine cronologico ed è stata anche l'ultima volta che l'Inter ha giocato a Bergamo (3 dicembre 1972) senza reti.

FIORENTINA-BOLOGNA. Il derby dell'Appennino in edizione fiorentina registra una chiara supremazia viola. 23 i successi dei padroni di casa, contro 11 degli ospiti. 8 i pareggi. Solo 4 volte la gara si è chiusa senza reti. Clamorosa la vittoria fiorentina del campionato 1958-59. Il risultato finale fu di 6 a 3. Fu proprio a cavallo degli anni '50-'60 che la Fiorentina dettò il suo miglior periodo. Tra il 1956 e il 1963 ottenne 7 vittorie consecutive. 61 gol messi a segno dai toscani, 42 dagli emiliani.

FOGGIA-LAZIO. Sono soltanto 6 i precedenti di questa gara. I satanelli pugliesi hanno vinto 4 volte. Sempre di stretta misura eccezion fatta per l'incontro del 13 dicembre 1970 quando vinsero per 5 a 2. Delle altre due gare, una si è chiusa in parità (1 a 1) e una con la vittoria laziale per 1 a 0.

GENOA-JUVENTUS. Delle 30 partite disputate a Marassi la Juventus ne ha vinte 14, perse 10. Il Genoa non vince da 14 anni. L'ultimo suo successo (3-1) risale al campionato 1963-64. Bisogna però precisare che da allora si sono giocate solo altre 3 partite due delle quali vinte dalla Juventus e una, l'ultima in ordine cronologico, chiusasi in parità: 2-2.

MILAN-PESCARA. Nessun precedente in serie A a S. Siro.

ROMA-L.R. VICENZA. Roma olimpica in gran spolvero contro il Vicenza. Ha vinto 12 volte contro un successo dei veneti. 10 i pareggi. La loro unica vittoria i biancorossi vicentini l'ottennero, per 1 a 0, nel campionato 1958-59. Nelle ultime 4 gare disputate all'Olimpico contro i giallorossi non hanno mai segnato.

TORINO-PERUGIA. Due precedenti, due vittorie dei padroni di casa. Per 3 a 1 nel campionato 1975-76, per 2 a 1 l'anno successivo.

VERONA-NAPOLI. 5 vittorie dei veneti, 2 dei campani, 2 i pareggi. Tutti i successi del Verona di stretta misura: 4 per 1 a 0, uno, il primo della serie (1957-58), per 4 a 3. In edizione veronese il Napoli ha segnato solo 4 volte: un gol nel 71-72, 2 l'anno precedente, 3 in quel match del 57-58 e 4 nel 75-76.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Attenti amici: arriva Graziani

GRAZIANI

« CICCIO » GRAZIANI è balzato al secondo posto, domenica scorsa, nella classifica della « Zona Stock » riservata ai cannonieri che riescono a segnare negli ultimi 6 minuti di una partita. Il centravanti della Nazionale, al San Paolo, riusciva ad arrotondare il bottino del successo granata ottenendo il gol dopo che il suo « gemello » Pulici aveva rotto l'equilibrio dell'1-1 con un bel colpo di testa volante. A Graziani, per il gol segnato a Napoli, spetta un solo punto nella classifica della « Zona Stock » poiché si è trattato di una rete non decisiva.

CON L'ARRIVO di « Ciccio » Graziani nella parte alta della classifica della «Zona Stock» sono sempre 30 i calciatori che sono riusciti, in questo campionato, a fare gol negli ultimi 6 minuti. Si tratta di una cifra considerevole, a dimostrazione che anche grazie alla « Zona Stock » l'agonismo, lo spettacolo, la costante ricerca del gol stanno diventando una importante prerogativa delle partite di serie A. 30 uomini-gol negli ultimi 6 minuti rappresentano una bella pattuglia di campioni che hanno saputo dimostrare, oltre all'abilità tecnica e alla dedizione, anche una spinta agonistica sicura che ha permesso

IL GOL di Graziani (e il punto conquistato in «Zona Stock» dal centravanti granata) hanno naturalmente portato dei mutamenti nelle prime posizioni della speciale graduatoria.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 23. giornata):

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p 4; Savoldi (Napoli) p. 4; Graziani (Torino) p. 4; Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 10. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24. Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1; Maddé (Verona) p. 1.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Tutti gridano allo scandalo per il caro-calcio
ma nessuno protesta per il caro-tivù di « Ma che sera! »

Costa più la Carrà di Bettega

LUNEDI' 13 MARZO

Non accenna a placarsi lo sdegno popolare per la scandalosa squalifica inflitta dalla « giustizia di stato » all'insigne Orfeo Pianelli. E' stato perpetrato l'ennesimo sopruso ai danni di chi ha avuto il coraggio di ribellarsi alla tirannia, denunciandone le nefandezze. Per rendere omaggio all'« Uomo-Guida » del calcio italiano, vittima innocente della tracotanza del potere, Eugenio Montale ha scritto questi versi, palpitanti di sublime commozione poetica:

« Orfeo Pianelli, / del Machiavelli / tu fai il Noschese / nelle contese / dei Presidenti / nullatenenti. / Pur col tormento / del fallimento, / quegl'incoscienti / fosforescenti / litigano in Lega / per la cadrega. / Sei il Mussolini / di quei tapini. / Tu sei più scaltro / di ogni altro / e nel più bello / di quel bordello / usi il provetto / Beppe Bonetto / che coalizza / quella canizza: / tutti li seduce / e li conduce / con somma arte / dalla tua parte. / Da Gran Pastore / soggiogatore / tu detti legge / a quel tuo gregge, / nel quale imbranchi / Carraro e Franchi. / Per te Rachini / pasce gli ovini; / è uno Starace / molto capace; / da buon toscano, / fa il mandriano / con grande stile / nel tuo fienile. / Nella tua stalla, / o Re della Palla, / di ruminanti / ne vedo tanti: / capre, montoni / e pecoroni. / Tra quei belanti / scodinzolanti / di tutto c'è. / Dimmi perché / mancan gli Agnelli, / Orfeo Pianelli? ».

MARTEDI' 14 MARZO

La rubrica televisiva « Spazio libero: i programmi dell'accesso » ci presenta solitamente ospiti bizzarri e folcloristici. Questa sera (finalmente!) la trasmissione è molto seria: è riservata alla Associazione Italiana Calciatori. Gli argomenti sono scottanti, taluni addirittura esplosivi; ma il gentiluomo Campana per metà li tace e per metà li affronta con elegante compostezza. Anche il suo Vice (Pasqualin) e i tre giocatori rappresentanti di categoria (Santarini, Volpi e Generoso) improntano i loro interventi ad una marpionesca temporanea dialettica. Non gigioneggiano alla maniera di Giorgio Benvenuto o di Luigi Macario.

Questi, in sintesi, gli obiettivi del Sindacato calcistico: 1) abolizione graduale del vincolo, anche in ossequio alle norme comunitarie; 2) abolizione della Lega Semiprofessionisti, ente che tenta invano di legalizzare una discriminazione bugiarda e truffaldina; 3) limitazione della riapertura agli stranieri: un solo giocatore per ciascuna società della massima divisione, nessun giocatore per le altre categorie; 4) risanamento economico delle società « che pagano i giocatori con assegni a vuoto e cambiali non onorate ».

Nulla da eccepire sulla validità di quel programma. Sorge tuttavia legittimo il sospetto che i cinque mezzibusti del Sindacato siano ingenui « prigionieri dell'utopia ».

Sergio Campana ha abbandonato la sua flemmatica pacatezza quando gli è stato chiesto conferma della notizia secondo la quale l'Associazione Calciatori avrebbe deciso di non depositare in Tribunale la perizia di parte sulla morte di Curi. Il « Lama delle Pedate » ha risposto con tono vivacemente polemico: « Sono stupito e indignato. Confermo che la perizia del nostro esperto verrà depositata entro il mese di marzo. Posso anticipare, nel merito, che emergono responsabilità gravissime, tali da far escludere l'ipotesi di archiviazione ». Campana non ha detto « Si celebrerà un processo per omicidio colposo ». Si è limitato a farlo (quasi) capire.

Tuttora insoluto sarebbe il « giallo di Coverciano ». Secondo notizie che attendono conferma, ignoti trafugatori avrebbero sottratto documenti molto importanti, tra i quali (si dice) il tracciato di un elettrocardiogramma. Quello di Curi? Non so nulla. Attendo il responso della Magistratura. E' un argomento questo che riempie d'angoscia, eppure alcuni gaglioffi prendono gusto a diffondere macabri pettegolezzi. Povero ragazzo, il suo dramma continua! Dalla sua tragedia abbia avuto conferma che a questo mondo esistono due forme altrettanto delittuose d'incoscienza: quella che non ha rispetto per la vita e quella che non ha pietà per la morte.

MERCOLEDI' 15 MARZO

Coprifuoco al Foro Italico. Il TAR non è una formazione di guerriglieri, è il Tribunale Amministrativo Regionale che ha parzialmente accolto il ricorso con il quale il « terrorista » Nostini ha creato panico e caos nelle alte sfere del CONI.

Mobilitazione generale dei giuristi, in attesa che venga pubblicata la sentenza. Circondato da un manipolo di esperti, Giulio Onesti sta prudenzialmente preparando un ricorso al Consiglio di Stato. La stampa compiacente ha minimizzato l'evento, facendo eco all'esilarante comunicato ufficiale emesso dai sagrestani del Foro Italico. Illuminati Giurisperiti sostengono invece che tutto quanto è accaduto al CONI in quello storico 29 aprile 1977 (Convocazione del Consiglio Nazionale ed elezioni) deve essere dichiarato illegittimo, in forza delle leggi dello Stato, la cui interpretazione non può prestarsi nè ad equivoci nè a cavilli. « Di conseguenza — concludono gli Omniscienti del diritto — tutte le cariche in seno al CONI sono oggi ricoperte abusivamente e si rende perciò necessaria e inderogabile la convocazione del Consiglio Nazionale, perchè siano indette nuove elezioni col pieno rispetto della legge ».

Chi ha ragione? Gli azzeccagarbugli di parte o gli illuminati Giureconsulti neutrali? La mia pochezza non mi consente di dare attendibile risposta ad un così arduo quesito. Si può soltanto affermare con assoluta certezza che, sino a quando il Consiglio di Stato non si sarà pronunziato al riguardo, il « vertice » del CONI non potrà esercitare legittimamente alcun potere, oltre i limiti dell'ordinaria amministrazione.

Non dimentichi Onesti che i « Ras della politica » sono in agguato. Mi auguro che qualcuno abbia riferito al mio diletto Amico Giulio quel che stanno tramando a Montecitorio, i suoi falsi amici per impadronirsi del CONI. M'angoscia tuttavia il sospetto che nè lui nè i suoi candidi Cortigiani (pur illudendosi d'aver sedotto i Potenti) abbiano un'idea sparata di quanto si sta perpetrando ai loro danni.

La politica è come la sfinge della favola: essa divora tutti quelli che (come i Boiardi del Foro Italico) non sanno spiegare i suoi enigmi.

GIOVEDI' 16 MARZO

Dialogo cifrato ed allusivo tra due arbitri celeberrimi:

— Ferrari Aggradi è un Santo!

« E come tutti i Santi è troppo indulgente con i peccatori ».

— Forse non sa chi sono!

« Lo sa, ma non ci crede ».

— I Santi sono ingenui: vedono la virtù anche all'Inferno!

VENERDI' 17 MARZO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata-personale ». L'ignoto mittente che si diletta a trasmettermi messaggi si è rifatto vivo, dopo due settimane di silenzio, con un documento dal titolo: PROSPETTIVE ELETTORALI. Non sono in grado di avallare l'attendibilità delle indiscrezioni che contiene, ma, per dovere di cronaca, trascrivo il testo di quel messaggio:

« Il giorno 11 aprile, l'Assemblea della Lega Professionisti eleggerà il nuovo "governo". Ecco l'elenco dei candidati. Presidente: Franco D'Attoma (Perugia); Componenti: Felice Colombo (Milan) e Corrado Ferlaino (Napoli) in rappresentanza della Serie A; Giulio Rolandi (Sampdoria) e Nicola Ceravolo (Catanzaro) in rappresentanza della Serie B; Franco Cassina (candidato di Fraizzoli dell'Inter) e Teodosio Zotta (candidato dell'onorevole Mattarese del Bari), membri estranei alle Società. Direttore Generale: Giuseppe Bonetto ».

« Se D'Attoma non otterrà almeno venticinque voti, verrà eletto Presidente Franco Carraro, semprechè l' "Enfant prodige" sia ancora disposto ad immolarsi sull'altare della patria. Fare il Commissario Straordinario era meno pericoloso; fare il Presidente è quasi un suicidio. I trentasei folli andranno comunque alle urne senza aver formulato un programma (holding, mutuo, vincolo, stranieri, tasse erariali, IVA, Totocalcio, liquidazioni, "pool pubblicitario", ratifica contratti di trasferimento, eccetera). Poi c'è il problema esattoriale: quante sono le Società che non pagano i loro debiti verso la Lega? Più della metà. La lista dei candidati è favolosa, ma io prego in ginocchio: "Carraro, Carraro, salvaci tu". Speriamo che l' "Enfant-prodige" faccia il miracolo! ». Anch'io lo spero. Tutti lo speriamo. Non ci resta altro che sperare. Il grande indistruttibile miracolo è la credenza umana nel miracolo.

SABATO 18 MARZO

Tutti aspettavano Raffaella Carrà, ma la RAI-TV ha inflitto a venti milioni di italiani Mike Bongiorno. Unanime indignazione per il rinvio di « Ma che sera! », faraonico spettacolo di varietà, per mandare in onda « Scommettiamo? », squallido quiz senza balletto-sexy.

Il successo di « Ma che sera! » è giustificato, oltre che dal delizioso sculettare di Raffaella, dalla molta pubblicità che s'è fatta intorno ai costi del suo allestimento: 240 milioni; 40 milioni a puntata; 700 mila lire al minuto.

Nessuno ci ha mai detto quanto costa « Scommettiamo? », ma c'è da supporre che sia a buon mercato, pur conteggiando i milioni che si beccano i concorrenti. Forse « Portobello » costa ancora meno, perchè Enzo Tortora ai suoi ospiti non offre altro che una rosa.

Lo spettacolo televisivo più economico, tra quelli di maggior successo, è senza dubbio il calcio. Nessuno ci ha mai detto quanto costa al minuto. 700 mila? Macchè, dieci mila, e forse meno! Il calcio in TV ha un prezzo politico. Come il pane. Non come la Carrà.

DOMENICA 19 MARZO

Gli operatori del « calcio-mercato » sono scatenati. Tutti dicono e tutti scrivono che le Società di calcio (salvo poche eccezioni) « stanno naufragando in un mare di debiti ». Eppure quest'anno si è anticipato di due mesi la stagione delle trattative. Sono già stati stipulati numerosi contratti, altri affari stanno per essere conclusi. Le quotazioni (in barba alla prossima riapertura delle frontiere e all'abolizione del vincolo) raggiungono limiti demenziali: Novellino costa due miliardi, Pruzzo tre, Antognoni tre, la comproprietà di un Pincopalla qualsiasi cinquecento milioni. Intanto i Presidenti invocano singhiozzando un mutuo. Che ne faranno di quel mutuo? Pagheranno i Novellino, i Pruzzo, gli Antognoni e le comproprietà dei Pincopalla?

E' inquietante la spudoratezza con la quale si svolgono le trattative, ancorchè severamente proibite dai regolamenti. Ogni giorno la stampa ci fornisce dettagliati ragguagli sulle contrattazioni. Questa sera, alla « Domenica Sportiva », Adriano Dezan ha intrattenuto Novellino sui complicati baratti che si stanno combinando e dei quali egli è l'« oggetto ». Dunque, il « mercato-proibito » non è più proibito. Dobbiamo arguire che con la sua latitanza l'Ufficio d'Inchiesta ha dovuto tacitamente consacrarne la legittimità. Non è possibile infatti che il Grande Inquisitore: Corrado De Biase, non legga i giornali e non assista alla « Domenica Sportiva ».

Eppure, da quando calcio è calcio, il « mercato-proibito » ha sempre propiziato l'illecito commercio dei risultati e la falsificazione delle classifiche. E' molto triste che nessuno (nè De Biase nè altri) si preoccupi di tutelare la credibilità dei campionati.

Sappia De Biase e sappiano i « Sommi Duci » che uno Stato dove la spregiudicatezza e la libertà di fare ogni cosa restano impunite è destinato a sprofondare nell'abisso. Basta guardarsi intorno, per averne conferma.

Alberto Rognoni

SERIE B

a cura di Alfio Tofanelli

La « grande ammucchiata » alle spalle dell'Ascoli non accenna a risolversi. Praticamente scomparso il centro-classifica, tutto, in teoria, è possibile

Fate il vostro gioco

LO STRAPOTERE dell'Ascoli ha ridotto a due soltanto i posti validi per la serie A. Lotta al coltello, quindi, e grande « ammucchiata ». Dopo ventisei domeniche, lo spazio-promozione è circoscritto a quattro punti dentro i quali si agitano ben dieci squadre. Soppresso il centro-classifica. Finisce a 26 la zona-A, giusto da dove comincia la zona-C. Compromesse decisamente Pistoiese e Modena, che possono solo sperare in un « miracolo », ecco il Como alle prese con Rimini, Varese, Cesena e Cremonese.

PER ISSARSI nella massima serie, probabilmente, saranno necessari gli « spareggi », come accadde lo scorso anno. Il Lecce, infatti, che pure è isolato in seconda corsia, è riagganciabile, visto che appena sotto di un punto ci sono Ternana, Monza, Avellino e Taranto. Rispetto alle previsioni di settembre mancano illustri protagoniste nella lotta per la promozione: il Cesena continua a balbettare, non avendo ancora acquisito la giusta mentalità della categoria, ed il Cagliari sta ancora pagando i clamorosi errori commessi durante la campagna-acquisti, che neppure la defenestrazione di Toneatto ha potuto mimetizzare. Sembrava che la coppia Riva-Tiddia avesse trovato la giusta formula: invece certi deludenti risultati dell'ultimo scorcio hanno riproposto problemi forse insuperabili.

NEL « MAZZETTO » di quelle che lottano per i due posti-A si è reinserita la Samp, ma solo per il rotto della cuffia. In realtà anche i blu-cerchiati rappresentano una grossa delusione, né riescono a cavarsi fuori dall'involuzione tecnico-tattica che lamentano in trasferta. Per contro, a fronte delle « grandi deluse », ecco importanti « rivelazioni » tipo Ternana ed Avellino. Guarda caso sono due squadre allenate da « mister » usciti dal supercorso di Allodi (Marchesi e Carosi). In linea coi programmi sono Monza e Brescia, alle quali pesa la partenza-handicap, poi, Catanzaro e Palermo. Molto bene, infine, il Lecce di Lamberto Giorgis che ha le credenziali in regola per tentare il colpo grosso.

I voti della B

ASCOLI. Tutto «super»: gioco, individualità e classifica. Renna si prenota per il «Seminatore». Voto: 10.

LECCE. E' mancata la convinzione in qualche incontro-chiave. Ma la squadra è valida e ben costruita. Voto: 8.

TERNANA. Rino Marchesi ha rifatto di sana pianta gioco e mentalità. L'impresa sembrava impossibile. Invece... Voto: 9.

MONZA. Brutta partenza. Poi i «nuovi» hanno capito il verbo di Alfredo Magni ed ora i brianzoli sono favoriti per la A. Voto: 8.

AVELLINO. Carosi ha plasmato prima di tutto il carattere. Molte le novità che hanno dovuto integrarsi per gradi. Voto: 7,5.

TARANTO. Solo adesso la squadra ha trovato la convinzione ed il carattere del suo «mister», Tom Rosati. Non dimentichiamo la tragica sciagura di Iacovone, che pesa sul complesso. Voto: 7,5.

CATANZARO. Ombre e luci, una certa irregolarità. Quando « gira » Improta tutto fila per il meglio. Sereni cerca la determinazione. Voto: 7.

PALERMO. Veneranda ha insistito sui giovani anche quando sembrava compromesso tutto. Va elogiato. Il Palermo c'è. Voto: 7,5.

SAMP. Allergia alle trasferte. Forse perché mancano agonismo esasperato e mentalità da combattimento. Voto: 6.

BRESCIA. Attorno a Beccalossi è nata una formazione unita e tecnicamente solida. Magari ci vuol più grinta. Voto: 7,5.

BARI. In assoluto sta svolgendo un compito « bellino », senza grossi acuti o pesanti delusioni. Come « matricola », invece, merita elogio incondizionato. Voto: 7,5.

CAGLIARI. Molti pasticci, tecnici e societari. Toneatto ha pagato cari errori di « mercato ». Adesso Riva e Tiddia sperano... Voto: 5.

SAMB. Solita grinta, in linea con le tradizioni. Gioco arioso e frizzante nelle giornate-sì. Voto: 6,5.

RIMINI. Mancano almeno un paio di elementi di sicuro «peso» tecnico. Però c'è voglia di fare e bella determinazione. Voto: 6,5.

VARESE. Non è più la squadra sbarazzina che eravamo abituati a vedere. Maroso non ha sempre convinto nelle scelte. Voto: 5,5.

CESENA. La squadra ha avuto folle presunzione all'avvio. Quando ha capito che la B è una guerra autentica, è stato troppo tardi per rimontare le posizioni perdute. Voto: 5.

CREMONESE. Un avvio scintillante, poi Angeleri ha dovuto pagare lo scotto del «matricolato». Dignitosamente, comunque. Voto: 6.

COMO. Molti errori di base, in campagna-acquisti. Non era tutto oro il materiale lasciato da Beltrami. Qualche singolo ha deluso profondamente. Voto: 5,5.

PISTOIESE. C'è stato un errore di valutazione iniziale ritenendo la squadra promossa dalla C valida anche per la serie cadetta. I rinforzi giusti, quindi, sono arrivati in ritardo. Voto: 5,5.

MODENA. Le vicissitudini societarie ed economiche hanno pesato sul rendimento della squadra e sulla serenità dei tecnici. Voto: 5.

Mistero

GLI « ADDETTI ai lavori » della cadetteria stanno ancora domandandosi il perché di questo « stop » pre-pasquale. La Lega farfuglia scuse, ma non convince. Dice che si sarebbe dovuto organizzare un incontro fra rappresentative di categoria italo-bulgare. Ma se per la B non esiste un selezionatore ufficiale ed una effettiva Nazionale riconosciuta dagli organi federali, di quale incontro avrebbe dovuto trattarsi? E se anche la partita fosse stata programmata, una volta « saltata » a che pro rimanere ugualmente fermi in un campionato che già pensa da sè ad allungarsi con probabili « spareggi » a giugno? Anche il giorno della sosta ci sembra clamorosamente sbagliato: caso mai, se proprio c'era bisogno di tirare il fiato, sarebbe stata più opportuna la data pasquale, giusto come accade nei campionati semiprofessionistici. Insomma: il mistero di questa domenica vuota non trova giutsificate soluzioni. E allora?

Uomini-chiave

RISPETTO a quello passato non è un campionato dovizioso di individualità di gran spicco. Alcune prestigiose conferme *(Chiorri, Beccalossi, Criscimanni)* e qualche «anziano» che ha trovato il modo di tornare prepotentemente alla ribalta *(Felice Pulici, Improta, Adelio Moro)*, ma quanto a «rivelazioni» effettive poco o niente. Fa eccezione la Ternana, in questo senso, perché Cardillo e Marchesi pongono in vivissima luce alcuni prodotti di assoluto valore: il «libero» *Volpi*, il terzino *Cei*, la «punta» *Pagliari* e, sopra tutto, *La Torre Carmelo*, centrocampista con licenza di «goleare».

LA TORRE è effettivamente il «pezzo» più pregiato della serie cadetta: peccato che una frattura alla clavicola lo abbia fatto disertare quasi tutto il girone d'andata. Col suo apporto costante, probabilmente la Ternana sarebbe adesso isolata alle spalle del «fenomeno-Ascoli». Grande dinamica, piedi buoni, visione di gioco sempre puntuale, questo *La Torre* possiede anche il dono di segnare gol sempre decisivi. Nelle ultime domeniche di campionato ne ha messi a segno due fondamentali (contro il Modena ed a Lecce), assicurando punti d'oro alla formazione rosso-verde. Andrà al Genoa, con *Pagliari?*

ALTRI «SINGOLI»? A parte *Beccalossi* (sarà dell'Inter) di cui s'è detto (il «Becca» è l'uomo trainante del Brescia, adesso che ha trovato

maturazione completa), citazione ovvia per *Pasinato*, mediano possente che si dà già come sicuro interista. Poi, nell'ordine: *Piangerelli*, laterale del Cesena, appetito dalla Roma; *Odorizzi*, centrocampista della Samb, rincorso dall'Atalanta; *Frappampina*, terzino del Bari, circuito dalla Roma; *Cannito*, mezza-punta del Lecce (lo vuole il Napoli) ed infine *Prandelli*, libero di lusso della Cremonese, già fasciato col bianconero della Madama.

Uomini-gol

MANCA il « mattatore » tipo Paolo Rossi che l'anno scorso furoreggiò vincendo a mani basse la classifica dei cannonieri. Approfittando della prolificità generale della propria squadra è andato in vetta alla graduatoria *Giovanni Quadri* che non è certo un giovanissimo (ha 27 anni). *Quadri* ha trovato l'annata di grazia, dopo esser partito rincalzo di *Zandoli*. Messo dentro da *Renna*, ha pagato tanta fiducia infilando 11 bersagli (senza rigori) che dovrebbero portarlo a frantumare il suo record personale fissato con 12 gol nel '73-'74 quando militava nella Valdinievole (serie D). La carriera di *Quadri* è piuttosto lunga. Ha iniziato a Solbiate Arno, poi, nell'ordine, ha giocato nel Torino (A), Monza e Catania (B), Parma (C), Pistoiese, Valdinievole (C e D). L'anno scorso fu già nell'Ascoli con 10 presenze e due gol.

L'ASCOLI piazza nei primissimi posti della classifica degli uomini-gol anche *Ambu* (prodotto Inter, che resterà ad Ascoli se *Pasinato* finirà in nero-azzurro) e *Adelio Moro*, esploso quest'anno nella sua stagione più bella. Molte speranze di intromettersi nel dialogo dei primato le accampano i fratelli *Chimenti*, uno nella Samb e l'altro nel Palermo, il catanzarese *Palanca*, il monzese *Silva* ed il barese *Pellegrini*. Occhio anche a *Beccati* (Lecce), *Penzo* (Bari), *Mutti* (Brescia).

La « serie-sì »

LA MIGLIOR serie positiva attuale spetta al Lecce che non perde da undici turni durante i quali ha collezionato un numero impressionante di pareggi (ben nove). In rincorsa produttiva c'è pure il Monza, con cinque partite filate senza sconfitte ed otto punti all'attivo. Ascoli e Cesena, infine, tentano di iniziare un nuovo periodo di prolificità per la classifica: da tre turni non subiscono intoppi.

Il prossimo turno

QUANDO si riprenderà, nella domenica di Pasqua, ecco subito scontri di fuoco: Avellino e Brescia saranno i campi principali. In Irpinia c'è un Avellino-Lecce da far tremare. Gli uomini di Carosi possono persino sperare nel « sorpasso ». A Brescia, invece, arriva la Samp: si tratta di un autentico spareggio. Chi vince va ad insidiare le « seconde ». Difficile trasferta del Monza a Bari, rischi grossi per il Taranto a Como; partita da non perdere quella del Catanzaro a Pistoia. Mentre la Pistoiese proprio contro il Catanzaro consuma le ultimissime speranze, il Modena andrà a Cagliari e forse sarà fatto fuori definitivamente dalla lotta per la sopravvivenza. Fa spicco, infine, un Samb-Ascoli che è tutto un programma. Il « superderby » che infiammerà le Marche fa l'occhietto alla Samb per un risultato prestigioso.

a cura di **Orio Bartoli**

Udinese: quinta vittoria consecutiva
il Piacenza si arrende, il Casale no

La Spal passeggia, la Lucchese soffre
Forlì strepitoso. Bel colpo del Grosseto

Nocerina prima vittoria fuori casa
Trapani in salute, Pro Vasto in crisi

Ulivieri l'uomo della provvidenza

CON UNA stupenda incornata di Ulivieri l'Udinese ha messo K.O. il Piacenza. Adesso c'è solo lo Juniorcasale che resiste al treno di marcia imposto dalle zebrette friulane. Al centro la Spal smentisce clamorosamente quanti hanno ritenuto di vedere grossi affanni nel suo gioco e, con estrema disinvoltura, travolge il Siena mentre la Lucchese è costretta a cedere un punto al Parma. Al sud pareggiano Benevento e Catania. Nocerina e Reggina sono leste ad approfittarne per rifarsi sotto.
In coda sembrano ormai irrimediabilmente condannate alla C 2 Seregno, Pro Patria, Audace, Olbia, Massese, Brindisi, Crotone, Pro Vasto e Ragusa. Ridotte al lumicino le speranze di Omegna, Pro Vercelli, Alessandria, Giulianova, Prato, Fano. Precipitano inoltre Biellese, Empoli, Riccione, Siracusa, Marsala, Pro Cavese.
59 i gol messi a segno. 38 dalle squadre di casa, 21 dalle viaggianti che hanno conquistato 7 vittorie (massimo stagionale) e 8 pareggi.

Doccia fredda per il Piacenza

PER TEOFILO Sancon il preludio pasquale non poteva essere più felice. Sabato scorso il suo puledro De Vlaeminck aveva vinto la Milano-Sanremo. Il giorno dopo l'Udinese, battendo il Piacenza al « Galleana » ha messo una seria ipoteca sul successo finale in questo esaltante campionato. Ormai sulla strada delle zebrette friulane è rimasto solo lo Juniorcasale, una formazione che sta facendo miracoli. Domenica scorsa ha vinto il derby di Biella con un gol del giovanissimo Della Monica ed ha così inanellato il diciannovesimo risultato utile consecutivo. E' invece andato a picco il Piacenza. L'Udinese ha gettato acqua gelida sulle sue speranze. Il tandem Pellegrini-Ulivieri ancora una volta ha colpito. E' ormai un'abitudine domenicale questa dei due attaccanti friulani. Segnano gol senza sosta. Ulivieri ha fatto centro in tutte e 4 le ultime partite giocate. Dall'inizio del girone di ritorno Ulivieri e Pellegrini insieme hanno segnato 12 gol. Una coppia davvero micidiale. Oltre ad Udinese e Juniorcasale hanno vinto fuori casa Bolzano e Mantova. Particolarmente importante il successo degli altoatesini. Con questa loro vittoria sul campo dell'Audace centrano un duplice obbiettivo: tonificare le proprie speranze di qualificazione per la C uno e mettere praticamente fuori gara un avversario diretto. Un bel balzo avanti sulla strada della qualificazione lo hanno fatto anche il Trento che ha schiacciato con un eloquente 3 a 0 le velleità della Pro Vercelli, il Pergocrema (7 punti nelle ultime 4 gare) che ha inferto la prima sconfitta al Padova di Pivatelli e la Triestina (2 a 0 con la Pro Patria) che cancella così il brutto 6 a 0 subito sette giorni prima. L'Alessandria continua a non vincere. La sua situazione si fa sempre più difficile. Con un piede nella fossa anche Omegna e Pro Patria sconfitte rispettivamente a Novara e Trieste.

Gioiscono una volta ciascuno

OGGI a te domani a me. Nel penultimo turno fu la Lucchese a far festa (2 a 2 sul campo della sua grande antagonista, la Spal). Domenica scorsa la situazione si è ribaltata. I bianco-azzurri di Caciagli sono andati a maramaldeggiare in quel di Siena. Una partita senza storia: 4 gol, poi un po' di relax. E dire che qualcuno aveva intravvisto nelle loro ultime prestazioni una certa stanchezza. La Lucchese invece è stata inchiodata sullo zero a zero tra le mura amiche. Vero è che il Parma ha avuto un po' di buona sorte dalla sua. Due volte i pali della sua porta hanno tolto ai rossoneri di Meregalli la gioia del gol. Ma è anche vero che, almeno nella circostanza, la Lucchese non ha brillato come altre volte. La lotta comunque continua sul filo della più splendida incertezza. I due punti che dividono la capolista dalla sua più valida rivale sono molti, ma non costituiscono certo un distacco incolmabile. Sono definitivamente naufragate le residue speranze del Parma. I biancocrociati giocavano a Lucca la partita della disperazione. Solo un successo pieno poteva rilanciarli. Invece hanno subito, sia pure senza danno, il veemente assalto dei padroni di casa e il pari, pure accettabile sul piano del risultato di prestigio, non serve a niente.
Ha fatto notizia la vittoria del Grosseto sul campo dell'Empoli. E chi se lo aspettava? Questi maremmani sembrano proprio scatenati. Non avevano mai vinto fuori casa. Nelle ultime due trasferte hanno fatto il pieno: 4 a 3 a Teramo, uno a zero a Empoli. Adesso possono veramente sperare nella C uno. Fa gioco e gol il Forlì; cammina spedito il Livorno; senza affanni l'Arezzo anche se è stato costretto a dividere la posta con un Pisa diligente ed accorto. Si fa invece sempre più difficile la posizione del Fano (6 sconfitte nelle ultime 7 gare), del Giulianova (a secco di vittorie dal 29 gennaio, quando vinse 1 a 0 sul Riccione), dello stesso Riccione, che dall'inizio del girone di ritorno ha rimediato solo 5 punti e del Siena (un punto in 4 partite).

Nocerina corsara del sud

BENEVENTO e Catania costrette a faticosi inseguimenti. Tanto l'undici di Chiricallo quanto quello di Matteucci erano andati in svantaggio rispettivamente contro Sorrento e Paganese. Corvasce per i campani e Malaman per i siciliani, hanno ristabilito la parità. Pareggi provvidenziali perché alle loro spalle Nocerina e Reggina non scherzano. La Nocerina, dopo la sconfitta di Benevento, ha ripreso a camminare spedita. A Siracusa, grazie ad una felice combinazione Chiancone-Garlini, ha ottenuto il gol che gli ha dato la prima vittoria esterna. La Reggina, affidata al nuovo allenatore Spano, ha battuto, sia pure con fatica (c'è voluto l'ausilio di un rigore), il Marsala. Adesso la situazione in alta classifica è quanto mai fluida: Benevento al comando con due punti di vantaggio su Catania e Nocerina, con 3 sulla Reggina. Può accadere di tutto.
Se il nuovo allenatore ha portato buono, almeno sotto il profilo del risultato, alla Reggina, altrettanto non può dirsi per il Ragusa. Evaristo Malavasi infatti sedeva per la prima volta sulla panchina della squadra siciliana, ma la tradizione che vuole vincitrice la squadra con un nuovo allenatore non è stata rispettata. I siciliani hanno perso secco (2 a 0) sul campo della Salernitana.
Non ha entusiasmato l'esordio di Pugliese alla conduzione tecnica del Crotone. Mancava Piras e si è visto. Invano infatti la squadra ha bussato alla porta del Barletta. Senza Piras il Crotone ha le polveri bagnate.
Adesso in fondo alla classifica si è formato un quartetto le cui speranze di guadagnare una posizione utile per la C uno sono pressoché ridotte al lumicino. Grande incertezza invece per l'assegnazione delle altre 4 poltrone che portano in C/2. 4 squadre sono a quota 24; tra i 25 ed i 28 punti ce ne sono altre 5.

ALLENATORI

Laureati a Coverciano bocciati in serie «C»

NON SONO tutte rose per gli allenatori laureati l'estate scorsa al primo supercorso di Coverciano. Tre di essi infatti hanno già perduto il posto. Il primo è stato Mazzia che alla guida del Pro Vercelli fu sostituito dopo la quattordicesima giornata da Facchini. Dopo Mazzia sono usciti di scena Barison che ha dovuto cedere la guida della Pro Patria a Urano Navarrini e infine Fontana che si è recentemente dimesso dalla Pro Cavese.

INTERNAZIONALE

Under 21 e anglo-italiano

SCATTA l'attività internazionale per la serie C. La rappresentativa azzurra under 21 di categoria gioca a Lucca contro la Germania Ovest. E' il primo dei 3 incontri sinora programmati. Gli altri avversari saranno la Bulgaria (si giocherà il 12 aprile in Bulgaria) e l'Irlanda (si giocherà in Italia in data e sede da stabilire).
Per la partita di Lucca sono stati convocati i seguenti giocatori.
Bertolucci (Lucchese), Caneo (Prato), Ciardelli (Lucchese), Conforto (Biellese), De Rossi (Piacenza), Gaiardi (Lucchese), Galparoli (Reggiana), Garlini (Nocerina), Maniscalco (Grosseto), Martini (Riccione), Mitri (Triestina), Mucci (Livorno), Pazzagli (Benevento), Sanguin (Padova), Sartori (Bolzano), Spinella (Spezia), Tesser (Treviso), Zaninelli (Mantova).

QUESTO è il simbolo del torneo anglo-italiano. Se non andiamo errati è la prima volta che una manifestazione calcistica alla quale partecipano ufficialmente squadre del settore semiprofessionistico, ha uno sponsor. Ecco anche il calendario del primo turno.
22 marzo: Bangor City-Reggiana; Nuneaton Borough-Treviso; Minehead-Reggina; Bath City-Arezzo; Maidstone United-Udinese; Wealdstone-Paganese.
25 marzo: Bangor City-Treviso; Nuneaton Borough-Reggiana; Minehead-Arezzo; Bath City-Paganese; Maidstone United-Reggina; Wealdstone-Udinese.
20 giugno: Treviso-Minehead; Udinese-Bath City; Arezzo-Maidstone United; Reggiana-Wealdstone; Paganese-Bangor City; Reggina-Nuneaton Borough.
23 giugno: Treviso-Bath City; Udinese-Minehead; Arezzo-Wealdstone; Reggiana-Maidstone United; Paganese-Nuneaton Borough; Reggina-Bangor City.

Biellese sempre K.O. senza i « matusa »

BERCELLINO Silvino e Fossati Natalino. Li ricordate? Ex grandi. Adesso giocano nella Biellese e per la squadra piemontese si sta verificando una singolare circostanza: ogni volta che i suoi due matusa non giocano, la squadra perde. State a sentire. Bercellino « salta » tre partite: a Padova perché squalificato, a Trento ed a Verona contro l'Audace. La Biellese incappa in 3 sconfitte. 0-3 a Padova, 0-2 a Trento, 0-4 a Verona. In quelle stesse 3 partite nemmeno Fossati gioca. E' in campo, ma solo come panchinaro. Roberto Gori gli affida la maglia numero 14. La stessa maglia l'ex sampdoriano la indossa nel retour-match col Padova e son di nuovo dolori: 0-1 per i veneti. Non è finita. Domenica scorsa la Biellese gioca in casa con lo Juniorcasale. Mancano Bercellino e Fossati. Gli orsi di Biella debbono arrendersi ancora una volta. Chissà se d'ora in poi Roberto Gori, nelle sue scelte domenicali, non finirà col tener conto anche di questo fatto scaramantico.

Il torneo si ferma per permettere di recuperare le partite sospese durante l'inverno e per recuperare le energie sprecate

Pasqua di lavoro e di riflessione

GIUNTO domenica alla ventiseiema tornata, il campionato si ferma per le festività pasquali. Non per tutti, tuttavia, dal momento che sabato e mercoledì sono in programma numerosissimi recuperi alcuni dei quali molto attesi, come ad esempio Aurora Desio-Vigevano, Caratese-Fanfulla e Derthona-Arona. La giornata di domenica ha messo a soqquadro la graduatoria del girone A, soprattutto in virtù delle sconfitte di Derthona e Sanremese che hanno notevolmente contribuito a favorire l'imperioso ritorno dell'Arona. In coda, intanto, continua la risalita dell'Albenga, i cui atleti — sull'esempio della Fermana — si stanno brillantemente autogestendo. Nel girone B sorprendente sconfitta interna (la prima di questo campionato) per il Tritium nel confronto con la Caratese, mentre continua il buon momento di Legnano, Aurora Desio e Pavia. Chi sembra, invece, stentare maledettamente è il Fanfulla, sceso in breve tempo dal primo al quarto posto in classifica. Nel girone triveneto, prezioso successo esterno del Monselice a Belluno. La squadra di Gatti si mantiene così nella scia della Mestrina mentre alle loro spalle divampa accesissima la lotta fra Conegliano, Dolo e Adriese. In coda, da segnalare il ritorno al successo del Legnago, affidato in settimana alla guida del vecchio Mario Maraschi. Continua nel girone D lo strapotere del trio di testa formato da Pesaro, Carpi e Civitanovese. L'interesse si sposta dunque alla lotta per il quarto posto, che vede duramente impegnate Imola, Russi, Osimana ed Anconetana (quest'ultima alle prese con una grave crisi tecnica). Sul fondo della graduatoria, nel frattempo, una sola condanna decretata: quella del Cattolica. Nel girone toscano ennesimo successo esterno (il settimo) della Carrarese, che per la prima volta dall'inizio del campionato scavalca in vetta il Montevarchi. Crolla il Viareggio, mentre prosegue appassionante il braccio di ferro a tre ingaggiato da Montecatini, Cerretese e Sangiovannese a ridosso delle due battistrada. Situazione cristallina al vertice della classifica del raggruppamento sardo-laziale: Avezzano, Frascati, Banco e Almas Roma sono infatti insidiate — per il momento — solamente a distanza, mentre sul fondo, condannato il Tor Sapienza. Precipitano le cose per Alghero e (soprattutto) Romulea. Prosegue nel girone campano l'incontrastato dominio di Formia, Casertana e Rende, mentre dal gruppo alle loro spalle sembra decisamente uscire la Palmese del cannoniere Magnani. In coda situazione assai precaria per Posillipo (che non segna da più di sette partite) e Terracina, mentre denota chiari sintomi di ripresa l'Irpinia di Sibilla, con una partita ancora da recuperare. Da segnalare anche il primo insuccesso interno stagionale patito dal Nola per opera della Palmese.

NEL GIRONE H colpo grosso del Lanciano a Bisceglie (ed anche in questo caso registriamo la fine di un'inviolabilità), e altrettanto fa il Gallipoli sul terreno del Nardò. Rinviene bene il Potenza, imitato — ma sul fondo della graduatoria — dalla Rosetana di Cimpiel, che inguaia, unitamente al Manfredonia, Casarano e Nardò. Perde, invece, l'Alcamo, capolista del girone I, e subito ne approfittano per farsi sotto Vittoria, Lamezia e Cosenza, quest'ultima addirittura capace di cogliere la quinta affermazione consecutiva. Prima sconfitta interna per la Termtiana (0-1 contro lo Scicli), mentre pareggiano fra di loro Cantieri Palermo e Nuova Vibonese, ormai condannate alla retrocessione. Per concludere, una curiosità. Il capocannoniere del raggruppamento campano è Saviano (Ischia), classe '58, che gioca da libero. Ha segnato sino a questo momento 12 reti, 4 delle quali su calcio di rigore. Terzino-goleador si sta rivelando pure Carlo Cianchetti (Carpi), classe '54, autore sinora di 8 realizzazioni nessuna delle quali messe a segno su calcio piazzato.

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(Area promozione)

(A) Savona 41, Imperia 39, Albese (—3) e Sanremese (—1) 29, Derthona (—2), ed Arona (—2) 28.
(B) Legnano (—1) 33, Pavia (—1) 32, Aurora Desio (—1) 31, Fanfulla (—1) 30, Rhodense (—1) 29.
(C) Mestrina (—1) 33, Monselice (—1) 32, Dolo 30, Conegliano (—1) 29, Adriese 28.
(D) Vis Pesaro 37, Carpi 35, Civitanovese 32, Imola 30.
(E) Carrarese 39, Montevarchi 38, Cerretese 34, Montecatini 33, Sangiovannese 32.
(F) Avezzano 35, Frascati (—1), Banco Roma ed Almas Roma 32.
(G) Formia 38, Casertana 35, Rende 34, Palmese 32.
(H) Gallipoli 36), Lanciano 33, Francavilla 30, Potenza 29, Bisceglì 28.
(J) Alcamo 36, Vittoria 35, V. Lamezia 33, Cosenza 32, Nuova Igea 31.

(area retrocessione)

(A) Aosta (—4) e Busca (—2) 18, Cafasse (—2) e Rivarolese (—1) 16.
(B) Falck e Melzo (—1) 18, Rotaliana (—1) 11.
(C) Clodia (—2) e San Michele 21, Belluno (—1) 20, Pordenone (—2) 18.
(D) Molinella 21, Suzzara 19, Cattolica 16.
(E) Aglianese e Castellina 19, Orvietana 15.
(F) Alghero (—1) 20, Romulea 19, Tor Sapienza 14.
(G) Terracina e Posillipo 18.
(H) Mola 21, Nardò 20, Casarano 17, Manfredonia 9.
(I) Canicattì 21, Leonzio 20, N. Vibonese 17, Cantieri Palermo 12.

Attacco migliore: Montevarchi 46 (media 1,76).
Attacco peggiore: Manfredonia 8 (0,33).
Difesa migliore: Savona, Francavilla e Casertana 10 (0,38).
Difesa peggiore: Cantieri Palermo 46 (1,76).
Più vittorie: Savona 16.
Meno vittorie: Orvietana, Tor Sapienza e Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri Palermo 18.
Meno sconfitte: Imperia, Savona, Formia 1.
Più pareggi: Sassuolo 16.
Meno pareggi: Scafatese 3.
Imbattibilità difensiva: Manfredi (Imperia) 825 minuti.
Sterilità offensiva: Posillipo 738 minuti.
Serie record positiva: Imperia 20 gare.
Serie record negativa: Rotaliana 13 gare.
Vittorie consecutive: Cosenza 5
Sconfitte consecutive: Posillipo 4.
Più vittorie esterne: Carrarese 7.
Più sconfitte interne: Rotaliana, Cattolica e Cantieri Palermo 6.

Marcatori (tra parentesi le reti segnate su rigore: 19 Cacciatori (Carrarese, 5); 17 Polvar (Montevarchi); 14 Russo (Derthona, 1), Sacco (Imperia, 4), Santarelli (Sangiovannese 2); 13 Carnevali (Banco Roma), Zaccaro (Monopoli); 12 Gazzetta (Mira, 3), Magnani (Palmese), Saviano (Ischia, 4), Sernagiotto (V. Lamezia, 1); 11 Manitto (Imperia), Berlucchi (Novese, 4), Vanazzi (Fanfulla), Angiolillo (Rhodese, 3), Manservigi (Adriese, 2), Bragagnolo (Mestrina), Gaiotti (San Donà, 1), Galli (Anconitana, 3), Carli (Tor Sapienza, 4), Cristiani (Almas Roma), Moccia (Casertana, 1), Ticci (Morrone, 3), Graiani (Gallipoli), Diodati (Lanciano, 2), De Biase (Potenza).

I « gemelli » della Quarta serie

LA COPPIA regina la troviamo a Montevarchi, dove sino a questo momento — quando mancano ancora otto domeniche alla conclusione — il trentenne Polvar ed il venticinquenne Bressani sono riusciti a mettere a segno la bellezza di 27 reti in due. Al secondo posto Manitto e Sacco dell'Imperia, al terzo Cacciatori e Fazi della Carrarese. Questa la graduatoria: 27. Montevarchi (Polvar 17, Bressani 10); 25 Imperia (Sacco 14, Manitto 11); 24 Carrarese (Cacciatori 19, Fazi 5); 23 Banco Roma (Carnevali 13, Vulpiani 10); 22 Sangiovannese (Santarelli 14, Trevisan 8); 21 Casertana (Moccia 11, Fazzi 10); Monopoli (Zaccaro 13, Pica 8); 20 Mestrina (Bragagnolo 11, Speggiorin 9); 19 Gallipoli (Graziano 11, Coletta 8); 18 Rhodense (Angiolillo 11, Marchese 7); Aurora Desio (Colloca 10, Garavaglia 8); Mira (Gazzetta 12, Bonato 6); Montecatini (Di Prospero 9, Grilli 9); Vigor Lamezia (Sernagiotto 12, Greco 6).

Le rivedremo in serie C

ALCAMO (All. Arabia)
Giocate 26, punti 36, gol fatti 25, gol subiti 12.

Formazione tipo: Ferro, Cadile, Lo Porto; Pidone (Cracchiolo), Di Benedetto, Garofalo; Tessarin, Cassano, Indelicato (Pitino), Billeci, Mangiapane. (Altri titolari: Burri, Hellies, Strano, Rotondo).

La squadra: delle nove retrocesse dalla serie C, l'Alcamo è senza dubbio la compagine che più di ogni altra è riuscita ad attutire gli effetti della caduta, riuscendo anzi ad imporsi subito come protagonista incontrastata dell'infuocato girone siciliano. Sul collaudatissimo telaio approntato da Matteucci nel corso del campionato passato, il nuovo tecnico Arabia (ex-Termitana) ha operato pochi ma sostanziali ritocchi inserendo il terzino Cadile, i centrocampisti Cassano e Tessarin e soprattutto richiamando ad Alcamo il bomber locale Mangiapane (10 reti sin qui segnate).

Marcatori: 10. Mangiapane; 3. Billeci, Tessarin; 2. Indelicato; 1. Pitino, Pidone, Hellies, Cassano, Di Benedetto.

Rigori: realizzati 0, subiti 1. Autogol: a favore 1, contro 1.

IMPERIA (All. Baveni)
Giocate 26, punti 39, gol fatti 35, gol subiti 11.

Formazione tipo: Manfredi, Zorzetto (Sobrero), Bencardino; Chiarotto, Regalino, Landini; Atragene, Manitto, Sacco, Ottonello, Mariani. (Altri titolari: Setti, Berti, Gioanetto, Comini).

La squadra: principale antagonista del Savona di Persenda, l'Imperia — imbattuto da ormai venti giornate — vanta l'attacco più prolifico dell'intero raggruppamento, ed ha perduto, sino a questo momento, solamente un incontro (quello di Albenga, sesta giornata, 1-2). Punti di forza del complesso sono il tandem d'attacco Manitto-Sacco, 25 gol in due, il portiere Manfredi, imbattuto da più di nove partite, e le giovani promesse Bencardino e Chiarotto. La difesa, dopo quella del Savona, è la migliore del girone A con sole 11 reti subite.

Marcatori: 14. Sacco (4); 11. Manitto; 5. Ottonello (3); 2. Mariani; 1. Chiarotto, Landini, Atragene. **Rigori:** realizzati 7, subiti 3. Autogol: a favore 0, contro 1.

CARRARESE (All. Orrico)
Giocate 26, punti 39, gol fatti 41, gol subiti 15.

Formazione tipo: Esposito, Affanni (Venturelli), Bertacchini; Cupini, Casali, Panizza; Fazi (Fanani), Francesconi, Cacciatori, Discepoli, Bonfanti. (Altri titolari: Vatteroni, Ziniego, Bolognino).

La squadra: dominatrice incontrastata del raggruppamento toscano unitamente al Montevarchi, la Carrarese presenta il fiore all'occhiello del centravanti Cacciatori, classe '56, cannoniere principe dell'intera quarta serie e già fermato dal Perugia in vista del prossimo campionato di massima serie. Assai quotati sono pure il difensore Panizza (58), il centrocampista Cupini (58) e la punta Fazzi ('57), cui fornisce un preziosissimo apporto di esperienza il trentacinquenne Bonfanti, già del Milan e dell'Inter. La Carrarese, inoltre, vanta la miglior difesa di tutto il girone con sole 15 reti subite.

Marcatori: 19. Cacciatori (4); 5. Fazi; 4. Bonfanti; 3. Panizza, Discepoli, Francesconi; 2. Fanani, Cupini.

(5. continua)

Hanno avuto inizio i Mondiali d'Argentina

(L.O.) NON SI ALLARMINO i tifosi di calcio: la notizia è verissima ma si riferisce all'hockey su prato che, quest'anno (celebra proprio in Argentina i campionati del mondo. La nostra giovane nazionale partecipa a questo eccezionale avvenimento per la prima volta nella sua storia; e, dopo ben 19 anni (olimpiadi di Roma del 1960), gli azzurri hanno la possibilità di misurarsi con le nazioni che compongono l'élite mondiale.

Le Nazioni che hanno acquisito il diritto a disputare questo campionato sono 14 divise in 2 gironi.

Nel *girone A* si trovano di fronte: Argentina, Malesia, Pakistan, Olanda, Spagna, Irlanda e Italia. Nel *girone B:* India, Inghilterra, Australia, Germania Occidentale, Polonia, Belgio, Canada.

Di queste solo le prime 8 potranno recarsi a Mosca nel 1980 a disputare le Olimpiadi; a questo punto il profano si chiederà: riuscirà l'Italia a conquistare un biglietto per Mosca?

Il commissario tecnico Kiki Aramu e il vice presidente Mario Carrus hanno dichiarato che nonostante l'Italia sia stata sfortunata nel sorteggio (altra analogia col calcio) potrebbe classificarsi in quarta posizione se riuscisse nell'impresa non proibitiva di giungere prima di squadre come l'Irlanda che recentemente gli azzurri hanno incontrato a Roma perdendo rocambolescamente per 1 a 0 nell'ambito della Coppa Intercontinentale.

Due curiosità: l'Olanda da un anno non perde e non segna meno di 3 reti; a farne le spese, ultimamente, è stata proprio l'India detentrice del titolo Mondiale che in 3 partite giocate a Eindhoven, Amsterdam e Rotterdam ha subito 3 sconfitte incassando ben 16 reti.

L'altra curiosità, se così si può chiamare, riguarda l'Irlanda nella cui squadra militano fianco a fianco giocatori cattolici e protestanti in uno spirito sportivo che cancella ogni ostilità e che non permette alcun accenno alla guerra civile. □

1.° Festa dello Sport

TROFEO

LORD BYRON D'ORO

patrocinato dal

Prato, 27 Marzo 1978

Il Guerino patrocina la « 1. Festa dello Sport »

LA « 1. FESTA DELLO SPORT », patrocinata dal Guerin Sportivo, andrà in onda lunedì di Pasqua al « Lord Byron » di Prato, uno dei locali di maggior prestigio della Toscana. Al centro dell'attenzione numerosi personaggi dello sport italiano (ventinove per la precisione) a cui Lord Byron consegnerà premi speciali. E sono: i calciatori Antognoni, Badiani, Butti, Niccolai, Parlanti, Passalacqua, Roggi, Speggiorin, Vieri e Paolo Rossi *(nella foto mentre riceve un altro premio a Carpi);* i ciclisti Bitossi, Fabbri e Poggiali; i piloti Becheroni, Lucchinelli, Galli e Nesti; il driver Bellei; il tennista Panatta; i giornalisti Biondi, Cecchi, Coppini, Palandri, Martino e Italo Cucci, direttore del nostro giornale.

Il successo della manifestazione, che intende premiare — in particolare — i migliori « sportivi » d'origine toscana, è assicurato per la presenza di tanti personaggi e per l'ospitalità di cui si renderà autore Lord Byron.

TELEX

JOE FAZIER riprenderà l'attività agonistica il prossimo 29 aprile a Las Vegas dove incontrerà sul ring il sudafricano Knoetze. Per disputare il match, che si svolgerà sulla distanza delle 10 riprese, Frazier percepirà una borsa di 420 mila dollari contro i 150 mila di Knoetze.

IL DOTTOR Athos Zontini, che per molti anni è stato medico sociale del Napoli calcio, è stato accusato di favoreggiamento nei confronti di un paziente da lui curato e che è poi risultato autore di una rapina compiuta in un ristorante napoletano.

PER GARANTIRE una sempre maggior sicurezza sui circuiti motoristici, anche gli sponsors sono sempre alla ricerca di nuovi mezzi che non sono solo pubblicitari ma possono rivelarsi estremamente utili alla salvaguardia dei piloti: dopo la clinica mobile dell'AGV, ecco ora la mongolfiera della Nava che esordirà fra poco. Il personale a bordo sarà in grado di fornire utili e immediate segnalazioni su incidenti, olio sulla pista e situazioni di gara.

E' STATO DEDICATO a Maurizio Barendson il premio teatrale « Fondi la Pastora ». Il noto giornalista sportivo, scomparso pochi mesi or sono, aveva vinto l'estate scorsa questo stesso premio con una commedia di argomento sportivo: « Slow Motion ». La giuria del « Fondi La Pastora », che d'ora in avanti godrà del patrocinio del Presidente del consiglio Andreotti, ha deciso di istituire in memoria di Barendson un premio speciale per un'opera ambientata nel mondo dello sport.

Pastori tedeschi e tifosi greci

LA VIOLENZA negli stadi non è solo triste prerogativa inglese o italiana. Anche dalla Grecia giungono allarmanti notizie: ottanta arresti nelle ultime giornate, arbitro e guardalinee picchiati da duecento tifosi a Salonicco, il presidente del Panionios mandato all'ospedale dopo essere uscito dall'assedio di trecento tifosi. Per eliminare questa piaga del calcio la legge greca si è fatta più severa, mentre la polizia è in attesa di centinaia di cani da guardia, importati dall'estero, che aiuteranno le forze dell'ordine a tener calmi i cosiddetti «sportivi». Potrebbe essere una buona idea anche per noi e resta comunque il più chiaro esempio di un buon risultato ottenuto coi denti. Dei cani, ovvio.

I vent'anni del « Barcanova »

LA « COPPA PRIMAVERA », prima manifestazione calcistica italiana per ragazzi, compie vent'anni. Si tratta di un torneo per juniores che dallo scorso anno ha aperto le porte anche all'Europa con la partecipazione del Barcellona e della Stella Rossa di Belgrado. A questa ventesima edizione partecipano la stessa Stella Rossa di Belgrado, il Bayern di Monaco, la Juventus, il Torino, l'Internazionale, il Bologna, il Vicenza e la squadra ospitante, l'U.S. Barcanova, sui cui campi si svolgerà il torneo dal 23 al 27 marzo. La finale, prevista nel pomeriggio del 27, si disputerà allo Stadio Comunale di Torino. La « Coppa Primavera », riservata a giocatori nati dopo il 1. luglio 1959, è come sempre organizzata dall'attivissima Società piemontese « Barcanova » che mette in palio l'omonimo trofeo. Nelle scorse edizioni vi hanno partecipato calciatori che ora figurano fra i titolari di molte squadre di Serie A: fra i tanti, Maldera, Antognoni, Gentile, Zigoni, Scirea, Zaccarelli, Speggiorin.

IL TIVULIBERO

DI ALFREDO MARIA ROSSI

AVREI voluto intervistare Eraldo Pizzo, detto il Caimano, la sera della partita del suo ritiro, ma non me la sono sentita. Gli avrei sicuramente fatto le domande che in molti gli hanno fatto e ne avrei avuto le stesse risposte. Intorno a lui, seduto sulla panchina, svolazzava una troupe della televisione, guidata da un altro ex pallanuotista, Maurizio Vallone, che fu portiere della Lazio.

Quando io mi accostavo alla pallanuoto, vent'anni fa, iniziava la scalata di Eraldo che lo ha portato ad identificarsi con la pallanuoto. Spesso, come sostenitore e purtroppo non come giocatore (per demeriti miei), sono stato suo avversario. Molte volte ho sperato che terminata la serie di finte, l'acqua tenuta già fino al bordo del costume, il suo tiro non si chiudesse nel « sette corto », fulminando il portiere. Ricordo, una volta, che Eraldo, assieme agli altri giocatori della Nazionale, si rifiutò di entrare in acqua, mi pare a Belgrado, perché la temperatura era troppo bassa. Alla successiva partita di campionato lo accogliemmo, insieme ad altri amici, con un termometro legato ad una canna da pesca che gli mostravamo dopo ogni immersione. Ora, in qualità di General Manager del Recco si ritroverà di fronte, sulle panchine avversarie, gli avversari di un tempo, compagni a volte in azzurro: Parmegiani e Dennerlein, detto « O Pelè d'a pallanuoto » dai suoi concittadini. Mentre trascorreva la prima partita ho spiato Eraldo Pizzo, aspettando un gesto, magari nascosto, di rimpianto che rivelasse l'istinto di rituffarsi, in una fase difficile della partita. Forse, sotto la tuta, aveva pure i due costumi regolamentari e le unghie erano tagliate a zero, così come richiede il regolamento.

IL GIORNO della Milano-Sanremo era un giorno particolare. Passavano poche macchine, allora, nei giorni normali. Ma la mattina del 19 marzo il traffico iniziava già la mattina presto. Il posto più vicino in cui la corsa passava era Voltri dove, lasciata la discesa del Turchino, i corridori si immettevano sulla riviera, alla famosa curva del tabaccaio. Lì, però, si attestavano solo gli abitanti o quelli che potevano partire tardi. Gli altri, con il pullman o le macchine, si spingevano alla Colletta o sui piani di Invrea, due piccole asperità che consentivano, per solito, di vedere il gruppo sgranato. I capi, il Mele, il Cervo e il Berta, che nella fantasia paragonavo al Tourmalet o all'Izoard, e sui quali sentivo dire che si decideva spesso la corsa, erano troppo distanti. In realtà l'attesa iniziava un paio di giorni avanti ed era il momento dei ricordi che proseguivano, ininterrotti, fino al passaggio della corsa. Esaurito il passaggio, non restava che il ritorno a casa, alla radio, per sentire l'epilogo. Per riempire l'attesa del viaggio non restava che fare ipotesi, tabella oraria alla mano, sulla posizione del gruppo.

L'ALTRO giorno ho ritrovato il mio primo paio di scarpe da pallone. Dure, di cuoio spesso, la punta corazzata che le rendeva abnormi rispetto alla statura. Naturalmente sotto ci sono i tacchetti di cuoio con i quattro chiodi che rendevano necessaria, negli spogliatoi, la presenza del ferro per ribattere le punte che affioravano, se l'inconveniente si verificava prima della partita. Durante l'incontro spettava al massaggiatore, armato di tenaglie, estirpare il tacchetto come un dente cariato. Spesso il cilindretto di cuoio consumato finiva sul terreno di gioco, ennesima insidia all'incolumità dei portieri. Quando mi regalarono quelle scarpe ero uno dei pochi ad averle e mi sentivo molto calciatore professionista. Oltre a tutto, ogni volta che le infilavo, coperte di grasso che mi facevo regalare dal macellaio, mi ritornava in mente la storia che mio papà mi aveva raccontato acquistandomele nel negozio di articoli sportivi più famoso della città, le cui vetrine avevano sostituito ormai quelle dei negozi di giocattoli. *« Queste sì che sono scarpe da pallone —* disse soppesandole — *e pensare che io, in una partita degli studenteschi, ho finito la partita con la calza perché la scarpa era andata a pezzi ».*

a cura di **Dante Ronchi**

E' nata una stella: quella del giovane Saronni che ha perso la Milano-Sanremo per eccessiva generosità e per la criticata collaborazione che il campione del mondo ha offerto al belga De Vlaeminck

Moser, perchè gregario?

EMBLEMATICA — come direbbe Adriano De Zan — una pioggia improvvisa ed impensabile è caduta su Sanremo proprio negli attimi decisivi della « classicissima di primavera »: dopo una giornata piena di sole e di calore quello scroscio è sceso come una doccia fredda. La stessa doccia fredda che milioni di appassionati si sono sentiti addosso nel momento in cui Roger De Vlaeminck, perfezionando la sua esibizione, balzava davanti a Giuseppe Saronni con azione irresistibile per vincere, a cinque anni di distanza in via Roma, la strada più familiare ai ciclofili di tutta Europa. Come aveva già fatto nel 1973, allorché aveva appena indossato la casacca a strisce americane della « Brooklyn », l'asso di Eeklo ha subito presentato alla « Sanson-Campagnolo » il suo biglietto da visita sul quale ha scritto «vincitore della Milano-Sanremo». Questo successo, per patron Teofilo Sanson, ha significato la realizzazione di un sogno inappagato dal 1965 che lo ha portato a manifestare la sua esplosiva soddisfazione con calorosi abbracci a tutti i presenti, ivi compresi alcuni fans di Beppe Saronni che non condividevano affatto quella esultanza.

L'EROICO BEPPE - Ma la « Sanremo », per quanto perduta, ha definitivamente consacrato al rango di campione autentico quel Beppe Saronni poco più che ventenne che, con le sue gambe corte e possenti, sta camminando a passi da gigante sulla strada dei bigs di tutti i tempi. Reduce da una Tirreno-Adriatico che lo aveva avuto mattatore incontrastato e talvolta insolente al punto da prendersi il gusto di lasciarsi alle spalle con fare beffardo nientemeno che Moser e De Vlaeminck in edizione leggermente claudicante, il golden boy bianconero aveva sulle spalle una non irrilevante responsabilità soprattutto per un ragazzo ancora inesperto qual egli è: era il favorito numero uno per la sua carica invidiabile, per la sua forma spettacolosa, per le sue doti di corridore completo. Uscendo irresistibilmente allo scoperto alla distanza, quando mancavano circa 14 chilometri all'arrivo e ne erano stati percorsi 274 (a dimostrazione della sua invidiabile freschezza), Saronni s'è prodotto in un vero e proprio show di alta scuola. S'è assunto i nove decimi della responsabilità della fuga — pur avendo ai mozzi De Vlaeminck; gli altri erano Antonini ed il francese Hezard che doveva mollare in discesa — e l'ha condotta in porto. Ma la sua esuberanza non l'ha premiato in egual riserva: quel vecchio ma autentico campione che è De Vlaeminck, l'ha infilato di sorpresa, l'ha messo nel sacco lasciandogli in bocca l'amaro di una delusione immeritata.

HA SBAGLIATO O NO? - Attorno alla condotta di Saronni, sia durante il finale spaccacuore che a risultato ottenuto, s'è discusso parecchio. Ha fatto bene a prodigarsi in quella maniera o non avrebbe dovuto riservare più opportunamente qualche energia per lo sprint lasciando anche agli altri l'impegno e la fatica di condurre? Saronni s'è difeso con questi argomenti:

❶ ho tirato a tutta perché ero convinto di poter vincere in volata;

❷ fatto lo sforzo non potevo rialzarmi: avrei, in ogni caso, compromesso anche un buon piazzamento.

❸ pur essendo stato battuto, ho dato a tutti la prova di essere un corridore che sa battersi e che può aspirare, come in effetti aspiro, ai massimi traguardi;

❹ ho guadagnato certamente una bella fetta di popolarità nei confronti di Moser il quale, rinunciando ad inseguirmi nel momento decisivo, ha dimostrato di non essere sufficientemente forte o di aver paura di essere di nuovo sconfitto da me come gli era accaduto in quasi tutti gli sprint disputati nella Tirreno-Adriatico;

❺ non ho commesso errori tattici imperdonabili poiché, anche a cose fatte, ripeterei esattamente il mio comportamento rettificandolo solamente lungo la salita del Poggio dove avrei dovuto scattare per far fuori anche De Vlaeminck (del quale temevo la troppo prudente condotta);

❻ non ho sbagliato la volata; è stato Antonini ad avviarla in maniera impensabile per me; dopo aver fatto il morto durante l'intera fuga Antonini ha miracolosamente trovato le energie per scattare improvvisamente ai 300 metri facendo da punto d'appoggio a De Vlaeminck mentre io stavo cercando di farlo partire in progressione in maniera da mettermi nelle condizioni di saltarlo prima del traguardo. In quel punto ho perduto la corsa che ancora giudicavo alla mia portata.

DE VLAEMINCK SUL FILO DEL RASOIO - Agli argomenti pur giusti di Saronni, alle accuse dello sconfitto, alle critiche dei tecnici raffinati, il vittorioso De Vlaeminck ha replicato ostentando a sua volta i motivi della sua condotta, inadeguata di certo ad un big del suo rango, collezionista, per di più, di vittorie in grandi classiche. Ha detto:

❶ non ho recitato la commedia durante la Tirreno-Adriatico quando sostenevo di soffrire di una tracheite che mi provocava tosse soffocante sotto sforzo: ho patito il guaio anche sul Capo Berta, non sarei stato sicuramente con i primi all'arrivo se la pioggia ed il freddo avessero caratterizzato la giornata;

❷ sono andato all'inseguimento di Saronni perché Francesco me lo ha gridato e non per anticipare il mio compagno;

❸ durante la fuga ho vissuto i momenti più drammatici della mia carriera: contrariamente al mio spirito battagliero non potevo assolutamente dar man forte alla fuga per non far dire che cercavo di mettere fuori gioco Moser; non potevo assolutamente perdere la corsa per non essere considerato un buono a nulla dalla mia nuova squadra e nell'occasione più importante; non solo, ma specialmente dopo le polemiche avute con Saronni una sua vittoria avrebbe mortificato troppo duramente il mio ancora fresco sodalizio con Francesco.

Fatte le somme ed avrete l'esatta rispondenza alla previsione perentoria e documentata che ci aveva rilasciato Eddy Merckx telefonicamente da Krainem: vincerà De Vlaeminck per la sua esperienza, la sua classe, la sua forma. Ma De Vlaeminck a conferma della sua già ben nota ammirazione verso Saronni (rammentiamo che, dopo essere stato battuto dal « piccolo Girardengo », al Giro del Veneto, Roger sportivamente si voltò verso di lui e gli disse: bravo, di questo passo diventerai un campione!) ha subito dato allo sconfitto una patente più che lusinghiera: « *Stavolta ha perduto, ma ricordi che non è sempre il più forte a vincere le corse: ed il più forte è stato lui. E tenga in mente che, continuando così, di Sanremo ne vincerà molte più di me* ». Un riconoscimento che conta.

MOSER-GREGARIO - S'è fatto rumore — non certo a sproposito — sulla sconfitta personale e sulla condotta sacrificata di Francesco Moser. Era fatale che ciò accadesse: sin da quando Teofilo Sanson varò, per la sua gioia, quella che è stata definita una strana coppia si preventivò l'eventualità del Campione del Mondo che rinuncia alle sue possibilità per mettere uno straniero (sia pure suo compagno di squadra) nella condizione di battere la nostra più grande promessa. Il ragionamento, perdipiù, è aggravato non solo dal valore autentico di Moser ma dalla maglia iridata che indossa, un segno di distinzione che non può essere ammainato senza aver prima duramente lottato. Dopo aver premesso che ovviamente gli sarebbe piaciuto molto più essere stato lui il vincitore, Moser ha tenuto a precisare le sue verità:

❶ il risultato a me sta benissimo: abbiamo vinto noi e la mia squadra è in testa alla Coppa del Mondo;

❷ ho detto a De Vlaeminck di agganciarsi a Saronni non perché io mi sentissi nell'impossibilità di farlo, ma perché, avendo già provato alcune volte in precedenza, m'ero reso conto che a me non sarebbe stata concessa la facoltà di sganciarmi. Se l'azione di De Vlaeminck avesse stimolato la reazione dei belgi allora sì che avrei potuto muovermi, in contropiede a mia volta. Non è stato fatto nulla perché, ne sono convinto, l'alta velocità tenuta sulle strade della Riviera aveva mozzato il fiato a parecchia gente che al massimo riusciva a restare tranquilla nella pancia del gruppone;

❸ non avevo alcuna paura di Saronni e sono convinto che se fossi arrivato con lui in volata lo avrei battuto anche perché — sia chiaro — neppure io avrei lavorato troppo nella fuga dato che alle nostre spalle ci sarebbe pur stato sempre un De Vlaeminck. Ed in volata dopo 288 chilometri anch'io sono in grado di farmi valere: solo Van Linden mi ha battuto nello sprint per il quinto posto perché non eravamo impegnati per la vittoria assoluta;

❹ chi ha fretta ed insinua che De Vlaeminck mi mette in soggezione e sarà il solo a beneficiare del nostro « matrimonio » domando di aspettare: a fine stagione vedranno tutti come sono andate le cose nel complesso. Non crediate che a me stia bene tutto perché sono un accomodante...

GIMONDI ACCUSA - Fuori dalla mischia il « monumento » Felice Gimondi ha detto la sua con autorevolezza e competenza facendo sapere:

❶ Saronni ha compiuto una grandissima operazione per il suo lancio tra le vedette del ciclismo: il suo comportamento è stato tale da farlo salire moltissimo sulla scala della considerazione popolare;

❷ Moser ha sbagliato se, pur essendo in grado di replicare a Saronni, non lo ha inseguito: non toccava a De Vlaeminck battere Beppe, ma avrebbe dovuto essere lo stesso Moser a curare personalmente i suoi affari contrastando il più possibile quello che è il suo maggior antagonista sul piano della popolarità e della quotazione;

❸ in quanto alla dedizione di De Vlaeminck a Moser sarà bene aspettare la prova: sin qui Roger ha solo raccolto ma non ha dato nulla a Francesco e non mi pare neppure il soggetto che regali troppo in fatto di risultati.

CONCLUDENDO... - Al tirare delle somme la « Sanremo » non ha certamente mancato al suo enorme prestigio: la corsa è stata profondamente ed ammirevolmente combattuta sino dall'inizio, ha avuto un finale di parossistico interesse, s'è conclusa lasciando ancora l'amaro in bocca agli sportivi italiani i quali, tuttavia, sanno di poter guardare con grande fiducia verso il futuro potendo far affidamento su grandi campioni e su giovani talenti in via di valorizzazione.

VOLTI NUOVI

Fiorenzo Favero lottatore e passista

E' STATO un gioco per la Giuria del Trofeo D'Alessandro, la challenge riservata ai neo-professionisti, indicare in Fiorenzo Favero il primo a meritare la designazione come il migliore esordiente nella Milano-Sanremo. Il baldo giovanotto padovano (e nato il 23 ottobre 1955 nella città del Santo dove risiede) ha difatti surclassato gli altri 33 colleghi aspiranti al premio che si esprimerà attraverso dieci corse classiche del calendario nazionale (e che frutterà quattrini, tubolari e reputazione) inserendosi nella pattuglia degli undici attaccanti che hanno tenuto alto il ritmo della corsa e dando continua battaglia ai suoi stessi compagni di fuga. Una prova di coraggio e di temperamento che illustra il carattere del ragazzo che Franco Cribiori pilota con sapienza nella « Intercontinentale » dei giovani; una prova che può essere possibile solo ad un atleta solido e ben piantato come questo Favero (è alto un metro e 83 e pesa 72 chilogrammi) che dispone di qualità tali per emergere come passista e che gli hanno consentito di aggiudicarsi nell'ultima stagione tre grandi prove dei puri: l'Astico-Brenta, la corsa di Coppi (Castellania-Alassio) ed il Trofeo Tricolore. In tutto sono 24 i suoi successi tra i minori, ma pare destinato a far qualcosa di buono anche tra i professionisti. Se a Sanremo ha ottenuto il riconoscimento di primo dei debuttanti, ha certamente provato un'altra bella soddisfazione per la vittoria di Roger De Vlaeminck, il suo campione preferito. □

UNDICI IN FUGA

Onore Al merito

SE LA 69. Milano-Sanremo ha avuto la spettacolare riuscita che tutti hanno riconosciuto, il merito precipuo è stato di una pattuglia di undici animosi che hanno tenuto alto il tono della contesa con una fuga iniziata al 120 km. dall'ex-campione mondiale dell'inseguimento Dirk Baert e conclusasi al km 260 allorché Jacques Martin, il più deciso di tutti, è stato acchiappato dal tedesco Thurau e poi da tutto il gruppo. Ma oltre a questi due atleti hanno diritto alla citazione anche gli altri protagonisti dell'azione che ha fruttato sino ad un quarto d'ora di vantaggio ad Ovava (km 118), ed ha costretto il gruppo a dannarsi in una frenetica rincorsa. Ecco i loro nomi: Davide Boifava, Giancarlo Bellini, Amilcare Sgalbazzi e Fiorenzo Favero, italiani, Ludo Delcroix, Ronny Bossant belgi (come Baert e Martin), Henk Lubberding e Alfons Van Katwijk olandesi e Bernard Vallet, francese.

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Ingemar Stenmark ha ucciso la Coppa del Mondo? Può darsi ma è certo che il regolamento non ha favorito il successo della manifestazione

L'incognita della formula

IN VAL D'ISERE, nel week-end di apertura della Coppa del Mondo, i giornalisti accreditati presso l'ufficio stampa erano oltre trecento. Eravamo ai primi di dicembre, ma sembra un secolo. Ad Arosa, al week-end di chiusura, i giornalisti presenti erano una trentina. Due soli, gli italiani.

Questo vi dice che, sul piano dell'interesse, la frana non è stata soltanto nostra, ma generale. Viene a mente l'anno del parallelo in Val Gardena. Quella volta in Val d'Isere, al criterium della prima neve che inaugurava, come sempre, la manifestazione, i giornalisti erano un centinaio in tutto. Quattro mesi dopo, quando Thoeni e Stenmark si affrontarono nell'ultima, decisiva manche del parallelo in Val Gardena, i giornalisti presenti erano oltre cinquecento. Il Giappone e i paesi del continente americano chiesero il collegamento televisivo diretto e circa mezzo miliardo di spettatori rimasero incollati ai televisori per oltre tre ore e mezzo, tanto durò l'ultima, elettrizzante maratona che si concluse col trionfo di Gustavo sul bravissimo ragazzo svedese, i quali, nelle intenzioni degli ideatori della nuova formula, avrebbero dovuto ottenere una maggiore valorizzazione. Sono stati calcoli grossolanamente sbagliati. A Stenmark è stato sufficiente entrare in forma subito per chiudere il discorso già prima di Natale, anche se s'è dovuto attendere Pfronten e Obesrstaufer, ai primi di gennaio, per avere la matematica certezza che soltanto i Mondiali di Garmisch avrebbero avuto il potere di prolungare di circa un mese una stagione agonistica che aveva detto tutto fin dalle prime battute.

In discesa libera, il calo di Klammer e lo splendido stato di forma iniziale di Herbert Plank avevano, in compenso, promesso un equilibrio che l'inserimento di Sepp Walcher ai massimi livelli aveva confermato salvando la Coppa da una fine prematura. Tuttavia, quanto accaduto proprio nel settore della discesa libera, non ha fatto che confermare la precarietà di una formula che escludeva proprio i liberisti da una possibile affermazione in senso assoluto. Non scordiamoci che, in Val

Phil Mahre ha chiuso la stagione agonistica battendo Ingmar Stenmark nel « parallelo » di Arosa

Il flash-back non è suggerito dalla nostalgia, ma dalla malinconica considerazione che un esaltante capitolo dello sport agonistico si è forse chiuso per sempre. Dicono che la colpa sia di Ingemar Stenmark il quale ha ucciso la competizione, fin dai primi di gennaio, per via della sua schiacciante superiorità su tutti. Non siamo d'accordo, anche se non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che Ingemar si è dimostrato subito il più bravo di tutti. La verità è che una formula sbagliata ha offerto allo svedese la possibilità di chiudere subito la partita e, per conseguenza, di togliere interesse alla competizione.

La formula, come sapete, prevedeva, quest'anno che, per la conquista del massimo trofeo, un atleta potesse basarsi soltanto su tre risultati per ogni singola specialità. In altri termini uno slalomista non avrebbe potuto conquistare più di 150 punti (tre vittorie in gigante e tre in speciale); così come un discesista poteva aspirare ad un massimo di 75 punti, essendo del tutto improbabile (anzi impossibile), che un Klammer, un Walcher, o un Plank potessero racimolare punti in gigante o in speciale. Com'è, in effetti, accaduto. Restavano i trofei più piccoli, quelli delle singole specialità, Gardena, insieme a Stenmark e a Thoeni, anche Franz Klammer affrontò il parallelo decisivo con un uguale punteggio (240 punti) rispetto a Ingemar e a Gustavo, e che, per conseguenza, una disattenzione dei due fuoriclasse dello slalom avrebbe potuto aprirgli la strada alla vittoria assoluta. In uno slalom parallelo può accadere di tutto, anche che un discesista coi nervi saldi si comporti meglio di uno specialista degli slalom. Non a caso Herbert Plank, discesista puro, è stato il migliore dei nostri nel parallelo di Arosa (settimo), davanti a Bernardi (ottavo), e a De Chiesa (nono).

Ingemar Stenmark, bontà sua, ha tenuto aperto il discorso delle singole specialità un po' più a lungo. Per l'affermazione nelle singole specialità occorrevano, quest'anno, cinque risultati utili. In effetti Ingemar ha giocato al gatto con i topi: tre risultati già gli aveva in gigante e altri tre in speciale. Quando è stato il momento di premere sull'acceleratore, lo ha fatto in maniera perentoria ed ha conquistato, senza brividi, anche le due coppe di cristallo più piccole. La sua trionfale stagione ha un solo neo: il parallelo di Arosa dove, per una distrazione, ha ceduto il primo posto a un Phil Mahre il quale, sulle nevi di casa sua, in America, aveva raggiunto l'apice della forma.

Tutto ciò premesso è perfino ovvio aggiungere che se non si corre ai ripari, e presto, le future stagioni agonistiche dello sci possono andare rapidamente a ramengo. Quali sono i possibili rimedi? Serge Lang, il giornalista franco-svizzero indiscusso boss della manifestazione, ha ufficiosamente anticipato quali sono i suoi progetti per il prossimo anno nel corso del quale, fra l'altro, non vi saranno né Campionati Mondiali, né Olimpiadi. Le competizioni di Coppa dovrebbero svolgersi dagli ultimi di novembre alla metà di marzo dando vita ad un vero e proprio giro del mondo, con un carosello di trenta gare (dieci per specialità) e conclusione sulle nevi di Kokkaido, a Furano, uno dei centri invernali giapponesi più attrezzati. L'apertura della stagione dovrebbe avvenire con le World Series da disputarsi, tra fine novembre e primi di dicembre, in Italia, Francia e Austria; poi, come sempre, apertura in Val D'Isere, quindi le tappe italiane a Madonna di Campiglio, Val Gardena e Cortina, per passare poi in Jugoslavia (Kraniska Gora), ancora Francia (Morzine) che precederebbe i soliti appuntamenti a Wengen, Adelboden, Kitzbuel, poi ancora Garmisch e la Svizzera (Vilars). E di lì in Cecoslovacchia, per finire il circuito europeo in Scandinavia, ad Oslo e ad Are. A questo punto il circo bianco si trasferirebbe in America (Stati Uniti e Canada) ed infine in Giappone per la finalissima a Furano. Per quanto riguarda la formula dei punteggi si vorrebbe tornare ad una rivalutazione delle « combinate » (per indurre i grossi calibri a sconfinare nelle « altre » specialità) e alla possibilità di conteggiare un maggior numero di gare per singola specialità.

Venendo da Serge Lange e dal suo entourage, è probabile che questo schema verrà approvato. Personalmente sono d'accordo con Mario Cotelli il quale da tempo predica che la Coppa del Mondo di sci potrà essere salvata soltanto se, dopo una serie di gare da disputarsi fra tutti i concorrenti, vengano selezionati i migliori destinati a disputare, da soli (in quindici o venti al massimo), una specie di torneo dei « masters », come avviene nel tennis. In effetti — e ripeto quanto ho già scritto in passato — anche la formula delle singole gare va rivista. A Garmisch la Epple fu proclamata vincitrice e fu premiata dopo la discesa della undicesima concorrente nella seconda manche. Le altre sessanta concorrenti (ancora teoricamente in gara) fecero inutile e patetica coreografia. Un campo di partenti ristretto garantirebbe l'interesse della gara fino all'ultimo start.

E questo è tutto per il momento. Indubbiamente nel settore dello sci c'è maretta e non soltanto in casa nostra. Siamo arrivati ad un giro di boa molto importante. La Coppa del Mondo è stata, a suo tempo, intuizione geniale. In effetti era assurdo affidare alle sole Olimpiadi e ai soli Campionati del Mondo il compito di designare i migliori. Zeno Colò dominò la sua epoca molto più di quanto non dicano le tre medaglie d'oro conquistate ad Aspen e ad Oslo. Ma Zeno, ebbe, in pratica, un Campionato del Mondo e due sole Olimpiadi a disposizione prima di essere « condannato » per professionismo ed escluso da altre possibili vittorie. Avesse avuto a disposizione la Coppa del Mondo sarebbe, probabilmente, tuttora, primatista per numero di affermazioni. Questo per dire che la formula della Coppa del Mondo va salvata nelle intenzioni che si propone, ma tempestivamente rivista nella sua attuazione pratica. Lo sci è sport, dunque agonismo, ma è anche spettacolo. L'agonismo esige incertezza sull'esito finale; lo spettacolo è l'esatto contrario della noia. Quest'anno, in Coppa del Mondo, c'è stata poca incertezza e molta noia. □

BOXE

Il WBA ratifica la sfida fra Spinks e Muhammad Alì mentre il WBC detronizza Leon dalla corona iridata

Rivalità e giochi di potere

LA FRITTATA è fatta. Il WBC ha comunicato, per bocca del suo presidente Sulaiman, di aver adottato il provvedimento di privare Leon Spinks del titolo di campione del Mondo dei pesi massimi e di considerare Ken « Mandingo » Norton in tale veste. Una decisione, quest'ultima, che non mancherà di sollevare obiezioni e polemiche perché, a detta di moltissima gente del mondo pugilistico, sarebbe stato più logico far combattere Ken Norton contro il vincitore del prossimo combattimento tra Larry Holms ed Ernie Shavers, piuttosto che concedere un titolo così prestigioso a tavolino.

L'Italia, che come federazione pugilistica aderisce al WBC, da questo momento dovrà considerare Ken Norton campione assoluto e quindi Alfio Righetti, del quale scriveremo più avanti, dovrà puntare i suoi obiettivi in questa direzione. Al nostro rientro da Las Vegas avevamo paventato il verificarsi di una tale situazione; ora solamente nei pesi leggeri (con il panamense Robert Duran) e nei pesi medi (con il colombiano Rodrigo Valdez) i Campioni del Mondo sono tali per entrambi gli organismi che regolano e dirigono le vicende della boxe mondiale. Sotto un profilo prettamente sportivo ci troviamo allineati e consenzienti con la decisione del WBC di far decadere Leon Spinks dal suo titolo (vittoria contro Alì lo scorso 15 febbraio) dovendo cautelare i sacrosanti e giusti diritti di « Mandingo », sfidante ufficiale a suo tempo di Alì.

Infatti a Muhammad Alì era stata concessa la possibilità di mettere in gioco volontariamente il suo titolo contro Spinks con l'impegno (sottoscritto da entrambe le parti) che il vincitore avrebbe successivamente affrontato Ken Norton il quale nel frattempo aveva superato in una virtuale semifinale mondiale il pericoloso e tecnico Jimmy Young. Ma si può capire (viste tante altre rivincite accordate e approvate nel passato) che sul piano umano e della simpatia, non si poteva negare ad un personaggio inimitabile e favoloso come Alì la possibilità di una rivincita a tempi molto brevi. Purtroppo, nella « guerra di sempre », tra WBA e WBC non si poteva perdere un'occasione reclamizzata come questa per lanciare qualche siluro e rinverdire antiche rivalità e giochi di potere.

Il neo presidente della WBA, il venezuelano Mandry Galindez (è succeduto all'argentino Cordoba da qualche mese), non si è lasciata sfuggire questa opportunità. Ha subito concesso il suo « placet » alla rivincita Spinks-Alì in netto contrasto con quanto avrebbe poi deciso (ed era prevedibile) il WBC. Siamo altresì fermamente convinti che se il WBC avesse approvato la rivincita tra Sipinks e Alì, il WBA avreb-

be immediatamente preso le difese di Norton!

In questa occasione Alì ha indossato i panni della modestia ed ha « supplicato » i responsabili di Leon Spinks (cioè Bob Arum, il presidente dello Top Rank) di allestire e concedere la rivincita al « Più Grande ». *« Non facevo questioni di borsa* (che sarà sempre altissima), *ma voglio essere il primo peso massimo ad aver riconquistato il titolo per la terza volta. Non discuto il verdetto di Las Vegas* — ha raccontato Alì alla televisione americana — *ma sono certo che mi prenderò la rivincita ».*

Per la cronaca, nella affascinante storia del titolo mondiale dei pesi massimi, l'impresa di riconquistare il titolo dopo averlo perduto è riuscita solamente a Floyd Patterson e successivamente proprio a Muhammed Alì, meglio conosciuto come Classius Clay.

Le « suppliche » e le « preghiere » di Alì stranamente combaciavano con i loro interessi finanziari (un giro di almeno 15 miliardi) e così Bob Arum e C. non se la sono sentita di *« negare »* all'anziano ex campione del Mondo la possibilità di una rivincita che avrà quasi certamente luogo in settembre in uno stato africano. A dispetto del WBC. Con questa manovra, qualsiasi sia l'esito della rivincita tra Spinks e Alì, il futuro « finanziario » dei pesi massimi è ampiamente assicurato. Nel frattempo Spinks ha incaricato i suoi legali di tutelare i propri interessi nei confronti del WBC.

Avevamo scritto sul Guerin Sportivo testualmente: *« ... Alfio Righetti — in casa di Dante Canè, non dimentichiamolo — potrebbe trovare grossi problemi per venire a capo di un avversario che certamente conosce l'arte del perdente di rango ».* Siamo stati profeti. Joe Gholston (attenzione, è questo il suo giusto cognome e non Goldstone come scritto da altri) si è rivelato pugile esperto, in grado di tenere dignitosamente il ring (si è guadagnato il contratto per affrontare Dante Canè a fine mese sempre a Bologna), tanto è vero che ha messo alla frusta Alfio Righetti, il quale si deve essere innervosito e scaricato capendo che la sua prova non era brillante ed avrebbe prestato il fianco a critiche. Il fatto di combattere di fronte ad un pubblico « nemico », per la accesa rivalità con Canè, lo deve avere mandato completamente « nel pallone ». Ma è proprio a questo punto che iniziano le colpe di Righetti. Se si è inseriti a livello mondiale (ed è una realtà, piaccia o non piaccia ai suoi denigratori) si ha anche l'obbligo di non sottovalutare alcun appuntamento, di essere soprattutto temprati e preparati ad ogni tipo di avversata. *« E' stata una serata storta, può capitare a tutti ».* Giustificazione troppo semplicistica quella di Alfio. L'ex Campione d'Italia ha i mezzi tecnici per poter dialogare in orbita mondiale (proprio in virtù della sconfitta contro Spinks), ma non può permettersi di sbagliare incontro. Ed anche Dantone Canè, (vinto il confronto indiretto stando comodamente seduto in poltrona) lasci perdere le sue « sparate » contro Alfio Righetti. Sono solo parole. Il riminese per ora non ha nessun motivo per riaffrontarlo (neanche una buona borsa) sinchè sarà impegnato ai vertici mondiali.

E' uno di quei combattimenti che il pubblico vorrebbe vedere nuovamente, ma che non si realizzerà più per l'evidente, stridente, disparità di anni e obiettivi. Solo se Canè diventasse Campione d'Europa sarebbe possibile realizzarlo! E Canè, per arrivare a questo miracolo, non deve andare in Spagna ad affrontare Alfredo Evangelista. La piazza per il suo ennesimo tentativo continentale è Bologna.

Sergio Sricchia

PALLANUOTO

Due squadre al comando: la Floralgida che ha affondato il Sori e il Recco che ha battuto il Nervi pur avendo giocato nel finale con un uomo in meno

Vertice senza sussulti

ALLA SECONDA giornata del campionato le posizioni in graduatoria già si sono delineate e sono quelle previste, neppure a dirlo. La pallanuoto, tuttavia, è, a grandi linee, ben più prevedibile di quanto non sia, per esempio, il calcio: 28 minuti di gioco effettivo in un elemento estraneo lasciano ben poco spazio al caso e il peso specifico della classe fornisce una spinta verso l'alto ben più potente del peso dell'acqua spostata, con buona pace di Archimede da Siracusa.

Tutto sommato, mi pare che la diagnosi più giusta sia quella fatta da Mino Di Bartolo, allenatore del Camogli (trainer di cui si dice non sappia nuotare ed è l'unico caso noto): la Floralgida ha un grande giocatore e la Canottieri ha un grande gioco di squadra. De Magistris è passato anche a Sori controfirmando 5 degli 8 gol della sua squadra e spingendo nella crisi più cupa i granata di Piero Pizzo. Intendiamoci: in base al discorso fatto la sconfitta era ampiamente preventivabile, ma ne impensierisce l'entità.

Una partita splendida ha giocato il Recco, che si è confermato come terza forza. Costretto, a causa dell'espulsione definitiva di Galbusera, a disputare gli ultimi nove minuti dell'incontro con il Nervi. In inferiorità numerica, ha spiegato a tutti i presenti cosa sia la classe, portando in porto una vittoria esaltante. Basti pensare che al momento dell'espulsione il risultato era di 5-3. Alla fine i biancocelesti avevano segnato tre gol contro i due degli avversari. Difficile stilare una graduatoria di merito fra i ragazzi di Enzo Barlocco, ma penso di poter segnalare Trezza, il portiere, che più di una volta ha strappato l'applauso a scena aperta a un tesissimo Eraldo Pizzo, e il grande lavoro di Sandro Ghibellini, perfetto nelle chiusure difensive in inferiorità numerica.

Continua la sua marcia il Bogliasco che, pur in una partita caotica, ha imposto l'alt alla Mameli lasciando, per ora, ad altri le maggiori preoccupazioni di salvezza. Partita a suo modo drammatica anche tra FF.OO. e Camogli. I bianconeri erano privi di ben tre titolari fra i più quotati, vale a dire Antonucci, Mondani, e Crovetto, e, dopo aver sprecato tutto il possibile, hanno agguantato la vittoria per il « costume » con una splendida beduina (rovesciata) dall'angolo di Passalacqua II a soli 60" dal termine. Non è certo incauta previsione l'affermare che le svolte di questo 56. campionato coincideranno con gli incontri diretti.

Alfredo Maria Rossi

LA CANOTTIERI Meridass straripa alla piscina della Mostra di Napoli nel derby stracittadino con la Rari Nantes Centauro, giocato sotto il pallone pressostatico. Il punteggio (9-2) indica chiaramente che in vasca si è vista una sola squadra, vale a dire quella di Fritz Dennerlein che, pacioccone e sornione come suo solito, siede in panchina senza alcuna preoccupazione, tanto è convinto della forza del suo splendido «settebello». I campioni d'Europa con questa vittoria rispondono idealmente al secondo successo in terra ligure della Florentia Algida, che è passata agevolmente a Sori, surclassando i ragazzi di Piero Pizzo con un netto 8 a 2, con Gianni De Magistris autore di ben cinque reti. Ma torniamo per un attimo a Napoli: la Canottieri ha vinto baldanzosamente confermando il momento di crisi profonda che attanaglia la Rari Nantes Centauro di Di Sciullo. La seconda squadra napoletana, scesa in acqua senza la sua « star » Sante Marsili, ha schierato due pedine importanti quali Mastrogiovanni e Recano in cattive condizioni fisiche. Per i due si parla addirittura di ingessatura a causa di violenti dolori lombari: se questo dovesse accadere la Rari rischia di fare per tutto il resto del campionato la figura della comparsa, poiché non crediamo che gli altri uomini possano permettere alla squadra di Santa Lucia di salvarsi da un capitombolo, ingiusto e certamente non consono ad una società tanto gloriosa.

Bando alle maliconie, passiamo ad un altro infuocato derby, quello che ha visto contrapposte la Lazio Cosida e il Civitavecchia. Seconda partita e secondo pareggio per il Civitavecchia; la squadra laziale deve ora assolutamente vincere per confermarsi come la più pericolosa « outsider », il che dovrebbe esserle agevole ospitando sabato prossimo a Largo Caprera la Rari Nantes Napoli, che oggi non sembra in grado di impensierire la formazione laziale. Il derby romano ha comunque dimostrato che anche la pallanuoto è sport che suscita sentimenti violenti: infatti al termine dell'incontro si sono avute « discussioni » un po' animate tra i tifosi delle due sponde, non troppo contenti del pareggio che frena lo slancio della Lazio e non rilancia come sperato il Civitavecchia.

Non è stata troppo fortunata la seconda consecutiva trasferta delle Fiamme Oro in terra ligure: la « matricola » romana, opposta al Camogli di Mino Di Bartolo, non ce l'ha fatta a vincere come — invece — le era riuscito contro il Sori.

Le Fiamme Oro sono comunque uscite dal confronto a testa alta: il Camogli ha colto, infatti, la vittoria solo nel finale dopo che i laziali avevano fallito una favorevole occasione.

Sabato prossimo, comunque, potremo constatare le reali possibilità dei romani, che ospiteranno la Florentia Algida in una partita che potrebbe riservare qualche sorpresa.

Guido Prestisimone

RISULTATI (2. giornata): **Bogliasco-Mameli 7-4; Camogli-Fiamme Oro 5-4; Lazio Cosida-Civitavecchia 11-11; Can. Napoli Meridass-RN Centauro 9-2; Recco-Nervi 8-5; Sori-Floralgida 2-8.**

CLASSIFICA

Floralgida	2	2	0	0	16	7	4
Recco	2	2	0	0	13	16	4
Can. Meridass	2	1	1	0	15	8	3
Lazio Cosida	2	1	1	0	23	18	3
Bogliasco	2	1	1	0	15	12	3
Fiamme Oro	2	1	0	1	9	9	2
Civitavecchia	2	0	2	0	17	17	2
Camogli	2	1	0	1	10	12	2
Nervi	2	0	1	1	13	16	1
Mameli	2	0	0	2	8	14	0
Sori	2	0	0	2	6	13	0
RN Centauro	2	0	0	2	5	21	0

PROSSIMO TURNO (3.a giornata, 1. aprile): **Bogliasco-Rocco; Camogli-Sori; Civitavecchia-RN Centauro; Fiamme Oro-Floralgida; Can. Meridass-Lazio Cosida; Nervi-Mameli.**

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Nell'uovo del CONI
il nulla-osta
per i due stranieri:
basta che la FIP
lo chieda come Dio comanda

La sorpresa di Pasqua

Gallinari e Franco Boselli (a sinistra) hanno dimostrato di non soffrire alcun timore reverenziale davanti al «babau» Jura. A destra Riva e Fabris (qui ritratti a confronto diretto) che, domenica scorsa, hanno svettato su campi diversi, risultando i protagonisti delle rispettive squadre

BUONA PASQUA a tutti. Buona Pasqua alle squadre italiane che hanno ottenuto nelle Coppe la miglior classifica complessiva. In campo maschile, la graduatoria europea è la seguente: 1. Italia p. 36, 2. Jugoslavia p. 21, 3. Spagna p. 18, 4. Francia p. 17. E se il Cinzano fosse stato al completo, forse avremmo avuto una finalista di più. Buona Pasqua alle protagoniste del campionato, equilibratissimo in « poule » nelle singole partite, ed apertissimo in qualificazione. E Buona Pasqua al CONI che (com'era ovvio) non ha potuto esaminare una richiesta settoriale, ma — ecco la gran sorpresa pasquale — si è dimostrato possibilista sui due stranieri, rimandando la boccia al Consiglio Federale. Se il CONI avesse voluto escludere ogni possibilità, avrebbe colto la palla al balzo, e avrebbe detto chiaramente « no ». Invece ha detto: « Ce lo chieda l'organo competente, cioè la federazione ». Sarà dunque il Consiglio Federale che dovrà inoltrare e caldeggiare la richiesta dei due stranieri. Il suo accoglimento dipende dall'abilità con la quale la richiesta sarà avanzata, e dal « calore » con il quale sarà sostenuta!

BUONA PASQUA al presidente federale. Che però ha uno strano concetto della parola « priorità ». Per lui , essa è sinonimo di « egemonia », « dominio », « dittatura ». Invece, priorità significa semplicemente precedenza. Gli impegni della Nazionale hanno la prorità. Benissimo. Nessuno discute questa priorità ». Si discute, caso mai, sull'entità di dati impegni, sulla loro durata, su chi debba stabilirli. Ma la prorità, di per se stessa, è ovvia. Però il presidente federale dovrebbe andare a consultarsi il vocabolario che la Lega, molto spiritosamente, ha deciso di regalargli per Pasqua. Avere la priorità, cioè la precedenza, significa passare prima degli altri, ma non significa che gli altri debbano sparire, od essere schiacciati, ovvero privati dei loro diritti. Così tra Nazionale e società. I programmi della Nazionale abbiano pure la priorità. Ma, per prima cosa, siano fatti tenendo conto della esistenza di altri... passeggeri, che hanno i loro diritti, e che vanno anch'essi rispettati. In secondo luogo, si sappiano scaglionare questi impegni, perché non rechino danno, in quanto priorità non comprova affatto il diritto di provocare nocumento. Ma la verità è che dirigere significa contemperare le varie esigenze. E gli attuali tenutari dei cadreghini non ne sono capaci. Potrà dispiacere, ma è così. Se Coccia sghignazza, ne ha tutti i diritti. Anche se questo caos in sostanza l'ha messo in piedi lui. Però le società non si illudano. La ciurma al potere sente solo la legge della forza. Non ha intelletto per capire. Può spiacere arrivare ai ferri corti. E ci si può rimettere. Anzi, di sicuro ci rimetterà il basket. Ci va già rimettendo, ed avrà bisogno di anni per riprendersi dal « mancato aumento » di questo periodo. Però, caro Allievi, caro Bogoncelli, con la ciurma non c'è che un modo: arrivare allo show down. Voi avete la bomba atomica nelle mani. Prima la tirate, meglio è. Pur consci, come dovete essere, che qualche bombetta tradizionale la detengono anche i ciurmadori. E quindi qualche danno ve lo arrecheranno.

BUONA PASQUA anche ai dirigenti, pure a quelli che fanno i ducetti, ma possono sempre imparare (non è mai troppo tardi) come ci si comporta quando si ha una carica. Alberto Bertuzzi sul « Corriere della Sera » dà una stupenda lezione di democrazia: « La critica e la contestazione nel rapporto "cittadino-potere" non è a due sensi, ma ad un senso soltanto. Perché il cittadino può criticare, contestare e sperabilmente anche lodare chi esercita un servizio pubblico, governativo compreso, ma **non** viceversa. Proprio come in una assemblea generale dei soci di una azienda, ogni azionista ha il diritto di chiedere al presidente il rendiconto dell'operato, mentre non può certo verificarsi il caso inverso che il presidente chieda al votante il suo rendiconto, dato che quest'ultimo non ha cariche sociali, ma ha invece un ruolo fondamentale perché l'azienda non è fatta di presidenti ma di azionisti. Così come lo stato non è fatto di ministri, ma di cittadini che in democrazia costituiscono il popolo sovrano ». Nelle Federazioni, sono sovrane le società che possono chieder conto, direttamente o indirettamente, dell'operato dei dirigenti, mentre costoro barano quando credono di replicare chiedendo conto alle società del loro operato (come quando dicono: « E' colpa della Lega »). E prendano intanto nota — i federali — che il mercoledì 11 aprile, giorno in cui hanno messo in calendario uno degli sciaguratissimi turni feriali di campionato, c'è la semifinale di Coppa dei Campioni del calcio. Forse non sarebbe male spostare quel turno al giovedì.

E BUONA PASQUA al pubblico, addirittura da record in poule-scudetto, con sessanta milioni in quattro partite. Che brutto — non è vero? — un campionato di tal livello tecnico! Fanno bene, quei giocatori che vogliono disputarlo a livello più basso. Fanno soprattutto il loro interesse (giustissime invece le altre richieste). Buona Pasqua anche a loro! □

Imenei

NEL PRECEDENTE numero avevamo scritto: « Guerrieri conferma che il playoff lo becca la Xerox e non l'Althea ». Per un errore nella ricezione, è uscito « Guerino » anziché Guerrieri. Meglio precisare

TURNER, arbitrissimo albionico, si è sposato (complimenti ed auguri). E dove mai poteva celebrare la luna di miele, se non qui, nel Bel Paese? Per questi imenei, difficile che arbitri la finale di Coppa dei Campioni.

INTERVISTA lampo tra nove allenatori presenti ad Alco-China. Tutti — dicesi tutti — davano per certa la sconfitta dell'Hurlingham in contemporanea con la vittoria della Gis. « En plein » azzeccatissimo. Certi risultati, in Italia, si centrano ad occhi chiusi. (cfr. Guerino due numeri fa).

TOTH è passato « direttore tecnico ». Però siede in panchina, e nei time-out parla coi giocatori. Allora che differenza c'è tra quello che fa adesso, e quello che faceva prima?

« MACCHE' solidarietà lagunare » dicono a Venezia. Avremmo fatto il Canal Grande a nuoto, pur di vincere a Mestre!

presenta i cannonieri della Poule scudetto

TERZA GIORNATA

		m.p.
101	Jura	33,6
83	Bucci	27,6
83	Sorenson	27,6
82	Meneghin	27,3
81	Silvester	27
79	D. Fiori	26,3
67	Morse	22,3
65	Roche	21,6
62	Bertolotti	20,6
62	Fernstein	20,6
60	Meely	20
60	Sojourner	20
59	Lauriski	19,6
55	Yelverton	18,3
51	Zampolini	17
49	Villalta	16,3
46	Marzorati	15,3
45	Quercia	15
44	Brunam.	14,6
44	Hansen	22
42	Cerioni	14
39	Wingo	13
35	Driscoll	12
35	Moore	11,6

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Sinudyne Bologna-Perugina Roma 97-84
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena 98-94

SECONDO GRUPPO

Xerox Milano-Cinzano Milano 81-80
Gabetti Cantù-Althea Rieti 90-81

PROSSIMO TURNO (sabato 25 marzo)

PRIMO GRUPPO

Perugina Roma-Mobilgirgi Varese
Sapori Siena-Sinudyne Bologna

SECONDO GRUPPO

Xerox Milano-Althea Rieti
Gabetti Cantù-Cinzano Milano

LE CLASSIFICHE

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi	6	3	3	0	271	241	+10
Sinudyne	4	3	2	1	269	253	+ 5,3
Perugina	2	3	1	2	250	265	— 5
Sapori	0	3	0	3	258	289	—10,3

SECONDO GRUPPO

Gabetti	6	3	3	0	276	255	+ 7
Althea	4	3	2	1	264	259	+ 1,6
Xerox	2	3	1	2	259	269	— 3,3
Cinzano	0	3	0	3	245	261	— 5,3

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta I tiri liberi della Poule Scudetto

TERZA GIORNATA - INDIVIDUALI

Della Fiori 13 su 15 (87%); Morse 13 su 15 (87); Marzorati 12 su 14 (84); Meneghin 11 su 13 (84); Cerioni 10 su 12 (83); Fernstein 10 su 12 (83); Yelverton 9 su 11 (81); Roche 9 su 11 (81); Tombolato 9 su 11 (81); Dolfi 8 su 11 (72); Driscoll 8 su 11 (72); Hansen 8 su 11 (72); Jura 23 su 32 (71); Sorenson 19 su 27 (70); Silvester 17 su 24 (70); Wingo 7 su 10 (70); Bonamico 12 su 19 (63); Gilardi 10 su 16 (62); Bucci 25 su 41 (60).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 10 tiri liberi.

A SQUADRE

Gabetti	52 su 66	79%
Mobilgirgi	42 su 55	76%
Xerox	41 su 56	73%
Perugina	46 su 64	72%
Sapori	56 su 80	70%
Sinudyne	45 su 65	69%
Althea	34 su 51	67%
Cinzano	53 su 84	63%

il campionato in cifre

TERZA GIORNATA

POULE SCUDETTO

PRIMO GRUPPO

Sinudyne-Perugina J. 97-84

Primo tempo 46-46

SINUDYNE**:** Driscoll***** 12 (2 su 2), Villalta**** 19 (3 su 4), Roche***** e lode 28 (2 su 3), Bonamico*** 7 (5 su 8), Caglieris** 1 (1 su 3), Bertolotti***** 28 (2 su 3), Pedrotti, Martini**, Baraldi, Goti. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 23.
PERUGINA JEANS*:** Lazzari**** 14 (2 su 2), Gilardi* 8 (4 su 6), Sorenson***** 28 (6 su 9), Tomassi*** 12, Malachin*** 4, Ricci n.g. 1 (1 su 3), Moore**** 13 (3 su 3), Masini*** 4, Bellini. TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 20. ARBITRI: Vitolo* e Duranti** di Pisa. IL MIGLIORE: Roche per Peterson, Sorenson per Bianchini.

Mobilgirgi-Sapori 98-94

Primo tempo 51-44

SAPORI**:** Bucci***** 30 (16 su 26), Fernstein***** e lode 23 (3 su 4), Ceccherini*** 8, Giustarini*** 4 (2 su 2), Quercia**** 21 (1 su 1), Dolfi*** 2 (2 su 3), Ranuzzi, Manneschi, Bovone*** 2, Bacci*** 4. TIRI LIBERI 24 su 34. FALLI 25.
MOBILGIRGI***:** Meneghin***** e lode 34 (7 su 7), Morse**** 16 (2 su 3), Ossola, Rusconi**** 8 (2 su 2), Yelverton***** 21 (3 su 4), Bisson**** 16 (0 su 1), Zanatta*** 3 (3 su 4), Bechini, Della Cà, Tassandin. TIRI LIBERI 18 su 21. FALLI 20. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Fernstein per Brenci, Meneghin per Messina.

SECONDO GRUPPO

Xerox-Cinzano 81-80

Primo tempo 37-36

XEROX:** Serafini**, Jura**** 34 (12 su 15), Rodà* 2, Lauriski***** 27 (3 su 4), Farina** 10 (4 su 5), Guidali* 2, Rancati*, Maggiotto*** 6 (2 su 3), Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 21 su 28. FALLI 21.
CINZANO*:** Boselli F.**** 19 (5 su 8), Ferracini*** 6 (2 su 2), Boselli Dino**** 15 (1 su 1), Silvester**** 23 (1 su 1), Gallinari** 3 (1 su 2), Battisti** 2, Friz** 2, Anchisi**** 8, Biaggi, Campani. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 29. ARBITRI: Solenghi (Busto A.) e Casamassima (Cantù) zero. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Ferracini per Faina.

Gabetti-Althea 90-81

Primo tempo 43-49

ALTHEA**:** Sojourner***** 23 (3 su 3); Meely***** 20, Cerioni**** 16 (2 su 2), Brunamonti** 4 (2 su 3), Blasetti, Marisi n.g., Zampolini*** 14, Carapacchi, Felici, Torda*** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 9 su 10. FALLI 19.
GABETTI***:** Marzorati***** 16 (2 su 2), Della Fiori***** e lode 34 (6 su 7), Wingo**** 14 (4 su 5), Lienhard*** 4, Gergati*** 2, Recalcati**** 8 (2 su 2), Meneghel*** 8 (0 su 1), Tombolato*** 6, Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 22. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: nessuno per Pentassuglia, Della Fiori per Taurisano.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Scavolini-Pagnossin 68-67

Primo tempo 38-36

SCAVOLINI**:** Ponzoni** 2, Scheffler*** 9 (1 su 1), Thomas***** 16 (6 su 11), Riva***** 15 (1 su 5), Giauro**, Benevelli**** 24 (4 su 4), Del Monte*** 2, Ottaviani, Bocconcelli, Terenzi. TIRI LIBERI 12 su 21. FALLI 20.
PAGNOSSIN**:** Ardessi** 2, Fortunato** 2 (2 su 2), Laing*** 10 (2 su 2), Garrett***** 23 (5 su 6), Antonucci, Bruni**** 13 (3 su 6), Flebus** 2, Soro**** 9 (1 su 3), Savio*** 6, Turello. TIRI LIBERI: 13 su 19. FALLI 14. ARBITRI: Bianchi a Pinto (Roma)***. IL MIGLIORE: Garrett per Marchionnetti e per Benvenuti.

Alco-Chinamartini 87-85

Primo tempo 46-43

ALCO**:** Orlandi**, Casanova** 7 (3 su 4), Biondi*** 4, Valenti, Raffaelli***** 25 (1 su 3), Benelli*** 8 (2 su 3), Cummings***** 27 (1 su 1), Polesello** 6, Arrigoni*** 10, Ferro. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 14.
CHINAMARTINI**:** Benatti** 3 (1 su 3), Brumatti** 8 (4 su 4), Rizzi** 2, Denton***** e lode 30, Grochowalski***** 24 (2 su 2), Fioretti**** 10 (4 su 4), Valenti n.g., Marietta** 8 (2 su 2), Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI 13 su 15. FALLI 23. ARBITRI: Compagnone (Napoli)** e V. Ugatti (Salerno)* IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, Denton per Gamba.

Pinti Inox-Hurlingham 98-86

Primo tempo 50-46

HURLINGHAM*:** Paterno***** 28 (4 su 5), Oeser*** 15 (3 su 3), Baiguera** 8, De Vries*** 20 (8 su 15), Zorzenon** 9 (3 su 4), Forza n.g., Meneghel* 1 (1 su 3), Scolini** 5 (3 su 6), Ritossa, Jacuzzo*. TIRI LIBERI 22 su 36. FALLI 25.
PINTI INOX**:** Marusic*** 10 (0 su 1), Meister*** 9 (3 su 5), Palumbo***** 17 (3 su 6), De Stefani**** 16, Ramsay**** 18 (4 su 4), Inferrera, Motta**** 12, Solfrini***** 16 (4 su 6), Taccola, Cattini*. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 26. ARBITRI: Cagnazzo e Rosi (Roma)**. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Solfrini per Sales.

GIS-Emerson 96-94

Primo tempo 44-49; seconto tempo 84-84

GIS**:** Johnson***** e lode 31 (11 su 12), Rossi** 8 (2 su 5), Abate* 2, Tallone**** 10, Errico**, Di Tella** 4, Scodavolpe*** 11 (1 su 2), Holcomb***** e lode 30 (6 su 8), Rosa*, Pepe*. TIRI LIBERI 20 su 27. FALLI 26.
EMERSON*:** Natali** 6, Carraria*** 8, Marquinho*** 10 (2 su 5), Stahl** 14 (4 su 6), Gualco***** 21 (3 su 4), Francescatto**** 16 (8 su 9), Salvaneschi**** 17 (5 su 5), Buscaglia, Mottini**, Comparini. TIRI LIBERI 22 su 29. FALLI 26. ARBITRI: Gorlato (Udine)*** e Vehr (Trieste)*. IL MIGLIORE: Johnson per Di Falco, Gualco per Bertolassi.

SECONDO GRUPPO

Fernet Tonic-Eldorado 95-72

Primo tempo 43-32

ELDORADO*:** Cole**** 26 (4 su 7), Tasai** 2 (2 su 3), Sforza** 8 (2 su 2), Laguardia** 2, Manzotti*** 8, Vitali* 2, Cistulli**** 10 (2 su 2), Errico*** 6, Iannone, Menichetti*** 8 (2 su 3). TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 24.
FERNET TONIC**:** Bariviera***** 25 (1 su 1), Franceschini** 6 (2 su 3), Anconetani*** 10 (0 su 2), Sacchetti*** 12 (2 su 2), Hayes**** 19 (1 su 1), Frediani**** 11 (1 su 3), Di Nallo*** 8 (2 su 2), Santucci, Gelsomini** 4, Rizzardi. TIRI LIBERI 9 su 17. FALLI 19. ARBITRI: Zanon e Bollettini (Venezia)***. IL MIGLIORE: Bariviera per Asteo e per Lamberti.

Mecap-Brill 92-91

Primo tempo 42-44

BRILL**:** Ferello** 2, Serra**** 10 (2 su 4), Romano* 6 (2 su 3), De Rossi**** 6, Lucarelli n.g., Giroldi**** 12 (2 su 2), Puidokas***** 33 (5 su 5), Ward**** 24, Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 19.
MECAP***:** Iellini***** 12 (0 su 1), Brogi, Franzin, Solman***** 32 (6 su 6), Zanello** 2, Malagoli*** 14 (2 su 3), Crippa*** 4, Mayes***** 26 (4 su 4), Delle Vedove** 2, Tognazzo. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 16. ARBITRI: Teofili e Maggiore (Roma)**. IL MIGLIORE: nessuno per Janka, Solman per Asti.

Jollycolombani-Mobiam 85-84

Primo tempo 50-45

MOBIAM*:** Andreani***** 12 (2 su 2), Savio*** 13 (5 su 7), Giomo* 8 (6 su 6), Wilkins* 10, Milani, Cagnazzo*** 16, Bettarini*** 3 (1 su 2), Fuss, Luzzi-Conti, Hanson*** 22 (10 su 12). TIRI LIBERI 24 su 29. FALLI 17.
JOLLYCOLOMBANI*:** Mitchell***** 24 (2 su 2), Anderson***** 29 (1 su 1), Cordella***, Fabris**** 22, Solfrizzi* 4, Dal Seno n.g. 2, Zonta** 2, Dalla Costa** 2, Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 3 su 3. FALLI 25. ARBITRI: Spotti e Ciocca (Milano)***. IL MIGLIORE: Andreani per Mullaney, Mitchell per Perini.

Vidal-Canon 80-78

Primo tempo 42-32

VIDAL***:** Campanaro***** 22 (0 su 1), Generali*** 2 (0 su 3), Gracis***** 6, Morettuzzo*** 4, Darnell***** 24 (4 su 6), Pistollato*** 2, Rossi, Bolzon, Facco n.g., Maguolo. TIRI LIBERI 4 su 10. FALLI 18.
CANON**:** Carraro***** 28 (4 su 5), Dordei** 12 (0 su 4), Pieric** 2, Suttle*** 14, Walk* 4, Gorghetto** 2, Ceron, Grattoni**** 15 (4 su 7), Silvestrin, Zennaro. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 21. ARBITRI: Soavi (Bologna)**** e Ardone (Pesaro)*. IL MIGLIORE: Gracis per Zamarin, Darnell per Zorzi.

POULE SCUDETTO

Adesso Bucci aspetta Roche

LEONI - Il Cinzano dedica la sua prova nel derby agli illusi che credono di avere gli italiani più forti d'Italia. Giocando coi soli italiani, il Cinzano oggigiorno darebbe venti punti ad ogni squadra, ma si batte per i due stranieri, perchè altrimenti — senza di loro — le partite scadono al livello penoso dell'ultimo derby. E se a quella Xerox (dicono in via Caltanissetta) togliete i due stranieri, cosa resta? Franboselli ha fatto l'ammazzasette, Ferracini ha lottato come un leone, con una dedizione che tanti giovanissimi dovrebbero prendere ad esempio da lui. Anchisi e Dinboselli hanno avuto sprazzi in regia, corroborati anche da buona realizzazione. E quel tacchinotto di Gallinari sta crescendo bene, alla scuola di Hansen, forse il primo dei recuperati, seguito a ruota da Vecchiato. E' molto probabile che, al completo, il Cinzano di quest'anno avrebbe potuto dire una parola autorevole nella lotta per lo scudetto.

Quotazione prossima: ***

SCHERNO - A Jura hanno insegnato fin da piccolo che i bambini non si battono. Così ha sbagliato volutamente da sotto dodici canestri già fatti. Inoltre la Xerox, dopo aver dimostrato di saper portare seimila teste al Palazzone anche in derby della mutua, non ha voluto privare gli intervenuti della « suspence », ed ha evitato di chiudere il discorso fin dai primi minuti, come avrebbe facilmente potuto impegnandosi subito a fondo. Da consumata attrice, ha traccheggiato a lungo, ha lasciato andare in testa gli avversari con sette lunghezze dopo mezz'ora di gioco creando negli avversari l'illusione della vittoria, poi ha spinto sull'acceleratore, è venuta fuori sulla dirittura d'arrivo come i cavalli di razza, e ha vinto in volata. Questa la versione dello « strano-derby » che danno in via Monreale, di dove sono comunque partiti i soliti messaggi di scherno all'indirizzo federale. Naturalmente l'S.P.Q.R. potrà ridere a propria volta dopo le designazioni per l'incontro con l'Althea: toscani o napoletani, di qui non si scappa.

Quotazione prossima: ****

MOSTRI - Senza Ossola — dice Rusconi — la Girgi gira lo stesso. A far girare gli altri quattro mostri, sono buoni tutti. E il vecchio Dodo, a Siena, ha aggiunto anche otto punti di propria firma personale. La verità è che il « muro » una volta di più ha funzionato. La trovata di Brenci viene commentata ironicamente dai tricolori: mettere Fernstein su Morse è stata una mossa felice, perchè Morse è stato semiannullato; però è straripato Meneghin, e sai che bella scoperta? Il saggio Messina di[ce] che Yelverton bisogna lasciarlo fare. Lui gioca anche per qualcun altro, e rende realizzabile — lo si è visto anche qui a Siena — il capolavoro della « Girgi-attuale ». I campioni d'Italia fanno notare di essere passati anche senza Ossola e con Zanatta a mezzo servizio. Altrimenti avrebbero straripato. Avevano deciso di non impegnarsi troppo a Siena (e infatti Messina ha lasciato a riposo Ossola) ma si sono incavolati per lo sgarbo catodico subito dai saporelli, così hanno voluto ugualmente vincere pur risparmiandosi e hanno vinto. Domenica converrà forse lasciar vincere la Perugina per inguaiare la Sinudyne.

Quotazione prossima: ****

LIVELLI - A Siena hanno pagato con la sconfitta la rinuncia alla telecronaca della gara. Due uomini hanno però mostrato alla Girgi di essere sul suo stesso piano: Fernstein e Bucci, fermato quest'ultimo solo con le cinture (ha tirato un monte di personali); nè Quercia ha confermato di essere molto lontano. Gli altri invece — si riconosce — non sono a quei livelli. Però si fa anche notare che gli arbitri sono stati troppo permissivi col gioco maschio degli ospiti, e troppo fiscali con qualche fallo dei locali. Forse sudditanza psicologica? Ma adesso il Sapori aspetta la Sinudyne e va in garanzia, di un risultato positivo, giacchè la telefonata romana parlava di sole due giornate (a buon intenditor...). Giunti a soli tre lunghezze nel secondo tempo, soltanto i ben noti Fiorini e Martolito hanno potuto fermare i toscani. Dice adesso Bucci: « Pensate un po' che squadra era il Sicutronic: io e Yelverton giocavano in coppia! ». Ma sabato in piazza del Campo si vuole far la festa alla Sinudyne, e « ci si pole » riuscire.

Quotazione prossima: ****

GUSTO - Per prima cosa — dice la Gabetti — stabiliamo che le cosiddette forze emergenti sono valide e salutari, benvenute e gradite, ma debbono ancora masticare molte pagnotte prima di portarsi al livello delle « big ». La Gabetti è lieta di aver concorso a stabilire il record di pubblico e d'incasso in Rieti, e formula i migliori auguri pasquali a Brunamonti e Zampolini: ma, per il momento, tra questi due e la coppia-Marzorati-Della Fiori, c'è la differenza che passa tra il giorno e la notte. Adesso pare che alla Gabetti vogliano togliere un giorno di riposo prima della finale di Coppa per via di una ripresa televisiva, ma la società — nel momento in cui scriviamo — sembra decisa ad accettare, anche per non infrangere gli accordi di Lega che vietano la rinuncia (« Noi — dicono a Cantù — non siamo come certa altra gente! »). Si riconosce che a Rieti i locali hanno dato fastidio per tutto il primo tempo, quando Pentassuglia — che aveva cominciato a uomo — è passato alla più moderna zona. Ma nella ripresa, sono bastate due catechizzazioni a Marzorati nell'intervallo, e si è subito fatto il vuoto. Si spera che il Cinzano sia in formazione accettabile, perchè per una Gabetti non c'è gusto a giocare al di sotto di certi livelli.

Quotazione prossima: ****

TANDEM - Rieti si permette di far sapere al colto e all'inclita che una cittadina di pochi abitanti porta al basket settemila persone. Per essere alla pari con Rieti, ad esempio, l'Urbe Eterna dovrebbe portarne trecentomila. Poi Rieti si permette di far sapere al colto e all'inclita che la Gabetti ha preso una fifa blu, perchè Sojourner e Meely hanno fatto sfracelli, ed hanno confermato che un tandem così in Europa non l'ha nessuno. Brunamonti troppo presto condizionato dai falli, e Zampolini in giornata grigia non hanno invece reso come il solito. Ad ogni modo sarà bene che Milano prenda nota di una realtà: ai playoffs va l'Althea, e le due formazioni della metropoli polentona staranno a guardare. Spiace mandare di traverso a Guerrieri l'agape pasquale, ma a Rieti non si transige. Caso mai, la Xerox — se vuole avere una bella squadra — potrà sempre fare la fotocopia dell'Althea!

Quotazione prossima: ****

GOLA - Nulla è compromesso perchè la Sinudyne potrà essere superata nella giornata conclusiva con quattordici punti. E non è detto che vinca a Siena. A Bologna si è data una gran dimostrazione di gioco collettivo. Si è fatto il 58% nel tiro. Si son recuperati 14 palloni. Si poteva segnare qualche « libero » di più. E si poteva sperare Gilardi in migliore giornata. Però Sorenson è andato alla grande, e Moore ha tirato a Villalta tre palloni in gola, che adesso gli debbono fare l'operazione alle tonsille. Gran impressione specie nel primo tempo, percentuale complessiva attorno al 70%, immenso Sorenson, anche Lazzari creava problemi. ma la permanenza in campo per 35 minuti di Gilardi (ombra vagante) era un uomo in più per la Sinudyne. Ma a Roma sarà dura per tutti, a cominciare dalla Girgi.

Quotazione prossima: ****

FUOCO - Porelli aveva preso giustamente cappello per le dichiarazioni di Bianchini riportate dalla stampa romana sui presunti « blocchi irregolari » (?) a favore di Roche. Il managerissimo aveva poi sentito puzza di bruciato nell'apprendere che avrebbero arbitrato quelli dei 43 tiri liberi concessi alla Perujeans contro la Girgi. Allora ha detto ai suoi di stare in campana, e ha fatto riprendere la partita con due telecamere. Ma è bastato il monumentale Roche a togliere le castagne dal fuoco. Come già a Caen, ha vinto da solo la partita. Giocando senza di lui, si precipita di venti piani nel livello del gioco. Mandiamoli via, giocatori come lui! Altrimenti la stragrande maggioranza dei nostri, fa al confronto la figura dei peracottari. Gli arbitri non si erano smentiti: tre falli a Roche dopo dieci minuti (e Sinudyne già al bonus). Nella ripresa, un fallo alla Perugina in quattordici minuti. Ma c'era Roche. E c'era anche Bertolicchio. Bentornato, vecchio Gianni « mano-killer ». Aggiungete il lavoro di Driscoll e Villalta che annullano il gap in centimetri con lavoro mostruoso, resta a bocca amara Caglieris, ma esigenze tattiche costringono il coach a scelte precise in statura.

Quotazione prossima: ****

Squadre di club e Nazionale

TRE SQUADRE ITALIANE sono dunque finaliste nelle Coppe europee (e fanno quattro col Geas). A livello societario, la supremazia italiana è assoluta e indiscutibile. E' una constatazione che a Roma dovrebbero tenere nel giusto conto, privilegiando l'unico settore che dona al basket italiano una posizione di massimo vertice europeo. Tanto più che il CONI era stato calunniato: non ha affatto inteso prevaricare, ma ha lasciato pienamente integra l'autonomia decisionale della Federazione. I « due stranieri » per squadre giovano enormemente alla Nazionale, consentendo agli azzurri di essere impegnati ad alto livello in campionato, e quindi di essere pronti quando vengono chiamati ai grossi appuntamenti. Però questo potrebbe non bastare. Provveda dunque la Federazione ad autorizzare il CT di avvalersi delle facoltà che la FIBA gli concede sull'impiego dei naturalizzati. Altrimenti, alla supremazia internazionale delle squadre di società, continueremo a poter affiancare niente più che i « piazzamenti onorevoli » della squadra nazionale.

LA GABETTI non ha una gran fortuna. Finora non ha ancora avuto una telecronaca. Gliela danno proprio nel turno anticipato di sabato, così — dovendo giocare col Cinzano di domenica — perde un giorno di riposo prima della finale di Coppa.

MA LA PRESENZA degli stranieri non doveva annientare i vivai? Il Cinzano ha tre stranieri, ma ciò non gli ha impedito di estrarre dal suo vivaio un manipolo di ottimi fanciullini capaci di tenere egregiamente il campo.

DICE GUERRIERI: « Sojourner significa soggiornare. Ecco perché soggiorna per mesate intere nell'area dei tre secondi ».

presenta il miglior giocatore della settimana

(a giudizio degli allenatori TERZA GIORNATA)

POULE SCUDETTO

Sinudyne: Roche; **Perugina:** Sorenson
Mobilgirgi: Meneghin; **Sapori:** Fernstein
Xerox: Jura; **Cinzano:** Ferracini
Gabetti: Della Fiori; **Althea:** —

CLASSIFICA: **Jura 3, Della Fiori 2, Fernstein 2, Ferracini 2, Meneghin 2, Roche 2, Sorenson 2.**

POULE DI CLASSIFICAZIONE

Primo gruppo
Alco: Cummings; **Chinamartini:** Denton
GIS: Johnson; **Emerson:** Gualco
Hurlingham: Paterno; **Pintinox:** Solfrini
Scavolini: Garrett; **Pagnossin:** Garrett
CLASSIFICA: **Garrett 3, Thomas 3, Cummings 2, Gualco 2, Johnson 2.**

Secondo gruppo
Brill: —; **Mecap:** Solman
Eldorado: Bariviera; **F. Tonic:** Bariviera
Mobiam: **Andreani;** Jollycolom.: **Mitchell**
Vidal: Gracis; **Canon:** Darnell
CLASSIFICA: **Bariviera 3, Carraro 3, Mayes 2, Mitchell 2, Puidokas 2.**

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta **i migliori tiratori della Poule scudetto**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SECONDA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 10)						Tiri da fuori (minimo 10)					
Silvest.	18-24	75%	Meely	11-16	79	Bertol.	22-28	79%	Meely	16-27	59
Yelverton	18-24	75	Brunam.	12-18	67	D. Fiori	22-32	69	Moore	9-16	56
Fernstein	16-22	73	Sojourner	17-27	63	Quercia	17-28	61	Sorenson	20-36	55
Meneghin	26-36	72	Jura	32-52	62	Recalcati	11-18	61	Zanatta	10-18	55
Morse	13-18	72	Driscoll	12-21	57	Meneghin	9-15	60	Lauriski	20-37	54
Sorenson	12-17	70	Gilardi	8-16	50	Roche	25-42	59	Sojourner	11-21	52

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA TERZA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Mobilgirgi 56, Althea 59, Xerox 61, Perugina 64, Gabetti 65, Sinudyne 65, Sapori 76, Cinzano 82.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: **Alco 51, Scavolini 62, Pagnossin 67, Chinamartini 70, Hurlingham 72, Emerson 76, Pintinox 80, GIS 85.**

SECONDO GRUPPO: **Canon 51, Mobiam 51, Mecap 56, Fernet Tonic 63, Jollycolombani 63, Eldorado 64, Vidal 65, Brill 66.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

DOPO LA TERZA GIORNATA DELLA POULE SCUDETTO

TIRI DA SOTTO: **Gabetti 52-78 67%; Sinudyne 43-88 49; Althea 51-77 66; Mobilgirgi 68-100 68; Perugina Jeans 46-72 64; Sapori 45-67 67; Xerox 62-107 58; Cinzano 50-81 62.**

TIRI DA FUORI: **Gabetti 60-100 60%; Sinudyne 69-122 56; Althea 64-126 51; Mobilgirgi 46-101 45; Perugina Jeans 56-108 52; Sapori 56-129 43; Xerox 47-108 44; Cinzano 46-121 38.**

TOTALE TIRI: **Gabetti 112-178 63%; Sinudyne 122-200 61; Althea 115-203 57; Mobilgirgi 114-201 57; Perugina Jeans 102-180 57; Sapori 101-196 52; Xerox 109-211 51; Cinzano 96-202 47.**

PALLE GIOCATE: **Cinzano 296; Xerox 290; Althea 278; Perugina Jeans 275; Sinudyne 273; Sapori 271; Mobilgirgi 262; Gabetti 255.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE-PUNTI SEGNATI: **Gabetti 1.08; Mobilgirgi 1.03; Sinudyne 0.98; Althea 0.95; Sapori 0.95; Perugina Jeans 0.91; Xerox 0.89; Cinzano 0.83.**

JOLLY Colombani I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

Un harakiri che costa milioni

L'ATLETICA ha dato al basket una grossa lezione di efficientismo organizzativo e di sapiente « montaggio » di una manifestazione. Europa-America era una roba da ridere. La squadra americana era la Nazionale C con un paio di primattori. Era giunta appena alla vigilia, con atleti stanchi, mezzo dstrutti. Si sapeva che non sarebbe esistita. Eppure « montata » come si conviene, la serata ha avuto uno splendido successo di pubblico, anche per la formula snella, scorrevole, azzecatissima. Il basket invece ha fatto l'errore di chiedere l'organizzazione degli « europei », che hanno una formula elefantiaca, assurda: c'è perfino un girone senza l'Italia che in alcune partite non interesserà anima viva. Per di più, il basket commette anche l'errore di organizzarli nella seconda decade di giugno, al chiuso! Si registreranno dei « forni » spaventosi, che faranno al basket una propaganda contraria di incalcolabile portata. In più, per fregare il basket, si spenderanno anche duecento milioni, e si renderà un pessimo servizio a quei pazzi che sponsorizzeranno una manifestazione così mal congegnata. Ecco a quali rovine conducono i dirigenti incapaci!

In azione la cellula fotoelettrica

LE « COMMISSIONI-ARBITRI » degli Stati Uniti, in seduta riunita, hanno aggiunto un settimo arbitro per le finali di football. Nel football per i casi controversi sarà anche consentito agli arbitri di esaminare l'istantaneo replay televisivo al rallentatore. Nel basket è stato ammesso l'apparecchio a cellula fotoelettrica che traguarda il pallone al di sopra dell'anello per gli interventi in parabola discendente. Il terzo arbitro sarà in uso dall'anno venturo in quattro altri campionati.

RINALDI — dicono — sta costruendo con Spinetti un albergo a Villasimius. Ma l'interessato dice che purtroppo non è vero.

GRACIS è detto il « manovratore » negli ambienti della squadra di Mestre. Come « play », no. Neanche come pivot. Forse come post? O come che cosa? La risposta a Bortoletto.

IL CONI, quando ricevette Corsolini, fece capire che certe cose nessuno gliele aveva mai dette, che certi dati e certi particolari nessuno glieli aveva mai forniti. E' così che vengono difesi gli interessi del basket dalla FIP (Federazione Italiana Poliuretano)?

SISTEMI FEDERALI. La Barsanti Pescia inoltra un reclamo alla « Giudicante », e su invito scritto della FIP, manda a Roma i propri rappresentanti per discuterlo. Ma a Roma i dirigenti toscani si sentono dire: « Il vostro ricorso è improponibile ». Quando chiedono di poter spiegare le cose, anche perché chiamati espressamente a Roma, con loro notevoli spese, gli tappano la bocca: « Il vostro ricorso è improponibile. Buonasera, onde evitare spiacevoli conseguenze per voi ». La società di Pescia ha messo per iscritto quanto sopra. Così dunque si amministra la giustizia cestistica. A parte ogni altra considerazione, se il ricorso era improponibile, perché si è convocato a Roma un rappresentante della società?

LA VETRINA

di **Flavio Lanzotti**

ANCHE a Viterbo si è convenuto che non sarebbe dignitoso per il basket accettare passivamente un ukase (qualunque esso sia) dai delegati della pesca sul cemento, del football a rotelle e dell'hockey su ghiaia! Ma, per ribellarsi agli ukase, occorre avere la spina dorsale diritta. Gli sciuscià, che stanno ricurvi per lustrare meglio, fatalmente se la trovano piegatuccia anzichenò. « Certo — dice il Presidente della Lega — io la sentenza non la voglio il quattro aprile, alla vigilia dei playoffs. Sarebbe una turbativa ignobile, se qualche straniero dovesse apprendere che il suo posto non ci sarà più. Io la voglio dopo il campionato ». Ma è meglio seguire subito Bogoncelli, e dar vita al settore di eccellenza. Chi ci sta, bene. Chi non ci sta, è lo stesso. Dodici aderenti si trovano di sicuro. Animo dunque, senza perder tempo. Sta a vedere che il basket deve fregarsi con le proprie mani perché così decide il canottaggio senza remi, i tuffi in salita, o il ciclismo su sabbia. Che tuttavia — per la verità — sembra che voglia lasciare al basket ogni più ampia libertà decisionale.

DICE l'Althea: « Ma perché noi dovremo giocare la "bella" dell'eventuale play-offs sul campo di una Girgi o di una Sinudyne? Noi, più che classificarci primi, non potevamo fare! ». L'Althea ha ragione da vendere. Ma sono le godurie delle formule fatte coi piedi.

L'AVV. VATTERONI, presidente dell'Associazione Giocatori, ha interessato il presidente federale circa la situazione dei giocatori del Brill, che prendono da mesi metà stipendio. Ma in queste faccende, le presidenze contano come il due di briscola. Contano solo i cassieri. E purtroppo, se il grano non c'è...

ALCUNI consiglieri federali di tappezzeria riceveranno d'ora in avanti da Vinci, le istruzioni scritte per come debbono votare, in modo da poterle imparare a memoria.

ALL'AVV. PORELLI viene attribuita una dichiarazione secondo cui, se la sua squadra dovesse vincere lo scudetto, la Sinudyne lo rifiuterebbe perché ottenuto con l'aiuto basilare di due stranieri. Idem se vincesse la Coppa delle Coppe.

PRIMO GRUPPO

È tempo di miracoli

CORSA. A Trieste sono preoccupatissimi. L'immancabile miracolo di San Gennaro, puntualissimo ogni primavera, ha già cominciato a verificarsi; e siccome quest'anno la squadra parte-nopea e parte-salernitana fa la corsa sull'Hurlingham, c'è poco da stare allegri, perché il basket italiano, si sa, sforna classifiche quasi sempre metafisiche. Le partite-chiave sono sempre affidate ad arbitri di corridoio, quindi l'antifona era stata subito afferrata al volo. E tutto si è puntualmente verificato secondo gli auspici prestabiliti. In ogni modo, abulica la manovra triestina: l'Hurlingham — con puntiglio — aveva preparato la partita con impegno massimo: ma la botte dell'aceto non può mai dare vino, questo è stato il triste responso. Petazzi, sfortunato coach della formazione triestina, si ritrova con un De Vries che ricorda la palla al cesto degli anni quaranta, con un mezzo pivot dal nome Zorzenon al punto di dover inventare un Paterno sul fondo e in flash pivot.

Quotazione prossima: ***.

VENDETTA. La Pintinox si è rimessa in corsa con un'impennata. Anche se a Sales hanno fischiato un tecnico, la leonessa si è vendicata della sconfitta triestina subita nella prima fase, portando allo spolvero proprio gli italiani. La squadra di Sales ha saputo giocare con un Meister gravato, già al primo minuto del secondo tempo, di quattro falli e un Ramsay « tormentato » in ogni suo movimento dalla coppia in grigio. Tutto sommato, i dodici punti finali di scarto non evidenziano la differenza tecnica delle due squadre: gran gioco, ordinato, pulito, molto ben orchestrato e razionale quello bresciano. Meglio non definire l'altro... Solfrini ha fatto un quattro su quattro eccellente appena gli avversari sono passati ad uomo. Motta si conferma sempre di più. Se poi — come gridavano a Trieste — il De Vries si occupa di cognac e whiski, non è cosa che riguardi la Pinti. Che adesso prenderà le misure all'Alco, accuratamente scrutinato da Sales nella partita contro gli « alcoolici » torinesi.

Quotazione prossima: ****.

MENTALITA'. A Gorizia si mangiano ancora le mani. Perdere una partita per un canestro, e poi un'altra per un punto, ha dell'incredibile. A Pesaro era già praticamente fatta: i « lunghi » hanno stravinto il confronto con gli avversari, peccato invece che gli esterni abbiano avuto clamorosamente la peggio. Non « prendevano » nel canestro neanche ad ammazzarli! Benvenuti era stato bravissimo, quando — accortosi che Thomas se ne andava da tutte le parti — era rapidamente passato alla zona. Però, due volte in testa nettamente, per due volte la Pagnossin si faceva rimontare. Garrett e Laing hanno preso 26 rimbalzi in due, ma tanti palloni non sono stati trasformati. Niente di grave, la squadra c'è e può ancora recuperare, ma deve acquistare una mentalità vincente, perché non basta giocare « bello », bisogna mettere dentro i palloni che contano. Laing avrebbe dovuto tirare di più, ed anche — ovviamente — con maggior precisione, ma il suo marcatore gli arrivava alla cintola, e non averne profittato è stato molto grave.

Quotazione prossima: ****.

KATIUSCIA. A Pesaro sono ai sette cieli. Miracolo della serenità. Quel sant'uomo di Palazzetti può finalmente sorridere a larghe labbra. Ha saputo sopportare il sopportabile, per fortuna adesso la squadra lo sta ripagando. Anche i tifosi sono ben diversi: la partita col Pagnossin è stata tiratissima, punto a punto, eppure può dire Giordani — dichiarano a Pesaro — se il pubblico non è stato composto (E' vero! — Nota del Jordan). Sommersi i « lunghi » dai due califfi che avevano di fronte, sono stati gli esterni che hanno preso un sacco di rimbalzi. Poi Benevelli, uno che solo Sua Santissima Primità ignora (tira dieci volte meglio di molti pompatissimi azzurri che nel buco non la ficcano mai), ha fatto la katiuscia, e Riva ha sparato alla grande anche da lontanissimo. Certo, l'attacco alla zona da parte della Scavolini è cosa inguardabile, che va proibita alle genti. Ma Thomas, nell'uno contro uno, è un anguilla, non lo fermi neanche ad ammazzarlo. Oddio, i due « lunghi » Schaeffler e Giauro hanno un po' subito, mai i miracoli non si possono fare e la squadra è comunque competitiva.

Quotazione prossima: ****.

SCANDALO. Proprio nella partita-chiave, ai torinesi hanno rifilato un Ugatti, e buonasera al secchio. Nella giornata in cui molti risultati importanti sono stati fatti dalle designazioni, in viale Tiziano hanno rincalciato la China (Gli sta bene! Cosa ha fatto quando era il momento per protestare contro il vantaggio attribuito ad altre? - N.d.R.). Groko e Denton a livello-super, ma gli altri — anche Brumatti — un po' al di sotto. Ma tutto sta negli arbitri. Per un incontro tra due squadre di testa, alla China in trasferta danno un Ugatti. Per un incontro tra due squadre di testa, alla squadra che versa i milioni alle casse federali danno un Teofili. Capita la differenza? Gamba dei complimenti non sa che farsene. Tutti a dirgli: « Bravo, come hai diretto bene la partita. Che bella squadra hai mostrato ». A Bologna c'erano molti allenatori e i complimenti si sprecavano. Però i complimenti non fanno punti.

Quotazione prossima: ***.

BUCO. L'Alco, fatto i calcoli, è a « buco » per il 66,6%. Ha sghettato due incontri, questo è vero, ma intanto il valsente è entrato in classifica, e gli altri possono attaccarsi al tram, se credono. Gamba diceva che in questo gruppo, su quattro incontri, le partite si sono disputate in tre (!) orari differenti. Il che costituisce somma irregolarità. E' vero, ma non è certo colpa dell'Alco! La verità è che Cummings è andato fortissimo, e Rafaelli (con un « prrr » prolungato all'indirizzo criollo) è ancora qui, e l'ha spalleggiato a dovere. E' stato un incontro doppio: da una parte i quattro stranieri, che ruotavano ad un livello superiore; dall'altra gli italiani, che giocavano un baskettucolo di secondo piano. McMillen sta facendo un capolavoro forse più grande di quello dell'anno scorso, quando — in definitiva — aveva, rispetto alle avversarie, un Rafaelli in più e contava anche su Bonamico. Quest'anno senza vantaggi, anzi con un americano in meno, e senza Bonamico, va forte lo stesso. L'apporto di Arrigoni stupisce ogni settimana di più. L'applicazione di tutti è motivo di tranquillità per Mc Millen. Un posto nelle prime tre è praticamente assicurato.

Quotazione prossima: ***.

FUOCO. Una GIS di fuoco. Sandro Di Falco ha trasformato la cenerentola del campionato. Contro i genovesi la GIS ha retto con continuità finendo per imporsi proprio alla distanza. Se riuscirà a ripetersi il miracolo - salvezza si avvererà anche questa volta. Alfiere della riscossa è stato Holcomb tornato grande (9 su 13 da sotto, 3 su 6 da fuori e tanti rimbalzi). Nella ripresa è esploso anche il « lunettaro » Johnson (6 su 7 da sotto e 4 su 7 da fuori) il quale intelligentemente, piuttosto che sparare le sue bordate dalla media, è andato a concludere da sotto, inguaiando di falli gli avversari. E' rientrato dopo l'infortunio allo stesso... il Tallone. Il varesino ha vivacizzato la manovra con micidiali folate in contropiede. Il problema è ora Rossi (stavolta 3 su 13 nel tiro) il quale è militare insieme a Di Tella e rientra in sede il venerdì senza potersi allenare.

Quotazione prossima: ***.

SANTI. Le scommesse della domenica mattina vertevano su questo fatto: dopo quanti minuti Marquinho avrà tre falli? I più optavano per dodici, alcuni per dieci. Gli veniva ordinato di non muoversi, di non fare interventi, di non marcare. Marquinho, dopo dieci minuti, aveva tre falli. Sono i miracoli di San Gennaro (o di qualche altro santo, noi di santi non siamo molto pratici) che puntualmente ad ogni primavera si verificano. Il quintetto genovese ha concluso il primo tempo avanti di cinque lunghezze ma con quattro giocatori con tre falli per marcare Holcomb e Johnson. Il brasiliano pressoché nullo: 2 su 2 da sotto e 2 su 3 da fuori. Al 35' fuori per falli. Carraria fortissimo nel primo tempo con 4 su 4 da sotto poi quasi scomparso. I punti di forza dell'Emerson sono Francescatto e soprattutto Gualco col suo precisissimo tiro dall'angolo. Salvaneschi poi (6 su 8) a Napoli non sbaglia mai una partita. Si è buscato due «tecnici», l'ultimo nel decisivo ultimo minuto del supplementare. Capito?

Quotazione prossima: ***.

SECONDO GRUPPO

Punto - Mecap che vale oro

SCIAGURE - A Cagliari occorre ri capitolare. Si è subito persa una partita che, se la squadra fosse stata diretta dal custode della palestra, si sarebbe vinta agevolmente. Questo Janka, prima di partire per l'Italia, deve aver telefonato a Landa. E Landa (che quand'era a Cagliari, panchinava Lucarelli a tutto spiano) deve avergli detto di non farlo giocare. Janka così ha fatto, e ha perduto. Non poteva sapere che, da allora a oggi, Lucarelli è totalmente cambiato ed è uno dei punti di forza della compagine. Naturalmente a Cagliari erano già tutti in agitazione quando avevano letto che la squadra federale aveva nuovamente al seguito l'assiduo arbitro Teofili, uno dei migliori d'Italia. Mentre al Brill, quando viaggia, mandano delle sciagure mai viste. La situazione è critica ma non drammatica. Si spera che Janka possa essere istruito e catechizzato in pochi giorni, in modo da non fare troppo danno. Di conoscere il basket a menadito l'ha dimostrato con una girandola di sistemi. Ma non può conoscere nè i giocatori, nè gli avversari, purtroppo.

Quotazione prossima: ***.

TRIO - Vale oro il punticino col quale il Mecap ha vinto a Cagliari. Tre giocatori hanno condotto le scarpe vigevanesi ad una vittoria importantissima: Jellini, ritornato in palla, ha condotto la danza fornendo i compagni di palloni che chiedevano solo di essere depositati nella retina; Mayes che ha ottenuto una percentuale di tiro stupefacente (8 su 8 da sotto e 4 su 7 da fuori) e Solman che è ritornato ad essere l'inesorabile fuciliere dalla grande distanza. I continui cambi difensivi operati dai sardi non han-

segue

presenta il quadro della Poule di Qualificazione

TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Alco Bologna-Chinamartini Torino	87-85
GIS Napoli-Emerson Genova d.t.s.	96-94
Pintinox Br-Hurlingham Trieste	98-83
Scavolini Pesaro-Pagnossin Gorizia	68-67

CLASSIFICA

Scavolini	6	3	3	0	208	199	+ 3
Chinamartini	4	3	2	1	274	260	+ 46,
Emerson	4	3	2	1	287	280	+ 2,3
Alco	4	3	2	1	230	227	+ 1
Pagnossin	2	3	1	2	261	247	+ 6,3
Pintinox	2	3	1	2	257	258	—0,3
GIS	2	3	1	2	279	304	—8,3
Hurlingham	0	3	0	3	264	290	—8,5

SECONDO GRUPPO

Mecap Vigevano-Brill Cagliari	92-91
Fernet Tonic Bo-Eldorado Roma	95-72
Jolly Forlì-Mobiam Udine	85-84
Vidal Mestre-Canon Venezia	80-78

CLASSIFICA

Fernet Tonic	6	3	3	0	299	211	+ 29,3
Brill	4	3	2	1	298	269	+ 9,6
Canon	4	3	2	1	263	242	+ 7
Mecap	4	3	2	1	272	268	+ 1,3
Mobiam	2	3	1	2	243	243	—
Jolly	2	3	1	2	255	270	— 5
Vidal	2	3	1	2	226	302	—25,3
Eldorado	0	3	0	3	252	303	—17

BOLOGNA è in gramaglie perché Roche a maggio torna negli Stati Uniti. Vogliono che resti. Si è strapagato portando la Sinudyne alle finali di Coppa. Le « V nere » contro la Perujeans hanno fatto venticinque cubi di incasso.

TRA I PRIMI venti della classifica-Althea, ci sono quattro italiani: tre azzurri (Meneghin, Della Fiori e Carraro) più Gualco.

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

TERZA GIORNATA

Primo gruppo

93 **Groko** m.p. 31; 85 **Holcomb** 28,3; 81 **Paterno** 27; 75 **Marquinho** 25; 74 **Gualco** 24,6; 73 **Johnson** 24,3; 72 **Garrett** 24; 70 **Cummings** 23,3; 70 **De Vries** 23,3; 67 **Thomas** 22,3; 63 **Benevelli** 21; 56 **Rafaelli** 18,6

Secondo gruppo

91 **Anderson** m.p. 30,3; 91 **Cole** 30,3; 35 **Puidokas** 28,3; 84 **Mayes** 28; 80 **Carraro** 26,6; 69 **Malagoli** 23; 66 **Ward** 22; 65 **Bariviera** 21,6; 65 **Campanaro** 21,6; 64 **Hayes** 21,3; 59 **Suttle** 19,6; 57 **Mitchell** 19

Vidal

presenta

i tiri liberi della Poule di qualificazione

DOPO LA TERZA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Savio 15 su 16 (93%), Johnson 23 su 25 (92), Francescatto 11 su 12 (91), Groko 11 su 12 (91), Garrett 10 su 11 (90), Holcomb 21 su 24 (87), Brumatti 16 su 21 (76), Gualco 16 su 21 (76), Paterno 13 su 18 (72), Motta 7 su 10 (70).

A SQUADRE

GIS	67 su 83	79%
Chinamartini	48 su 61	79%
Pagnossin	51 su 68	75%
Emerson	65 su 88	74%
Hurlingham	56 su 82	68%
Alco	32 su 52	62%
Scavolini	28 su 47	60%
Pintinox	36 su 63	57%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Anderson 11 su 11 (100%), Mayes 10 su 10 (100), Solman 15 su 18 (83), Hanson 20 su 26 (76), Coole 25 su 33 (75), Carraro 12 su 17 (70), Menichetti 9 su 13 (69), Puidokas 11 su 16 (68), Darnell 8 su 13 (61), Frediani 9 su 15 (60).

A SQUADRE

Mecap	34 su 42	81%
Mobiam	51 su 68	75%
Jollycolombani	27 su 36	75%
Eldorado	46 su 64	72%
Fernet Tonic	43 su 68	63%
Brill	36 su 66	55%
Vidal	24 su 47	51%
Canon	27 su 51	53%

PINTI INOX

presenta

la squadra della settimana

TERZA GIORNATA

Poule Scudetto	Poule di qualificazione	
ITALIANI	**Primo Gruppo** - ITALIANI	**Secondo Gruppo** - ITALIANI
Bertolotti	Riva	Bariviera
Meneghin	Palumbo	Iellini
Della Fiori	Solfrini	Andreani
Villalta	Gualco	Carraro
Lazzari	Tallone	Cistulli
Quercia	Benevelli	Frediani
Bisson	Bruni	Giroldi
Boselli F.	Fioretti	Fabris
Cerioni	De Stefani	Gracis
Silvester	Francescatto	Grattoni
STRANIERI	STRANIERI	STRANIERI
Sorenson	Cummings	Puidokas
Roche	Garrett	Solman
Fernstein	Denton	Anderson
Lauriski	Paterno	Darnell
Sojourner	Johnson	Mayes

segue **secondo gruppo**

no impedito ai magnifici tre di andare a canestro regolarmente. La squadra è ritornata in salute e si ripropone fra le candidate alle tre piazze disponibile per la A1. Ritornata la tranquillità i vigevanesi sono ritornati la macchina da canestri della prima parte del campionato; sabato in lomellina il Mecap darà la replica con una Canon che non ha scampo. Il Mecap sta facendo un campionato superiore alle aspettative, e merita fin d'ora ogni plauso. Il gioco è fluido, e il trio di cui sopra, quando gira, ha pochi eguali.

Quotazione prossima: ****

MODESTIA - I veneziani continuano la loro stagione-no dimostrando ad ogni incontro che possono giocare sempre peggio. Perdura il periodo critico della squadra che Zorzi non riesce a tirare fuori da una crisi ormai profondissima. Due americani demotivati, già in possesso del biglietto di ritorno negli USA, e un gruppo di indigeni eterogeneo, senza nerbo; molto « smonati » e con un rendimento altalenante a cominciare da Carraro che ha fatto un primo tempo flanellante prima di esplodere nel secondo. Zorzi ormai non può fare miracoli, la situazione è quella che è e non è più tempo di ricostruzioni. Il calendario è impietoso ed assegna nei prossimi turni tutte le maggiori aspiranti alle piazze di A1. La vita in casa Canon si è fatta dura e ai veneziani rimane solo il richiamo all'orgoglio e ad un pizzico di modestia; forse non tutto è perduto ma gli ex pupi devono dimostrare di avere « gli attributi » del caso.

Quotazione prossima: ****

CUORE - Quello che non riesce a fare la tecnica, talvolta lo fa il cuore! Con commovente determinazione i mestrini si sono battuti alla morte contro gli odiati cugini che, in sede di pronostico, erano netti favoriti e che invece hanno perduto il primato della laguna. I giovani di Zamarin hanno lottato con il coltello fra i denti senza mai demordere anche quando la Canon si è fatta minacciosa risucchiando punto su punto. Gracis si è vestito da campioncino e ha guidato la squadra con calma e sicurezza ben assecondato dai due americani che hanno vinto il confronto diretto con gli USA-Canon. Bene anche Generali, prezioso per il notevole lavoro difensivo e puntiglioso in attacco. All'orizzonte c'è ora la Mobiam: una partita non impossibile dalla quale potrebbero uscire altri due preziosissimi punti per la classifica dei « profumi ». Zamarin con questo successo ha mostrato di essere un signor allenatore, e di meritare la conferma. Se dovesse andare alla Canon, il Vidal prenderebbe Zorzi.

Quotazione prossima: ****

SUCCHI - « Io ne segno 25, tu ne segni 30 e siamo a cavallo ». Mitchell e Anderson sono stati entrambi al di sotto di un punto rispetto a quell'impegno ma hanno segnato i due terzi del bottino dall'intera squadra. Soprattutto hanno giocato una signora partita. I due americani dei succhi, lontano Lombardi, che non aveva saputo capirli, sono tornati ad essere i castigamatti di un tempo, in particolare Mitchell che così ha riconquistato i favori del pubblico forlivese. Con loro, merita ancora un elogio Fabris che farebbe bene a legarsi al duo di cui sopra allorchè è in sede di... impegni: con i suoi 22 punti è praticamente stato il « terzo mancante » al punteggio globale dopo i due terzi USA. Per il Jolly si riaprono frontiere inattese; il calendario è in discesa, la forma accettabile, il pensierino alla « A1 » non è affatto fuori luogo. Se gli allenatori, studiassero meno tecnica e più psicologia, le cose andrebbero meglio!

Quotazione prossima: ****

ALTALENA - La Mobiam è incappata in una giornata storta in difesa ed ha complicato il problema del contenimento del duo americano del Jolly. Mullaney ha dovuto accantonare la zona combinata, perchè la ciurma non sa farla e punta ora sulla difesa individuale, per insistere nel suo lavoro didascalico. Inspiegabile però la mossa del coach americano allorchè, contro la zona forlivese, ha tolto Savio (buon tiratore da fuori) per Bettarini, che non la mette mai. Wilkins si è nuovamente defilato e non ha mai portato aiuto ai compagni; al contrario di Hanson che, senza strafare, si è impegnato con costrutto contro i due forti connazionali. In questo altalenante campionato gli udinesi ora vanno in quel di Mestre ad affrontare un Vidal molto meno arrendevole delle apparenze: una partita tutta da giocare a patto che i ragazzi di Mullaney dimentichino un gioco che gradiscono molto: l'altalena appunto.

Quotazione prossima: ****

VOCI - Le voci che danno Peterson sulla panchina del Fernet non turbano Lamberti, così serafico che non è neppure preoccupato di avere un americano solo fino al termine del campionato. Elliott dimostrò subito di essere un gran giocatore, ma una testa un po' bislacca. Con lui si sbagliò metro fin dall'inizio. La lunga serie di errori toccò il culmine con gli ottomila dollari di multa. Logico che alla prima occasione abbia detto: « O mi ridate la mia grana, o me ne vado ». Se la squadrà sul finale sarà in corsa, probabile che anche Hayes vada in ricerca dei suoi cinquemila. A Roma un ottimo Bariviera, osservato con attenzione (e nostalgia?) dalla Mabel Bocchi che aveva giocato precedentemente contro l'Algida, è stato l'asso nella manica del coach bolognese. Ma a dire il vero la manica di Lamberti era domenica molto larga, probabilmente in raffronto alla strettezza della manica di Asteo, potendo egli contare anche sugli ottimi Hayes, Franceschini e Frediani.

Quotazione prossima: ****

PUZZA - Adesso che il Vidal ha battuto la Canon, nel clan-Eldorado si comincia a temere. Si faceva la corsa sui mestrini, e la solidarietà lagunare puzza lontano un miglio. Bisogna correre ai ripari, perchè non risulti esiziale l'handicap provocato dalla mancata concessione di un sostituto per Elmore. Per dimostrare che il basket usa un pallone ancora più rotondo di quello del calcio, l'Eldorado, dopo aver giocato in settimana partite amichevoli egregie con le più qualificate squadre romane, è andata « allo sbrago » contro il Fernet Tonic. Praticamente la squadra di Asteo non è esistita a cominciare dal colored Cole per finire al manipolo di giovani in giornata estremamente amara. Vorrà dire che l'Eldorado gioca meglio contro due stranieri anzichè uno solo! Ma da Cole, scartato dai tecnici bolognesi, ci si attendeva una prova da rimpianto e invece, nonostante i punti, non ha entusiasmato. Forse è stracotto?

Quotazione prossima: ***

□

GUALCO è il miglior italiano tra i cannonieri del primo gruppo. Marquinho — capintesta nella graduatoria-Althea per la graduatoria di rendimento globale — resta sottotono proprio sul campo della cenerentola napoletana!

DELLA FIORI è in testa nella percentuale di realizzazione: l'emulazione coi campioni stranieri, consente ai nostri migliori di superarsi.

BARZELLETTE

I paragoni del cavolo

IL « CORRIERE del Ticino » dedica giustamente un lungo articolo alla organizzazione della Sinudyne, società fra le meglio strutturate del basket europeo, per merito precipuo dell'avv. Porelli il quale, in una lunga intervista, espone le sue interessanti e quasi sempre centratissime idee. Ma quando si tocca l'argomento dei due stranieri, anche un uomo lucido e razionale come Porelli esce nel fiore che ora vi presentiamo: **« C'è gente che scrive sui giornali italiani che, poichè ora ci sono i Palazzetti, occorre riempirli. Allora, se dovessimo costruire un gran numero di ospedali, cosa dovremmo fare? Andare in giro ad importare malattie per riempirli? »**. La « gente » che scrive che occorre riempire i Palazzetti siamo noi del Guerino. A questa « gente » pare quasi impossibile che una « uscita » tanto sconclusionata come quella che abbiamo riferito, possa davvero essere parto dell'avv. Porelli. Essa fa ricordare il famoso sillogismo spurio di Montaigne: « Il salame fa bere. Il bere disseta. Dunque il salame disseta ». Il bislacco paragone del facondo manager felsineo starebbe in piedi solo se esistesse identità tra Palazzi dello Sport ed ospedali. E invece, per fortuna, si tratta di cose molto diverse, anzi antitetiche. Quando si costruiscono i Palazzetti, l'optimum è quello di riempirli, e tutti sperano di riuscirci. Quando si costruiscono gli ospedali, l'optimum è che restino vuoti, e tutti sperano di **non** doverli riempire affatto, anche se — a titolo precauzionale — vanno ovviamente predisposti. L'avv. Porelli va giustamente fiero della prodezza abituale che gli consente in una sola mattinata di riempire in abbonamento, per tutta la stagione, il Palazzo dello Sport felsineo. Questo significa forse che egli si augura di poter anche riempire l'Ospedale Maggiore della sua città? Non crediamo davvero! Se per avversare i due stranieri, si deve ricorrere a così profonde considerazioni, vuol proprio dire che si tratta di una causa persa. Quando invece l'avv. Porelli afferma di essere contrario per una situazione particolare della sua società (egli ritiene di avere i migliori giovani d'Italia), allora qui — e non da oggi — noi facciamo tanto di cappello, e rispettiamo la sua opinione, anche se ci permettiamo di non condividerla. Ma quella degli ospedali messi alla pari con i Palazzi dello Sport, è talmente buona (come barzelletta) che non potevamo privarne i nostri lettori. □

« L'Equipe » ha titolato: « Il fenomeno Roche ». Il cavalier Sbajamai in finale ritroverà colui che la stessa « Equipe » definì il « Super-Wingo »

VITTORIA

I paragoni del cavolo

DOPO la monumentale prestazione di Roche a Caen, anche « chez-Virtus » si riconosce che senza il secondo straniero le nostre squadre di vertice giocherebbero in campionato ad un livello inferiore rispetto alle migliori di Francia. Se, con un Roche di quel calibro, si perde di sei, senza di lui, la differenza tra Caen e Sinudyne di quanto sarebbe? E non sembra che giovi a nessuno diminuire il potenziale delle nostre squadre in campionato. Poiché il Barcellona aveva uno straniero solo, la Gabetti gli ha dato una spazzolata mai vista ad onta dei due naturalizzati. La Gabetti avrebbe volentieri giocato la finalissima il 22 marzo, con trasmissione in TV, ma quando ancora a Bologna nicchiavano, la FIBA faceva sapere che debbono intercorrere quindici giorni tra semifinale e finale (chissà poi perché). In attesa dello scontro diretto, molti convengono sul fatto che non avrebbe molto senso avere una squadra magari campione d'Italia ma inferiore al Caen francese. Mentre la Gabetti conviene con la Virtus che entrambe le squadre hanno già vinto una fetta di Coppa a testa: evitando Tel Aviv, risparmiando dieci « cubi » a testa. □

Sponsorizzati i giorni critici

ALLA FESTA dei « Giants » in Milano il Presidente federale è giunto in processione scortato dai suoi « clerici vagantes ». Tutti insieme salmodiavano intonatissimi: « Ti ringrazio, squadra santa / che portasti un mucchio d'or / gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor! ». Le lingue e i cuori — a quanto sembra — verranno sponsorizzati per gli « europei » juniores, come prova generale per le sponsorizzazioni più importanti degli « europei » dell'anno venturo. □

MARZORATI ha dichiarato alla Gazzetta: « I giovani di oggi che vogliono emergere in un basket senza grandi campioni, sono come gli studenti che vogliono essere promossi col sei politico ». Ben detto, cavaliere. Ma i medoicri sono sempre attratti dalle cose più facili. Vedrai che Brunamonti non ha certo paura di giocare contro di te, o contro Yelverton.

NEL NIT a New York, in finale North Carolina State contro Texas. Nel campionato, eliminato De Paul da Notre Dame, Villanova eliminato da Duke.

LA CORSICA ha sfidato la Trinacria per il primato insulare del Mediterraneo. Ma perché non sfida la Sardegna? Dal Brill le becca facile.

RIAFFERMATA la legge del Menga (« chi l'ha preso nel pool se tenga ») le squadre italiane hanno commissionato mutande di bandone per la prossima stagione.

La qualificazione cifra per cifra

DOPO LA PRIMA FASE

Primo gruppo

TIRI DA SOTTO: **Mayes 26-32 (81,2%); Anderson 16-20 (80); Mitchell 24-30 (80); Bariviera 23-29 (79,3); Cagnazzo 14-18 (77,7).**

TIRI DA FUORI: **Carraro 20-33 (60,6%); Fabris 15-31 (48,3); Anderson 24-50 (48); Malagoli 21-45 (46,6); Campanaro 18-39 (46,1); Solman 17-37 (45,9).**

TOTALE TIRI: **Bariviera 31-43 (72%); Mayes 38-53 (71,6); Carraro 34-54 (62,9); Puidokas 37-60 (61,6); Suttle 28-48 (58,3).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Darnell 17; Maies 17; Cole 14; Wilkins 12; Generali 10.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Puidokas 27; Mitchell 26; Darnell 23; Wilkins 23; Cole 21.**

TOTALE RIMBALZI: **Darnell 40; Cole 35; Wilkins 35; Mitchell 34; Puidokas 34.**

PALLE PERSE: **De Rossi 15; Cole 13; Darnell 11; Generali 11. Campanaro 10.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 15; Bariviera 14; De Rossi 14; Wilkins 13; Darnell 12.**

ASSIST: **De Rossi 8; Iellini 7; Gracis 6; Giomo 6; Carraro 6.**

Secondo gruppo

TIRI DA SOTTO: **Thomas 14-18 (77,7%); Palermo 13-18 (72,2); De Vries 19-27 (70,3); Garrett 26-38 (68,4); Cummings 16-24 (66,6).**

TIRI DA FUORI: **Grocho 25-42 (59,5%); Cummings 15-28 (58,5); Gualco 17-30 (56,6); Laing 13-27 (48,1); Benevelli 24-52 (46,1).**

TOTALE TIRI: **Grocho 40-58 (68,9%); Marquinho 31-49 (63,2); Garrett 31-50 (62); Gualco 29-48 (60,4); De Vries 27-45 (60).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Holcomb 17; De Vries 14; Cummings 12; Fioretti 12; Garrett 11.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Cummings 30; Thomas 29; Holcomb 27; Laing 24; De Vries 21.**

TOTALE RIMBALZI: **Holcomb 44; Cummings 42; Thomas 39; De Vries 35; Marquinho 30.**

PALLE PERSE: **Cummings 16; Holcomb 15; Rafaelli 14; Rizzi 14; Paterno 13.**

PALLE RECUPERATE: **Paterno 10; Savio 9; Gualco 9; Rafaelli 9; Benatti 7.**

ASSIST: **Bruni 7; Ramsay 3; Paterno 3; Pepe 3; Cummings 2.**

Uomo-Clarks: si rivede Ossola

SENZA D'Antoni, i topi ballano. Di rilievo ad ogni modo la posizione di meneghi, sfaticatore da rimbalzo che emerge anche nel lavoro di fino. Ecco la classifica dell'UOMO-CHIAVE della CLARKS dopo la seconda giornata: 1. Ossola p. 9; 2. Meneghin 5; 3. Bucci 4; 4. Della Fiori 4; 5. Fernstein 4; 6. Giustarini 4; 7. Silvester 4; 8. Boselli D. 3; 9. Caglieris 3; 10. Marzorati 3; 11. Cerioni 2; 12. Recalcati 2; 13. Anchisi 1; 14. Roche 1; 15. Tombolato 1.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

POULE SCUDETTO - TERZA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 25)

Della Fiori 33-46 72%; Bertolotti 28-40 70; Meneghin 35-51 69; Quercia 21-32 66; Brunamonti 17-26 65; Meely 27-43 63; Sorenson 32-53 60; Morse 27-46 59; Fernstein 26-44 59; Roche 28-48 58; Sojourner 28-48 58; Jura 39-69 56.

RIMBALZI OFFENSIVI

Jura 22; Fernstein 13; Meely 12; Sorenson 12; Driscoll 11; Meneghin 11; Morse 11; Brunamonti 10; Ferracini 9; Villalta 9; Bertolotti 8; Sojourner 8.

RIMBALZI DIFENSIVI

Sojourner 31; Jura 29; Driscoll 24; Fernstein 23; Moore 22; Sorenson 20; Meely 19; Della Fiori 17; Morse 17; Hansen 15; Ferracini 15; Lauriski 14.

TOTALE RIMBALZI

Jura 51; Sojourner 39; Fernstein 36; Driscoll 35; Sorenson 32; Meely 31; Morse 28; Moore 26; Ferracini 24; Meneghin 24; Della Fiori 22; Hansen 22.

PALLE PERSE

Jura 14; Sorenson 13; Meely 12; Gilardi 11; Quercia 11; Bucci 10; Ferracini 10; Driscoll 10; Brunamonti 9; Moore 9; Yelverton 9; Wingo 9.

PALLE RECUPERATE

Bucci 12; Jura 11; Marzorati 10; Meneghin 10; Fernstein 9; Ossola 9; Driscoll 8; Silvester 7; Bosalli D. 6; Brunamonti 6; Gilardi 6; Yelverton 6.

ASSIST

Roche 9; Caglieris 6; Cerioni 5; Ossola 5; Silvester 5; Marzorati 4; Boselli D. 3; Brunamonti 3; Della Fiori 3; Meely 3; Recalcati 3; Serafini 3.

Panorama internazionale

STATI UNITI - I campioni di Marquette fuori al primo turno nei sedicesimi di finale! Fuori anche North Carolina (con Phil Ford che ha vinto un'Olimpiade ma non ha vinto alcun campionato americano). Poi, al secondo turno, fuori UCLA ad opera di Arkansas, mentre la squadretta di Miami (Ohio) che aveva eliminato Marquette veniva strapazzata (91-69) da Kentucky, mentre avanzava anche Michigan State, guidato da Kelser e Chapman. Quanto ad Arkansas, è guidato da Moncrief e Delph. Nel NIT, fuori al primo turno Indiana State del grande Larry Bird. Tornando al campionato, gli sconosciuti del Fulleryon (che avevano eliminato New Mexico e San Francisco) venivano piegati da Arkansas solo all'ultimo minuto. Poi le due squadre più forti (Kentucky ed Arkansas) dovevano incontrarsi tra loro nei quarti di finale. Il Kentucky si era qualificato battendo Michigan State. De Paul avanzava battendo Louisville (46 punti di Corzine) e trovava nei quarti Notre Dame, che si era sbarazzata di Utah. Negli altri quarti, Villanova aveva battuto Indiana, e Duke aveva superato Penn. Lo scontro diretto metteva proprio di fronte Notre Dame e De Paul. Semifinali e finali a St. Louis in questo week-end. In « Divisione 2 », il titolo è andato al Cheyney. Nella NAIA (piccoli colleges) il titolo a Gr. Canyon.

FRANCIA - Successo dello stage tenuto dalla celebre Jackie Chazalon a Kremlin-Bicetre (Parigi) e frequentato da ragazzi e ragazze dai 12 ai 17 anni. Relatori, fra gli altri, Bill Sweek (Le Mans) e Carmine Calzonetti (ex-Gillette).

JUGOSLAVIA - 21. giorn. - A Zagabria, (7.000 spettatori) vince il Partizan 108 a 107, con un tiro da centrocampo di Dalipagic (40 p.) a fil di sirena. Nel Partizan ottimo pure il centro Maric (16), ma deludente Kikanovic (21), ben contenuto dall'astro nascente Nakic (20 p.). Con Nakic buoni nel Cibona Petrovic (29), Ljuboievic (19) e Knego (18), il quale, sul finire, travolge casualmente l'arbitro Oblak, che ne esce pesto e sanguinante. Canestri a go-go a Cacak, dove la Bosna sconfigge (118-111) il locale Borac. Eroi dei bosniaci Delibasic (43) e Varaic (30). Nel Borac 34 p. di Drobnjak. Il Brest espugna Belgrado (108-94 al Beko), scatenando il trio Jelovac (40)-Subotic (25)-Cosic (17), a cui rispondono solo Simendic (25) e Zizic (22).

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

Ecco le segnalazioni per la terza giornata della seconda fase:

Italiani: Meneghin, Della Fiori, Bariviera, Bertolotti, Iellini, Quercia.

Stranieri: Fernstein, Roche, Denton, e Mayes.

Giovani: Franco Boselli, Motta.

Menichetti rimette in corsa l'Arno d'argento per unirsi alla Superga

Un'Algida da NBA!

QUASI FATTA per la Superga! Battendo nello scontro diretto gli irriducibili rivali imolesi, la squadra alessandrina si trova ora ad un passo dalla serie A. I locali hanno vinto grazie alla maggiore disponibilità della panchina dove, al contrario, pecca non poco la formazione emiliana. Proprio un « panchinaro » è stato tra i protagonisti: il 24enne Del Sarto autore di tredici punti negli ultimi dieci minuti di gioco.

VEDIAMO ora gli ultimi tre impegni delle due aspiranti alla promozione. La Superga dovrà vedersela in trasferta con Arvil e Lovable ed in casa con il già tranquillo Pordenone. Il Virtusimola, invece, sarà impegnato due volte in casa rispettivamente con Teksid e Lovable mentre dovrà far visita alla capoclassifica. In linea di massima le difficoltà si equivalgono ed a questo punto le due lunghezze di vantaggio dei piemontesi sono davvero d'oro.

A CHIETI sono imbufaliti. Per la partita di Firenze con la squadra del consigliere federale Menichetti, hanno mandato gli arbitri messinesi del reame del Presidente federale. Lette le designazioni, nessuno aveva più dato una lira alle « chances » degli abruzzesi. Che infatti dovevano poi perdere.

REGOLARE, quindi, la vittoria (tutt' altro che agevole) dei fiorentini sul Rodrigo. Ma gli ospiti sono riusciti a contenere il disavanzo in soli cinque punti e, avendo vinto la partita di andata di diciotto, in caso di parità di punti al termine passeranno loro.

I PROSSIMI IMPEGNI delle due saranno: Lineaerre e Basketlivorno fuori e Sarila in casa per l'Olimpia, Gis Roseto in trasferta e Carrara e Livorno a Chieti per il Rodrigo. Il calendario è meno ostico per gli abruzzesi che hanno però due punti in meno dei rivali. Detto questo, il pronostico finale è davvero impossibile.

PRIMA DI PARLARE della zona-promozione del girone C è doveroso sottolineare la sconcertante vittoria dell'Algida-Roma in quel di Reggio Calabria per 123-115 (!) dopo un solo tempo supplementare. L'incontro non aveva interessi particolari di classifica, ma rimarrà negli annali statistici per il maggior numero di punti mai realizzati da una squadra in trasferta. Un risultato da NBA!

ANCHE AL SUD due squadre sono in lotta per la seconda piazza e quindi per la serie A: Juvecaserta e Brindisi. Nel quart'ultimo turno le due formazioni hanno vinto entrambe. Il Brindisi a Messina (73-81) ed il Caserta tra le mura amiche contro il modesto Eldorado (115-75). Queste due formazioni scenderanno prossimamente in campo con il Pancocrema. I pugliesi avranno la capolista in casa mentre i casertani saranno di scena a Roma. Tutto da vedere, ma in caso di parità è promossa la Juve in virtù degli scontri diretti (162-152).

Daniele Pratesi

Targa Lealtà Alco

Poule-scudetto: Girgi 18, Sinudyne 16, Althea e Xerox 14. *Primo gruppo:* Alco ed Emerson 16, Gis e Scavolini 14. *Secondo Gruppo:* Vidal 16, Mcbiam ed Eldorado 14.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta **il quadro del campionato**

UNDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Plastilegno-Vicenza	58-56
Faenza-Foglia Rizzi	56-55
Geas-°Algida	79-65
Teksid-Pagnossin	57-54

CLASSIFICA

Geas	20	11	10	1	848	573
Teksid	20	11	10	1	791	654
Algida	16	11	8	3	688	658
Pagnossin	12	11	6	5	733	735
Faenza	8	11	4	7	614	658
Vicenza	6	11	3	8	626	684
Plastilegno	4	11	2	9	661	749
Foglia e Rizzi	2	11	1	10	614	740

PROSSIMO TURNO: **Algida-Plastilegno Treviso; Pagnossin Treviso-Atletico Faenza; Parma Foglia e Rizzi-Geas Sesto S. G.; Vicenza-Fiat Teksid.**

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Sorg. Alba-Pejo	74-64
Plia Castelli-°Tazzadoro	55-53
Pescara-Cer. Forlivesi	73-64
Lib. Aurelio-°Annabella	50-44

CLASSIFICA

Sorg. Alba	18	11	9	2	756	643
Pescara	12	11	6	5	688	682
Pejo	12	11	6	5	706	685
Cer. Forliv.	12	11	6	5	753	752
Plia Castelli	12	11	6	5	618	630
Aurelio	10	11	5	6	678	808
Annabella	8	11	4	7	552	619
Tazza d'Oro	4	11	2	9	671	718

PROSSIMO TURNO: **Pescara-Sorgente Alba MI; Aurelio Roma-Tazzadoro Roma; Pejo Brescia-Ceramiche Forlivesi Busto A.; Plia Castelli BO-Annabella Pavia.**

Candidatura di Reggio Emilia per lo spareggio sempre più probabile

I maschilisti sono serviti

« IO SONO MIA » dice Mabel Bocchi. « Noi siamo nostre » fanno eco le sue eccezionali compagne del Geas, giustamente fiere per essersi portate sullo stesso piano della Girgi, ed aver attinto la finale di Coppa. I beceri maschilisti che guardano con sufficienza al basket-donne sono stati serviti. Il Geas (« Grande E Ardente Squadra ») merita una trasmissione in diretta per la sua finale nizzarda. Ma credete voi che i franciosi, bruciati per l'esclusione del loro CUC, la metteranno in programma? Noi scommettiamo di no.

SPAREGGIO a due doveva essere, spareggio a due sarà (a Reggio Emilia?) Arrigoni è riuscito (non senza fatica) a « rimettere insieme i cocci » (sono parole sue) del Teksid e a battere il Pagnossin (con 16 punti di Fiorellona Teoldi che sentiva odore di nazionale). Ora c'è la sosta pasquale, quanto mai propizia per far decantare certe situazioni e ritrovare serenità. In attesa dello spareggio, Arrigoni è deciso a tentare vie nuove, una potrebbe essere la squadra con tre lunghe (Piancastelli, Teoldi e Faccin contemporaneamente) per opporsi allo strapotere del trio Sandon-Bocchi-Battistella. L'essenziale, peraltro, è poter contare su di una Piancastelli a posto, non a mezzo servizio come a Sesto.

IL GEAS non si è lasciato incantare dall'Algida. E il duo Timolati-Baistrocchi, asse portante delle romane, è rimasto schiacciato da Bocchi-Battistella-Sandon. Vista Bozzolo nella veste (inusitata, fino al match di coppa con la Stella Rossa dove ha dato canestri importantissimi) di tiratrice. Chissà che la Rosy, a furia di sentirselo ripetere da allenatore, amici, tifosi, non si decida a sfruttare come si deve il suo ottimo tiro.

SECONDO raduno della nazionale dell'era-Vandoni. Fabio Guidoni aveva chiesto che le geasine venissero esentate, per non sfasare la preparazione alla finale di Coppa del 30 aprile. Non se ne è fatto nulla (come al solito la FIP è molto... sensibile alle esigenze societarie), ma Vandoni e Guidoni (da persone intelligenti) hanno raggiunto un compromesso per cui le ragazze si sono fermate solo un giorno e mezzo a Piacenza. E al Geas, pur a denti stretti, hanno dovuto convenire che, dopo aver brigato tanto per avere un allenatore per la nazionale, non potevano essere proprio loro a tirarsi indietro.

LA SOSTA pasquale, per parecchie società, è tanta manna. Per le Ceramiche Forlivesi, ad esempio: Matteo Gullifa spera di recuperare Diana Bitu (ferma da un mese con menisco e legamenti in disordine) e la Bonora (infrazione al setto nasale: giocherà con la maschera). Intanto le Ceramiche hanno perso ancora (stavolta col Pescara della Palombarini) e rischiano seriamente lo spareggio per non retrocedere. Una nota positiva nel tracollo: l' esordio dell'ottima Brena, senz'altro una promessa.

Pier Luigi Valli

Ore nove, lezione di Coppa

Gli appuntamenti internazionali servono ai tecnici per mettere a fuoco le innovazioni escogitate dalle «scuole» di fuorivia: qualcosa è da prendere, il deviazionismo è invece da buttare

Grazie, signora zona!

di **Flavio Lanzotti**

GUARDATE la foto che pubblichiamo qui sotto: si nota il marcamento « muscolare », fisico e non tecnico, applicato da Coughran su Morse. Si urta di corpo, si spinge di anche. E' un basket spurio, al quale si può ricorrere quando gli arbitri lo consentono. Morse, astuto, si protegge accentuando la salvaguardia della palla ed aumentando la potenza sul piede di spinta. Tanto, comunque lo si marchi, un Morse i suoi punti li fa sempre, e non ci sono stratagemmi che tengono. Nel basket le soluzioni valide sono sempre quelle « di squadra », cioè che riguardano l'intero complesso. Su di esse si può innestare un particolare tattico, che invece — da solo — raramente risulta determinante. La Girgi, ad esempio, può difendere validamente a zona, perché nella prima linea lo sbarramento risulta efficace in quanto la mobilità di Yelverton sopperisce alla maggior staticità di Ossola. Ma non avrebbe senso stabilire a priori che in una « zona » Tizio deve marcare fermo e Caio in movimento. E con la zona, la Girgi è in finale!

OSSERVAVA DIKRINSON che, contro la zona, la vecchia legge ferrea, secondo cui è sbagliato fare traversoni da un lato all'altro del campo (perché sono sempre inutili e spesso pericolosi) oggi è incrinata dal fatto che possono venirsi a trovare sulle linee laterali dei giocatori di statura molto notevole, i quali sono quindi in grado di effettuare questi traversoni quasi dall'alto verso il basso, o comunque tesi e violenti, in modo da rendere improbabile l'intercettamento, e inutile lo « scivolamento » del pacchetto difensivo.

QUESTI sono stati gli insegnamenti tattici del primo Girgi-Real del '78, al quale hanno assistito molti allenatori, perché da incontri di quel livello si possono trarre le indicazioni più valide sugli adattamenti al gioco. Anche i giochi a due del Caen tra Verove e Riley, nonché il movimento ritardato del pivot marcato d'anticipo per ricevere i servizi a colombella, sono stati d'indubbio interesse. Ecco dove le Coppe sono importanti per il miglioramento del gioco. A Monaco il secondo capitolo. □

FotoOlympia

COUGHRAN E MORSE

FotoOlympia

Durante un time-out, ecco Messina che dice: « Sapete cos'ho qui dentro? La finale della Coppa dei Campioni! »

La calma di McAdoo

RINO DE CASTRO, l'uomo che fornisce il « dinero » al Real Madrid, era a Varese e sarà a Monaco per la finalissima.

NELLE COPPE, ciò che bisogna togliere di mezzo sono i gironcini a quattro o addirittura tre squadre. Non hanno alcun significato e falsano l'esito, perché dopo due gare una squadra può essere matematicamente fuori.

MCADOO (m 2,08) era con Lanier (m 2,10) quando un bianco ubriaco si rivolse loro, dicendo: « Non ho mai visto due nigger tanto alti ». Come tutti sanno, nigger è il peggior insulto che si possa rivolgere ad un uomo di colore. Tutti si aspettavano la violenta reazione dei due colossi, che avrebbero potuto con un soffio scaraventare fuori dalla porta il poveraccio. Invece, con molta calma, McAdoo, rendendosi conto dello stato di ubriachezza dell'ometto, gli diceva: « Ti sbagli. Nella nostra lega ce ne sono molti più alti di noi ». Dove c'era anche la fierezza di poter affermare che nella NBA i « più » sono in maggioranza di colore.

TOM YOUNG (Rutgers University) e Dido Guerrieri sono i primi due allenatori che hanno confermato la loro partecipazione al clinic per allenatori di San Marino che si terrà dal 23 al 29 luglio prossimi.

LE FOTO CHE PARLANO

FotoBonfiglioli

Lucky Lucarelli chiede pista a Giroldi per stoppare Bariviera

FotoBonfiglioli

Eh no! — dice Rafaelli a Morse — La palla è mia e non te la do!

FotoBonfiglioli

Ma perché Giauro marca in alto se la palla è in basso?

E' lecito oppure è fallo addentare l'ombelico di chi tira?

Delitti premeditati

Per taluni, è colpa del doppio straniero anche se la gattina della zia ha gli stranguglioni. Ma chi parla degli incidenti che condizionano tutti i campionati?

La «roulette russa»

NE E' USCITA un'altra veramente tutta da ridere. Quelli che sono tutti tesi nella crociata anti-straniero ne inventano di turpi. Caglieris fa « panca » in qualche partita, e la colpa è, ovviamente, del... doppio stranger. Quando il Carletto si rifà poi abbondantemente in Coppa col Caen, nessuno dice, con la stessa logica, che è merito del doppio straniero. La verità è che una giornata storta può capitare a tutti. Che il Carletto quest'anno non è che sbavi molto per restare a Bologna avendo cuore, donna e parentes a Torino, idem come sopra. Nel Sapori in regia recita Bucci, omino di braccio lesto e di tiro bruciante. Caglieris gli rende dodici centimetri esatti in altezza, qualora Dan Peterson decida di far giocare la sua squadra « a uomo ». Un handicap grave, considerato poi che il Bucci realizza regolarmente il 40% del punteggio medio della sua formazione. Allora che fa il Peterson? Mette in panca il Caglieris e manda a contrastare Bucci il « carneade » Roche, quasi pari stazza, pari altezza. Sbagliato? Fate un po' voi. Del resto il tedesco Primo (noto lover del secondo straniero) quando incontra gli Yugo o i russi dove lo manda il Charlie? In panca. Discorso diverso se si tratta dei Corbalan o dei « vattelapesca » magari alti di statura ma negati al tiro. Il signor Ossola, anche lui ad esempio, prevarica il Caglieris di 12 centimetri. Ma Ossola pur bravissimo come organizzatore di tirare non si sogna neppure quando è ad un metro dal canestro. E allora il Carletto va benone. Questa si chiama « tattica di gioco ».

CHE IL CAMPIONATO di basket sia (con i due stranieri) bellissimo lo sanno tutti, pare. Soprattutto il pubblico che ogni domenica resta fuori delle porte dei palazzetti perché di posti spesso non ce ne sono più. L'unico a non saperlo è il re Travicello di Trinacriland. Ma quello vegeta al sole della sua isola beneamata e del basket giocato se ne impippa. Tutto quello che vede, lo « vede » attraverso gli occhi del « tedesco » il quale, in verità, non è che sposti sovente e volentieri i glutei dalla sua parrocchietta papale. Comunque, campionato bellissimo con un neo: quello dei risultati che ancora contano un tubo. Attenzione: risultati, non punti in classifica. Perché, a parte le considerazioni che si possono fare sugli infortuni dei giocatori che colpiscono le varie formazioni durante il periodo di attività agonistica, esiste ancora una evidente sperequazione. Per cui ad esempio, io squadra x, avendo incontrato e battuto due volte nella prima fase, supponiamo la squadra y a parità di forze in campo, adesso nella seconda fase e sempre supponiamo con l'organico falcidiato a causa degli infortuni, di quei risultati non posso usufruire. Il caso macroscopico è quello del Cinzano, tra l'altro autore di un grosso exploits a Bologna contro la Sinudyne e per il quale verosimilmente con D'Antoni, Bianchi e Vecchiato « scassati », si può ora parlare di « presenza » solo per onor di firma. In un campionato i risultati debbono contare « sempre », sia quelli ottenuti all'inizio, sia quelli ottenuti alla fine. Altrimenti non è un campionato, ma la roulette russa.

Andrea Bosco

Bob Morse si è sottoposto ad un sensazionale esperimento. Ha effettuato dieci tiri ad occhi completamente chiusi (vedi foto), e ne ha segnati sette! C'è gente che ad occhi aperti ne infila la metà!

FotoBorghetti

TONINO ZORZI e Riccardo Sales vogliono precisare: « Noi, Ben Poquette l'avremmo preso, l'avevamo anche prenotato, è stato lui che non ha voluto fermarsi. Infatti è andato tra i professionisti ». Meno male, qualcuno con gli occhi buoni c'è anche qui.

Per ottenere occorre spendere

ALTRA SCOPERTA folgorante. Le Coppe costano troppo. Ergo, ecco la grande invenzione: non facciamo le Coppe! Ora anche qui ribadire che il basket europeo ha preso il largo, si è diffuso e consolidato su basi quasi americane dopo che i vari club di Francia, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Russia, Israele e via dicendo hanno incrociato i ferri e consolidato lo spettacolo (grazie anche ai famigerati stranieri) è fin troppo facile. Rimaniamo al dato oggettivo. Le Coppe costano e molto. E' verissimo. Ma è sbagliato fare il loro bilancio pecuniario estrapolandolo dal contesto globale dell'attività. Se non ci fossero le Coppe, il basket avrebbe una risonanza molto minore (anche indiretta, il « pro » delle squadre che le Coppe non fanno). Dunque, non avrebbe gli abbinamenti che ha. E' assurdo supporre che si possano ottenere i trecento milioni di abbinamento, e poi non... spenderli rinunciando alle Coppe. In altre parole, alla voce « uscite » le Coppe pesano assai. Ma quanto « pesano » nella voce « entrate »? Che, ovviamente, non sono affatto rappresentate dagli incassi delle partite di Coppa. Ma dalla importanza che le Coppe danno al basket, facendo così lievitare i cànoni di abbinamenti. Certo, avere solo le « entrate », e non spendere nulla rinunciando all'attività, sarebbe per taluni il massimo degli obbiettivi. Ma si ha ragione di dubitare che le « entrate » continuerebbero.

LEN ELMORE

QUESTO è Len Elmore, fratello di Bob Elmore, assassinato a Roma da un infame spacciatore senza scrupoli che aveva tagliato l'eroina con troppa stricnina. Bob era alla sua primissima esperienza, e proprio in Italia, purtroppo, è stato avviato sulla via che doveva poi stroncarlo. Molto generosamente Len Elmore, che gioca nei professionisti (Indiana Pacers) ha detto di non avere alcun risentimento verso il nostro Paese.

MARINO, corpulento massaggiatore Girgi, ha tenuto a lungo la gamba in gesso per uno scivolone sulla neve. Lui come D'Antoni: due campioni, stessa sorte in gesso.

IN ITALIA, non sembra che qualcuno esegua ancora i tiri liberi « a due mani da sotto ». Ma il miglior specialista del mondo, il grande Rich Barry dei Golden State Warriors, che viaggia al 91% su oltre trecento tentativi effettuati, adotta proprio quello stile che adottava anche Merlati.

Vent'anni dopo

Oggi Fletcher Johnson è una celebrità
per i suoi interventi a cuore aperto.
Quattro lustri or sono giocava pivot nella Virtus

Dottor Johnson

E' VANTO del basket italiano in generale, e delle «V nere» petroniane in particolare, aver avuto tra i propri tesserati colui che oggi in America passa per uno dei maggiori cardiologi in assoluto. In questi giorni, sui giornali americani, si è letto di un sensazionale intervento chirurgico a cuore aperto eseguito dal professor Fletcher Johnson, un gigantesco medico di pelle scura che opera a Nyack, nello stato di New York. Ebbene, questo professor Johnson (il vero «Doctor Jo », come lo hanno ora definito negli Stati Uniti, con chiaro riferimento al nomignolo dell'asso Julius Erving), altri non è che il pivot della Virtus Bologna nei tardi «Anni Cinquanta», al tempo delle storiche disfide col Simmenthal per lo scudetto.
Fu l'anno di quella che a Bologna ricordano ancora come la celebre «tracuzzata». La Virtus era avanti quattordici punti, aveva già lo scudetto in tasca. Il Jordan, per prendere il rapido, se ne andò a tre minuti dalla fine, e scrisse il pezzo in treno sulla vittoria della Virtus. Poi, per semplice scrupolo, prima di darlo in tipografia a Milano, volle controllare il risultato: aveva invece vinto il Simmenthal con un finale strepitoso perché la Virtus aveva tenuto in panchina Lucev ed altri migliori. Nel «Guerino» il pezzo di «Mister Pressing » cominciava così: «Seimila spettatori in tribuna e un pollo in tribuna stampa » eccetera, eccetera. Il Jordan si dava del pollo da solo, ma chiunque avrebbe scommesso a quel punto sulla vittoria della Virtus! Per quel rocambolesco finale, nei ricordi del cardiologo Fletcher Johnson non c'è oggi uno scudetto tricolore.

FLETCHER JOHNSON aveva studiato e giocato alla Duquesne University. Suo compagno di squadra fu il celebre Dick Ricketts, un «All American» di basket che riuscì anche a svettare nel baseball come pitcher dei St. Louis Cardinals. Johnson era l'ultimo di tre fratelli e due sorelle, che erano riusciti a laurearsi vincendo delle borse di studio per ragioni sportive. Il loro padre faceva l'operaio, la madre aiutava a quadrare il bilancio domestico facendo le pulizie in un ambulatorio medico. Il giovane Fletcher l'andava a prendere la sera, e la vista delle pinze, degli stetoscopi e degli altri strumenti — così dice oggi — lo appassionò alla medicina. Nel 1954 giocò con Duquesne la finale del NIT contro l'Hoey Cross che aveva allora Tom Heinsohn.
Johnson è tornato un paio d'anni fa a Bologna per una «rimpatriata» coi suoi vecchi compagni di un tempo. Era particolarmente vicino a Lucev, che lo portava all'allenamento in motoretta. Hanno fatto una riuscitissima cena al Carlton, nella quale hanno anche rievocato l'incredibile partita persa quand'era già vinta, come ebbe a riconoscere l'americano del Simmenthal, che era il formidabile mancino Tillotson, il Morse dell'epoca. Ebbene, il compagnone di allora, il gigantescone «negrone» dei titoli del Guerino, è oggi un chirurgo di fama mondiale.

«STREET & SMITH» 1978 ricorda in un amplissimo servizio che Johnson, quando ebbe finito il corso di studi sociali all'Università, e dopo aver fatto il servizio militare come sottotenente in aeronautica, accettò le offerte che gli fece Raffaello Zambonelli, allora presidente della Virtus.
Non c'è dubbio che i tifosi non più giovani, ricordano ancora i balzi felini, la falcata possente del loro asso di colore, che non aveva una gran tecnica ma sul piano atletico non la cedeva a nessuno. A Bologna, Johnson compì gli studi propedeutici, ma non essendo il corso riconosciuto negli Stati Uniti, andò a proseguire gli studi di medicina a Ginevra, dove naturalmente continuò anche a giocare. Da tener presente che i corsi erano tenuti in francese, lingua che Johnson non conosceva! Ebbene, studiò talmente la lingua, che sei mesi dopo veniva assunto come interprete di francese e italiano presso la delegazione americana a Ginevra! Nel marzo del 1965 il suo sogno si avverava: otteneva il diploma in medicina, che gli consentiva di iscriversi ad un corso di perfezionamento in America, dove otto mesi dopo si laureava. Oggi quando al Kutsher Country Club si disputa ogni anno il «Maurice Stokes Memorial» in ricordo del super-asso che morì per encefalite a seguito di un incidente di gioco, il medico di servizio, che arriva volontario con la sua Lamborghini, è sempre lui, il professor Fletcher Johnson dalle parcelle vertiginose, che presta gratis la sua opera per il basket: « Il 90% dei miei pazienti sono bianchi — dice — E non mi vengono a chiedere l'aspirina. Vengono a chiedermi di salvargli la vita ».
Ecco il caso di un atleta di colore che giocò a Bologna, e che poi passò in Svizzera. Johnson è diventato una celebrità della scienza. Il pover Leonard, che ha percorso la stessa via, ha trovato la morte. Il destino di ogni uomo è tremendamente diverso.

Fletcher Johnson
quando giocava nella Virtus

LA VENDETTA DEL «NEGRONE»

di Mr. PRESSING

IL NEGRO SALVA LA VIRTUS

Due titoli su Fletcher Johnson del « Guerino » di vent'anni fa

ITALIANI		UNDER 21	STRANIERI
Marzorati 6	Malagoli 2	Brunamonti 6	Yelverton 5
Zanatta 5	Bertolotti 2	Zampolini 3	Jura 4
Meneghin 4	Ferracini 2	Dolfi 3	Anderson 3
Zampolini 3	Brumatti 2		Cole 3
Polesello 3	O. Savio 2		

ITALIANI	UNDER 21	STRANIERI	
Meneghin 10	Brunamonti 12	Jura 7	Sorenson 3
Della Fiori 6	Fioretti 3	Yelverton 6	Grochowalski 3
Gualco 6	Masini 3	Roche 6	Anderson 3
Zanatta 6	Menichetti 3	Morse 3	Cole 3
Marzorati 6	Dolfi 3		
Recalcati 3	Zampolini 3		
Cerioni 3			
Zampolini 3			
Polesello 3			

Ecco la verità tutta la verità

SI DICE: il pubblico gradisce il basket di campionato, gradisce meno il basket di Coppa. Non è esatto: la verità è che il pubblico gradisce il basket della domenica, gradisce meno quello dei giorni feriali. Se le Coppe si giocassero la domenica, e il campionato il mercoledì, il pubblico sarebbe più numeroso alle partite di Coppa, che a quelle di campionato.

VITTORIO POMILIO, ex-quercia della Stella Azzurra e della Nazionale, fa regolarmente lo scout alla sua bravissima figliola che gioca in Serie A.

La bandiera dei Celtics

JOHN HAVLICEK, la leggendaria « bandiera » dei Celtics, attaccherà le scarpe al chiodo al termine della stagione attuale (la sua sedicesima nella NBA). Nella squadra olimpica americana del '60, un uomo come lui non trovò posto: c'erano i Robertson, West, Lucas e compagnia. Però Havlicek ha resistito più dei suoi compagni di quell'annata. Ed ha chiuso col maggior numero di partite da chiunque giocate nella NBA: ha già il record, e al termine di questa stagione lo porterà molto vicino alle 1420 gare!!! Prevista per il 9 aprile una « standing ovation » di molti minuti

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Il favoloso mondo delle competizioni giovanili americane, dove può capitare che applichino la « zone-press » prima dei grandi squadroni

La scuola dei miei sogni

UNA VOLTA, la mia unica ambizione era di diventare coach al livello scolastico nel mio stato, l'Illinois. In più, volevo vincere il più prestigioso titolo scolastico negli interi Stati Uniti: il torneo dello stato, sempre nell'Illinois. E' logico, quindi, che sia stato influenzato molto dagli allenatori, giocatori e squadre nelle « high schools ». Ho visto grandi campioni, grandi allenatori, grandi squadre: scegliere la più forte squadra di tutte è davvero difficile. Il cuore dice Evanston, nel 1968, ma non posso votare per la scuola della mia città in questo caso, anche se è stata una delle più forti. Deve, invece, dire Collinsville, nel 1961.

L'allenatore di Collinsville (allora, come oggi) era Vergil Fletcher, un modello per tutti i giovani « coaches » nello stato. Classe, stile, esperienza il tutto messo assieme. Infatti, Vergil Fletcher è stato il coach dei « Kahoks », dal 1947 ed in 30 anni ha portato 12 squadre alle finali di 16, record assoluto per un allenatore nell'Illinois. Considerate questo fatto per apprezzare la difficoltà dell'impresa: oltre 750 squadre si iscrivono al torneo, una sconfitta e si è fuori: soltanto 16 arrivano alle finali disputate nella città di Champaign, sede dell'Università dell'Illinois. In più, Fletcher ha realizzato il suo exploit « uscendo » da una regione che è fortissima nel basket. Disse una volta che è più difficile « uscire » primi dalla lotta regionale, che vincere in finale. Ed è tutto vero, perchè Collinsville, situata proprio sul fiume Mississippi, di fronte alla metropoli di St. Louis, ha avversari tremendi: Wood River, Alton, Madison, Edwardsville, Belleville e C. non scherzano.

Per dieci anni Vergil Fletcher era stato coperto dall'ombra del leggendario coach Merrill « Duster » Thomas, di Pinckneyville, considerato il più grande allenatore di sempre nello stato, coach di uno squadrone a meno di 100 km. di distanza da Collinsville. Ma ecco che nel 1957 Collinsville arriva alle finali di 16 senza sconfitte. Perde nella finalissima contro Herrin (45-42) giocando oltre metà gara senza l'asso Terry Bethel, (m. 2.00), il più forte giocatore nello stato, condizionato dai falli quasi subito.

NEL 1961, Vergil Fletcher doveva realizzare il suo capolavoro: imbattuto e campione dello stato. Qui si deve aggiungere che, nell'Illinois, quello che conta, quello che è ricordato, è ciò che si fa durante il torneo conclusivo dello stato. La precedente stagione di tre mesi è soltanto... riscaldamento!

La prima partita delle finali, quell'anno, fu disputata a Salem, in campo neutro. Doveva essere l'unica partita difficile per Collinsville. Avversario: Centralia, nome anch'esso leggendario per il basket nello stato. Cardiopalma. A novanta secondi dalla fine, Callinsville è in testa, 63-62 ma gli « Orfani » di Centralia hanno la palla, e il coach Bill Davies gli dice che debbono tentare l'ultimo tiro: vittoria o sconfitta, niente supplementare. Mancano 10 secondi e Chuck Garrett di Centralia tenta un passaggio al pivot Earl Rapp. Bart Basola di Collinsville tocca la palla, Bogie Redmon la recupera, contropiede, canestro di Fred Riddle, per Collinsville, fallo e un tiro libero. L'ultimo canestro di Centralia è inutile: 66-64.

A Champaign, nel mitico « George Huff Gymnasium », Collinsville vince tre gare in fila per conquistare il titolo, nessuna vittoria per meno di 23 punti, ancora un record. Primo avversario: East Rockford, con il loro asso, Skip Thoren (giocò poi in Italia nel Simmenthal - N.d.R.). I giornali scelgono East Rockford ma finisce 71-73 per Collinsville e il duello fra Thoren e Redmon è a senso unico per Redmon.

In quel torneo, Collinsville, tre anni prima del trionfo NCAA dell'UCLA, fece vedere la zona press, in quel caso la 1-2-2. Sì, Vergil Fletcher fu tre anni davanti a John Wooden. La zona-press non era una novità nell' Illinois, ma Collinsville fu la prima squadra a vincere il torneo dello stato usando quella difesa. Gli uomini a disposizione di Fletcher erano particolarmente adatti: play Bobby Meadows, 1,76; guardia Bart Basola, 1,85; ala Fred Riddle, 1,90; ala Ernie Wilhoit, 1,92, pivot Bogie Redmon, 2,00. Sempre sulla difesa 1-2-2: a tutto campo dopo un canestro o tiro libero realizzato; riorganizzata a metà campo in altre situazioni; poi zona 1-2-2 dopo la «penetrazione» dell'altra squadra. Un vero muro. In attacco, contropiede e gran gioco di squadra. Soprattutto, la zampata del grande coach Vergil Fletcher. ☐

Ecco una regola fatta coi piedi

LE REGOLE fatte coi piedi. Cole, dell'Eldorado, è fra gli stranieri più bravi. Può diventare trasferibile solo se la sua squadra retrocede. In teoria, questa regola balorda potrebbe indurlo a fregarsene della salvezza. Ma siccome è una gran pasta di ragazzo, a questa eventualità nessuno pensa minimamente. Però è vero che tutte le avversarie potrebbero coalizzarsi ai danni dell'Eldorado per concorrere eventualmente alla possibilità di accalappiarlo. Quindi, non soltanto l'Eldorado gioca in condizioni di inferiorità perché ha un americano solo anziché due, ma gioca anche contro il particolare e interessato accanimento delle avversarie. Capito che genii abbiamo tra i legislatori del canestro?

Anche in U.S.A. panchine roventi

IN AMERICA, annata difficile per gli allenatori. Ben cinque sono saltati: Gene Shue (Filadelfia), Bob Hopkins (Seattle), Herb Brown (Detroit), Tom Heinsohn (Boston), ed ora anche Phil Johnson (Kansas) sostituito da Larry Staverman. Tra i giocatori, gli « ex-italiani » si portano benino: Hawes, nell'Atlanta, ha una media di 12 punti per partita, e una valutazione di 23; il suo compagno Tom McMillen una media di p. 8 e una valutazione di 17. Come valutazione va meglio McDaniels (Buffalo) che ha 26. Per curiosità, Lagarde (sogno proibito del Fernet Tonic) ha 16, con 5 punti-partita. Kim Hughes (New Jersey) ha una brutta annata: valutazione 4, con meno di un punto per partita. Un altro « sogno proibito » (Bristow che aveva provato per l'Hurlingham) ha 20 di valutazione, con 8 punti per partita, nel San Antonio. Lunghe le discussioni per eleggere la « matricola dell' anno ». E' già certo che non sarà Kent Benson, il quale fu nella scorsa primavera la « primissima scelta » della NBA. Un particolare curioso: una sola volta in dodici anni la « prima scelta » è stato anche la « matricola dell'anno » Accadde nel caso di Jabbar. Negli altri anni, mai il giocatore nominato per primo — e quindi dotato del miglior contratto — ha confermato sul campo la propria preminenza.

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 28. GIORNATA - 2. FASE

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Marquinho	69	27-41	11-18	25	1	7	1	76
Grochowalski	67	28-42	9-9	18	1	3	—	74
Jura	67	28-46	11-16	27	8	4	2	69
Hayes	58	26-38	6-6	17	3	8	1	69
De Vries	50	20-29	10-12	26	5	4	—	64
Holcomb	52	21-36	10-16	23	6	3	1	62
Cole	65	22-55	21-26	24	10	14	4	59
Meneghin	48	22-31	4-6	16	5	8	2	58
Anderson	62	26-46	10-10	12	7	6	1	54
Della Fiori	45	19-28	7-8	15	2	3	3	54
Morse	51	20-37	11-12	22	8	5	2	54
Puidokas	52	23-40	6-11	24	4	3	1	54
Sorenson	55	21-35	13-18	26	10	2	—	54
Thomas	53	21-34	11-19	25	9	5	—	54
Fernstein	39	16-32	7-8	26	2	6	—	52
Gualco	53	20-33	13-17	12	4	6	—	50
Ward	42	18-33	6-8	14	—	7	4	50
Sojourner	37	18-35	1-1	30	6	4	1	49
Cummings	43	18-33	7-12	30	10	3	1	47
Carraro	52	22-34	8-12	6	6	5	5	46

Il latino è rimasto senza sponsor

SULL'ERIGENDO Palasport rosetano campeggerà una gigantesca « A » al neon. « A » come Abruzzo; « A » come Serie A; ovviamente come Aldo Anastasi, colonnellissimo per antonomasia e nume indigete del basket.

DEDICATA A VINCI, da un insigne latinista, questa oraziana sentenza: « Atque pallida mors aequo pede pulsat tabernas pauperum regumque turres ». Ma, essendo in disgrazia, il latino non si può sponsorizzare. Dunque, non serve.

LA FIP (Federazione Italiana Primo) piuttosto sposta gli « europei » (ma è difficile), però a Manila ci va, cascasse il mondo. Al « Cenacolo » hanno chiesto: « Allora ha vinto l' agenzia? ». Macché, l'agenzia non c'entra, e di queste cose non si occupa. C'entrano solo le puttanate croniche. Delle quali nessuno è mai chiamato a render conto.

FANNO RILEVARE che Vandoni, non appena accettò di entrare nel giro azzurro, vinse sul campo « impossibile » di Caserta con la sua Algida; e si chiedono: « Se Gurioli avesse accettato la nazionale femminile, forse che la Xerox avrebbe vinto lo scudetto? ». Sono i dubbi lancinanti del basket italiano...

di Fausto Agostinelli

La stagione si avvia all'atto conclusivo: i « playoffs » bussano alla porta. Sorprese e delusioni dell'anno

Squadroni - NBA ai raggi X

CARRELLATA sulle squadre della NBA. Qualche rilievo di massima. Il **Filadelfia,** malgrado il miglioramento del giovanissimo e mastodontico pivot Darryl Dawkins, mostra sempre la sua debolezza al centro. Tuttavia con l'allenatore Cunningham, « Doc J » rende di più. Nei **Knickerbockers,** il nuovo allenatore Reed lascia le redini sul collo a Mc Adoo. Rendimento in altalena, grosse partite ed altre no. Dipende dai molti giovani che ci sono. Può fare bene nei playoffs. Nei **Boston,** il grande Havlicek, per quello che fa, non è più chiamato Hondo ma « The Bionic man » per la sua longevità biologica. Per il futuro gli unici pilastri sono Cowens e Cedric Maxwell. Al **Buffalo** i talenti non mancano di sicuro: il guaio è che non riescono ad amalgamarsi. Marvin Barnes è la maggior delusione. Se rientra l'infortunato Archibald la situazione può migliorare, considerato che Randy Smith e Billy Knight sono due superassi. Nei **« Nets »,** tolta la fenomenale matricola Bernard King, fra i buoni restano solo Kevin Porter e Williamson. I **San Antonio,** la squadra-mitraglia, la squadra da gioco eccitante (dicono i suoi giocatori: « L'allenatore non lascia il tempo alle tattiche di far danno ») va in playoffs ad esibire Kenon e Gervin, gente che può essere fermata solo con le cannonate. **Washington** ha avuto gli infortuni di Henderson, Kupchak, Chenier. Poi la crisi esistenziale di Dandridge. Fa miracoli il vecchio Hayes. Nell'**Atlanta** grandi capacità dell'allenatore Hubie Brown. Ha perso dodici partite con 3 punti o meno. Solo Drew è un asso, ma il complesso è ben fuso. Il **New Orleans** ha i leaders dei cannonieri (Maravich) e dei rimbalzisti (Robinson). Si è infortunato Maravich. Se si riprende in tempo, può finir bene la stagione.

Houston è passato dal titolo nella Central Division dell'anno scorso all'ultimo posto della presente. Molto è dipeso dalla lunga assenza di Newlin.

Denver è l'unica squadra ad aver piegato il Portland (tre partite, tre vittorie). E' stato il Denver a violare Portland dopo 44 vittorie dei padroni di casa. In campionato va bene. Ma nella rovente fucina dei playoffs questa squadra non ha ancora dimostrato i nervi saldi. Il **Chicago** soffre per la mancata affermazione decisiva di Scott May. C'è Gilmore che è dei migliori, ma incostante. **Milwaukee,** squadra giovane, spesso fa gli errori dei giovani. Però può superare il 50% delle vittorie. Benson sotto le aspettative, benone invece Marques Johnson. Ottimo il lavoro dell'allenatore Don Nelson. **Detroit** grava sempre sulle spalle di Bob Lanier. Ha risentito delle partenze di Porter e Barnes. **Kansas,** con l'arrivo di Otis Birdsong, lo davano tra i favoriti. Invece è una delle delusioni: dodicesimi in attacco, e quindicesimi in difesa. Calembour: bravissimi i fratelli King, una delusione questi Kings. **Indiana:** l'allenatore Bob Leonard sta costruendo la squadra attorno al promettente pivot James Edwards.

Portland spazzoleggia in casa e fuori. L'unico ostacolo per essere la prima squadra a confermarsi campione (prodezza che riuscì l'ultima volta ai Celtics dieci anni fa) è un infortunio a Walton. **Phoenix** ha in Westphal una delle migliori guardie della Lega. Tornato in gamba Alvan Adams. Bene anche l'olimpionico Davis. Il **Seattle,** con il neo allenatore Lennie Wilkens (grande play del recente passato) ha imparato a sfruttare meglio il super-pivot Marvin Webster (m. 2,15).

Los Angeles: da campioni dell'Ovest a ultimi quest'anno. Prima l'infortunio di Jabbar, poi la squalifica di Washington. Ma ora Jerry West ha rimesso ordine. Anche il **Golden State** è una delusione. L'allenatore Al Attles ha problemi con la stella Barry. Beghe interne: e i playoffs si sono allontanati. □

In alto: **Dave Thompson ostacolato da Steve Hawes e Charlie Criss;** a fianco **un'entrata di McCalvin marcato da Harmond Hill e Charlie Criss;** sotto **Steve Hawes al rimbalzo su Bobby Wilkerson**

FILM ATTUALITA'

FotoVezzoli

Le tre «grandi» alle prese

Girgi - Sinudyne: primo scontro della seconda fase, con Yelverton gioiello di una sfavillante corona - Girgi. Nelle foto a destra **si incunea per Il tiro e vola altissimo allo stoppo di Bertolotti.** A sinistra: **ex-compagni in balletto. Rodà e Gergati in Gabetti-Xerox. Poi un tunnel di Meneghel.**

FotoVezzoli

In flash gli attimi salienti

Nelle tre immagini a destra **i super-match dell'anno, e i volti nuovi: Lidia Gorlin** (prima foto) **tenta lo stoppo su Cristina Tonelli.** Al centro: **non è un'azione juniores, è una fase di Serie A, ma c'è proprio il pupo Anchisi alla guardia del pupissimo Brunamonti.** Nell'altra foto **invece Girgi-Real Madrid: la gallina Zanatta, più invecchia, più fa buono il brodo. Ne sa qualcosa Walter.**

FotoOlympia

FotoOlympia

SPETTACOLO

Brocchetti, confini, e serietà!

NOI RITENIAMO che, quando si fa parte di una società, si può ovviamente avere su questo o quel problema la propria opinione personale (ci mancherebbe altro!), ma ci si debba astenere dal fare propaganda a favore di essa, ove la propria società abbia assunto una posizione in contrario. Questo per linearità e lealtà di comportamento, ed anche per non accrescere la conduzione. Esempio: Sales, a titolo personale, è favorevole ai due stranieri; ma si guarda bene dal battersi a favore del loro mantenimento perché la Pintinox si è espressa su posizioni opposte. Anche Peterson, a titolo personale, è favorevole ai due stranieri. Ma lui pure, molto correttamente, si astiene dal fare propaganda in favore della propria tesi, perché non collima con quella della società di cui fa parte. A noi sembra che ci si debba comportare così. Chiunque — è ovvio — ha il diritto e il dovere di pensarla come crede. Ma ognuno deve stare al proprio posto. Almeno nello sport, evitiamoci lo spettacolo non edificante di quel che accade nella vita pubblica. Se ne gioverà, se non altro, la chiarezza. Gamba è in linea con la sua società, e dice quel che pensa. Così gli altri.

Gamba, pane al pane con schiettezza

ALTRO PROBLEMA, quello degli stranieri. Nella sola università di Bologna, ospitiamo tremila (diconsi tremila) stranieri ogni anno. In un solo anno, vanno nei soli Stati Uniti undicimila italiani. Perché oggi, nel mondo in cui viviamo, è lecito, è possibile muoversi, trasferirsi, cercare la propria vita al di là dei confini del paese in cui si è nati. Ebbene, guardate — di fronte alle cifre eloquenti che vi abbiamo citato — che casino siamo stati capaci di fare in Italia per 27 (diconsi ventisette) stranieri, solo perché Tizio è convinto che, senza di loro, vincerebbe lo scudetto (ovviamente della mutua, ma questo non ha importanza); perché Caio si vedrebbe maggiormente monetizzati i propri brocchetti da buttare sul mercato; e perché Sempronio ritiene che, così facendo, una certa sua squadra, anziché classificarsi eternamente quarta, potrebbe anche classificarsi terza. Così è, brava gente, sul palcoscenico della « comedie italienne ». □

AVVENTURE

Una pantera da Forlì all'Alaska

A FORLI' lo ricordano come « la pantera nera ». Alcuni l'avrebbero confermato subito ad occhi chiusi. Lombardi invece volle prender tempo, aveva dubbi. Avrà avuto le sue buone ragioni. Ma adesso Al Fleming gioca nella NBA (Seattle Supersonics) e in precedenza, dopo essere ripartito da Forlì, è stato il protagonista di una storia unica negli annali dello sport. La storia di Anchorage. Ascoltiamola.

Da quest'anno una squadra di Anchorage, in Alaska, gioca in una lega professionistica di basket, sia pure di secondo piano. Ed è stato il basket il primissimo sport a portare la terra dei ghiacci nel vivo dell'attività sportiva degli Stati Uniti, dopo che nel 1965 due squadre della NBA avevano sostenuto ad Anchorage due esibizioni. E quando Rick Smith, il presidente trentatreenne dei « Cavalieri del Nord », chiese di potre iscrivere la sua squadra alla EBA (Eastern Basketball Association) si sentì chiedere: « Ma avete dalle vostre parti un igloo abbastanza grande da ospitare un incontro?». Ad Anchorage c'è l'Auditorium della West High School che ha 4.200 posti. Sono abbastanza per una cittadina di 200.000 abitanti. Così i « Cavalieri del Nord » furono accettati; e adesso — udite, udite — capeggiano (!) la classifica nella Divisione Ovest, davanti a Wilkes-Barre, Lancaster, Allentown e Washington nell'ordine (invece, nella Divisione Est, la classifica vede al comando Jersey Shore, seguita da Long Island, Quincy, Brooklin e Providence). Il calendario è fatto in modo che quando le squadre vanno in trasferta in Alaska, si trattengano quattro giorni, e sostengano entrambi gli incontri con la formazione locale. Dal canto loro, i « Cavalieri del Nord » prima affrontano in casa cinque delle loro avversarie; poi volano nell'area di New York e in quindici giorni giocano dieci partite; quindi rientrano, e incontrano ad Anchorage le altre quattro avversarie; per riportarsi infine sull'Atlantico.

Dopo l'esperienza col Lombardone forlivese, la « pantera nera » ha trovato come allenatore quel Bill Kulcas, che, dopo essere stato assistente del celebre Musselman all'università di Minnesota, aveva allenato anche il Palmeiras di San Paolo del Brasile. Tra i giocatori « eskimesi » sono da segnalare Herm Harris, seconda scelta l'anno scorso di Filadelfia; poi Roy Jones, che viene da Fresno State; Harrys Davis, Dean Tolson, eccetera. Il motto dell'EBA è questo: « A un passo dal meglio ». Ma — commentano molti — non si sa quanto è lungo, questo passo... Però Charlie Criss, dopo anni di attesa, è pervenuto adesso al « paradiso » della NBA, dove, pur essendo la più piccola « guardia » in circolazione (m. 1,70) sfavilla a tutto spiano. Molti giocano ad Anchorage (solo quattro ore di luce ogni giorno) sperando in una chiamata dagli squadroni delle grandi città.

Siccome ad Anchorage « tutto si vende benissimo », l'interesse per il basket consente una buona media di spettatori, anche se il biglietto unico può sembrare piuttosto caro (all'incirca 8.000 lire). La media degli incassi è sui ventitre milioni. Bisogna tener presente che le squadre dell'EBA sono in sostanza semiprofessioniste. Ciascuna di esse è affiliata ad una formazione maggiore della NBA, che vi manda i giocatori in sovrannumero a tenersi in forma. In Alaska il guadagno medio di ogni cittadino è sui 20 milioni annui. Così Fleming colse al volo l'occasione. Poi il balzo verso la NBA. Ma l'esperienza nella perenne aurora boreale è stata per lui indimenticabile. Come quella col Sangiovese di Romagna. □

COSI' E'... SE VI PARE

di **Aldo Giordani**

Fatale declino

☐ **Caro Jordan, leggo delle esclusioni da Est-Ovest (...)**

FILIPPO BONDARI - RIMINI

E' esatto, quanto abbiamo già pubblicato risponde in parte ai suoi quesiti. Per la prima volta sono rimasti esclusi nomi celebri come quelli di Jabbar, che era stato votato miglior giocatore assoluto del '77, di Hayes, lui pure sempre presente dal '69, di Frazier, McGinnis, Monroe, ed altri « crak » ora in declino. Si assiste quindi al drastico cambio della guardia nei valori di vertice della NBA: l'età-media delle due squadre era quest'anno di 26 anni e due mesi. Ecco la formazione delle due squadre (all'inizio il quintetto d'avvio): l'Est aveva Cowens, Malone, Robinson, Collins, Smith, McAdoo, Knight, Erving, Kenon, Maravic, Gervin. L'Ovest schierava Walton, Lucas, Barry, Thompson, Westphal, Lanier, Gilmore, Jones, Davis, Hollins, Winters. La NBA ha versato una parte del rilevantissimo cànone pagato dalla CBS per questa partita (4 miliardi e 200 milioni di lire) al « Fondo Olimpico » per la preparazione delle Olimpiadi di Mosca. Poi si fece male Maravich e fu sostituito in extremis dal veterano Havlicek, che ha così giocato l'ultimo Est-Ovest della sua carriera.

« Big » ai raggi X

☐ **Signor Giordani, qui i giornali arrivano con ritardo. Le squadre che sono entrate nel girone-scudetto (...)**

CESARE FILIPPUCCI - SIDNEY

Ho il massimo desiderio di accontentarla, ma debbo limitarmi ad esporre considerazioni di carattere generale, che possono interessare anche altri lettori. Se mi aggiunge l'indirizzo, la prossima volta le scriverò volentieri personalmente. Tra le « big » che giocano per lo scudetto, il maggior contributo « esterno », valutando entrambi gli stranieri di ogni squadra, lo riceve l'Althea di Rieti dai suoi Sojourner e Meely, entrambi ex-veterani della NBA. Viene poi la Girgi con Morse-Yelverton, e la Xerox con Jura-Lauriski. Il Cinzano avrebbe anch'esso avuto una quotazione di eccellenza in questo conteggio perché D'Antoni sarebbe stato di gran lunga in testa, staccatissimo, nel calcolo dell'Uomo-Chiave, con valori che negli anni passati non erano stati neppur lontanamente sfiorati. Ma l'incidente l'ha fermato. Esaminando il pacchetto delle squadre più forti si vede che, la fisionomia tecnica non è costante. Vi sono tre formazioni che hanno un americano come « guardia ». (sarebbero state quattro con D'Antoni). Poi vi sono quelle che hanno una coppia di « lunghi » presa da fuorivia. Xerox, Girgi e Perugina hanno invece un'ala americana. Passando al resto, l'esame delle cifre ci dice che i tiri liberi hanno perso di importanza nell'esito delle partite: l'Althea era penultima nel suo gruppo con un modesto 67% (le donne giapponesi ebbero alle ultime Olimpiadi l'88%!!!), il Cinzano era penultimo nel primo gruppo, Gabetti e Xerox erano nelle posizioni di coda, ma sono entrate in « poule ». Contano di più i tiri su azione: nel totale-tiri, le squadre che si sono qualificate, per la poule erano tutto al di sopra del 50% di realizzazione. Solo il Cinzano era leggermente al di sotto (49,5%). Lei tenga presente che in Italia che la differenza di realizzazione tra i tiri da sotto e quelli da fuori è in media del 20% circa. La media di sfruttamento del pallone (si ottiene facendo il rapporto tra palloni giocati e punti segnati) è di circa 0,85. Questa media dimostra ovviamente l'abilità nel gioco d'attacco. C'è un sensibile incremento rispetto all'anno scorso, quando si aveva lo 0,82. Circa l'ultima domanda, tornando quindi alle squadre che si sono qualificate per la poule, è — credo — istruttivo constatare che vi sono tutte quelle che fruiscono dei pivot azzurri, a conferma della importanza basilare di questo ruolo. Sono fuori, per quanto riguarda la Nazionale, le squadre dei Bariviera e dei Carraro. E' dentro una Perugina che, per gli ultimi « europei » di Liegi non aveva dato alcun azzurro, ma in precedenza aveva avuto alcune presenze in Nazionali d'esperimento. Non ha ancora avuto azzurri in incontri di grido l'Althea di Rieti, ma avrà presto i Brunamonti e Zampolini. Una curiosità: il Lazio, la Lombardia come percentuale di presenze in poule: due squadre su tre, contro quattro squadre su sei.

Salti-record

☐ **Caro Aldo, mi confermi che Jacobs (...)**

MIMMO BUSNELLI - VARESE

Sì, l'ex primatista mondiale del salto in alto « indoor » (m. 2,32) è un giocatore di basket. A lei forse interesserà sapere, a proposito di cestisti che fanno anche il salto in alto, i precedenti di Walter Davis che era pivot titolare nei professionisti (!) quando stabilì con m. 2,12 il primato mondiale dell'epoca; e del celeberrimo Bill Russell che aveva guadagnato anche nel salto in alto la selezione olimpica per Melbourne (dove vinse la medaglia d'oro del basket).

Squallida burletta

☐ **Signor Giordani, com'è finita l'inchiesta che con tanto clangore il nostro grande presidente federale ha preteso sul proprio conto (...)**

FERRUCCIO BARNI - FORLI'

Fino al momento in cui rispondo, non se ne sa nulla. E' probabile che, da oggi al giorno in cui questa mia risposta uscirà sul giornale, il responso — ovviamente faustissimo per il presidente — sarà stato partorito. Ciò non toglie che l'inchiesta medesima sia stata soltanto un inutile e demagogico «coup-de-theatre ». Nessuno aveva mai insinuato alcunché sul comportamento personale del presidente. E invece molti hanno finito per pensare alla « excusatio non petita, accusatio manifesta » del proverbio latino. L'inchiesta, in ogni caso, era ed è superflua; ed è soltanto un'ennesima riprova di inefficienza, tutto questo tempo che vien lasciato trascorrere senza darne i risultati. E' anche comico che un'inchiesta nel confronto del capo del potere esecutivo sia affidata ad un organo che è nominato — ma sì! — dal potere esecutivo medesimo. Non sono certo le buffonate quelle che fanno difetto all'albo d'oro della nostra federazione. Ad ogni, qualunque sia l'esito di questa pleonastica e carnevalesca inchiesta (ed è pacifico, per me, che l'innocente presidente federale sarà assolto con formula pienissima da reati che nessuno gli ha mai contestato), resta il fatto indiscutibile dell'eresia deontologica — per così dire — che si pone in atto quando una federazione accetta denaro da parte di una squadra di cui essa federazione è chiamata ad amministrare l'attività attraverso l'ufficio-designazioni-arbitri, attraverso le sanzioni disciplinari, le omologazioni, eccetera. Se un presidente non capisce l'inopportunità di una cosa di questo genere, c'è da temere assai per la sua sensibilità. Per finire sull'Inchiesta, sarebbe stata una cosa seria se l'avessero affidata ad un « giurì » estraneo alla federazione. Oppure se — avendola affidata ad un organo federale — il presidente federale avesse dato le dimissioni, come vuole la prassi. Così invece, affidata ad un organo federale, col presidente che rimane in carica, questa inchiesta è soltanto il record del mondo delle squallide burlette. E sorprende assai che il capo dell'ufficio inchieste abbia accettato di condurla. Non ci fa una bella figura neanche lui.

Record negativo

☐ **Caro Jordan, questo mio derelitto Cinzano (...)**

FELICE AGNELLI - MILANO

Certo, ha battuto il record del mondo della jella. Ben quattro titolari su cinque k.o. per infortuni: un incredibile tributo pagato alla malasorte.

Baluardo enorme

☐ **Caro Aldo, la zona effettivamente è la migliore difesa (...)**

ACHILLE SVERZI - BOLOGNA

Questo lettore si riferisce alla partita tra Girgi e Sinudyne, e ricorda l'analogo insegnamento di Girgi-Real. Noi, modestamente, andiamo dicendo da tempo che con le nuove regole tecniche (« bonus » e due su tre nei « liberi ») la zona — preservando dai falli e tenendo il pallone lontano dall'area calda — consente vantaggi che la « uomo » non dà. Certo, la zona è poi una manna per la Girgi, che ha uomini dalle caratteristiche particolarmente adatte a questo tipo di difesa.

Nuova stella

☐ **Caro mister, mi cita qualche nome nuovo nei « colleges » americani (...)**

GABRIELLA FORNI - FIRENZE

Nelle Università, la rivelazione dell'anno è Earvin Johnson, detto « Magic ». Gioca nel Michigan State e non ha ancora diciotto anni. Sarà quindi « eligible » (cioè convocabile) per le Olimpiadi di Mosca. Potrebbe giocare anche le partite Stati Uniti-URSS e Stati Uniti-Jugoslavia in programma per la prima decade di aprile, sempreché non sia convocato per il concomitante incontro degli « All Stars » in programma alle Haway. Egli infatti rientra abbondantemente nella categoria « under 21 » con la quale gli USA affronteranno quelle due gare. Earvin Johnos è una difesa di m. 2,03 con una mobilità che ricorda quella di Robertson e una capacità di realizzazione vicina a quella di un Gervin. E' anche un ottimo studente, ed è un ragazzo molto versato in iniziative extra-sport: lavora per una rete televisiva, tiene conferenze sociali, si occupa di «promotions» in favore dei ragazzi poveri. E' lui pure povero, ma con la borsa di studio che gli è stata assegnata per ragioni cestistiche, può giungere alla laurea. Dice Fred Schaus (l'allenatore di Purdue che nell'agosto scorso tenne uno « stage » a Roma) che Johnson « è un giocatore completo, fenomenale. Ha un fisico ideale, per questo sport ». Si attende con impazienza di valutarne i miglioramenti che riuscirà a realizzare nell'estate, quando parteciperà ai « camps » di perfezionamento tecnico.

Aria condizionata

☐ **Signor Giordani, ho letto che gli « europei » si giocheranno a Torino in giugno. Ma d'estate qui fa caldo (...)**

MIMMO SALIMBERNI - TORINO

Il basket è sport invernale. D'estate si può fare solo l'attività amichevole, all'aperto. Giocare durante i mesi caldi nei Palazzetti si può, ma occorre l'aria condizionata. Non so chi mai accorrerà agli «europei» del solleone!

TIME OUT

☐ **CAMILLO MERONI, Gorgonzola.** Tu hai ragione da vendere, ma cosa vuoi farci? Ogni Vinci dà il vino che ha.

☐ **ANTONIO TROIANO, Napoli.** Purtroppo, quel che chiedi non esiste. Mi spiace.

☐ **GABRIELE ZANZI, Lugano.** Ti ho risposto privatamente.

☐ **ETTORE MANISCALCO, Palermo.** Ho perso l'indirizzo. Puoi scrivermi di nuovo, specificandolo? Scusa.

☐ **VANDA D'AURIA, Benevento.** Contentissimo dei progressi di Villalta. Mi mandi la copia del libro. Magari troviamo modo di pubblicarlo. Ma sarà arduo ottenere i diritti.

☐ **DANILO FANTUZZI, Bologna.** Tutta l'ABA si è sciolta, quindi quelle squadre sono scomparse.

☐ **MASSIMO CETTOLIN, Vittorio Veneto.** Spero di trattare più a lungo i quesiti interessanti che mi poni. Quanto al resto, vedi risposta a Camillo Meroni.

☐ **LELLO MIGLIACCIO, Caserta.** Sì, la federazione ha falsato la regolarità della «B» prendendosi Vandoni a campionato in corso. Ti dò atto di avermi scritto «prima» della vittoria-Algida sul Caserta.

☐ **MAURIZIO PEA, Brescia.** Gli odi, se vengono rinfocolati, anziché placarsi, ingigantiscono. Che senso ha, comportarsi in questo modo?

☐ **CARMINE LEMMA, Hamilton** (Canada). Spedito l'elenco dei giocatori di ogni squadra.

☐ **FRANCO BELLA, Bari.** No, Monte Towe è stato tagliato: il più piccolo è ora Charlie Criss (m. 1,70). Edwards e Webster sono m. 2,15.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

In vista dell'Assemblea straordinaria due sono i candidati alla presidenza federale: Barone e Panini. E' auspicabile una intesa preliminare fra le due parti onde evitare pericolose spaccature.

Il confronto delle idee

A DIECI GIORNI dallo svolgimento dell'Assemblea Straordinaria permane l'incertezza intorno alla composizione del Consiglio Federale e, soprattutto, alla nomina del presidente. Due le tesi, due i candidati. Al momento in cui scriviamo, in verità, ce n'è uno solo perché Giuseppe Panini deve ancora sciogliere la riserva in merito alla sua posizione. Eppure le società che hanno partecipato — domenica scorsa, a Modena — alla riunione della Lega, hanno indicato in lui il successore di Florio. Con duplice motivazione: la prima riguarda le sue indiscutibili capacità, la seconda la possibilità di avere, alla testa della Fipav, un massimo dirigente veramente tale.

La Lega, cioè, ha detto chiaramente di non gradire una Presidenza solo formale. E, questo, al di là d'ogni apprezzamento sugli uomini che compongono l'attuale consiglio federale e che si ripresentano compatti alle urne. Si profila, quindi, un duplice schieramento: da una parte i Comitati Regionali (o, meglio, i loro presidenti) che propugnano la candidatura dell'ingegnere Barone, dall'altra buona parte dei club che partecipano alle serie nazionali (A1, A2 e B).

Dell'argomento parliamo anche in altra parte del giornale; in questo ambito desideriamo solo sottolineare l'importanza (diremmo, anzi, la necessità) di giungere in sede di votazione con una intesa preliminare tale da evitare percolose spaccature. Soprattutto in prospettiva.

CAMPIONATO: sei lunghezze separano la Federlazio dalla Paoletti che è passata indenne anche a Padova dove, la stagione scorsa, perse la chance di giungere, quantomeno, allo spareggio per l'aggiudicazione dello scudetto. Fra quattro giorni la Federlazio rende visita ai neo Campioni d'Italia: quasi uno « scherzo » del calendario per idealizzare il passaggio delle consegne fra le due squadre, indubbiamente le più forti d'Italia. Il torneo rimane, comunque, uno dei più interessanti degli ultimi anni per via della lotta per la salvezza che interessa la bellezza di sette compagni, quasi il 60 per cento dei club che militano nella massima serie. E' indubbio che il Parma, l'Altura e l'Edilmar (qualora non vinca a Milano nel recupero del 29 marzo) stiano peggio delle altre compagne di sventure; epperò anche Lloyd, Milan, Dermatrophine e Edilcuoghi non hanno da scherzare. Del loro cammino potete leggere più sotto. Nel frattempo si prospettano tre confronti al cardiopalmo: a Ravenna si gioca Lloyd Centauro-Dermatrophine, a Cesenatico è in scena la Libertas Parma, a Trieste — infine — l'Altura ospiterà il Milan. La Dermatrophine ha la possibilità di tirarsi completamente fuori dalle sabbie mobile: glielo permetterà, però, il Centauro che ha sottinteso anche le più pessimistiche previsioni della vigilia? L'Edilmar, a sua volta, potrebbe riuscire nell'intento di condannare definitivamente il Parma (che rimarrebbe sempre più solo a quota dodici) e di spiccare il volo verso la salvezza. Tanto più — poi — se non avrà lasciato i due punti al Milan nell'assurdo posticipo del ventinove marzo. Identica è la situazione dell'Altura a cui il Milan Gonzaga, in qualsiasi posizione di graduatoria venga a trovarsi dopo il recupero con l'Edilmar, non potrà concedere davvero nulla.

COMMISSIONE GARE: il suo operato, così come quello della Disciplinare, genera continue perplessità. Ed è, già, quest'ultimo un termine estremamente civile. Viene da chiedersi, in particolare, per quali motivi i suoi componenti abbiano concesso il posticipo del match fra Milan e Edilmar, un match delicatissimo per le circostanze che caratterizzano la « coda ». Viene ancora da chiedersi perché si vuole rendere a tutti i costi « parrocchiale » un campionato che merita altri uomini e altre vicende.

I LETTORI DEL GUERINO — e concludiamo — meritano le nostre scuse per l'involontario errore in cui siamo incorsi la settimana scorsa in merito alla sospensione (che poi non c'è stata) della « A2 » femminile. Errore involontario perché era stata la Federazione stessa a comunicarci la notizia, purtroppo priva di fondamento. □

LE PERICOLANTI A CONFRONTO

	19. giornata	20. giornata	21. giornata	22. giornata
EDILCUOGHI (18)		Panini	PAOLETTI	Klippan
DERMATROPHINE (18)		Lloyd Centauro	EDILMAR	Altura
MILAN GONZAGA (16)	EDILMAR	Altura	KLIPPAN	Paoletti
LLOYD CENTAURO (16)		DERMATROPHINE	Cus Trieste	FEDERLAZIO
EDILMAR (14)	Milan Gonzaga	LIBERTAS PARMA	Dermatrophine	CUS TRIESTE
ALTURA (14)		MILAN GONZAGA	Libertas Parma	DERMATROPHINE
LIBERTAS PARMA (12)		Edilmar	ALTURA	Panini
CUS TRIESTE (2)		Klippan	LLOYD CENTAU	Edilmar

(in maiscuolo le partite in casa)

ROMA. La Federlazio rappresenterà l'Italia alla prossima edizione della Coppa delle Coppe: questo il responso della partita che i romani di Ferretti hanno disputato e vinto contro i ragazzi di Prandi. Altro significato non poteva annettersi al match in considerazione del fatto che la Paoletti è ormai irraggiungibile. La Federlazio ha sempre tenuto in mano le redini del gioco benché la Klippan abbia avuto a disposizione la possibilità di giungere al quinto set. Difatti i torinesi, che hanno giocato in maniera discontinua, non sono mai apparsi in grado di violare il parquet del palasport romano. Ad essi, in particolare, è mancato Lanfranco che non ha fornito l'usuale rendimento in fase offensiva. Dall'altra parte Mattioli è risultato il migliore in campo: ha offerto ottime giocate ai suoi schiacciatori fra i quali s'è posto in luce Coletti (!) ed ha permesso a tutto il sestetto di manovrare con raziocinio e serenità. Va rilevato che Bianchini, uno degli assenti in casa Federlazio, è stato operato d'urgenza all'appendicite e che, quindi, ha virtualmente concluso il campionato.

SASSUOLO. Contro quella squadra che, all'andata, ne interruppe il «magic moment», l'Edilcuoghi ha finalmente ritravato sé stessa. Opposti all'Altura, i biancoblù si sono affermati con un netto tre a zero che consente loro di fugare i timori di retrocessione. La partita non è stata bella: l'importanza della posta in palio ha condizionato in misura eccessiva, infatti, le due compagini che sono apparse nervose, addirittura concitate in taluni frangenti. L'Edilcuoghi ha vinto perché ha sfruttato magistralmente l'eccellente serata di Berselli e la mediocre vena degli ospiti, privi di quella concentrazione necessaria per raggiungere la salvezza. Alla luce di questo risultato i sassolesi hanno addirittura la chance di agguantare un'insperata quinta posizione.

PADOVA. La Dermatrophine non è riuscita nell'intento che si proponeva da tempo: battere, al Tre Pini, la capolista Paoletti, ormai campione d'Italia. Gli ospiti hanno offerto al numerosissimo pubblico presente (fra cui molti sostenitori siciliani che studiano nella città patavina) un repertorio di alta classe che non ha lasciato dubbi circa l'esito finale dell'incontro. Ciò nonostante, i veneti hanno lottato ad armi pari, ritrovando la carica e l'entusiasmo d'un tempo, per almeno i primi quattro sets; poi hanno evidenziato un preocupante calo fisico-atletico che ha spianato la strada ai siciliani.

I patavini hanno perso perché, al di là dei meriti avversari, hanno sbagliato molto in ricezione e al centro. Eppoi Donato non è stato perfetto cosicché gli schiaciatori (in particolare Zarzycki e Cesarato) non sempre hanno avuto palle pulite a disposizione. Nella Paoletti Alessandro ha fornito saggi di autentica bravura in qualsiasi azione sia stato chiamato in causa. Ottime, al solito, le prove dei compagni con citazione particolare per Koudelka e Scilipoti.

PARMA. E questa squadra, la Libertas, dovrebbe retrocedere! Se la vittoria con il Centauro fosse derivata da circostanze fortuite e contingenti ci schiereremmo dalla parte di chi vuol condannare in tutto e per tutto i parmensi. Ma la prestazione degli uomini di Belletti è maturata attraverso tutta una serie di valide trame di gioco. Vogliamo affermare, cioè, che la Libertas è in grado di sviluppare schemi degni della massima serie. Quest'ultima prova, in effetti, non fa una grinza. E ciò benché al Parma sia occorso un set, il primo, per registrare il gioco a rete (in particolare a muro). Nel secondo parziale la squadra di Piazza s'è scossa di dosso ogni preoccupazione ed ha mostrato proprio a muro il suo numero migliore, quello che le ha fatto vincere la partita. Il Lloyd Centauro ha deluso notevolmente: che qualcosa non quadri all'interno del club ravennate?

TRIESTE. Tanto tuonò che piovve... il palese riferimento riguarda la squadra del Cus che ha colto la prima vittoria stagionale ai danni della blasonata, ma discontinua Panini. Gli emiliani hanno perso perché hanno permesso e Gherdol e a Pellarini di maramaldeggiare al centro e perché la loro ricezione è risultata pessima. Chiederlo, per conferma, a Dall'Olio che ha dovuto compiere numeri di alta scuola per servire palloni giocabili ai suoi martelli. I giuliani si sono esaltati nel momento in cui hanno compreso di poter condurre in porto il primo sucesso dell'anno. Il set migliore è stato indubbiamente il quinto in cui la Panini, sempre all'inseguimento, s'è trovata costantemente in difficoltà, soprattutto a muro. I locali, sul 14-13 in loro favore, hanno chiuso la partita grazie ad un errore di palleggio di Morandi che pure non aveva affatto demeritato. Nel complesso una partita inutile che non ha offerto la benché minima prospettiva tecnica.

I servizi sono di: **Massimo Mancini** (Roma), **Mauro Pertile** (Padova), **Leo Turrini** (Sassuolo), **Fernando Trevisan** (Trieste) e **Danilo Pietrini** (Parma).

POSTA VOLLEY

L'invito di Ammannito

□ **Carissimo Grassia, ho letto i tuoi articoli in merito all'Assemblea Straordinaria che, il prossimo due aprile si terrà a Roma. Ho sempre avuto piacere di leggerti, anche e soprattutto quando hai criticato alcune mie prese di posizione. La critica mi piace, mi fa riflettere, mi spinge a far d più per questa benedetta pallavolo italiana che non riesce a fare quel salto di qualità che invece meriterebbe: per la bontà dello sport in sè, per gli appassionati e i tesserati, ma soprattutto per lo spirito ancora dilettantistico che anima dirigenti, atleti, tecnici, arbitri. Il personaggio « scomodo » Ammannito paga sempre di persona ma viene sempre alla ribalta con le sue « trovate » quando la pallavolo langue oppure è in fase di stanca. Sta agli altri valutare se questo è bene o male, per esempio quando do l'occasione alla stampa per dedicare un paio di « colonne » al volley. Cerco, comunque, di essere sempre coerente.**

Non sono abituato a perdere: in 128 incontri di campionato la mia squadra ha perso solo 13 volte, nell'arco di ben quattro stagioni. Non so se altri hanno fatto meglio.

Non conoscevo la pallavolo quando nel '72 entrai nel suo mondo. Ho trovato amici, persone spontanee e sincere: un mondo tutto da scoprire e da conquistare. Non penso d'aver mancato l'obbiettivo. Due scudetti a Roma erano una chimera in altri tempi. Una vittoria sui polacchi, mondiali ed olimpionici, non era mai stata conquistata.

La Lega delle società, a mio parere, ha espletato in pieno la sua funzione. Ho detto « funzione » e non « servizi ». Il « paternalismo » di Panini, la « esuberanza » di Am-

segue a pagina 77

il volley dà i numeri

A 1 maschile (19. giornata)

RISULTATI

FEDERLAZIO-KLIPPAN	3-1 (15-13 15-9 13-15 18-16)
DERMATROPHINE-PAOLETTI	2-3 (16-14 13-15 14-16 15-12 7-15)
EDILCUOGHI-ALTURA	3-0 (15-12 15-5 15-11)
CUS TRIESTE-PANINI	3-2 (15-13 4-15 15-4 5-15 15-13)
LIBERTAS PARMA-LLOYD CENTAURO	3-1 (7-15 15-8 15-4 15-6)
MILAN GONZAGA-EDILMAR	rinviata al 29 marzo

CLASSIFICA

Paoletti	36	19	18	1	54	16	989	755
Federlazio	30	19	15	4	51	23	975	785
Klippan	26	19	13	6	45	29	989	847
Panini	24	19	12	7	44	31	959	878
Edilcuoghi	18	19	9	10	38	38	961	922
Dermatrophine	18	19	9	10	38	39	975	957
Milan Gonzaga	16	18	8	10	35	38	916	894
Lloyd Centauro	16	19	8	11	37	37	914	900
Edilmar	14	18	7	11	27	45	789	887
Altura Trieste	14	19	7	12	27	43	805	933
Libertas Parma	12	19	6	13	28	48	845	896
Cus Trieste	2	19	1	18	17	56	678	1029

PROSSIMO TURNO - 20. giornata (sabato 1 aprile 1978 ore 17)
Panini-Edilcuoghi; Lloyd Centauro-Dermatrophine; Altura Trieste-Milan Gonzaga; Edilmar-Libertas Parma; Paoletti- Federlazio; Klippan-Cus Trieste.

A 2 maschile (19. giornata)

RISULTATI

AVIS FOIANO-MASSA	3-2 (15-12 10-15 15-8 12-15 15-5)
CUS CATANIA-CUS SIENA	3-0 (15-12 15-10 15-3)
AMARO PIU'-CUS PISA	3-1 (11-15 15-5 15-13 15-5)
ESA PALERMO-SADEPAN BOLOGNA	2-3 (15-13 15-11 9-15 3-15 10-15)
CHIANTI PUTTO-JACOROSSI	2-3 (15-10 13-15 18-16 7-15 14-16)

Ha riposato: **Isea Falconara**

CLASSIFICA

Cus Pisa	28	17	14	3	45	15	789	620
Isea Falconara	28	17	14	3	42	22	860	689
Amaro Più	28	18	14	4	45	22	905	669
Sadepan Bo	26	17	13	4	45	21	916	762
Jacorossi	22	17	11	6	39	25	816	736
Avis Foiano	18	18	9	9	33	37	836	818
Cus Catania	14	18	7	11	28	38	718	920
Massa	12	17	6	11	28	36	704	869
Esa Palermo	8	18	4	14	26	48	793	975
Chianti Putto	4	17	2	15	20	48	764	926
Cus Siena	2	17	1	16	10	49	492	776

PROSSIMO TURNO - 20. giornata (sabato 1. aprile 1978 ore 17)
Sadepan Bologna-Cus Catania; Cus Pisa-Chianti Putto; Jacorossi-Esa Palermo; Cus Siena-Avis Foiano; Massa-Isea Falconara. Riposa **Amaro Più.**

Pagelle della serie A1 maschile (19. giornata)

Cus Trieste	**3**	**Panini**	**2**
Manzin	8	Magnanini	5
Pellarini	7	Montorsi	6
Braida	6	Goldoni	5,5
Gherdol	7	Dall'Olio	8
Mengaziol	7	Giovenzana	5,5
Gurian	6	Sibani	5,5
Dibin	n.g.	Messerotti	5
Bislak	n.g.	Morandi	7
Gustinelli	n.e.	Cappi	n.e.
Tre	n.e.	Ferrari	n.e.
		Gibertini	n.e.
		Moscatti	n.e.
All. Manzin	7	**All.** Skorek	5

Arbitri: Solinas (Genova) 6,5, Susic (Gorizia) 6,5.
Durata dei sets: 19', 15', 20', 18' e 27 per un totale di 99'.
Battute sbagliate: Cus Trieste 7, Panini 7.

Federlazio	**3**	**Klippan**	**1**
Nencini	7	Lanfranco	6
Coletti	7	Bertoli	6,5
Mattioli	7	Rebaudengo	6
Salemme	6,5	Pelissero	6,5
Di Coste	6,5	Dametto	7
Squeo	7	Scardino	6
Vassallo	n.g.	Borgisa	7
Ardito	n.e.	Magnetto	n.g.
Belmonte	n.e.	Bonaspetti	n.e.
		Sozza	n.e.
		Bondonno	n.e.
All. Ferretti	7	**All.** Prandi	6

Arbitri: Olivi (Modena) 6, Faustini (Spoleto) 6.
Durata dei sets: 20', 16', 21' e 23' per un totale di 80'.
Battute sbagliate: Federlazio 3, Klippan 3.

Dermatroph.	**2**	**Paoletti**	**3**
Zarzycki	8,5	Alessandro	9
Cesarato	7	Cirota	7
Dal Fovo	6,5	Scilipoti	8
Bortolato	6,5	Koudelka	8
Savasta	6,5	Greco	7
D. Donato	8	Concetti	6,5
Favaron	n.g.	Nassi	7
Balsano	n.e.	Mazzeo	n.g.
Lunardi	n.e.	Castagna	n.e.
Beccegato	n.e.		
All. Zarzycki	7	**All.** Pittera	7,5

Arbitri: Borgato (Pistoia) 6,5, Picchi (Firenze) 7.
Durata dei sets: 23', 28', 30', 23' e 20' per un totale di 124'.
Battute sbagliate: Dermatrophine 9, Paoletti 3.

CONCETTI (Paoletti)

Edilcuoghi	**3**	**Altura Trieste**	**0**
Negri	6,5	Tiborowsky	6
Sacchetti	6,5	A. Pellarini	6
Berselli	7,5	C. Veljak	6
Padovani	6	W. Veljak	6,5
Carretti	7	Coretti	6
Barbieri	6,5	Sardi	5,5
Zini	6	Ciacchi	n.g.
Folloni	n.g.	R. Pellarini	n.e.
Vacondio	n.g.		
All. P. Guidetti	7	**All.** Tiborowsky	6

Arbitri: Cipollone (Avezzano) 7, Suprani (Ravenna) 6,5.
Durata dei sets: 21', 15' e 25' per un totale di 61'.
Battute sbagliate: Edicuoghi 5, Altura Trieste 8.

Libertas	**3**	**Lloyd Cent.**	**1**
Cote	7	Carmè	6,5
Mazzaschi	7	Venturi	6
Belletti	7,5	Rambelli	6
Bonini	7,5	Recine	6
Anastasi	7	Ricci	6,5
Pi. De Angelis	6,5	Boldrini	5,5
Castigliani	n.g.	Bendandi	7
Fava	n.e.	Tartaull	n.g.
Pa. De Angelis	n.e.		
All. G. Piazza	7	**All.** Federzoni	6

Arbitri: Gelli (Ancona) 7, Silvio (Torino) 7.
Durata dei sets: 21', 16', 11' e 16' per un totale di 64'.
Battute sbagliate: Libertas Parma 7, Lloyd Centauro 4.

Pagelle della serie A2 maschile (19. giornata)

Amaro Più	**3**	**Cus Pisa**	**1**
S. Giuliani	6	Ghelardoni	5,5
Carletti	7	Innocenti	6
Errani	6,5	Barsotti	6
Mrankov	8	Masotti	6,5
Bardeggia	6	Zecchi	6,5
Matassoli	7,5	Lazzeroni	7
Politi	n.g.	Corella	7
Papini	n.e.	Robertini	n.g.
Fedeli	n.e.		
All. Cucchiaroni	7	**All.** Piazza	6

Arbitri: Meschiari (Carpi) 7, Gallesi (Carpi) 7.
Durata dei sets: 30', 18', 28', e 18' per un totale di 94'.
Battute sbagliate: Amaro Più 4, Cus Pisa 9.

Cus Catania	**3**	**Cus Siena**	**0**
M. Ninfa	6,5	Nenci	5,5
F. Ninfa	7	Becatti	5
Barchitta	6,5	Fabbrini	5,5
Vitaliti	6,5	Masini	5,5
Mazzerbo	6	Mazzini	6
Allegra	7	Della Volpe	7
Castorina	n.g.	Benvenuti	n.g.
Saitta	n.e.	Anichini	n.g.
Pali	n.e.		
Elia	n.e.		
All. Rapisarda	7	**All.** Bruno	6

Arbitri: Vozzoni (Palermo) 7, Cruscuoli (Palermo) 7.
Durata dei sets: 25', 20' e 15' per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Cus Catania 5, Cus Siena 7.

Avis Foiano	**3**	**Massa**	**2**
Magnanensi	6,5	M. Roni	6,5
Capanni	6	Togni	6
Gervasi	7	De Gubernatis	5
Guiducci	7	Evangelisti	5
Magi	6	Bellè	6,5
Mancini	6	R. Roni	6,5
Tiezzi	6,5	Lucchetti	5
Vanni	6,5		
Rossi	8		
All. Peri	6,5	**All.** Borzoni	6

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6,5; Guerra (Napoli) 6,5.
Durata dei sets: 25', 23', 28', 29' e 20' per un totale di 125'.
Battute sbagliate: Avis Foiano 8, Massa 2.

RAFFALDI (Jacorossi)

Chianti Putto	**2**	**Jacorossi**	**3**
Rigoli	6,5	Ferrari	7
Paolo Fattorini	7	Pilotti	6,5
Testi	6,5	Martino	7,5
Ciappi	7,5	Massola	6,5
Facchini	6,5	Pipino	6
Nencioni	7	Raffaldi	6,5
P. Fattorini	n.g.	Candia	6
Cappelli	n.g.	Vecchio	n.e.
Buzzigoli	n.e.	Pesce	n.e.
Del Taglia	n.e.		
Brandi	n.e.		
All. Balducci	7	**All.** Benzi	7

Arbitri: Murè (Catania) 6,5, Nappa (Aversa) 6,5.
Durata dei sets: 20', 23', 22', 20' e 25' per un totale di 110'.
Battute sbagliate: Chianti Putto 17, Jacorossi 4.

Esa Palermo	**2**	**Sedepan Bo**	**3**
Leone	5	Zuppiroli	7
Trifilo	6	Marchi	6,5
Cappellano	6,5	Giovannini	6,5
Meli	6	Stilli	5,5
Rizzuto	5	Fanton	5,5
Bellia	7,5	Piccinini	5,5
Errera	7	Fornaroli	6
Bonina	n.g.	Simoni	6,5
Spano	n.g.	Casadio	6,5
		Calegari	6,5
All. Cerniglia	6	**All.** Zanetti	7

Arbitri: Lotti (Napoli) 6, Campobasso (Lecce) 6.
Durata dei sets: 23', 20', 16', 8' e 29' per un totale di 96'.
Battute sbagliate: Esa Palermo 5, Sadepan Bologna 4.

il volley dà i numeri

A 1 maschile (19. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Federlazio-Klippan	Mattioli	3	Borgna	1
Dermatrophine-Paoletti	Alessandro	3	Zarzycki	1
Edilcuoghi-Altura Trieste	Berselli	3	Carretti	1
Cus Trieste-Panini	Manzin	3	Dall'Olio	1
Libertas Parma-Lloyd Centauro	Bonini	3	Belletti	1
Milan Gonzaga-Edilmar	rinviata al 29 marzo			

CLASSIFICA: **Koudelka 35 punti; Dall'Olio 25; Zarzycki 23; Mattioli 21; Lanfranco 20; Manzin 19; Montorsi 16; Bertoli 15; Negri 13; Belletti e A. Pellarini 12.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» dall'azienda torinese.

A 2 maschile (19. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Avis Foiano-Massa	Rossi	3	Guiducci	1
Cus Catania-Cus Pisa	F. Ninfa	3	Allegra	1
Amaro Più-Cus Pisa	Mrankov	3	Matassoli	1
Esa Palermo-Sadepan Bologna	Bellia	3	Zuppiroli	1
Chianti Putto-Jacorossi	Martino	3	Ciappi	1

CLASSIFICA: **Pilotti 33 punti; Paolo Giuliani 29; Zuppiroli 23; Lazzeroni 20; Matassoli 18; Cappellano 17; Elia e Mrankov 13; Stilli 12; Innocenti e Zecchi 11.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Chianti Putto» dall'azienda fiorentina.

A1 maschile (19. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	147	Nassi	133,5	Rebauden.	127,5	Cirota	124
Zarzycki	142	Venturi	133	Mattioli	126	Tiborowski	123,5
Lanfranco	140	Montorsi	129,5	Nannini	126	Sibani	122
Dall'Olio	134,5	Recine	129,5	Pelissero	125,5	Egidi	121,5
Greco	134	Berselli	127,5	Pellarini	124,5	Manzin	121,5

ALLENATORI

Pittera	134	Skorek	117
Prandi	128	Rapetti	116,5
Guidetti	126	Manzin	114
Federzoni	124,5		
Zarzycki	123,5		
Piazza	122		
Tiborowski	117,5		

ARBITRI (media punti)

Catanzaro	6,85	Gaspari	6,5
Nicoletto	6,7	La Manna	6,5
Picchi	6,7	Moro	6,5
Suprani	6,65		
Saviozzi	6,6		
Solinas	6,6		
Borgato	6,5		

(min. 5 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Cus Trieste	138	Altura T.	128	Panini	120	Edilmar	96
Dermatroph.	136	Milan G.	128	Klippan	116	Paoletti	82
Lloyd Cent.	131	Federlazio	120	Parma	97	Edilcuoghi	71

A 2 femminile (19. giornata)

RISULTATI

PORDENONE-LRP HELMETS	3-0 (15-9 15-6 15-10)
2000UNO BARI-BOWLING CATANIA	rinviata
SCANDICCI-CUS FIRENZE	3-1 (13-15 15-7 15-12 15-6)
FARNESINA-COOK O MATIC	0-3 (11-15 9-15 7-15)
CERAMICA ADRIATICA-VOLVO PENTA	1-3 (15-12 9-15 0-15 8-15)
CUS ROMA-IN'S ROMA	3-2 (15-3 15-13 9-15 12-15 15-13)

CLASSIFICA

Cook O Mat.	34	19	17	2	53	21	1032	799
2000uno Bari	32	18	16	2	50	18	932	667
Volvo Penta	30	19	15	4	52	28	1035	887
Scandicci	24	19	12	7	46	35	1049	916
In'S Roma	22	19	11	8	45	37	1002	996
Farnesina	22	19	11	8	45	39	1063	988
Bowling	16	18	8	10	32	39	765	896
Cus Roma	14	19	7	12	40	45	1020	1055
LRP Helmets	12	19	6	13	33	44	974	959
Pordenone	10	19	5	14	26	47	831	957
Ceramica Adr.	8	19	4	15	24	51	793	1005
Cus Firenze	2	19	1	18	14	56	683	992

PROSSIMO TURNO - 20. giornata (sabato 1. aprile 1978)

(ore 16,30) In'S Roma-Ceramica Adriatica; (ore 18,00) Volvo Penta-2000uno Bari; (ore 17,00) Cus Firenze-Pordenone; (ore 21,15) LRP Helmets-Cus Roma; (ore 17,00) Cook O Matic-Scandicci.

L'incontro Bowling-Farnesina è rinviato.

POSTAVOLLEY

segue da pagina 75

mannito e la coerenza di Mancini, Leone, Abramo e degli altri che, di volta in volta, sono venuti a collaborare, hanno portato a campionati vivaci ed equilibrati, a qualificazioni con atleti ben preparati dai club, alla conquista di titoli a tutta pagina sulla stampa, a trasmissioni televisive ricche di suspense. E, soprattutto, la Lega ha raggiunto l'obbiettivo di farsi promotrice di una linea di rinnovamento attorno alla quale ha catalizzato tutta la pallavolo italiana, fino ad accettare la battaglia all'Assemblea di Roma del marzo '77. Una battaglia vinta, allora, in maniera impensata sbalordendo tutto il mondo sportivo: fu il successo della maturità e della responsabilità delle società.

Ma la guerra non si vince con una sola battaglia: occorre insistere. Il rinnovamento, come tale, vuole aggiornamenti continui per non cadere nell'immobilismo

A Pietro Florio vorrei ricordare quanto aveva affermato prima dell' Assemblea dello scorso anno. Amico Florio, cosa è cambiato? Quanto mi scrissi un anno fa non va d'accordo con l'atteggiamento attuale. Allora scindevi la presidenza, in quanto tale, dal consiglio federale. Perché, ora, vuoi mescolare le due cose? Hai tutta la mia solidarietà per quanto ti è accaduto. Ma questa incompatibilità, devi ammetterlo, è un problema personale e non della pallavolo. Al tuo posto avrei forse reagito più violentemente, oppure avrei accettato di stare da parte ad aspettare sul fiume, con quel che segue. Ed, in passato, ho saputo comportarmi anche in tale maniera.

Ma noi non ti chiediamo neanche questo. Ti vogliamo ancora con noi, ma con un vero presidente, come volevi tu un anno fa.

Filippo, scusami se ti ho... lasciato per rivolgermi a Pietro Floriano Florio. Ma mi reputo un amico suo e della pallavolo ed un tuo estimatore per quanto hai fatto sul Guerin Sportivo, anche grazie alla sportività del tuo direttore Italo Cucci, al quale va il mio, anzi, il nostro grazie. Cordialmente.

RENATO AMMANNITO

P.S. Ti allego fotocopia della lettera che mi inviò, un anno fa, il dottor Pietro Florio.

Caro Ammanito, ho valutato le componenti del nostro colloquio telefonico dell'altra sera e la tua proposta, a titolo personale, di una presidenza Manzella innestata nello stesso consiglio federale uscente.

Penso che il problema della presidenza e quello del C. F., almeno per me, siano divisi. Sulla presidenza ho preso per buona l'indicazione ufficiale della Lega e di alcuni C.R., dopo la negativa verifica con Giannozzi (...)

PIETRO FLORIO
Bari 25-2-1977

La pallavolo italiana si accinge a vivere un periodo estremamente importante e delicato della sua storia: per due motivi, in particolare. Il primo riguarda la prossima Assemblea delle società, il secondo la partecipazione ai Campionati del Mondo. Che, al limite, possiamo anche vincere.

In altre parole, a scanso di facili ermetismi, il volley di casa nostra (che, all'estero, cominciano finalmente a rispettare) ha la possibilità di qualificarsi in maniera perentoria ed irreversibile: nel contesto del mondo sportivo italiano e nell' ambito della pallavolo internazionale.

Renato Ammannito, general manager della Federlazio, mi scrive del Consiglio e ricorda a Florio che la Presidenza è un fatto a se stante, proprio come lo stesso magistrato barese ebbe ad affermare un anno fa. In verità non mi sento di dargli torto: il massimo dirigente d'una Federazione, al di là degli incarichi formali e/o sostanziali, ha una funzione rappresentativa cui non può venire meno.

In considerazione anche del fatto che la Federpallavolo vanta crediti non indifferenti nei confronti del Coni (ad esempio il numero dei dipendenti, inferiore pure a quello del tennis da tavolo) e che, questi crediti, ha da riscuotere in tempi brevi per non morire di eccessivo boom. Di qui le perplessità che i dirigenti di alcune società hanno tenuto ad esprimermi, nei giorni scorsi, in merito alla candidatura dell'ingegnere Barone. Di ciò va preso atto in misura analoga a quella concessa ai Presidenti dei Comitati Regionali i quali, dieci giorni or sono, si sono pronunciati a favore del Consiglio uscente.

»»

VOLLEY

A/1 MASCHILE

Il Cus Pisa perde nelle Marche la sua terza partita

L'Amaro Più torna in vetta

L'AMARO PIU' ha battuto il Cus Pisa ed ha agguantato nuovamente la vetta della classifica che vede al comando anche l'Isea Falconara. A due lunghezze segue il Sadepan Bologna che ha la possibilità, fra quattro giorni, di appaiare i lauretani a cui il calendario assegna il turno di riposo. Senza problemi rimane la squadra di Piazza che non incontrerà particolari difficoltà a conseguire il massimo bottino nelle rimanenti tre partite. Per l'assegnazione delle altre due piazze appaiono decisivi gli ultimi due impegni dell'Isea Falconara che si troverà ad affrontare il Sadepan e lo Jacorossi.

L'Amaro più ha sconfitto il Pisa grazie anche all'apporto del suo meraviglioso pubblico che ha seguito con la massima partecipazione la prova di Mrankov e compagni. I marchigiani hanno risolto la partita nel terzo set quando, sul punteggio di 13-12 a loro favore, sono riusciti a chiudere il set e a passare in vantaggio per 2-1. Poi il successivo parziale non ha fatto altro che legittimare la vittoria dei marchigiani; con soddisfazione del trainer Cucchiaroni che aveva schierato Bardeggia, l'alzatore con trentotto gradi di temperatura. I pisani, benché non avessero nulla da perdere, hanno affrontato l'impegno con ingiustificato nervosismo sbagliando molto in ogni frangente. L'allenatore Piazza, comunque, ha avuto la conferma che Corella è davvero un giovane di ottime prospettive, meritevole di far parte — in un prossimo futuro — anche del sestetto base.

Il Sadepan Bologna ha vinto a Palermo una partita rocambolesca che era giunto a perdere per 2-0: solo nella seconda parte della gara i felsinei si sono mostrati degni della posizione che occupano. Ottimo (a parte i due sets iniziali) il loro gioco di squadra, senza dubbio il più omogeneo della «A-2». I palermitani, a loro volta, non hanno sfigurato affatto; come sempre, d'altra parte, capita loro quando affrontano le migliori della classe. Da rilevare che il Bologna, nel quinto set, s'è visto annullare ben otto match-balls prima di agguantare il sospirato successo.

A Firenze il Chianti Putto ha regalato la partita agli alessandrini dello Jacorossi quando, in vantaggio per 13 a 11 nel quinto set, ha sbagliato una battuta e poi ha commesso tre banali errori che hanno permesso agli avversari di aggiudicarsi il successo finale. Con questo non vogliamo dire che lo Jacorossi abbia demeritato la vittoria: dal conteggio delle battute sbagliate, però, si rileva chiaramente che il Chianti Putto è stato in vena di regali. Al limite l'unico risultato giusto sarebbe stato quello di parità perché le due formazioni si sono equivalse sia in attacco che in difesa.

E' bugiardo, invece, il risultato di Foiano che non ha premiato in giusta misura la superiorità dei locali i quali — però — hanno evidenziato una immaturità sorprendente in alcuni frangenti. Eccellente la prova di Rossi il quale, con fantastiche scelte di tempo, è riuscito a battere il forte muro di Roni e Bellè.

Il Cus Catania, infine, s'è aggiudicato una partita davvero soporifera contro una squadra, il Cus Siena, che ha dimostrato di meritare la retrocessione. Solo il giovane Della Volpe, valido a muro e in attacco, ha giocato a livelli soddisfacenti. I siciliani, come capita loro di questi tempi, si sono adagiati al livello tecnico degli ospiti giocando nettamente al di sotto delle loro possibilità. A nulla è valso l'operato del tecnico Rapisarda che, per ravvivare almeno il contenuto agonistico della partita, ha inserito alcuni giocatori juniores. □

Le pagelle sono di: **Armando Andano** (Foiano), **Franz Lajacona** (Catania), **Sando Setti** (Osimo), **Gaetano Spanò** (Palermo) e **Piero Focardi** (Firenze).

IL CAMMINO DELLA PROMOZIONE

	20. giornata	21. giornata	22. giornata
CUS PISA (28)	CHIANTI PUTTO	Esa Palermo	CUS CATANIA
ISEA FALCONARA (28)	Massa	SADEPAN BOLOGNA	Jacorossi
AMARO PIU' (28)	riposa	CUS SIENA	Massa
SADEPAN BOLOGNA (26)	CUS CATANIA	Isea Falconara	AVIS FOIANO

(in maiuscolo le partite in casa)

Un perfetto muro dello Jacorossi

A/2 FEMMINILE

La Ceramica è spacciata?

IL SUCCESSO del Pordenone a spese del Casale ha reso drammatica la situazione della Ceramica Adriatica che occupa in solitudine, ora, il penultimo posto in classifica. Una situazione davvero scomoda tanto più che il prossimo turno non appare favorevole alla squadra marchigiana che va a rendere visita alla In'S Roma mentre il Pordenone non dovrebbe faticare più del dovuto per strappare i due punti al Cus Firenze. Il Casale, a sua volta, ha la possibilità di mettersi definitivamente in salvo ospitando il Cus Roma che è ritornato al successo nel derby capitolino dopo circa due mesi di astinenza. Abbiamo parlato della «coda» perché il vertice non offre notazioni di particolare interesse. Cook O Matic, 2000uno Bari e Volvo Penta — infatti — sono matematicamente in «A1». Al limite, ma siamo quasi all'assurdo, lo Scandicci potrebbe appaiare il Volvo Penta: ma, per giungere a tanto, le fiorentine dovrebbero vincere le restanti partite (fra cui la prossima a Palermo) a differenza delle tirreniche che dovrebbero perdere tutto quello che c'è da perdere.

La Cook O Matic è in vetta da sola perché la 2000uno, a causa della convocazione in azzurro della Torretta, ha rinviato il suo impegno interno con la Bowling. A San Lazzaro, contro la Farnesina, le isolane hanno sempre tenuto in pugno le redini del gioco grazie anche all'opaca prestazione delle felsinee che hanno disputato la loro peggiore partita della stagione. Due le giustificazioni che può invocare il trainer Moretti: riguardano l'assenza della Trenchi e l'infortunio che ha costretto la sua maggiore schiacciatrice, Brunella Filippini, a giocare con una vistosa fasciatura alla caviglia destra e a limitare il rendimento. In campo avverso mancava la Gabrielli, ma la Cook O Matic ha dimostrato di poter sopperire con l'ottimo collettivo anche a questa importante defaillance.

Il prossimo turno della A/1 femminile

La serie A/1 femminile riprende il suo cammino sabato primo aprile con le seguenti partite: (ore 18,00) **Savoia-Nelsen**; (ore 18,00): **Junior Milano-Torre Tabita**; (ore 21,15) **Isa Fano-Cecina**; (ore 21,15) **Cus Padova-Monoceram**; (ore 21,15) **Burro Giglio-Coma Mobili**; (ore 18,00) **Ancona-Salora TV Bergamo**.

OBBIETTIVO SULLA B

La tradizione della Partenope

PARLIAMO della serie cadetta presentando due società del centro Italia: la *Partenope Valsport* di Napoli e la *Cook o Matic* di Sant-Agapito in provincia di Isernia.

La *Partenope* nacque quasi trent'anni or sono abbracciando subito vari e disparati sport quali l'atletica leggera, la pallacanestro e lo judo. Ma per volontà del Presidente, Amedeo Salerno, e di tutti gli affiliati, da un paio di stagioni è stata inclusa nei suoi quadri anche la pallavolo, con l'assorbimento della squadra femminile del CSI Napoli militante in serie B. In breve sono stati creati ben dieci centri per la pratica e lo sviluppo del «mini-volley». Visto il crescente successo, si è sentita l'esigenza di allargare il settore ed infatti, pochi mesi fa, la società maschile dei «Vigili del Fuoco Padula» è diventata anch'essa Partenope. Ed ha partecipato, grazie anche all'interessamento della ditta Valsport di Padova, alla serie cadetta.

L'allenatore-giocatore della formazione maschile è Ivan Meriggioli, mentre il suo ex compagno di squadra Alfredo Di Donato è passato, in qualità di tecnico, al settore femminile. Il responsabile dell'attività pallavolistica della polisportiva napoletana, Angelo Di Bello, assicura che anche per la parte maschile verranno istituiti, a breve scadenza, centri giovanili per lo sviluppo del vivaio societario.

Che tutto sia stato fatto con la massima precisione e competenza è ampiamente dimostrato dal seguito di pubblico (davvero rilevante per la serie B), che la Partenope Valsport è riuscita, in pochi mesi, ad assicurarsi. Mediamente sono presenti, infatti, agli incontri casalinghi oltre cinquecento persone.

Nel 1972 a Sant'Agapito, piccolo centro ad un pugno di chilometri dal capoluogo Isernia, nacque l'*Associazione Sportiva Sant'Agapito*, imperniata sulla pratica e lo sviluppo della pallavolo. Nel breve volgere di qualche anno la squadra femminile si è aggiudicata tutto quello che c'era da vincere raggiungendo, in tempo record, la serie B. A questo punto si fece davvero impellente la necessità di poter affrontare dignitosamente la serie cadetta. Il presidente Antonio Valiante si mise all'opera riuscendo a convincere i responsabili della ditta Cook O Matic di Roma, già presenti nel mondo della pallavolo con una squadra femminile militante in «A2», a sponsorizzare la giovane formazione di Sant'Agapito. Concluso l'accordo, sorse il problema di rinforzare la squadra con una giocatrice esperta da affiancare alle giovanissime atlete della società. La scelta cadde sulla trentenne schiacciatrice cecoslovacca Vladana Jezkoda, grande giocatrice e paziente insegnante. Oltre alla straniera, la rosa della Cook O Matic S. Agapito comprende: Annunziata Arpante (1957) universale, Paola Delfini (1958) schiacciatrice, Rita Jannella (1957) schiacciatrice, Ida Izzo (1956) schiacciatrice, Carmela Liberatore (1957) alzatrice, Graziella Toci (1962) schiacciatrice, Michela Valiante (1962) alzatrice, Antonella Del'Aquila (1962) schiacciatrice. Queste ragazze non hanno certo deluso ripagando i dirigenti e l'allenatore, Elio, Arpante, di tutti gli sforzi compiuti dalla società. Anche il pubblico accorre sempre più numeroso alle partite tanto che la palestra dei Vigili del Fuoco di Isernia, dove la squadra disputa gli incontri casalinghi, è sempre stracolma e non riesce ad accogliere tutti gli appassionati.

Daniele Pratesi

SERIE B - DECIMA GIORNATA
Poule promozione maschile

Girone A	
Olimpia Despar (4)-Vol. Asti (16)	0-3
Cus Milano (10)-Di.Po. Vimer. (14)	3-2
I Pellerossi (2)-Cremona (14)	0-3
Girone B	
Sile (6)-SAI Belluno (18)	2-3
Europa Thermomec (14)-API (8)	3-2
Casadio (8)-San Giorgio (4)	3-1
Girone C	
Corovin (6)-Gramsci (10)	3-1
Universal Carpi (12)-Tisselli (14)	3-1
Vem Italia (10)-La Spezia (4)	n.p.
Girone D	
Empolese (12)-Roma (10)	3-0
Cecina (10)-Spigadoro (8)	3-2
Terni (8)-Marianelli (10)	2-3
Girone E	
Pescara (16)-GBC Bari (6)	n.p.
Z'S Sporting (10)-Giovinazzo (14)	3-1
Grippo (2)-Napolplast (6)	0-3
Girone F	
Palermo (16)-Sbarre RC (6)	3-0
Niccolai (16)-Virtus Aversa (8)	3-0
Coramoda Messina (8)-Milazzo (0)	n.p.

(fra parentesi il punteggio in classifica)

SERIE B - DECIMA GIORNATA
Poule promozione femminile

Girone A	
Cus Torino (16)-Valsanson (6)	3-0
SES (16)-2A Albisola (2)	3-0
Briantea (8)-San Paolo (2)	3-2
Girone B	
Noventa (14)-Pordenone (8)	3-0
Oma Trieste (14)-Sala Trento (4)	3-0
Fascina (10)-Primavera (6)	3-1
Girone C	
Folgore (14)-Royal Drap (4)	3-1
Galleria 70 Parma (12)-Universtl (18)	3-2
Torrione (0)-Zannoni (10)	0-3
Girone D	
Livorno (10)-Uisp Sestese (4)	3-0
San Saba (6)-Foligno (16)	0-3
Tor Sapienza (2)-Cus Siena (14)	2-3
Girone E	
Molinari (10)-Cook O Matic (12)	3-2
Docce Sitam (18)-Parten. Imma (2)	3-0
Albano (4)-Antoniana (14)	3-2
Girone F	
Amar (8)-Kope (12)	3-2
Folgore (6)-Asci (2)	3-0
Aurora Giarratana (8)-Zagara (10)	1-3

Dell'attività indoor, che ha entusiasmato anche il grande pubblico televisivo, il salto in alto costituisce specialità ideale

Oggi si vola

di **Filippo Grassia**

MILANO - Il successo dell'atletica indoor è, ormai, incontrovertibile: ne è palese testimonianza il favore con cui i telespettatori hanno seguito dapprima i Campionati Europei, eppoi la sfida fra il Vecchio Continente e gli Stati Uniti a cui «Odeon», la popolare rubrica del TG2, ha ceduto il suo spazio onde permetterne la trasmissione diretta. **« D'altra parte** — ha osservato Primo Nebiolo, presidente della Fidal — **anche il nostro sport rientra fra tutto ciò che fa spettacolo».** L'assenza di tempi morti, la possibilità — da parte del pubblico — di seguire da vicino le gesta degli atleti, l'agonismo che caratterizza le gare veloci in misura superiore a quanto avviene all'aperto, sono i motivi fondamentali che giustificano il gradimento dell'atletica indoor.

Cambia lo sport nei suoi caratteri essenziali, muta anche l'atletica. Anche perché il dilettantismo, in senso stretto, non ha più motivo d'esistere in un momento in cui solo l'esasperazione dell'allenamento e della ricerca scientifica (soprattutto in senso biomeccanico) permette l'accesso al podio, ovvero ai vertici delle varie specialità.

I Campionati Europei, sotto il profilo tecnico, hanno mostrato notazioni migliori dello scontro con gli Stati Uniti. In assoluto è stato l'alto, grazie in particolare al «mostro» Yashchenko, a tenere banco e a imprimere una svolta alla manifestazione e alle prospettive d'uno sport i cui limiti sono ben lungi dal poter essere fissati. Il salto in alto, così come tutti i concorsi, è specialità ideale in un contesto indoor tanto più — poi — se i suoi protagonisti riescono ad offrire il meglio di se stessi.

La fortuna degli Europei milanesi è dovuta anche al calendario stagionale che non prevede impegni stressanti come — invece — era accaduto la stagione scorsa. Due soli, nell'anno in corso, infatti, gli appuntamenti di spicco: appunto gli Europei Indoor e, poi, ad agosto quelli Outdoor che avranno luogo a Praga. Di qui la folta partecipazione al meeting meneghino che gli atleti hanno onorato in maniera degnissima.

VOLARE E' BELLO. Il sovietico Vladimir Yashchenko, protagonista dell'alto, ha stupito per quanto ha fatto e per quanto ha dimostrato di poter fare in futuro. Pensate: appena diciannovenne ha scritto una pagina memorabile nella storia dell'atletica leggera, ha sconfitto avversari degnissimi, ha dimostrato d'essere ragazzo intelligente e ricco di risorse mentali. Qualsiasi paragone che abbia «Volodya» come punto di riferimento non ha senso: potrà solo essere paragonato a Beamon nel momento in cui porterà il primato mondiale dell'alto a livelli stratosferici, irraggiungibili anche per i suoi colleghi di maggiori prospettive.

Prendiamoli in esame questi suoi antagonisti. **Jacobs,** il «nano» statunitense, ha un personale di 2.33, la misura con cui — fino a qualche giorno or sono — deteneva il limite mondiale. Il «colored» è in grado di incrementare il suo record, ma non di tanto: in considerazione pure della sua non eccezionale statura (non più dell'uno e settantotto). **Beilschmidt,** che esegue un ventrale rapidissimo, ha già raggiunto misure cospicue: ne fa testo la difficoltà con cui — in quest'inizio di stagione — fatica ad avvicinare i 2.30. **Wszola,** polacco campione olimpico, non è entrato neanche fra i primi sei a Milano: per ritardo di forma, più che altro. A Praga lotterà anch'egli per un posto sul podio: gran combattente, ha i mezzi per giungere ai 2.35.

Killing, tedesco federale, è atleta costruito a cui riuscirà difficile elevarsi sensibilmente oltre il muro dei 230 cm. proprio per mancanza di talento naturale. Degli altri sovietici il migliore è **Grigoryev,** ventitreenne, i cui limiti appaiono ormai stabiliti intorno ai 2.30. Ci sono — poi — gli statunitensi, fra i quali il grande **Stones** che

FotoGuffanti

Mennea precede, nelle ultime battute, **Podlas** (al centro) e **Chernetskij** (a destra): **l'oro dei 400 è suo**

»»

Oggi si vola

segue

non riesce a migliorarsi per la mancanza di allenamento specifico: lo statunitense, infatti, si prepara gareggiando (ma è poco, troppo poco) nei numerosissimi meeting europei che gli garantiscono ingaggi sostanziosi. In attesa di qualche altro astro, insomma, Yashchenko non ha rivali qualora gareggi con sufficiente concentrazione: non solo chè appare l'unico saltatore capace di innalzarsi a livelli imprevedibili. La sua elevazione — infatti — ha dell'incredibile e lo porta ad aggirare ogni barriera benché fatichi ancora a richiamare la gamba di battuta. Yashchenko, dopo l'exploit compiuto ai Campionati Continentali, è stato tenuto giustamente a riposo dai suoi dirigenti che intendono condurlo agli Europei di Praga (in attesa delle Olimpiadi di Mosca) nelle migliori condizioni. La prima conseguenza riguarderà le sue apparizioni che saranno centellinate: felici, quindi, i buongustai che avranno modo di osservarlo in azione. Questa decisione, però, lo porterà a prepararsi con la massima serietà seguendo il preciso filo che gli tenderanno i suoi allenatori. Insomma: Yashchenko appare posto nella giusta dimensione per esprimere il meglio di se stesso. Certo è che ha le chances per ritoccare il primato della sua specialità in maniera tale da creare soluzione di continuità con il fantastico «world record» del salto in lungo che appartiene a Beamon e che, a dieci anni di distanza dal suo compimento, non è avvicinabile. Fra i due, però, si avrebbe una differenza di base sensibilissima, chè Yashchenko compirebbe impresa pari alle sue doti mentre Beamon ha compiuto una performances irripetibile. Per lui, per gli avversari e chissà ancora per quanto tempo. Di Yashchenko uomo, anzi ragazzo, abbiamo parlato sette giorni fa: in questa occasione ci preme solo porre in evidenza la semplicità del suo fare che il pubblico milanese ha recepito fin dal primo istante in cui Volodya è entrato nel palazzone. L'atleta sovietico ha affermato di aver anticipato i tempi, che non credeva di poter salire così presto ai 2.35, che no, proprio non sa dove potrà arrivare, che sì, certo, i 2.40 appaiono alla sua altezza. Anche in tempi brevi. In fin dei conti, ricordiamolo, non ha provato altra misura dopo il salto che gli ha assegnato la vittoria. I tecnici nostrani, tutti quanti, gli hanno pronosticato risultati brillantissimi a breve scadenza. Elenchiamone i motivi: ha appena diciannove anni e, quindi, manterrà l'elasticità attuale ancora per due-tre stagioni; al contempo potrà aumentare la potenza muscolare e, quindi, l'esplosività dello stacco che già, adesso, è semplicemente mostruosa. Ancora: ha da automizzare i gesti tecnici, ancora spezzettati; da migliorare la fase di rotazione sulla asticella e velocizzare il richiamo della gamba di spinta.

GLI ALTRI PROTAGONISTI. Mennea, innanzi tutto, vincitore — con rabbia e determinazione — d'una prova che aveva quasi perso sul piano tattico e dell'esperienza. Il suo tempo (46"51) è favoloso appunto in rapporto alla condotta di gara caratterizzata da continui cambiamenti di

FotoPratesi

Il salto in alto, al palasport di Milano, ha fornito le notazioni più interessanti ed esaltanti. Prim'attore indiscusso è stato il diciannovenne Vladimir Yaschchenko (sotto) **le cui performances hanno stupito tecnici e pubblico. La sua è già l'atletica del futuro, quella che non ammette limiti. Con 2.35 ha migliorato il primato mondiale del «nano» Jacobs, statutinense di colore** (sopra). A sinistra **Sara Simeoni che ha offerto, al solito, prestazioni impeccabili**

FotoGulfanti

EUROPEI: COS'E' CAMBIATO IN UN ANNO

	I campioni del 1977 (San Sebastiano)			I campioni del 1978 (Milano)		
UOMINI						
60 metri	**Borzov**	(URS)	6.67	**Kalyesnikov**	(URS)	6.64
400 metri	**Brijdenbach**	(BEL)	46.53	**Mennea**	(ITA)	46.51
800 metri	**Coe**	(GBR)	1.46.5	**Taskinen**	(FIN)	1.47.4
1500 metri	**Straub**	(GDR)	3.46.5	**Loikkanen**	(FIN)	3.38.2
3000 metri	**Fleschen**	(GER)	7.57.7	**Ryffel**	(SVI)	7.49.5
60 HS	**Munkelt**	(GDR)	7.62	**Munkelt**	(GDR)	7.65
Alto	**Wszola**	(POL)	2.25	**Yashchenko**	(URS)	2.35
Asta	**Kozakiewicz**	(POL)	5.51	**Slusarski**	(POL)	5.45
Lungo	**Baumgartner**	(GER)	7.96	**Szalma**	(UNG)	7.83
Triplo	**Saneyev**	(URS)	16.65	**Piskulin**	(URS)	16.82
Peso	**Halldorsson**	(ISL)	20.59	**Stahlberg**	(FIN)	20.48
DONNE						
60 metri	**Oelsner**	(GDR)	7.17	**Oelsner**	(GDR)	7.12
400 metri	**Koch**	(GDR)	51.14	**Sidorova**	(URS)	52.42
800 metri	**Colebrook**	(GBR)	2.01.1	**Bruns**	(GDR)	2.02.3
1500 metri	**Stewart**	(GBR)	4.09.4	**Silai**	(ROM)	4.07.1
60 HS	**Nikitenko**	(URS)	8.29	**Klier**	(GDR)	7.94
Alto	**Simeoni**	(ITA)	1.92	**Simeoni**	(ITA)	1.94
Lungo	**Nygrynova**	(CEC)	6.63	**Nygrynova**	(CEC)	6.62
Peso	**Fibingerova**	(CEC)	21.46	**Fibingerova**	(CEC)	20.67

ritmo. I suoi programmi, giustamente, però, non prevedono altri cimenti su questa distanza anche perché, al momento almeno, gli sarà più facile mantenere la leadership mondiale sui 200 che non conquistarla sulla distanza doppia. Eppoi i finlandesi **Taskinen** e **Loikkanen** che hanno confermato la bontà d'una scuola in grado di sfornare a ripetizione e, magari a sorpresa, ottimi talenti. Nel fondo s'è avuta la conferma di Ryffel, uno svizzero che non potrà non migliorare quando riuscirà a realizzare al meglio il suo programma d'allenamento. Ha provocato meraviglia **Emile Puttemans,** secondo dietro Ryffel, che continua a correre e a correre bene: dai 3000 alla maratona passando attraverso le campestri, il belga riesce sempre a stupire poiché la sua parabola involutiva non appare mai vicina a cominciare. E' un po', questo, lo stesso discorso che va rivolto alla **Silai,** una romena di 37 anni che s'è presa il lusso di vincere allo sprint i 1500 davanti alla più giovane e, ormai, più accreditata connazionale Maracescu. Grandi cose ha fatto **Piskulin,** anche contro gli americani: è lui, senz'altro, l'erede di Saneyev perché è l'unico triplista capace di gareggiare sempre a livello Wilkswagen, ovvero vicino alla capacità di punta. Ancora: **Slusarski,** l'astista polacco che vale, forse, meno del connazionale Kozakiewicz ma che, quando c'è una gara importante da vincere, riesce sempre ad elevarsi a misure di indubbio valore. Nei 60 hs il tedesco est **Munkelt** ha compiuto cose egregie ripetendo, a distanza di due giorni, un duplice 7.65 che dice tutto delle sue capacità e della sua automatizzazione. Un po' come la **Klier,** sua connazionale, che ha fatto fermare, in entrambe le occasioni, il cronometro sul tempo di 7.94. Due esempi mica tanto incredibili in considerazione della preparazione, assolutamente professionistica, per nulla dilettantistica, che impera nell'Est Europa dove gli atleti vengono assistiti in misura davvero notevole.

»»

Oggi si vola

segue

Della **Simeoni** sapete tutto: ha vinto anche quando la **Holzapfel** sembrava averla sopravanzata agli Europei. Due giorni più tardi s'è ripetuta a livelli consueti pur senza particolare determinazione: eppure proprio il secondo successo costituisce la misura del suo grande valore.
Gli statunitensi, da parte loro, hanno deluso perché hanno portato a Milano una squadra che non vale neanche la nazionale «C». Al solito gli americani lasciano simili partecipazioni al caso e alla disponibilità di questo o quell' atleta. **« Tanto** — dicono — **mica si tratta di Olimpiadi ».** Eppure i «talenti» non sono mancati: a cominciare dai quattrocentisti **Frazier** e **Vinson** per finire al triplista **Livers,** al pesista **Feuerbach** e alle due staffette. Senza dimenticare il piccolo grande **Jacobs** che possiede forza elastica in misura amplissima. La sfida contro gli statunitensi ha riportato il sorriso sulle labbra della svedese **Haglund** che ha sconfitto la primatista mondiale della velocità, la **Oelsner,** di certo non avvezza a terminare alle spalle di qualche avversaria. Rispetto ai Campionati Continentali, Europa-Usa ha lasciato a desiderare sia perché, come abbiamo accennato, gli americani sono giunti con parecchie riserve, sia perché alcuni «europei» di valore (fra cui Mennea) hanno preferito rinunciare all'impegno. Eppure, nonostante questo, la serata ha palesato bagliori vivissimi ed ha avuto il merito di interessare e soddisfare sia gli appassionati e gli «addetti ai lavori» sia coloro (i più) che si sono avvicinati all'atletica senza esserne profondamente intenditori. Un merito, fra i tanti, che non va sottovalutato e di cui va dato giusto merito ad un presidente di federazione, **Nebiolo,** che potrebbe essere l'uomo capace di approntare la svolta necessaria nel difficile contesto del mondo sportivo italiano. □

Una suggestiva immagine dell'astista statunitense Taylor

I « bamboloni » della Davis hanno chiesto e ottenuto la testa di Pietrangeli a cui hanno preferito la « nutrice Belardinelli »

Il tennis delle imboscate

SEDUTI AL BAR sono i più forti del mondo. Nessuno li batte nel tennis delle polemiche e delle imboscate. La loro grande fortuna è questa: che alle loro spalle non cresce proprio nessuno e che Gianni Ocleppo, per ora, può fare la riserva viaggiante. Quindi saranno sempre loro a giocare in Davis e fare le formazioni insieme al Direttore Tecnico Belardinelli. Io non credo che aver battuto il capitano Nicola Pietrangeli per 5 a 0, in un albergo di Firenze, possa venir considerata un'impresa di carattere sportivo. Il vero tennis si gioca tutto l'anno lungo i circuiti del WCT e non certo nell'istituto di bellezza formiano. E fortuna che il WCT, grazie all'iniziativa di Carlo Della Vida, sbarca al palasport di Milano, questa settimana. Seppure a malincuore, il nostro quartetto sarà al via, stabilendo però con Bertolucci che il sintetico non s'addice alle caratteristiche del tennis italiano. Lo ripete anche Belardinelli, un tecnico che si sente insostituibile, almeno dai tempi in cui il tennis si chiamava pallacorda. Ma sono in tanti a credere (da Rino Tommasi a Giancarlo Baccini, da Gianni Clerici a Rino Cacciopo) che un d. t. più allineato con quella che è stata la grande svolta del tennis mondiale, e che dunque abbia la possibilità di seguire un po' più da vicino il nuovo gioco che si celebra, in continuazione, sui campi del sintetico, non sarebbe del tutto sgradito. E c'è da aggiungere che questa scuola formiana seguita a dare frutti insipidi, se non si riesce a metter su una formazione « Under 21 » come prossima alternativa al tennis delle polemiche e delle imboscate. In questi mesi l'ungherese Taroczy si è messo in luce nei circuiti americani, vincendo anche il torneo di Ocean City. Ha fatto un grosso balzo in avanti nella classifica mondiale e appare in questo primo trimestre tra i primi 25. Se Panatta e compagni seguitano a giocare solo contro l'ombra di Pietrangeli rischieranno l'eliminazione a Budapest, di luglio, nel primo loro incontro di Davis. Devono ringraziare solo che l'Ungheria ha un secondo giocatore del livello di Ocleppo e forse meno. Ma rivediamo un po' le bucce a questo ex e novello d. t., che si guarda bene dal pensare (e con lui i giocatori della nazionale) a chi potrebbe essere il suo successore. Parliamoci chiaro: Belardinelli è ormai l'immagine d'una burbera nutrice così gelosa dei suoi ex alunni dal convincerli a star lontani dal cosiddetto tennis per picchiatori. Per i nostri esisterebbe solo il Foro Italico, il Roland Garros, Montecarlo, Nizza. Insomma il tennis europeo che si gioca sulla terra battuta. Anche Wimbledon, secondo Belardinelli, non sarebbe adatto alle qualità dei nostri giocatori e, a forza di ripeterlo, anche i ragazzini della Lamberenghi si convinceranno di non essere degli erbivori e avranno la febbre del fieno appena vedranno un campo d'erba. Rimane il torneo di Wimbledon ad aprire la strada verso il tennis dei più forti picchiatori e non certo il sorpassato « college » di Formia. Per concludere, che ha fatto Belardinelli di così rivoluzionario? Quali campioni stanno uscendo dalla sua scuola? Quali sono i nomi dei ragazzi che hanno la possibilità di entrare tra i primi cento del mondo?

Quanto al suo curriculum di d. t. senza Pietrangeli è bene ricordare che in Sud Africa, nella semifinale di quattro stagioni fa, Belardinelli portò una squadra forte solo del suo esilio di Formia. Tanto che Zugarelli inventò il record dei 21 doppi falli contro Bop Hewitt, seguito da Panatta che ne totalizzò 15 contro Ray Moore.

L'anno dopo il d. t. andò incontro all'incredibile eliminazione con la Francia, al Roland Garros, ma nessuno osò proporre un eventuale nome nuovo. L'arrivo di Pietrangeli, come capitano, sortì di colpo un effetto sorprendente. La Davis fu dell'Italia, e non dimentichiamo con quanto fervore Nicola si batté contro le varie complicazioni di carattere politico prima della partenza col Cile. L'anno scorso, senza Belardinelli, gli azzurri hanno raggiunto la finale con l'Australia, dopo aver fatto fuori la Francia di Jauffret. Un exploit mai visto che viene ora premiato con l'esonero voluto dai quattro « insostituibili » giocatori. Per oltre tre mesi, invece di giocare un tennis degno di questo nome, la nostra squadra di Davis non ha fatto che parlare di Pietrangeli. Non sarebbe stato più opportuno dimostrare d'esser pronti per la stagione già inoltrata e di non avere, per il prossimo incontro a Budapest, il complesso di Taroczy?

Gaio Fratini

Nel torneo indoor patrocinato dal « Guerino »

Panatta « Junior » ritorna al successo

CI SONO manifestazioni, come il campionato invernale a squadre, patrocinato dal « Guerino » e disputatosi la settimana scorsa sui campi dello Junior Rastignano (un grosso club alle porte di Bologna), che godono di una popolarità di gran lunga inferiore ai meriti acquisiti « sul campo ». Sono due anni infatti che, grazie a questa iniziativa promossa dall'associazione dei giocatori italiana ed in seguito fatta propria dalla Fit, i tennisti italiani hanno l'opportunità di svolgere una regolare attività agonistica nel periodo invernale, un tempo destinato forzatamente al letargo.

Interessati alla possibilità di « calcizzare » una manifestazione tennistica, i nostri giocatori vararono nel '77 questa gara che ha la caratteristica di opporre una all'altra le varie città della Penisola attraverso i team dei loro circoli maggiori, e, nello stesso tempo di riuscire ad avvicinare alla manifestazione le industrie in cambio di un contributo indispensabile per coprire le spese di organizzazione e per offrire un incentivo economico ai giocatori.

L'esperienza di quest'anno ci consente di dire che le cose sono andate abbastanza bene, che la competizione, oltre ad avere una sua precisa funzione (cioé fare giocare gli atleti regolarmente nei mesi invernali) ha acquisito anche un suo pubblico e, infine, che la presenza dei « moschettieri » di Davis alla fase finale ha attirato la TV conferendo alla manifestazione quel tanto di divulgazione e di popolarità che giustamente si meritava.

IL TITOLO è stato vinto dallo squadrone dello Junior di Rastignano che, sponsorizzato dai Fratelli Comellini, titolari di una importante ditta di trasporti internazionali, si era assicurato all'inizio della stagione i servigi di Panatta e di Bertolucci che hanno dato irresistibilità al team che già poggiava su una struttura di rilievo formata da Lombardi e Consolini.

L'investimento operato su Panatta ha dato subito i suoi frutti: Adriano, anche se non in perfette condizioni fisiche e lontano dalla condizione migliore, è risultato l'elemento determinante per il raggiungimento del successo finale. Infatti l'azzurro, con una prestazione caparbia, ha rintuzzato l'attacco frontale che lo scatenato Ocleppo gli aveva portato. Il ventunenne piemontese, caricatissimo per il successo ottenuto negli « indoor » individuali (che avevano preceduto di pochi giorni la fase finale del campionato a squadre), si era tolto la soddisfazione di mettere sotto nientemeno che Barazzutti proprio quando quest'ultimo festeggiava compiaciuto il raggiungimento del decimo posto nelle classifiche mondiali, un risultato che fa entrare l'azzurro nel ristretto novero dei più forti atleti a livello internazionale.

Ocleppo, a questo Barazzutti, ha rifilato un 6-3 6-4 che si commenta da solo e con quest'exploit ha favorito il successo della sua squadra lo Zeta Zukki di Milano, sui favoritissimi romani della Virtus Tirrena. Infatti nel corso di una « magica » serata, anche a Marchetti riusciva l'impresa di superare Zugarelli e si concretizzava in questo modo la sfida tra sua maestà Panatta ed il giovane (Ocleppo) che di recente si era messo maggiormente in evidenza.

Panatta che è ritornato alla vittoria dopo quattro WCA, ha risolto in proprio favore la sfida soltanto al terzo set e dopo avere stretto i denti per resistere alle verve del lanciatissimo avversario. Il match, non eccezionale sotto il profilo tecnico, ha dimostrato — però — anche agli occhi di quanti hanno seguito la gara per TV che Ocleppo è ormai maturato al punto da aspirare ad un posto in Davis. Il piemontese, migliorato moltissimo nel servizio, nella risposta e nei colpi al volo, non è ancora diventato un giocatore d'attacco come Panatta né il suo gioco è così fluido e naturale come quello di Bertolucci o Zugarelli, ma la carica e la concentrazione che mette in ogni partita sono così forti da fargli superare molti handicaps tecnici.

Nelle ultime settimane ha superato Bertolucci a Vicenza in un drammatico tie-break al terzo set; ha battuto nettamente Barazzutti, ha impegnato al terzo set Panatta, ha respinto l'attacco dei « giovani leoni » nei campionati « indoor » e, nello stesso tempo, ha ridimensionato le chances della « vecchia guardia ». Si è proposto con le carte in regola per un posto in squadra e senza dubbio la sua « esplosione » servirà a stimolare maggiormente Zugarelli che, in tutto il '77 ed anche in questo inizio di stagione, è sembrato del tutto « out ».

Roberto Mazzanti

FINALI GRAPHITALIA
Junior Tennis Bologna

1. giornata (semifinali)

Junior Comellini Bologna b. Parioli Roma 3-0. Panatta b. Magnelli 6-2 6-4, Consolini b. Meneschincheri F. 6-1 4-6 7-5, Consolini-Lombardi b. Ragnelli Aracri 6-2 6-3.

Zeta Zukki Milano b. Virtus Tirrena Roma 2-1. Ocleppo b. Barazzutti 6-3 6-4, Marchetti b. Zugarelli 3-6 6-4 6-3, Franchitti-Di Matteo b. Gilardelli-Bonaiti 7-5 6-3.

2. giornata (finalissima)

Junior Comellini Bologna b. Zeta Zukki Milano 2-1. Panatta b. Ocleppo 3-6 6-3 6-4, Lombardi b. Marchetti 6-3 6-3, Gilardelli-Marchetti b. Lombardi-Consolini 4-6 6-2 6-1.

a cura di
Giuseppe Tognetti

Le società hanno votato, quasi all'unanimità, la formula tecnica rispetto a quella politica di Sorteni. La prima dichiarazione del neo presidente

Il trionfo di Invernici

L'AVER ottenuto centocinquanta voti contro gli ottantaquattro del suo diretto avversario, Sorteni, e l'accettazione quasi completa della sua lista di consiglieri, costituiscono i dati primari del successo di Aldo Invernici, da sabato scorso presidente della FIR. Una vittoria molto vicina al trionfo, visto che la fazione avversa, inquadrata dai CUSI, è riuscita a portare un solo uomo in consiglio, quel Ferrari che — stando così le cose — dovrebbe dimettersi e rimanere nell'ombra.

INVERNICI

Il rugby italiano torna finalmente ai rugbysti e la morale di fondo dell'assise di Roma ci sembra proprio questa. Nonostante i tentativi di mistificazione e le manovre a falso scopo, le società hanno avvertito la precarietà della situazione, hanno chiuso l'orecchio alle chiacchiere ermetiche, e — resesi conto che non era più il caso di trastullarsi con storie di amicizie e di campanile — hanno puntato sugli uomini che, quantomeno, sono legati solo al rugby. A nostro avviso, una buona schiarita agli elettori l'ha data proprio l'altro candidato alla presidenza, il veneziano Sorteni: è difficile concedere credibilità ad un uomo che dichiara alla stampa di preferire come collaboratori «**gli uomini che hanno seguito la linea Luzzi-Conti**». Con il successo che ha avuto! Una formula politica, cioè, in contrapposizione ad una formula tecnica.

Anche se le urne lo hanno dichiarato vincitore in maniera — forse — superiore alle previsioni, il successo di Invernici è stato molto sofferto. Mentre il suo nome conquistava l'elettorato a ritmo sempre crescente, abbiamo letto poche, pochissime adesioni pubbliche alla sua linea. Solo frasi incerte che tradivano perplessità sul personaggio e paura di scoprirsi. E di dar noia a qualcuno. Per di più non sono mancati i «botoli da cortile» che, negli ultimi giorni hanno intensificato a suo carico una stucchevole campagna di menzogne e di calunnie che ancora continua.

Sulla composizione del consiglio non c'è molto da aggiungere dopo avere detto che comprende gli uomini desiderati da Invernici. Un trionfo personale per l'emiliano Dondi, un trionfo per il Veneto che porta un vice-presidente, Cogo, e due consiglieri, Sabattini e Pilla, più il presidente del collegio sindacale, il veneziano Ceriani. Ma tutta l'Italia rugbystica è rappresentata, così che i problemi di tutti potranno essere considerati, specie quelli delle zone e delle società che vivono più di sacrifici che di soddisfazioni.

Intercettato nel suo viaggio di ritorno a Brescia, Invernici ha rilasciato al «Guerino» le prime dichiarazioni da presidente. **«Non appena avrò messo un po' d'ordine all'interno della Federazione (ci sono lettere inevase da novembre) e avrò studiato attentamente la situazione economica, mi recherò nel Galles per chiarire la nostra posizione. Nella settimana di Pasqua — poi — vedrò il presidente della FIRA, Batigne, con il quale verificherò la nostra posizione in seno all'ente internazionale e, quindi, visiterò il presidente francese Ferrasse ad Agen, dato che intendo muovermi molto anche in direzione della Francia. Se dovremo rinunciare alla trasferta in Argentina per i costi eccessivi e per il tipo di avversario (di certo non competitivo), bisogna muoversi in altre direzioni. Logico, in particolare, il mio desiderio di poter approntare una serie di partite con squadre anglosassoni dalle quali c'è sempre qualcosa da imparare. Per quanto riguarda l'attività interna, non è da escludere una revisione della formula dei campionati. Per la serie A dovremo andare molto cauti e sentire il parere delle società e dei comitati regionali, mentre per la B bisognerà arrivare alla formula a tre gironi, perché non si può restare insensibili al grido di dolore di molti club che dichiarano di non poter reggere un campionato così come è formulato ora. Ed anche la serie C dovrà essere ristrutturata e in un certo senso nobilitata».** □

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO. Presidente: **Invernici (Brescia)** voti 150; Consiglieri: **Dondi** (Parma) 177, **Pagni** (Roma) 161, **Cogo** (Rovigo) 160, **Sabattini** (Padova) 160, **Mondelli** (Roma) 157, **Zingarelli** (Aquila) 137, **Granata** (Catania) 128, **Pilla** (San Donà di Piave) 124, **Ferrari** (Milano) 114, **Travaglini** (Torino) 110. Primo dei non eletti: Bovazzo (Casale sul Sile) 102

Cinque Nazioni: il Galles mata la Francia

DOPO AVER VINTO la «Triple Crown», il Galles ha conquistato anche il «grand slam» (ottavo della sua storia) battendo la Francia nell'incontro decisivo per 16-7. Contemporaneamente hanno fatto misero naufragio le speranze dei francesi di bissare il successo dello scorso anno. Bisogna dire che le risultanze hanno rispettato le previsioni: nonostante le inquietudini del presidente della Commissione tecnica gallese, Cliff Jones, (piuttosto allarmato circa il prossimo avvicendamento dei sacri mostri ormai stagionati) il «XV Scarlatto» ha disputato il torneo con rara perizia.

Come previsto, la gara è vissuta sull'estenuante duello fra i due pacchetti, entusiasmanti entrambi con le terze linee. Match-Winner sono stati i due mediani gallesi Edward-Bennet che hanno nettamente superato i rivali Gallion-Viviès. Bennet ha segnato due mete (trasformandone una) mentre Edwards ha realizzato un drop.

RISULTATI: **Francia-Inghilterra 15-6; Irlanda-Scozia 12-9; Scozia-Francia 16-9; Inghilterra-Galles 6-9; Francia-Irlanda 10-9; Galles-Scozia 22-14; Irlanda-Galles 16-20; Inghilterra-Scozia 15-0; Galles-Francia 16-7; Inghilterra-Irlanda 15-9.**
CLASSIFICA: **Galles 8; Francia 6; Inghilterra 4; Irlanda 2; Scozia 0.**

CAMPIONATO

Il titolo italiano rimane nel Veneto

LA CLASSIFICA, a questo punto, comincia a fornire eloquenti indicazioni. Domenica scorsa sono stati recuperati cinque incontri, fra quattro giorni si disputeranno i rimanenti due. La situazione è tornata normale in testa, dove, adesso, tutte le squadre hanno disputato lo stesso numero di partite. C'è ancora un debito da saldare in coda, ma è roba di poco conto. Numeri alla mano, sono state due delle quattro squadre che non hanno giocato a rimetterci di più, da questo primo turno di recuperi. Sono state Algida Roma e Reggio Calabria. I romani del neo-vice-presidente Pagni hanno visto aumentare a quattro i punti di distacco dal Sanson Rovigo e a due dal Metalcrom Treviso. Entrambe le capolista hanno vinto con punteggi altisonanti. E' stata battaglia a distanza per segnare più mete. Rodigini e trevigiani si sono letteralmente involati verso la conquista dello scudetto. Che rimarrà, quasi certamente, in Veneto, perché le speranze dell'Algida Roma si sono ulteriormente affievolite.

Il punteggio più importante è stato, però, quello di Piacenza, dove i locali hanno conquistato la loro terza vittoria stagionale. Gli emiliani non vincevano da diverso tempo. Si sono ricordati che in questo gioco si può anche vincere proprio al momento giusto. Altri due punti nel prossimo recupero e la salvezza potrebbe essere qualcosa più d'una chimera. La partita è stata molto equilibrata e il punteggio sempre in discussione. L'Amatori Catania, salito al nord pieno di speranze, ha subito uno stop molto importante. Non s'è sfaldato, così, il terzetto dei «dodici» (punti) e restano sempre due le lunghezze di differenza tra queste tre compagini e il Reggio Calabria, penultimo in classifica. Il Brescia prosegue la sua costante marcia d'avvicinamento all'Aquila. Riuscirebbe ad affiancarla qualora riuscisse a vincere anche il prossimo recupero. Per contro, diventa critica la posizione degli uomini di Walfrido Picardi. Soli soli, a tredici punti: un piede di qua, uno di là.

L'altro derby in programma era quello di Padova. Il Petrarca ha vinto (in trasferta!), rendendo vana la supremazia territoriale, durata per tutto il primo tempo, delle Fiamme Oro. Ma lo 0-0 di metà gara rende palese che non basta chiudere il Petrarca nella propria metà campo: bisogna mettere a segno dei punti. Il presidente del Petrarca, Guglielmo Geremia, ci ha detto che «**la vittoria del Petrarca è scaturita dalle prove positive di tutto il pack di mischia e dei giovani, che non hanno fatto rimpiangere l'assenza di Nelson Babrow. Le Fiamme Oro hanno gareggiato con molta generosità, ma con altrettanta rassegnazione, in quanto questa sarà la loro ultima stagione agonistica, stando a quanto si vocifera in giro. Purtroppo, la vittoria nel derby ci servirà a ben poco, perché lo scudetto, ormai, sta già cambiando maglia**».

La settimana prossima, dopo aver recuperato le altre due partite, torneremo ad avere una classifica equa per tutte le società. Nessuna potrà più vantare crediti dal calendario. Ristabilito il vertice della federazione e ristabilito l'andamento del campionato, potremo, quindi, concentrare l'attenzione sull'attesissimo Sanson Rovigo-Algida Roma della prima domenica d'aprile.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI: **Brescia-Intercontinentale Roma 27-6; Casale-Metalcrom Treviso 0-45; Danilor Piacenza-Amatori Catania 13-10; Fiamme Oro Padova-Petrarca Padova 4-24; Sanson Rovigo-Parma 27-8.**

CLASSIFICA

Sanson Rovigo	33	18	16	1	1	404	171
Metalcrom Treviso	31	18	15	1	2	332	163
Algida Roma	29	18	14	1	3	415	174
Petrarca Padova	24	18	12	0	6	385	170
L'Aquila	20	18	10	0	8	331	216
Brescia	18	17	8	3	6	248	191
Parma	14	18	7	0	11	177	343
Intercontinent. Roma	13	17	6	1	10	141	200
Casale	12	18	6	1	11	170	282
Ambrosetti To	12	17	6	0	11	152	274
Amatori Catania	12	18	6	0	12	138	266
Fiamme Oro Padova	11	18	5	1	11	166	332
Reggio Calabria	10	18	5	0	13	166	242
Danilor Piacenza	7	17	3	1	13	107	432

RECUPERI (25-3) Danilor Piacenza-Intercontinentale Roma; **(26-3)** Ambrosetti Torino-Brescia.

Canon reflex. Creatività e obiettivi intercambiabili.

Ecco il gruppo che avanza, visti dal teleobiettivo gli atleti si toccano schiacciati uno dall'altro, le auto del seguito li incalzano come volessero inghiottirli. Ecco un'immagine veramente drammatica che solo con l'uso del tele si può ottenere. E poi immagini dove il sole è un'enorme palla di fuoco, dove una mano protesa invade con prepotenza il primissimo piano, dove un paesaggio è restituito interamente da est a ovest, dove un'ape sul fiore è raccontata in ogni particolare.

Macro, super-grandangolo, grandangolo, basculabile, standard, tele, super-tele, zoom; poter disporre di una serie di ottiche che Vi permette di ottenere tutti gli effetti creativi possibili, questo vuol dire acquistare una reflex Canon.

Con i nuovi obiettivi zoom Canon, anchessi immediatamente utilizzabili su qualsiasi reflex Canon, si dischiudono infinite possibilità creative: basti pensare all'effetto di viste « esplose » ottenibili con facilità mediante queste ottiche.

Fra i più di 40 obiettivi Canon non mancano due interessantissime ottiche:

l'« occhio di pesce » di 7,5 mm. che copre un campo circolare di 180° e il Canon TS, decentrabile e basculabile!

Canon è uno dei sistemi fotografici più completi del mondo, basato su un numero notevole di reflex, obietivi e accessori intercambiabili.

Ogni reflex Canon è consegnata con il suo « passaporto », un importante documento che ne garantisce la regolare importazione, e con il certificato di assicurazione contro furto, incendio e smarrimento (anche questa è una cosa importante!).

Inviandoci su cartolina postale il talloncino di questa pagina, potete ricevere gratuitamente il catalogo reflex Canon.

Inviatemi il catalogo
REFLEX CANON
GS

La prima foto è stata scattata con un 200 mm. F/4.
La seconda con un « fish eye » 15 mm. F/2.8.

Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro <u>a base</u> di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.

Programmi della settimana da giovedì 23 a mercoledì 29 marzo

GIOVEDI'

RETE UNO

15,15 Calcio Giovanile
da Udine, Italia-Portogallo. 2. Torneo Città di Udine.

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma di cartoni animati (ventunesima puntata).

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti
L'opera dei pupi (terza puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte)

SAMMY BARBOT

Sammy Barbot, il conduttore di Piccolo Slam assieme a Stefania Rotolo, è diventato il personaggio del momento. La sua vita s'è trasformata in una corsa frenetica verso la notorietà. Del resto Sammy ha talento e originalità per non mancare l'obiettivo. Da qualche tempo, il venerdì, il sabato e la domenica, libero da impegni TV, s'è messo a girare l'Italia con uno spettacolo singolare da lui ideato. Ha un gruppo di ventidue persone, di cui nove lavorano in palcoscenico, più due pugili. La pedana infatti è stata allestita tipo ring. S'apre lo show con un match sulle quattro riprese tra due dilettanti. Si presenta poi Sammy in un'esibizione stilizzata e mimata. Avversario di turno un ballerino. « Cioccolatino » chiude il primo tempo presentando brani del suo lp. La seconda parte lo vede protagonista della commedia musicale, che Sammy ha acquistato a New-York, dal titolo « I tuoi pugni non sono abbastanza alti per fare a pugni con Dio ». Una maniera nuova di dare spettacolo, che ha subito suscitato entusiasmi.

19,20 La famiglia Partridge
« Sciopero ». Regia di Jerry Paris.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 Come sono fatti i nostri giornali?
Inchiesta fra giornalisti in occasione del XXVI Premio di St. Vincent.

RETE DUE

17 Jane Eyre
sceneggiato con Raf Vallone e Ilaria Occhini (terza puntata).

18 Il mestiere di raccontare
Un programma di Anna Amendola e Giorgio Belardelli.

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 Comemai speciale
con telefilm « Incontri ravvicinati a Piumazzo. Provincia di Modena ».

ORIETTA BERTI

Ultimo appuntamento con la serie dei telefilm di « Comemai speciale », che ha inteso così trovare un modo nuovo per presentare tematiche svolte da giovani e diretta ai coetanei. Il lavoro di questa sera s'intitola « Incontri ravvicinati a Piumazzo. Provincia di Modena ». L'intreccio si snoda in una balera dove una vedette della cosidetta musica leggera all'italiana, Orietta Berti, viene uccisa da un giovane cantautore arrabbiato. Termina qui, dopo undici telefilm, la proposta di « Comemai speciale ». Più in là avrà un seguito? Sembra di sì, anzi i curatori ne sono certi. Si tratterebbe solo di un periodo di pausa, anche per verificare, in sede critica, questo tipo di esperienza e modificarla in meglio sulla base degli insegnamenti ricevuti.

21,10 Borgatacamion
Un film sperimentale di Carlo Quartucci con Carla Tatò e Giselda Castrini (prima puntata).

22,25 16 e 35
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Invito a teatro
Presenta Arnoldo Foà « Processo a Gesù » con Fosco Giacchetti, Diana Torrieri e Lydia Alfonsi. Regia di Bettetini.

LYDIA ALFONSI

La « piece » prescelta quest'oggi e presentata da Arnoldo Foà, è « Processo a Gesù » di Diego Fabbri, nell'interpretazione di Fosco Giacchetti, Diana Torrieri e Lydia Alfonsi. Diversi gli interrogativi che animano il dibattito. Elia, Rebecca, Sara, Davide e poi Maria di Nazareth, Giuseppe, Pietro, Giovanni, Caifa, Lazzaro, giudici e testimoni, che desiderano rispondere alla domanda: Gesù di Nazareth, per la legge giudaica di allora, era innocente o colpevole? Fu o no condannato ingiustamente? Si tratta di chiarire, come dice Elia, se quel che accadde sul Monte Calvario fu soltanto una dolorosa crudeltà umana o invece una colpa più grave, smisurata.

18 Artisti d'oggi
« Pietro e Andrea Cascella ». Un programma di Franco Simongini.

18,15 Argomenti
Una scienza nuova per la terra (quinta ed ultima puntata).

18,45 TG 1 cronache
Nord chiama Sud; Sud chiama Nord.

19,20 La famiglia Partridge
« Una certa storia ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi (quarta puntata).

21,10 Rito della Via Crucis
In collegamento mondovisione con Roma.

22,10 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani. Presenta Germana Carnacina (nona puntata).

18 La comunità educante
« L'osso » Irpino (settima puntata).

18,45 Buonasera con...
Nanny Loy. Testi di Corrano-Ciorcielini. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,35 Il giardino dei ciliegi
di Anron Cecov con Valentina Cortese, Monica Guerritore, Giulia Lazzarini, Franco Graziosi. Regia di Giorgio Strehler (prima parte).

VALENTINA CORTESE

Suddiviso in due parti e realizzato dal regista Giorgio Strehler ecco, sul piccolo schermo, l'ultima opera teatrale scritta da Cecov e, come in tutti i suoi lavori, la trama è quasi inesistente. Vi hanno rilievo invece gli stati d'animo e i percorsi emotivi che ciascun personaggio avverte dinnanzi all'ineluttabile destino che tocca al vero protagonista del lavoro, il giardino dei ciliegi. Esso verrà abbattuto per lasciar posto a villette residenziali, trascinando nella sua rovina un modo di vivere ricco di palpiti e di sussulti poetici. L'allestimento curato da Strehler sprofonda in uno spazio senza confini le creature di Cecov, adombrando per ciascuna di esse una malinconia dell'essere che le rende ancora più fragili.

22 Testimoni oculari
Dibattito su lotte armate ieri e oggi. Conduce Gianni Bisiach.

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento « speciale » dedicato a « Un po' di naif: il mestiere dell'ingenuo ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

« Apriti sabato » sembra, quest'anno, aver trovato la sua giusta dimensione. Nella presente edizione, secondo i curatori del programma, sono stati trovati due « poli » di attrazione. Il primo e lo « speciale » dedicato ad un tema da rotocalco popolare, a argomenti che però non siano coperti dall'attualità politico sociale. Sono sempre temi culturali, di divulgazione scientifica, di costume. Vengono introdotti da una documentazione filmata breve ed essenziale e portati poi avanti con la presenza fisica in studio di testimoni, protagonisti, esperti. Il secondo polo è invece una favola, diversa ogni sabato, scelte in venti nazioni europee e realizzata ogni volta con tecniche di animazione differenti, da artisti fra i più rappresentativi del loro paese d'origine.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 La famiglia Partridge
« Il morso tra i denti ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Un albero verso il cielo
Telefilm. Regia di Oliver Howes.

22 Indagine sulla parapsicologia
di Piero Angela (prima puntata).

RETE DUE

17,20 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

17,55 Estrazioni del lotto

18,10 Messa da requiem
di Giuseppe Verdi. In diretta da Orvieto. Coro ed Orchestra della Rai di Roma.

20,40 Il giardino dei ciliegi
di Anton Cecov con Valentina Cortese, Monica Guerritore, Giulia Lazzarini. Regia di Giorgio Strehler (seconda ed ultima parte).

MONICA GUERRITORE

Monica Guerritore, vent'anni, è una delle protagoniste del lavoro di Cecov. Per la giovane attrice, quest'interpretazione è un ulteriore attestato ai suoi meriti e al suo talento. Certo che, teatralmente e televisivamente, Monica Guerritore risulta l'attrice più interessante del momento. E' circondata da attenzioni, premure, infinite occasioni e proposte di nuovi ed interessanti lavori.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica In...
di Corima-Jurgens-Torti. Regia di Lino Procacci condotta da Corrado.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti

14,30 Discoring
rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni.

« Discoring » vuole essere una passerella di canzoni popolari, non d'élite,

»»

segue

tiene una volta ancora a precisare Gianni Boncompagni, conduttore della trasmissione e affiancato in questo compito dalla bella e spigliata Roberta Manfredi. Qual è la « scaletta » della trasmissione? Ogni domenica vengono proposte dal vivo esecuzioni di quattro interpreti, segue un pot-pourri di ritornelli di brani di attualità o di canzoni ancora inedite, oltre che brani di esecutori, la cui presenza in studio, per un motivo o per un altro, sarebbe impossibile. L'uditorio di questa trasmissione, stando ai dati del primo ciclo realizzato l'anno scorso, s'aggira sui cinque milioni di teleutenti.

16,15 Notizie sportive

16,45 Novantesimo minuto

17,10 Uffa, domani è lunedì
di Paolini-Silvestri-Nicotra con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli e Cristina Moffa. Regia di Gian Carlo Nicotra (quarta puntata).

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20,40 Le avventure di Pinocchio
dal racconto di Collodi con Andrea Balestri, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gina Lollobrigida, Nino Manfredi e Mario Scaccia. Regia di Luigi Comencini (terzo episodio).

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG 1 e di Tito Stagno.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

15,30-17,15 Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

18,05 Le brigate del Tigre
I compagni dell'Apocalisse. Telefilm. Regia di Victor Vicas.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Mai di sabato, signora Lisistrata
di Garinei-Giovannini.

Milva, prima di registrare nel 1971, questa commedia di Garinei e Giovannini, veniva da due anni di successo in palcoscenico, sempre al fianco di Gino Bramieri in « Angeli in bandiera ». Nella versione teatrale di questo lavoro televisivo i ruoli di Lisistrata ed Euro erano di Delia Scala e Nino Manfredi. Poi, prima di diventare l'attrice preferita da Giorgio Strehler, l'ex pantera di Goro, ancora per Garinei e Giovannini, interpretò la versione televisiva di « Un mandarino per Teo ». **« Vedermi in questa retrospettiva** — assicura Milva — **non mi procura nessuna emozione, perché un'artista deve sempre guardare avanti, cercare il domani e non compiacersi di lavori già realizzati. Per me poi l'impegno più significativo è sempre l'ultimo... ».**

21,45 TG 2 dossier
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

22,55 Stabat Mater
XXXII Sagra musicale umbra.

LUNEDI'

RETE UNO

15,40 Campioni a Campione
rassegna musicale da Campione d'Italia. Presenta Daniele Piombi.

17,20 Teen
Appuntamenti del lunedì, proposto da Corrado Biggi.

18,30 L'allegra banda di Yoghi
Telefilm.

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Uomini, maschere e pugnali
« Dietro la porta chiusa ». Film. Regia di Fritz Lang. Interpreti: Joan Bennet, Michael Redgrave, Anne Revere.

22,30 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

MAURIZIO COSTANZO

Tanti si domandano: come si partecipa a Bontà loro? Nella maniera più semplice e lineare possibile: scrivendo tutto di se stessi alla Redazione della rubrica. Se la persona offre garanzie di un certo interesse, viene convocata. E' superfluo dire che le richieste di partecipazione alla popolare trasmissione provocatoria di Maurizio Costanzo, sono numerosissime. C'è settimanalmente il patema d'animo, da parte dei responsabili della trasmissione, che i tre ospiti arrivino in orario per l'apertura delle ostilità. Va infatti ricordato che Bonta loro è l'unico programma in diretta. I personaggi, anche i più noti, gradiscono la chiamata di Costanzo, non creano difficoltà per parteciparvi, anche perché sanno che in termini di popolarità rende alquanto, essendo seguita da quasi nove milioni di anime.

RETE DUE

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo. Conduce Gianfranco de Laurentiis.

Quali servizi « impossibili » stanno cercando di realizzare i responsabili della trasmissione condotta da Gianfranco de Laurentiis? E' presto detto, anche per gentile anticipazione dello stesso telecronista romano. Si cerca di fissare un incontro con Barbè per sapere tutto sul sistema disciplinare che settimanalmente viene adottato nei riguardi dei « cattivi » della domenica, inoltre si sta tentando di convincere il giudice Pomarici, oggi residente a Milano, noto per la linea dura da lui messa in atto nei sequestri di persona, a raccontare, fuori dall'assillo della professione, di quand'era un giocatore d'avvenire nelle file del Napoli. Allora Pomarici militava nella squadra primavera del club partenopeo ed era molto amico di Totonno Juliano. Poi venne dato in prestito ad una squadra di Serie D, ma giovanissimo abbandonò il calcio chiamato dalla sua vocazione forense.

20,40 Definire

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (ventiduesima puntata).

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18,15 Argomenti: studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Lettura alla moviola di « Dietro la porta chiusa ».

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Yerma
Regia di Marco Ferreri con Franco Citti, Maria Monti, Michele Placido e Edmonda Aldini (prima puntata).

Marco Ferreri, il regista de « La grande abbuffata », « L'ultima donna », fa il suo esordio in TV con « Yerma », il « dramma rurale » scritto da Garcia Lorca nel 1934, che racconta di una maternità impossibile vissuta da una contadina, la quale finisce con lo strangolare il marito quando ha l'ultima conferma, che non potrà mai darle un figlio. Marco Ferreri, cinquant'anni, milanese ha raccontato che voleva allestire questo lavoro, in teatro, oltre vent'anni fa in Spagna, ma allora rimase un progetto soltanto. Ora ci si chiede se questo regista « scomodo » farà discutere anche in televisione. Qualcuno risponde « è probabile ».

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 Il bambino nei fumetti
« Fumettomania » (terza ed ultima puntata).

18,45 Buonasera con...
Nanny Loy. Testi di Corrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell' Aquila.

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

Il rotocalco di Brando Giordani ed Emilio Ravel si sta avviando alle ultime puntate. Pure quest'anno il « tutto quanto fa spettacolo » dei due curatori, ha calamitato le attenzioni del pubblico, anche se fece più scalpore nella versione del primo ciclo. **« Chiaro** — si giustifica Ravel — **allora era la novità, era il portare argomenti diversi in un ambiente abbastanza conformista. Comunque siamo lusingati dei risultati ottenuti nella presente edizione. All'inizio, avevamo dei timori, dopo il boom dell'anno scorso. Questi timori sono stati invece fugati rapidamente dal costante indice di ascolto della trasmissione. Certo, a mio avviso, Odeon ha significato qualcosa di nuovo nel costume televisivo e nel gusto di porgere argomenti, senza tradire il principio dello spettacolo appunto ».**

21,30 Alice's restaurant
Film. Regia di Arthur Penn. Interpreti: Arlo Guthrie, Pat Quinn e James Broderick.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (ventitreesima puntata).

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi » (ottava puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lelio Testa (prima parte).

Sammy Barbot per il suo show, costosissimo e spettacolare, ha richieste da ogni parte d'Italia. Basti dire che ha già contratti per ottanta serate nel pieriodo maggio-agosto. Certo quando pensa ai giorni in cui lavorava come disc-jockey in un night romano, gli sembra tutto irreale, quasi un sogno. Felice comunque della popolarità ricevuta dal mezzo televisivo, Sammy Barbot aggiunge di avere, come ammiratrici, anche le donne anziane, oltre che le giovanissime. **« Il successo — dice — è un avvenimento quasi magico, che inebria. L'importante è mantenerlo e rimanere sempre con i piedi ben piantati in terra ».**

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Su e giù per le scale
« Muoio d'amore ». Telefilm.

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi (quinta puntata).

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,35 Le avventure di Black Beauty
Telefilm: « L'elmo vichingo » (seconda parte).

18 Laboratorio 4
La TV educativa degli altri: Canada.

19 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell' Aquila.

20,40 Un amore di Dostoevskij
con Jean Marc Bory e Angelica Ippolito (terza puntata).

UN AMORE DI DOSTOEVSKIJ

Siamo alla terza delle quattro puntate che riassumono la tormentata storia d'amore tra lo scrittore russo e la bella Polina, una sua giovane e ardente ammiratrice. Dal 1862 al 1866 si snoda l'arco di questa vicenda amorosa di Fiodor Dostoevskij. Fu proprio dopo questa storia vissuta in prima persona che il celebre scrittore russo scrisse il romanzo « Il giocatore », opera largamente autobiografica. Di questo lavoro, interpretato dall'attore francese Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito, venne realizzato un film nel 1949 con Gregory Peck, protagonista. Allo sceneggiato prende parte anche l'attrice milanese Laura Bonaparte.

22 Brunelleschi

22,35 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi (quinta puntata).

Jefferson: un gruppo che da oltre dieci anni non conosce cedimenti e sa rinnovarsi sempre

La famiglia Jefferson

La famiglia Jefferson

L'aeroplano dei Jefferson, con gli Starship e gli Hot Tuna, continua a volare verso il successo dimostrandosi il gruppo più importante del pop USA

Ad ali spiegate

di **Luigi Romagnoli**

Jefferson Starship e Hot Tuna hanno continuato, ognuno per la propria strada, il successo del loro gruppo d'origine, i Jefferson Airplane, « eroi » della musica americana Anni '60. In questi giorni sono usciti i loro ultimi due album, « Earth » degli Starship e « Double Dose » degli Hot Tuna

TORNIAMO ancora una volta a narrare le gesta di un gruppo, i Jefferson Starship, che più di ogni altro è riuscito ad indirizzare il pop tutto e a convogliarlo sul binario delle esigenze giovanili. Tutto ha inizio nella primavera del '65 in quella terra di Frisco tanto cara al nascente underground: nell'aria ci sono già le giuste « good vibrations » e c'è un tale in giro, Marty Balin, vocalist di rara genialità. Dal suo incontro con Paul Kantner nasce l'idea dell'Airplane. Giunge il 1966 con un cambiamento nel nucleo dei Jefferson, che tanta importanza avrà per i futuri sviluppi del sound di Frisco: Bob Harvey parte e viene sostituito da Jack Casady, bassista al passo coi tempi. Dopo un'estate trascorsa a « vivere » in mezzo alla gente (l'isolato vicino al 747 di Haight Ashbury sarà il momento magico per la band) Balin e Co. firmano un contratto con la RCA Victor ed incidono il primo, importante album: **« The Jefferson Airplane takes off »** che, pur tra qualche incertezza, sa imporsi, e di molto su tanti album dell'epoca. Frattanto gli States sono in fermento: sulla Costa Atlantica c'è la Marcia sul Pentagono (21 ottobre 1967) e a San Francisco ben ventimila persone si radunano per il 1. Human-Be-In. In tutto questo moto di rinnovamento i Jefferson Airplane pubblicano **« Surrealistic Pillow »**, un album classico di acid-rock che tanta importanza avrà, in Inghilterra, per lo sviluppo del sound spaziale dei Pink Floyd. I mesi che seguirono sono mesi di assoluta calma per i Jefferson e per Frisco: comincia a serpeggiare nell'animo di molti giovani una certa sfiducia nei confronti e dei politici e delle possibilità creative dello stesso « new sound ». Ma il futuro prepara nuove gioie: nel dicembre del '67 i Jefferson s'arricchiscono di un « duo », Paul Kantner & Grace Slick, che costituirà la spina dorsale nella storia della band e del pop intero. Esce **« Crown of creation »** in cui tutto è chiaro: opera di ricerca, blues, country, saga politica, hard, c'è un po' di tutto, ma talmente ben amalgamato che si resta esterrefatti.

La storia dei successi continua: nel 1969 esce « Volunteers » che è il simbolo della nuova America che cerca di destarsi dal torpore e dall'abulia per assumere atteggiamenti politici assai chiari. Il pezzo che regala l'album alla storia è **« We can be together »** che dice: « ... Tutta la vostra proprietà privata / è bersaglio per i vostri nemici / e i vostri nemici siamo NOI.. ». Dopo lo sfortunato intermezzo di « Bark », i Jefferson si avvicinano ad una nuova forma di spiritualità religiosa: il contatto uomo-uomo e il contatto uomo-Dio che si realizza con la pubblicazione di **« Long John Silver »** che, fra gli altri, presenta il famoso **« Easther »**.

I JEFFERSON sono oramai l'anima dell'America giovane e la dimostrazione la si ha allorché il gruppo tiene un favoloso, memorabile concerto allo Winterland di San Francisco: ne esce fuori un album a dir poco storico **« Thirty Seconds over Winterland »** che ripercorre creativamente i passi salienti dell'intera epopea di Slick & Co. Ritornano quindi alla luce **« Crown of creation »**, **« When the earth moves again »** pezzi rari di rock avanzato. Sul finire del '73 esce **« Manhole »**, album « solo » di Grace Slick, una delle migliori incisioni dell'anno con brani pacati e dolci come **« It's only music »** e **« Come again Toucan »**. Il gruppo ha dei notevoli cambiamenti all'inizio del '73 con l'uscita di Jack Casady e di Jorma Kaukonen e muta anche nome, da Jefferson Airplane a Jefferson Starship, presentando il seguente organico: Grace Slick (canto), Paul Kantner (chitarra), John Barbata (Batteria e percussioni), Craig Chaquito (chitarre), Papa John Creach (violino), Pete Sears (basso), David Freiberg (basso).

Dopo l'incerto **« Dragon fly »**, esce nel '75 **« Red Octopus »** che segna il ritorno nel gruppo di Marty Balin (vocal) e un « repechage » critico degli antichi stilemi testuali e sonori. **« Spitfire »**, dell'estate '76, decreta un nuovo cambiamento di formazione: Papa John Creach, violinista di rare qualità, se ne va e il gruppo crea sull'onda di una maggiore cura per il lato strettamente strumentale. L'esempio è dato da **« St. Charles »**, un brano pacato e strumentalmente ineccepibile. **« Flight log »**, doppio antologico, esce giusto in tempo per festeggiare un decennale (1966-1976) che è già nella storia del pop intero. C'è un po' di tutto: da **« Come up the years »** (1966) a **« White Rabbit »**, grido disincantato del '67, da **« Volunteers »**, inno della contestazione dell'America giovane del '69, a **« Sketches of China »** dei giorni nostri.

IL GRUPPO non sta con le mani in mano ed è di oggi l'uscita di un nuovo 33 giri, **« Earth »**, che attraverso i suoi nove incredibili brani offre un'immagine quanto mai veritiera sull'attualità del sound di Frisco. Non c'è certamente la « freccia-ta venefica » dei mitici tempi di **« Volunteers »**, ma la musica si fa ammirare come ben poche altre a cominciare dall'iniziale **« Love too good »** con Grace Slick che « vocalizza » armoniosamente il tutto. **« Count on me »** recupera la coralità del gesto sonoro ed è gioiello di rara bellezza: tutto è in sintonia, tutto scorre seguendo i binari di un rock elaborato e comprensibile allo stesso tempo. **« Take your time »** con Slick ancora in primo piano: la voce è « robusta » senza essere rabbiosa. **« Skateboard »** offre poi un'immagine assai fresca del gruppo: ci sembra di essere ritornati ai tempi dell'estemporaneità del suono di un **« Thirty seconds over Winterland »**. E sicuramente questo fatto non può essere che positivo. La seconda faccenda s'apre con **« Fire »**, scritto da Marty Balin con musiche di David Freiberg. E' un ottimo ritmato, « robusto » brano che riesce a ben collocarsi nell'area più rockeggiante della produzione del gruppo. **« Show yourself »** con Grace Slick, di nuovo, in cattedra e il piano in bella evidenza. C'è in questo brano tanto feeling westcoastiano, tanto gusto per la coralità sonora, tanta cura strumentale che ci sembra di essere di nuovo ai bei tempi di **« Volunteers »**. Delicato il successivo **« Runaway »** su testi di N.Q. Dewey. **« All nite long »** chiude l'album con Kantner-Balin in magnifico coro e gran « rullare » di chitarre. E' forse il miglior episodio di questo lavoro. I testi sono di Balin-Kantner-Slick, e di meglio non si poteva trovare. L'episodio « Earth » dell'astronave jeffersoniana è concluso e in modo veramente egregio.

CONTEMPORANEAMENTE all'uscita di **« Earth »** è apparso sul mercato il nuovo album degli Hot Tuna, ovvero i figli dell'astronave di Jefferson. Hot Tuna è storia che risale all'estate del '69 allorché dal nucleo dei Jefferson si distaccarono Jorma Kaukonen (chitarra ritmica e solista) e Jack Casady (basso) che, insieme al bluesman Will Scarlett, costituirono questo nuovo gruppo. L'anno appresso pubblicano il primo 33 giri dal titolo omonimo **« Hot Tuna »**. Con **« First pull up, then pull down »** del '71, gli Hot Tuna ampliano il loro organico con l'inclusione del batterista Sammy Piazza e dell'anziano violinista Papa

John Creach. « **Burgers** » è del '72 e vede l'uscita di Will Scarlett. Si tratta di un'opera ricca di ottimo blues « misto » a momenti di acid-rock (« **Sunny Day Strut** » ad esempio) e ad istanti « solistici » incredibili come in « **Water song** » nel quale Jorma Kaukonen fa cose incredibili con la sua chitarra acustica. Con il '73 Jorma e Jack decidono di abbandonare definitivamente i Jefferson e stabilizzare la situazione del « Tonno Bollente ». Pubblicano « **The Phosphorescent rat** » che è, in assoluto, il miglior album del gruppo, così dedito a creare dell'ottimo acid-rock, inferiore solo al rock dei « genitori » Jefferson. Gli anni che seguiranno determineranno nel sound degli Hot Tuna un ritorno alle primigenie matrici blues, seppure rivedute e corrette. Gli album del « mutamento » sono: « **America's choice** », « **Yellow fever** », « **Hoppkorv** ».
Oggi ritornano con un doppio; « **Double Dose** », interamente registrato dal vivo a San Francisco. La formazione è la seguente: Jorma Kaukonen (chitarra e vocale), Jack Casady (basso), Nick Buck (tastiere), Bob Steeler (batteria) superdiretta dal « grande » Felix Pappalardi, già produttore dei Cream, dei Mountain e di Leslie West. L'album presenta un doppio aspetto: alcuni brani sono acustici e propri della tradizione californiana, altri invece elettrificati al massimo. Definito dagli stessi Hot Tuna come: « **un'afflizione suonata brillantemente dagli H.T.** », « **Double Dose** » è lo specchio fedele della straordinaria potenza « on stage » che gli Hot Tuna posseggono. I brani presentati sono quasi tutti tratti da opere precedenti e, in generale, sono tutti validissimi. « **Genesis** » e « **Talking bout you** » di Chuck Berry, sono forse i più « magnetici » ed elettrizzanti dell'opera. « **Embyonic Journey** » e « **Winin' boy blues** » sono gli episodi acustici più elaborati. « **Double Dose** », è, in conclusione, un album da non perdere, significando la storia di un gruppo, gli Hot Tuna, che tanta parte ha avuto nello sviluppo della musica giovane. Ascoltare per credere, soprattutto quando si esibiscono nei loro « chilometrici » concerti. □

DISCOGRAFIA

□ **1966:** « The Jefferson Airplane Takes Off » (RCA LSP 3584) □ **1967:** « Surrealistic Pillow » (RCA LSP 3766) □ **1968:** « After Bathing At Baxter's » (RCA LSP 4545) □ **1968:** « Crown of Creation » (RCA LSP 4058) □ **1969:** « Bless It's Pointed Little Head » (RCA LSP 4113) dal vivo □ **1969:** « Volunteers » (RCA LSP 4238) □ **1970:** « The Worst of Jefferson Airplane » (RCA LSP 4459) raccolta antologica dei dischi precedenti □ **1971:** « Bark » (GRUNT FTR 1001) □ **1972:** « Long John Silver » (GRUNT FTR 1007) □ **1973:** « Thirthy Seconds Over Winterland » (GRUNT BFLI 0147) □ **1974:** « Early Flight » (GRUNT CYLI 0437) raccolta di brani mai editi, tranne due, su album □ **1974:** « Dragon Fly » (GRUNT BFLI 0717) il gruppo muta nome: Jefferson Starhip e come tale resterà per le successive incisioni □ **1975:** « Red Octopus » (GRUNT BFLI 0999) □ **1976:** « Spitfire » (GRUNT BFLI 1557) □ **1977:** « Flight Log » (doppio). □ **1978:** « Earth ».
I Jefferson Airplane compaiono anche in: □ **1969:** « Woodstock » (Atlantic SD 3-500) registrazione dal vivo dell'omonimo festival in cui i Jefferson eseguono: « Volunteers ».
GRACE SLICK - PAUL KANTNER: □ **1971:** « Blows Against the Empire » (RCA Victor LSP 4448) □ **1972:** « Sunfighter » (GRUNT FTR 1002) □ **1973:** « Baron Von Tollbooth & The Chrome Nun » (GRUNT FTR 0148).
GRACE SLICK - GREAT SOCIETY: □ **1966:** « Conspicuous Only in Its Absence » (Columbia 9624) dal vivo □ **1968:** « How It Was » (Columbia 9676) registrato dal vivo al Matrix di San Francisco. Uscito dopo il definitivo scioglimento del gruppo □ **1974:** « Grace Slick & the Great Society » (Columbia 30459/460) raccolta antologica dei primi due album del gruppo, riunita in un unico « volume » doppio.
□ **GRACE SLICK:** □ **1974:** « Manhole » (GRUNT BF 11-0347).

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA A CAVALLO fra oriente e occidente, caratterizzata dal continuo flusso di marziani provenienti non solo dall'America, ma ormai anche da Cinecittà. Sono i famosi « spaghetti-marziani » che nel cinema stanno sostituendo gli « spaghetti-western ». Ormai dove un tempo si levavano, nel cuore della Ciociaria, capanne di paglia e « posades » messicane, con qualche vacca pascolante e lenti peones addormentati, guglie di carta stagnola, dischi di plastica e marziani colle corna verdi, scorazzano squittendo. Nell'ora di pausa venusiani, tetràpodi di Algernon, ipposauri di Giove e lunatici scappati dal manicomio, ridono e scherzano mangiando il « cestello » che gli passa la produzione e strappandosi di mano le caciotte fresche e le ricottine che innocenti villici vendono loro.
La musica, in questo panorama spaziale, si adegua e così anche da noi si incomincia a respirare aria galattica e stanno nascendo gruppi e complessi, oltre alle varie colonne sonore, ispirati allo spazio. L'ultimo in ordine di tempo è quello dei « Signori della galassia » che, tuttavia, invece di fare come Meco Monardo che ce l'ha messa tutta per fregare i dischi a John Williams, incidendogli prima le musiche dei suoi film e, quel che è più curioso, vendendo di più, hanno deciso di adeguare vecchi successi alla conquista spaziale. Il loro primo esperimento s'intitola « Mamma », di Bixio-Cherubini. Ma sì, la vecchia « Mamma » che Beniamino Gigli cantò commuovendo le platee di mezzo mondo. Aspettiamo « Edera » in chiave « punk » e « Balocchi e profumi » elettronica.

E' il rivale di Sandokan

Da piccino, perché si agitava come un ossesso, gli misero il soprannome di « Shake ». Gli è rimasto, anche quando, più grandicello, ha cominciato a fare i soliti diecimila mestieri di rigore necessari per aspirare al successo. E così, anche oggi, diventato ricco e popolare, è rimasto tale e quale: Shake. Il suo successo è cominciato due anni fa, a Parigi, dov'era approdato da Singapore, sua città natale, al seguito di un paio di ballerine di fila che l'avevano conosciuto in un bar dove faceva un po' di tutto, dal piano-bar al barista, nella città di Singapore. Giunto a Parigi ha cominciato a farsi vedere e sentire in giro e in breve è diventato il beniamino delle signore della Parigi-bene, che l'hanno subito ribattezzato l'anti-Sandokan. Nella « ville lumiere » viene considerato estremamente « sexy » e conturbante. La sua « madrina », professionalmente parlando, è stata Dalida che lo ha aiutato sin dagli inizi e l'ha imposto. Oggi Shake è un numero uno in Francia e in Belgio. Il suo primo disco italiano è anche il suo cavallo di battaglia, « L'amore è una cosa meravigliosa », in fancese « Rien n'est plus beau que l'amour ».

Asha misteriosa

RICORDATE Asha Puthli? Dopo la sua venuta in Italia in occasione della trasmissione « Non stop », si scoprì che al suo paese, negli Stati Uniti, veniva chiamata « ugola profonda » perché grazie ad una antica disciplina « yoga » può trarre dalle sue corde vocali tutti i suoni possibili e immaginabili, come fossero uno strumento musicale. Poi Asha se n'era andata; aveva fatto ritorno a casa. Ma per poco. E' tornata in Italia, a Roma, per riproporre in TV il suo ultimo disco « Devil is loose » e incidere alcune novità assolute da immettere sul mercato.
Asha, per l'occasione, si è portata dietro un paio di bauli di vestiti. « **Se non ho con me almeno una trentina di abiti** — ha detto — **non mi sento a posto. Per me cambiare abito è indispensabile. Come il mangiare e il bere** ».
Asha ha anche anticipato che inciderà una canzone misteriosa, ispirata alle antiche musiche indiane. Vecchi canti che ha imparato nella sua infanzia e nell'adolescenza, trascorse com'è noto a Bombay, sua città natale.

Annamaria pigliatutto

Gloria Guida credeva d'essere sola a conquistare il cuore di Walter Chiari, ma non aveva fatto i conti con Annamaria Rizzoli, sempre più sexy e scatenata. La biondissima Annamaria, che da alcuni anni fa l'altalena con l'amore e con Walter, pare abbia accettato di far parte della compagnia che metterà in scena la commedia « Hai provato con l'acqua calda? », della quale, appunto, fanno già parte sia Gloria Guida che Walter Chiari.
« E' per stare vicino a Walter? » si chiederanno i lettori ingenuamente. No! Neanche per sogno! Semmai è stato lui a insistere per averla accanto. Comunque stiano le cose, Annamaria Rizzoli ha deciso di mettercela tutta (e, date retta, non è poca...) e così avrebbe firmato un contratto con una importante casa discografica per incidere anche dei dischi. E se questo non bastasse ha già ricevuto alcune proposte dalla televisione per fare uno « show » nel quale, oltre a cantare, ballerà. Insomma, pare proprio che per la Carrà e la Goggi stiano per cominciare tempi grami. Annamaria Rizzoli è, oltre tutto, di coscialunga.

SHAKE

ASHA PUTHLI

ANNAMARIA RIZZOLI

PUPO

FLAVIO PAOLIN

I Celti alieni

I Celti hanno semrpe destato interesse e curiosità. A riproporli, coi loro riti misteriosi, è arrivato il gruppo degli « Horslips ». Lanciatisi con « The book of invasions: a celtic simphony » ora hanno preparato « Aliens », che è una rielaborazione in chiave moderna delle antiche leggende e storie celtiche. Insomma, i Celti furono amici dei marziani? Questo l'inquietante interrogativo che gli « Horslips » tentano di risolvere e che ci riporta di colpo alle nostre premesse. Settimana, cioè, misteriosa, visitata dai marziani, all'insegna degli UFO.

Il Pupo che piace

I suoi primi successi furono alcune bottiglie di candeggina, appioppate ad un droghiere di Arezzo. Lui arrivava con il motofurgone scoppiettante; sul cassone le bottiglie di candeggina in casse e cartoni traballanti. Entrava nel negozio, parlava per circa quindici minuti e puntuale giungeva l'ordine. Oggi Pupo non vende più candeggina, ma fa il cantante, anche se l'ha venduta fino a un anno e mezzo fa, perché non sapeva se la plastica del 45 giri avrebbe battuto la candeggina, un mercato più sicuro che gli permette di vivere decorosamente. E invece ce l'ha fatta. Oggi Pupo è un cantante affermato. Il suo ultimo disco è « Sempre tu ». Pupo è un cantautore, ma non ci tiene a farlo sapere in giro. Preferisce dire che fa il cantante. E lo dice ancora con una cert'aria di pudore, come se fosse un giocattolo che gli hanno prestato per un momento e potrebbero riprenderglielo. In Germania sono impazziti per lui. Recentemente, quando si è recato a Monaco per registrare un programma televisivo, passando davanti ad un negozio s'è fermato un momento, ha sbirciato e poi è ripartito soddisfatto. « **Qui** — ha detto — **farei affari d'oro. Se avessi la mia candeggina...** ».

La famiglia s'è sfasciata

Si è sfasciata la famiglia dei « Cugini di Campagna ». Uno dei componenti, che tuttavia, a dire il vero, non era parente stretto degli altri, Flavio Paolin, se n'è andato. « **Ho deciso di mettermi in proprio per due motivi: primo, non avevo voglia di continuare in eterno a fare il componente del complesso e ritrovarmi, magari, a quarant'anni, come alcuni miei colleghi di altri complessi che furono famosi, a suonare le stesse cose da una balera all'altra; secondo, sono un po' ambizioso ed ho voglia di gongolare da solo col mio pizzico di successo** ».
Flavio Paolin ha « ceduto » agli ex compagni il nome del complesso, « I cugini di campagna », che hanno provveduto a sostituirlo per il momento con un altro chitarrista. Lui, intanto, sta formando un nutrito gruppo ed ha in animo di allestire uno spettacolo da far invidia a quelli di Broadway, da cui ha tratto ispirazione. Nei prossimi mesi sfornerà, come da contratto, due 45 giri ed un microsolco. Poi vedrà il da farsi. Flavio, comunque, ha tenuto a sottolineare che non cambierà affatto, anzi ora ch'è da solo, farà le cose più pazze e incredibili che gli verranno in mente.

Dopo 40 anni, è ancora il vecchio continente che riscopre il fascino dell'opera di Gershwin, per la prima volta rappresentata in versione integrale anche in Italia dal Teatro dell'Opera di Houston

Un trionfo europeo: Porgy & Bess

di **Pina Sabbioni** - Foto **Sygma**

A PARIGI, dove è stata presentata in prima mondiale, ha fatto registrare il tutto esaurito, un successo che si è ripetuto nelle dodici rappresentazioni di Palermo. Ora si appresta a fare il bis a Genova, dove sta tenendo cartellone da martedì 21. E' « Porgy and Bess », l'opera di George Gershwin rappresentata per la prima volta in versione integrale dal Teatro dell'Opera di Houston: uno spettacolo grandioso e affascinante ricostruito, anche nei minimi particolari, come l'autore l'aveva creato. I costumi, le scene, i movimenti, persino il legno delle baracche che fanno da sfondo, sono infatti gli stessi che Gershwin aveva dettato nel copione del 1932, dopo aver vissuto per qualche tempo in un villaggio di pescatori del Sud Carolina per studiare da vicino il carattere, la storia e il modo di vivere dei personaggi che avrebbe poi immortalato nella sua opera.

Storia di poveri negri, di violenza e di superstizione, di amore e di speranza, « Porgy and Bess » raccoglie in sè tutta l'anima negra e ne interpreta le angosce e gli splendori attraverso la musica, autentico capolavoro di jazz, folk e blues. Musica universale, comprensibile a tutti. Poco importa, infatti, che gli spettatori non capiscano le parole, espresse in inglese o nei dialetti americani del Sud: la storia dello storpio Porgy e della bella Bess è raccontata soprattutto dalla musica di Gershwin e dai volti dei bravissimi attori. Che sono tanti: cinquanta solisti, più il coro, le comparse, i ballerini e, ovviamente, i due protagonisti. Per la verità, i protagonisti sono sei, tre Porgy e tre Bess che si alternano nelle rappresentazioni. Fra le tre coppie, quella formata da Robert Mosley e Wilhelmenia Fernandez è la vera star della compagnia.

Fin dalle prime recite di Parigi, per Wilhelmenia-Bess sono stati spesi aggettivi altisonanti, si è chiamata in causa persino la Callas dei tempi d'oro per paragonarla a questa artista negra dalla voce di cristallo che sa tenere la scena come poche altre si ricordano in questi anni. La sua interpretazione di « Summertime » — il brano certamente più popolare di tutta l'opera — è accolta ogni sera con applausi a scena aperta per quella sua incredibile capacità di trasferire negli spettatori tutta la nostalgia e la struggente dolcezza del Profondo Sud.

Ma « Porgy and Bess » non è solo « Summertime », come non è soltanto una storia di pescatori negri: è un capitolo dell'America, della sua cultura e della sua musica. Gli americani lo rifiutarono, nel 1935 quando il musical debuttò. Lo accolse invece l'Europa e l'Europa ce lo propone di nuovo ora, in una splendida versione, quella originale e integrale, che neppure Gershwin ebbe mai la possibilità di vedere realizzata. □

PRIMO ASCOLTO

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

VANGELIS Spiral (RCA 25116)

(G.G.) Vangelis Papathanassiou, greco ed ex Aphrodites Child con Roussous e Sideras, potrebbe far storcere il naso a qualcuno, avendo sentore di un disco commerciale o sulla scia della Disco Music. Tutt'altro, perché Vangelis, tastierista preparato (fu in predicato di passare con gli Yes nel 1974 in sostituzione di Wakeman) oltre alla attività di produttore ed arrangiatore di artisti nostrani (come Cocciante) incide come solista.
Per questo album Vangelis, come sempre, ha fatto tutto da solo: composizioni, arrangiamenti, produzione, oltre a suonare tutti gli strumenti. Il risultato è notevole, perché l'artista compie una ricerca formale che punta allo sfruttamento totale delle enormi possibilità che offrono le tastiere elettroniche. Questi cinque brani si muovono più sulla strada dei Tangerine Dream di « Encore » che non in quella di « Oxygene » di Jarre, perché Vangelis riesce a miscelare con efficacia lo sperimentalismo dei primi con le soluzioni melodiche del francese, che trovano uno spazio marginale perché tutto è permeato da una atmosfera surreale dove anche le voci sono filtrate, trasformando così l'armonia in supporto quasi da contrappunto elettronico. E' il caso di « Ballad » dove appunto il suono è corale e le aperture improvvise in momenti che stravolgono la melodia. Il brano che dà il titolo all'album è quello, con « DERVISH » dove più espliciti sono i riferimenti alla scuola tedesca.

33 GIRI

SWEET
Level headed
(Polydor 23 10578)

(G.G.). Cambio di etichetta, dalla RCA alla Polydor, e nuove aspirazioni per il quartetto che in passato ha portato al successo molti 45 in America ed Inghilterra — « Poppa Joe », « Ballroom blitz » etc. — e con questo sesto album tenta di giocare nuove carte per restare sulla cresta dell'onda. In un momento in cui oltre al punk, sta ritornando anche il rock più hard, gli Sweet sembrano quasi meditare sul passato e, ovviamente senza rinunciare a certe commercialità di fondo, offrono momenti meno ferrei dove nei brani abbondano più del solito le tastiere — merito di ospiti per l'incisione — e il canto è più vocale, quasi ricercato. Passati indenni attraverso le mode **di questi anni — bubblegum compresa —** gli Sweet con « Level headed » fanno indubbiamente risalire le loro quotazioni, che comunque in America erano in rialzo con continue tournée insieme a T.rex, Tubes **etc., anche se al pubblico giovanissimo** potrà sembrare questo voltafaccia repentino. Tuttavia per continuare a realizzare dischi un gruppo deve essere soprattutto ottimo venditore della propria immagine e produzione, e gli Sweet, che ora « gestiscono » i dischi in proprio, sono abili in questa politica promozionale. Parlando **dei brani, addirittura « Dream on », molto** soft, sembra non essere del quartetto, bensì di altri più quotati nel campo artistico, è un esempio di come, lasciando da parte il volume di chitarre sempre più dure, si possa restare a galla.

CHARLES AZNAVOUR
(Philips 6308 300)

(D.M.). Questo LP si intitola semplicemente « Charles Aznavour » e la scelta non è stata casuale. Il cantautore francese, con esso inizia, una nuova strada, come del resto ha fatto spesso in alcuni suoi precedenti LP. Questo album infatti, forse molto più di tanti altri, rispecchia il Charles Aznavour più vero, più lontano da obblighi commerciali, meno schiavo del cliché che gli è stato costruito addosso. Questa nuova disponibilità ha offerto al cantautore francese la possibilità di costruire un ottimo disco secondo la sua migliore tradizione. Ancora una volta, egli affronta tutti i problemi della vita e della realtà che gli capitano sotto mano ogni giorno; una realtà fatta di problemi, di paure, di illusioni, di sogni che si frantumano, di delusioni. Charles Aznavour canta la vita e la canta in modo crudo e dolce allo stesso tempo. Il suo rapporto con la vita è di odio-amore. Gli piace metterla a nudo, analizzarla, distruggerla, ferirla, con una sorta di sado-masochismo, ma lo fa sempre con molta tenerezza e molta dolcezza. Gli arrangiamenti sono molto curati ma altrettanto stringati per lasciar spazio alla sua voce, alle sue divagazioni, alle sue improvvisazioni. Tra tutti gli strumenti usati predominano naturalmente il pianoforte e la sezione fiati. Tra i brani più belli « Compagno », che apre l' LP e tratta un problema abbastanza nuovo per Aznavour; « Ho vissuto », una sorta di preghiera; « Insieme », un brano d'amore tipico del cantautore francese; « Prima della guerra », « Come uno stupido ». Come al solito Aznavour — che in questo album non affronta più solo l'argomento dell'amore — si è attorniato da ottimi musicisti tra cui David Katz all'arpa e fiati, Terry Cox alla batteria, Paul Westwood al basso, Margaret Gundara al corno francese.

THE SOUTH'S GREATEST HITS
(Capricorn 242953)

(G.G.) La Capricorn records è nota per essere l'etichetta della Allman Brothers Band, ma annovera anche, tra i suoi artisti, diverse espressioni del « Sud » che, in fondo, è la tematica principale e il comune denominatore di questa raccolta. Un viaggio, seppur breve, in questa parte di America, compiuto con brani tutti distinti da una profonda voglia di differenziarsi, socialmente e musicalmente, dal resto degli USA. Troviamo così la celeberrima « Sweet home Alabama » dei Lynyrd Skynyrd (il gruppo che tempo fa perse per un incidente aereo alcuni elementi tra cui il cantante, l'ottimo Ronnie Van Zant) con riferimenti espliciti nei **confronti della « Southernman »** di Neil Young; non potevano mancare i fratelli Allman con « Ramblin' man » di Dicky Betts e Gregg Allman, impegnato come **solista in « Midnight rider » definito nella** presentazione dell'album « uno dei più felici esempi di rock del sud » e così via. Vi sono poi anche ottimi « live » come « The south gonna do it again » di Charlie **Daniels mentre figura anche Dr. John, (che** appartiene ad altra etichetta (ma sempre di « sudista » si tratta) con « Right place, wrong time ». Citiamo anche il bravissimo Elvin Bishop, chitarrista che dopo anni con la Butterfield Blues Band sta cercando quel successo che meriterebbe presente con « Fooled around and fell in love ». In conclusione, un ottimo disco per addentrarsi nel « genere » in misura maggiore, scoprendo alcuni nuovi nomi che meritano l'attenzione generale.

KISS
Alive II
(Casablanca 5014/15)

(G.G.) « The hardest band in the world » ovvero il gruppo più duro del mondo, annuncia trionfalmente lo speaker presentando il quartetto al Los Angeles Forum, per questo doppio « live », il secondo dopo « Alive! » del 1976. Occorre notare come la demenziale rockmania trovi nei Kiss l'apice in un successo che ha dell'incredibile se si pensa alla pochezza tecnica dei quattro che, per stupire, ricorrono a trucchi variopinti ed a scene con fumi ed effetti di luce, mentre pongono inquietanti interrogativi i simboli nazisti che Ace Frehley, Gene Simmons, Paul Stanley e Pete Criss sfoggiano con orgoglio sugli abiti multicolori e che sono diventati il loro « marchio di fabbrica ». Contendono agli Aerosmith la leadership americana, tuttavia sono indicativi l'indifferenza ed il poco clamore suscitato dal gruppo in Inghilterra il cui pubblico ha infatti snobbato la loro tournée del 1976. Un fenomeno commerciale, quindi, orchestrato ad arte dalla schiera di managers e produttori che circondano il gruppo e che lavorano abilmente per mantenerli nelle posizioni Top delle classifiche. Di musica, a questo punto, preferiamo non parlarne: non si tratta di punk né, ovviamente, di rock, perché, nel frastuono più assoluto, i due Lps (che mania!) si trascinano stancamente sul piatto nella noia più assoluta per un gruppo che, se « in concert » può stupire i giovanetti americani, su disco provoca sensazioni brusche allo stomaco.

BRAND X
Livestock
(Charisma 9124017)

(G.G.) La scorsa estate « Primo ascolto » ha tributato una calorosa accoglienza a « Maroccan' roll » secondo Lp del gruppo di Phil Collins, ed è quindi con particolare fervore che parliamo di « Livestock » atteso « live » del quintetto. Come d'altronde è facile intuire, Collins non è presente in tutti i brani, poiché le lunghe tournées con i Genesis gli hanno impedito di suonare in tutti i concerti, ma il suo sostituto, Kenwoord Dennard, è indubbiamente all'altezza della situazione. Registrato al Ronnie Scotts di Londra, tempio del jazz anglosassone, nel settembre '76, al Marquee ed all'Hammersmith nell'agosto '77, « Livestock » è un disco soprattutto da parteciparе ed a questo punto si potrebbe riaffermare quanto scritto in precedenza, aggiungendo che in concerto il gruppo acquista forza e si butta ancora di più in un rock-jazz che dimostra di avere sempre meno influenze tipo Weather Report a vantaggio di una precisa ed autonoma identità. Inoltre la presenza del percussionista Morris Pert, noto nel « giro » jazz-rock internazionale, arricchisce la sezione ritmica, già eccellente con il bassista Percy Jones (che ha collaborato recentemente nell'album di Eno) che acquista così maggior forza e penetrazione per le « fughe » solistiche di Goodsall e Lumley. Dall'ottimo « Unorthodox behaviour » del 1976 è tratto solo « Euthanasia waltz » in versione più colorata e varia, mentre il resto è da « Maroccan' roll » con momenti inediti firmati dai quattro con Dennard. Basta ascoltare « Isis Morning », dallo struggente e sincopato inizio di percussioni-basso-mellotron, per capacitarsi come il gruppo sia, non già una sorpresa, ma una splendida realtà. Merito anche di Collins, personalità incredibile della scena pop, a cui va il merito di avere « scoperto » questi ottimi musicisti.

L'ELIOGABALO
(UNA ZPLU 34023)

(D.M.) « L'Eliogabalo, ovvero Operetta pop a più usi: come manuale di ingenua rivolta, come biglietto d'andata per Nessunluogo » è un lavoro piuttosto interessante, composto da Emilio Locurcio con la collaborazione di Paolo Maestrelli e Chiocchio Staltiari.
« L'Eliogabalo » è una sorta di lavoro a metà tra il disco e l'opera rock: con una trama un po' surrealistica, degli interpreti, un senso compiuto. La trama è abbastanza semplice, ma altrettanto ricca di simboli e analogie: Eliogabalo, eletto imperatore del mondo, è l'incarnazione del rivoluzionario e compie la rivoluzione più coraggiosa, folle, impossibile che si possa immaginare: butta in cielo tutta la terra che c'è sotto le case e sotto le strade e ci mette anche l'inferno. Poi mette il cielo con relativo Paradiso sotto le case e sotto le strade. La rivoluzione è stata compiuta: è stato distrutto addirittura l'equilibrio degli elementi.
Opera ingenua, fantastica, a volte troppo simbolica ma ricca di freschezza di idee (sia nei testi che nelle musiche che negli arrangiamenti molto stringati). « L'Eliogabalo » si regge anche sulla partecipazione di alcuni ottimi cantanti, come Lucio Dalla (che interpreta la parte del contadino ancora puro), Rosalino Cellamare (nella parte dello studente medioborghese), Teresa De Sio (in quella della ragazza metropolitana), Emilio Locurcio (in quella del

segue a pagina 96

ANTEPRIMA DISCO

LITTLE FEAT
Waiting for Columbus
(Warner Bros 2BS3140)

(G.G.) Questo sestetto americano conferma come l'orientamento di molte bands sia di spaziare liberamente in diversi generi musicali, senza rimanere incollati ad una precisa etichetta, vuoi country, rock o blues, superando così il punto critico determinato da un compromesso continuo con il commerciale. I Little Feat, conosciuti in Italia, sono in continua attività dal 1970 e, tranne una pausa nel 1973, nella medesima formazione da quando Roy Estrada, bassista ex Mothers of Invention, abbandonò dopo «Dixie Chicken», il secondo album. « Waiting for Columbus », settimo della serie, racchiude due dischi incisi « live » ed il nucleo del gruppo — che è formato da Lowell George (chitarra e canto), Bill Payne (tastiere e canto), Kenny Gradney (basso), Paul Barrere (Chitarra e canto), Richard Hayward (batteria) e Sam Clayton (percussioni) — nelle esibizioni in concerto viene affiancato dai cinque elementi che altro non sono che la sezione fiati dei Tower of Power, altro gruppo statunitense formatosi parallelamente ai Little Feat. Il materiale sonoro è abbondante, denso di sonorità, ritmico e graffiante, ma anche calibrato e melodico, merito della capacità tecnica degli elementi e delle composizioni di Lowell George, leader, produttore e responsabile degli arrangiamenti. Inoltre, quando intervengono massicciamente i fiati, il tutto assume una dimensione particolare, sia in un brano rock che in momenti più blues.
Gran parte dei brani sono ripresi dagli album passati, ma riproposti in versioni più ampie con largo spazio alle individualità. In particolare vorremmo citare il lavoro di Payne, che alle tastiere è la colonna portante della struttura di gran parte dei diciassette brani. Come detto, si spazia da varie matrici ed occorre riconoscere ai sei indubbie capacità nel « tenere » il palco e nel comunicare con il pubblico, che partecipa calorosamente al concert. Unico neo: due dischi sono forse di troppo, anche per le tasche degli acquirenti che, sottoposti alla moda imperante — il via l'ha dato Frampton — subiscono l'alto prezzo di questo album, ammesso che venga pubblicato in Italia a prezzo ribassato.

Rank Xerox® e Xerox® sono marchi depositati dalla Rank Xerox Ltd.

segue da pagina 93

situazionista), e infine Claudio Lolli nella parte del narratore.
Curato con gusto in tutte le sue parti, raffinato per certi suoi passaggi e certe atmosfere, « L'Eliogabalo » rappresenta qualcosa di nuovo e di interessante nella scena musicale italiana, e meriterebbe un po' di attenzione.

GIANNI RAIMONDI
Recital
ARS NOVA/LP

L'Ars Nova, dopo i due bellissimi album dedicati alle voci dell'Arena di Verona, ci propone una serie di microsolchi dedicati ai personaggi che con la loro bravura e il loro serio impegno professionale hanno contribuito a rendere popolare il repertorio operistico. La carriera di questo straordinario tenore iniziò trentun anni fa nel Rigoletto al Comunale di Bologna, e subito gli vennero attribuiti quei meriti e quegli aggettivi che lo hanno accompagnato fino ad ora: la sua voce potente e squillante impressionò immediatamente i critici e il pubblico ed ancora oggi, dopo tanto tempo e tante Arie eseguite alla perfezione, non ha perso per nulla l'antico smalto. E' questa longevità a testimoniare l'intelligenza di Raimondi, dimostrando come bene sia riuscito a dosare gli sforzi e gli impegni, che diventavano sempre più ardui e importanti man mano che la fama cresceva, non lasciandosi convincere a bruciare subito le tappe e riuscendo in questo modo a non esaurirsi anzitempo. Per inciso possiamo pure notare come l'evoluzione di questo tenore non abbia mai conosciuto soste, come, praticamente al massimo della carriera, non abbia mai smesso di studiare e di tentare di migliorarsi. Nel disco trovano posto alcune celebri Arie: « Ah, la paterna mano » dal Macbeth, atto IV, di Verdi, « Ch'ella mi creda libero e lontano » dalla Fanciulla del West, atto III, di Pucçini, « Firenze è come un albero fiorito » dal Gianni Schicchi di Puccini, « O sole mio » di Capurro-Di Capua, « Amor ti vieta » dalla Fedora, atto II, di Giordano, « Tu ca nun chiagne » di Bovio-De Curtis, « Che gelida manina » dalla Boheme, atto I, di Puccini, « Addio fiorito asil » dalla Madama Butterfly, atto III, di Puccini. La registrazione è stata effettuata presso il teatro Carani.

ROBERTA FLACK
Blue light in the basement
(Atlantic W 50440)

(D.M.) Nonostante la voce bellissima, capace di tonalità dolcissime e sensuali, grande personalità, tanta classe, tanta professionalità, Roberta Flack, nota interprete di jazz e blues, si è lasciata un tantino prendere la mano in questo suo nuovo « Blue lights in the basement », come del resto già nel precedente, dalla disco music, e da una musica, in genere, abbastanza facile e commerciale. Anche nel presente LP, come nel precedente, Roberta Flack si è circondata di grandi musicisti, gran parte tratti dall'entuorage di Miles Davis, come il chitarrista Reggie Licas e il percussionista M'tune. Inoltre partecipano Hugh Mc Craken, John Tropea, David Spinozza, Steve Gadd, Ronnie Foster, e Idris Muhammed.
Con tutta questa gente alle spalle, Roberta Flack non poteva non costruire un ottimo disco, affascinante per quei suoi passaggi da una musica dolcissima e vagamente soul, a quella più ritmata, più orientata verso il « rhythm'n'blues », e a volte verso il jazz. Anche se, non si può negare, ci vuole un certo orecchio musicale, e soprattutto una certa apertura mentale, per scoprire questi accenni di jazz. In realtà quelle che Roberta ci propone sono canzoni, semplicemente canzoni: molto delicate, ma ben lontane dalla produzione della Flack alla fine degli Anni Sessanta o inizio dei Settanta ». Tra i brani più riusciti « The closer I get to you » firmata da Lucas e M'tume, « Fine fine day », « Soul deep » e « Love is the healing ».

EATER
The album
(The label TLR LP 001)

(D.M.) Punk, punk, e ancora punk! Come c'era da aspettarsi, ecco arrivare, con un po' di ritardo come il solito sui paesi stranieri, l'invasione del punk. Al di là di tutti gli aspetti più o meno criticabili di questo movimento e di questa musica, c'è una cosa che riesce sempre a bloccare qualsiasi recensore che si trovi davanti a uno di questi dischi punk: sono tutti assolutamente identici gli uni agli altri, tanto che devono essere ascoltati almeno una decina di volte, per poter cogliere quelle lievi sfumature che differenziano un album dall'altro. Questi « Eater » naturalmente rientrano nel discorso. Musica violenta, aggressiva, veloce, che non lascia un attimo di respiro, né lo spazio per un assolo o un'atmosfera un po' più distesa. Gli Eater (ovvero Andy Blade Brian Chevette, Ian Woodcock e Phil Powland) sono quattro ragazzini londinesi, con età media che si aggira sui sedici anni. Anzi questo LP rappresenta uno dei primi lavori della giovane generazione inglese, e quindi un motivo di più per ascoltarcelo bene. L'LP raccoglie sedici brani che si susseguono senza sosta, sorretti da una allucinante chitarra elettrica, dal basso che fa la sua parte da leone, e dalla batteria che tiene questo tempo frenetico. Niente strumenti melodici, o acustici quindi l'album, il primo prodotto da una etichetta, la Label, costruita appositamente per loro da Fuller Caruzo, contiene alcuni pezzi di produzione degli Eater e altri brani già noti, come « Fifteen » di Alice Cooper, « Queen bitch » di David Bowie, « Sweet Jane » e « I'm waiting for the man » di Lou Reed. Come si vede i vecchi leoni continuano a far scuola ai giovanissimi!

45 GIRI

KEN TOBIAS
Siren Spell
(Cinevox)

(D.M.) Canadese poeta, attore, compositore, Ken Tobias non è nuovo ai successi. Sua era infatti quella « A while » che nel lontano 71 vendette un milione di copie e lo impose come uno dei più raffinati esecutori del soft rock. In Italia, invece, come succede spesso, è passato pressoché inosservato. Questa dolcissima « Siren Spell » tratta dal suo ultimo omonimo LP, dovrebbe dargli modo di farsi conoscere anche dal grande pubblico. Il brano, una poesia in musica, è sorretto da un arrangiamento scarno ma d'effetto che contribuisce a dare, insieme alla voce stessa di Ken Tobias, quell'atmosfera ipnotica, quasi di sogno che aleggia su tutto il brano. Buono anche il retro, la veloce « Oh Linda! », molto più immediata però, e più semplice di « Siren spell ». Ken Tobias, che attualmente sta compiendo un tour europeo per presentare il suo ultimo album, sarà probabilmente in Italia tra fine di febbraio e i primi di marzo per partecipare a una serie di trasmissioni televisive e manifestazioni musicali tra le quali il « Discoinverno ».

MAURO GIORDANI
Sospiro
(Philips)

(D.M.) Cantante, chitarrista, nonché compositore e autore, Mauro Giordani, con questa sua « Sospiro », tenta la sua carta per ottenere un po' di spazio nell'ambiente musicale italiano, peraltro molto parco in queste cose. Mauro ha dalla sua una bella voce, molto originale e personale, un bel brano lento, una personalità interessante che dovrebbe dargli modo di farsi conoscere dal grande pubblico. Sul retro c'è « Un gradino, giorno per giorno »: un bel brano divertente, spumeggiante allegro in cui Mauro si dimostra anche buon cantante rock.

DIK DIK
Io, te, l'infinito
(RI FI)

(D.M.) Joe Vescovi era un musicista a spasso mentre i Dik Dik cercavano un musicista e un autore come lui: ecco che sono nati i nuovi Dik Dik di Joe Vescovi. Chitarrista, compositore, arrangiatore, produttore, Joe Vescovi ce l'ha messa tutta per risollevare la situazione del complesso per il quale ha scritto, arrangiato e prodotto, nonché eseguito, questo « Io, te, l'infinito », un bel brano delicato e aereo sorretto da bellissimi accordi delle chitarre acustiche che di colpo sbalzano nella West Coast. Il motivo, anche se abbastanza tradizionale (a parte le chitarre) è piuttosto piacevole, divertente, frizzante. Forse ancora più bella è la facciata B, « Walking in the sun » un divertente brano strumentale sullo stile « country west », e cioè armonica, chitarra, percussioni, un po' di pianoforte e qualche coro.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Gianna**
Rino Gaetano (It)
2. **Un'emozione da poco**
Anna Oxa (RCA)
3. **Figli delle stelle**
Alan Sorrenti (EMI)
4. **Singin' in the rain**
Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **Pensiero stupendo**
Patty Pravo (RCA)
6. **Queen of Chinatown**
Amanda Lear (Phonogram)
7. **La via en rose**
Grace Jones (Ricordi)
8. **E dirsi ciao**
Matia Bazar (Ariston)
9. **La pulce d'acqua**
Angelo Branduardi (Phonogram)
10. **A mano a mano**
Riccardo Cocciante (RCA)

33 GIRI

1. **Figli delle stelle**
Alan Sorrenti (EMI)
2. **La pulce d'acqua**
Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Riccardo Cocciante**
Riccardo Cocciante (RCA)
4. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Santa Esmeralda vol. 2**
Santa Esmeralda (Phonogram)
6. **Voyage**
Voyage (Atlas)
7. **L'oro dei Matia Bazar**
Matia Bazar (Ariston)
8. **Love me baby**
Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
9. **Saturday Night Fever**
Bee Gees (Phonogram)
10. **Cerrone's Supernature**
Cerrone (WEA)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
Bee Gees
2. **The Stranger**
Billy Joel
3. **News of the World**
Queen
4. **Running on Empty**
Jackson Browne
5. **Aja**
Steely Dan
6. **Slowhand**
Eric Clapton
7. **The Grand Illusion**
Stix
8. **Point of Know Return**
Kansas
9. **Rumours**
Fleetwood Mac
10. **Double Live Gonzo**
Ted Nugent

Sport e spettacolo: il connubio è atipico anche se registra origini antiche. Il pubblico, in attesa del derby, lo ha accettato gradendo l'esibizione dei migliori esemplari della fauna musicale nostrana

I favori del pubblico sono andati, inevitabilmente, a Nadia Cassini (a sinistra) e a Marina Fabbri che hanno raccolto unanimi consensi più per il loro succinto abbigliamento che per le doti canore. Le migliori in campo, hanno affermato i delusi spettatori a fine partita, magari riferendosi alle prove di Oriali e Rivera, volutamente ai piedi delle due prime donne

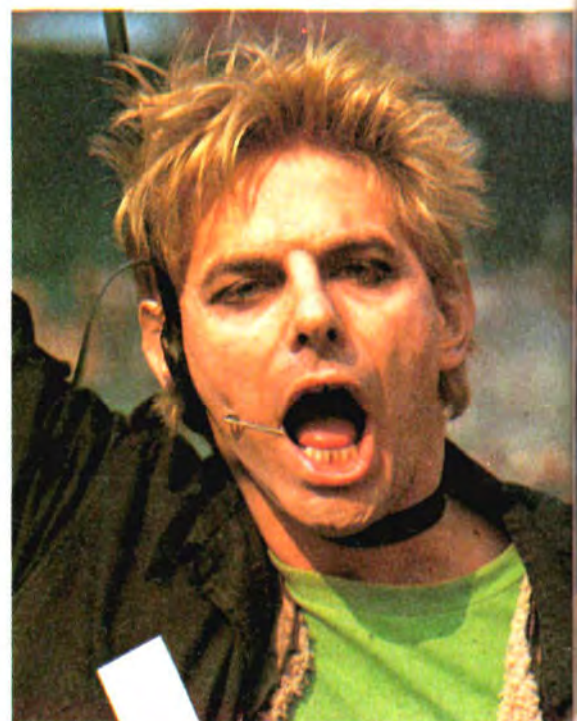
Una domenica «punk» a San Siro

Fotoservizio di **Franco Villani**

»»

San Siro

Ad allestire il « meeting » è stata una TV privata, la « Antenna Nord », d'accordo con le società milanesi. Fra i primi a scendere in campo il complesso degli Incesti (a sinistra) **e quello delle Streghe** (a destra) **di cui l'ex « Golden Boy » e Giampiero Marini hanno cercato di fornire improvvisate ma riuscite imitazioni** (sotto e a destra) **non riuscendo, tuttavia, a convincere i tifosi di parte rossonera e nerazzurra che li hanno fischiati**

Illustri personaggi hanno preso parte a questo insolito spettacolo musicale: Bruno Lauzi, Filipponio, Beppe Grillo, Riccardo Fogli, Andrea Mingardi, Nadia Cassini, il Guardiano del Faro, Marina Fabbri, i Cadillac, le Streghe, i Gatti di Vicolo Miracoli (nella foto sotto **con Rocco che, forse pensa a loro per risolvere il mal d'attacco del Milan), i Chrisma, gli Incesti, gli Amis d'la pêra, gli Sbandieratori di Asti e le Majorettes di Gerenzano che hanno allietato, poi, anche il pubblico dei Campionati Europei di atletica.**
Sotto a destra, **con la bellissima Nadia Cassini, Altobelli e Tosetto che proprio belli non sono**

Due voci soliste a confronto: a sinistra **quella del complesso « I Cadillac »,** a fianco **l'arbitro Menegali il cui operato non ha convinto nessuno. A cominciare dagli interisti cui ha affibbiato un rigore ritenuto inesistente ed ha espulso il terzino Fedele. Pomeriggio Punk, s'è detto, a San Siro: protagonista indiscusso** (in basso a sinistra) **Maurizio Arceri dei Chrisma che tanto ha fatto parlare di sé per via d'un dito tagliatosi in pubblico (ma è poi vero?). A lui ha fatto da contraltare Pietro Anastasi** (in basso a destra) **quando è stato debitamente sgambettato.** Sotto **un'immagine del « Nadia Cassini show »: la osserva ammaliato Paron Rocco che l'ha preferita anche a Rivera**

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FotoGraziaNeri

Padre Vincent, un saio e 15 ragazze nella mischia

Si chiama Vincent Ferras, da giovane è stato un brillante giocatore di rugby in una squadra dei Pirenei, il Lanmezan. Nel 1971, cessata l'attività agonistica, ha fondato una squadra di rugby e tre anni più tardi ha fatto il bis: ne ha creata un'altra, questa volta femminile. Non c'è nulla di strano in tutto ciò, se non fosse che Vincent Ferras è più conosciuto con il nome di Padre Vincent. E' infatti un monaco benedettino che ha interpretato così la regola dell'ordine che vuole i suoi religiosi a contatto con i giovani. Padre Vincent (che vediamo nella foto a destra con una sua allieva durante un incontro e, a sinistra, accanto alla formazione del Lauragais, la sua squadra) è sempre stato un appassionato di sport e di rugby in particolare: l'idea di fondare un team femminile gli è venuta dalle mogli, sorelle e amiche dei giocatori che allenava prima, « costrette » a vivere 24 ore su 24 dei riflessi di questo sport, senza mai provarne direttamente le emozioni. Padre Vincent si è dato da fare e nel giro di sei mesi ha creato la sua formidabile squadra.

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Per vedere in prima visione il film « Incontri ravvicinati del terzo tipo » si paga caro: chissà se è ammesso comprare il biglietto... con denaro extraterrestre, nel caso che anche « loro » vogliano vedersi sullo schermo. La questione è paradossale ma legittima, perché è già stata trovata una moneta con su una facciata **« un globo sormontato da antenne simili a quelle dei nostri primi satelliti artificiali »**. La definizione è del numismatico torinese Renato Gatto, che sulla rivista specializzata Clypeus aggiunge: **« Molti esperti, dopo aver esaminato la moneta, hanno concordemente affermato che l'oggetto rappresentato non è nè il sole nè la luna nè un altro corpo celeste. E' troppo azzardato avanzare l'ipotesi che il globo con le antenne possa essere uno di quei misteriosi oggetti volanti denominati Ufo »**. Dimenticavamo: questa moneta, di corso legale, non viene dal futuro bensì dal passato; è stata infatti coniata dall'imperatore romano Publio Elvio Pertinace nel lontanissimo anno 193.

● **MENTRE** la quindicesima edizione del Cantagiro (che prenderà il via a giugno) è già in piena fase di lavorazione, il suo ideatore sta facendo grossi progetti. A Ezio Radaelli l'Italia non basta più e sta preparando il Cantamerica, colossale tour che, partendo dal Canada, arriverà fino in Sudamerica.

DISCHI & CONCERTI-NOVITA'

di DANIELA MIMMI

☐ **E' APPENA** uscito sul mercato il primo album di **Roberto Ferri** per l'Ariston. L'LP, che era già atteso da tempo, si intitola « Se per caso un giorno la follia », e buonaparte dei pezzi che contiene portano la firma del bravo cantautore Bolognese. Il suo 45 giri « Requiem per Boby » che ha affrontato per primo il problema della vivisezione sta andando fortissimo, è richiestissimo presso le emittenti private, e ha raggiunto un buon livello di vendite. Tra i brani contenuti nell'album ricordo « Anno zero », « Ritagli di giornali », « Io povero pazzo », « Giovannino seme di mela », « Alla piazza deserta » « Il pavone », « Col vestito da indiano », « La goccia » e « Tu e lui », storia di un rapporto a tre.

☐ **NELLA SECONDA** metà di marzo uscirà nei negozi anche il nuovo, bellissimo, LP di **Luciano Rossi**, uno dei più sensibili e intelligenti cantautori italiani. Il suo nuovo LP si intitola « L'amore, la mano, la luna » e conterrà tra gli altri, « La mano » e « Me metti un lento » che usciranno anche sul singolo, « La dolcissima » « L'amore », « La terra dei cantautori ». « Propositi di carta », « Solo una canzone », « Volentieri penso a me ».

☐ **MAURO PAGANI**, ex flautista della Premiata Forneria Marconi, dopo alcuni mesi di silenzio durante i quali ha tentato di trovare una strada nuova al di là del discorso PFM (con i quali ha avuto alcune divergenze già durante le registrazioni di « Jet Lag ») è entrato a far parte dell'Ascolto, la nuova etichetta della CGD, curata da Caterina Caselli, specializzata soprattutto in cantautori e musicisti nuovi. Il disco, del quale non si conosce ancora il titolo, dovrebbe usicre verso i primi di aprile.

☐ **DOPO IL PRIMO** esperimento di musica dodecafonica del primo LP, **Luciano Basso,** ottimo musicista milanese, ha tentato ancora una volta sulla stessa strada, questa volta con un valido contributo promozionale da parte dell'Ariston, la sua casa discografica. Il nuovo LP si intitolerà « Cogli il giorno ».

☐ **STANNO PER** uscire i nuovi dischi di due ex Return To Forever, vale a dire **Stanley Clarke**, che ha finito di registrare in questi giorni negli studi Chateau in California, e **Chick Corea** che ha appena terminato il suo nuovo LP avvalendosi della collaborazione di Joe Farrell, Steve Gadd e Eddie Gomez. Presto inizierà un tour insieme a Herbie Hancock.

☐ **I KANSAS**, dei quali è appena uscito l'ottimo LP « Point of know return » edito dalla CBS, sono in Europa per tutta la seconda metà del mese di marzo per un tour promozionale. Il gruppo, che suona un rock abbastanza dolce e abbastanza inglese, pare che non metterà piede in Italia. Tanto per cambiare!

POSTA-POP

di LUIGI ROMAGNOLI

Musica spaziale

☐ **Caro Romagnoli, sono un ragazzo di 16 anni e sono un appassionato del Guerino e della musica. Vorrei chiederti l'elenco degli L.P. dei Tangerine Dream. Sempre se è possibile vorrei sapere quali sono i complessi che fanno musica spaziale. Ti ringrazio anticipatamente.**

Luca Laurini - Busseto (PR)

I Tangerine Dream hanno composto: « Electronic Meditations», «Alpha Centauri», «Zeit», «Atem», «Phaedra», «Rubycon», «Ricochet», «Stratosfear», «Encore». Tra i rappresentanti della musica cosmica, oltre ai già citati Tangerine Dream, dobbiamo ricordare gli Hawkwind («Hall of the Mountain Grill» e «Masters of the Universe» album migliori), The Cosmic Jokers («strana assemblea sonora» dei migliori espo-

Sylvie alla moda di Marlene Dietrich

FotoSygma

Sylvie Vartan fa sempre notizia. Un po' perché non si sa mai come va-da a finire la sua storia d'amore con Johnny Hallyday che, a dispetto di divorzi e separazioni varie, non è detto che sia davvero finita: anzi, le ultime cronache rosa la danno in fase di grande ritorno. Questi, comunque, sono solo pettegolezzi che ci interessano poco. Sylvie Vartan fa notizia, dicevamo, soprattutto perché resiste con la sua inimitabile classe alle varie ondate di disco-music e simili. Soubrette con tutte le carte in regola e cantante di qualità, Sylvie ha ormai imposto il suo marchio nella musica leggera francese: lo dimostra questo ultimo 45 giri, « Petit Rainbow » (piccolo arcobaleno). Come sempre, la vivacissima Sylvie continua intanto i suoi recitals nei maggiori teatri parigini e le sue tournées. L'entusiasmo che scatena è lo stesso di quando si presentava sul palcoscenico in blue jeans, inforcando una motocicletta, sulle note di « Come un ragazzo ». Ora, però, i blue jeans sono scomparsi, « madame » Sylvie punta sull'eleganza e sullo stile: per il suo ultimo spettacolo al Palais des Congrès di Parigi ha indossato abiti creati per lei da Bob Mackie, il sarto di Marlene Dietrich.

Bella e licenziata

I fotografi devono essere bravi, non belli. Soprattutto le fotografe. Pena il licenziamento. Ne sa qualcosa Jessica Burstein, fotografa della rete TV americana NBC che ha citato in giudizio quest'ultima chiedendo un risarcimento di un milione di dollari. Tutto perché la NBC le ha impedito di realizzare un servizio fotografico su Frank Sinatra affermando che lei era « troppo bella », poi l'ha licenziata.

Tifosi al rogo

Fra le varie soluzioni per punire i tifosi che seminano violenza negli stadi ce n'è una piuttosto dura proposta da un deputato inglese: pene brevi ma cibo scarso, poco sonno, ginnastica continua e pene corporali. Ancora più drastico è stato il direttore tecnico dell'Ipswich, dopo i disordini di due settimane fa (11 poliziotti feriti e 30 arresti): **« Costoro non sono esseri umani e finiranno per uccidere il calcio. Andrebbero bruciati ».**

Turisti onesti

Gennaio: bassa stagione per lo sci. Ma gli albergatori di Graechen, in Svizzera, hanno avuto un'idea: lasciamo che siano i turisti a stabilire il prezzo del soggiorno. E così è stato. Risultato: alla fine della vacanza i tre quarti degli ospiti hanno pagato regolarmente il conto. Qualcuno, invece ha fatto il « disonesto » e se l'è cavata con appena un franco svizzero al giorno. A Graechen, comunque, sono tutti soddisfatti.

nenti della musica cosmica tedesca, quali Manuel Gottsching, Klaus Schulze, Dieter Dierks, con all'attivo: «The Cosmic Jokers» e «Tarot»), Klaus Schulze («Irrlicht» e «Cyborg»: opere migliori), gli Ash Ra Tempel («Seven Up»: opera migliore). Questi i migliori, a mio parere: anche se non sempre il termine di rappresentanti della musica cosmica calza loro a pennello.

Beatles

☐ Caro Romagnoli, ho avuto modo di leggere il n. 42 del Guerino... sono un appassionato dei Beatles, e ti ho scritto per due motivi: 1) Nel mese di settembre ho trovato i primi tre album dei Beatles e, se il signor Maurizio Rubinetti di Chieti, vuole, posso vedere se trovo altre tre copie. In caso affermativo scriva pure a ALESSANDRO BRUSA, Via Colombo 48 - 17079 Varazze (SV), la spesa è di lire 18.000 circa; 2) Puoi farmi avere il Long Playng dei Beatles « Live at the star club »; ci tengo molto in quanto mi manca quello più l'ormai introvabile album inciso ad Amburgo nel 1961 per completare la raccolta. Se non puoi farmelo avere dimmi almeno dove posso trovarlo tenuto conto che abito a Varazze. Ti ringrazio sperando che tu possa soddisfare la mia richiesta.

Alessandro Brusa - Varazze (SV)

1) « Ritrasmettiamo » il tuo invito al lettore Maurizio Rubinetti di Chieri, sperando che ci legga e che sia ancora interessato al reperimento dei « mitici » tre album dei primi Beatles; 2) Personalmente non posso vendere, e quindi, inviarti nessun disco, possiamo solo segnalarti degli indirizzi di negozi che trattano materiale d'importazione. Gli indirizzi sono i seguenti: Novarria, Via Orti 2 - Milano; Pacha Records, Via Paolo Sarpi 50 - Milano; Carù, Piazza Garibaldi 6/b - 21013 Gallarate.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Cultura fisica lo sport per tutti gli sports

La Federazione Italiana Amatori Cultura Fisica ha partecipato ai Campionati d'Europa e del mondo a Nimes, riportando un grande successo con gli atleti Bertagna, Romano, Fornuto, Miceli, Alfani e Forgelli. Bertagna è il campione europeo categoria leggeri e il terzo nel mondo. La squadra ha conquistato il titolo di vice campione d'Europa. Erano presenti 54 nazioni delle cento e più affiliate alla IFBB, l'organismo mondiale che raccoglie e coordina tutti coloro che praticano questa attività sportiva. La Cultura Fisica è in continua espansione (la sesta nel mondo quanto a numero di praticanti, dalla Groenlandia all'Australia, ed il numero è in costante aumento). Essa viene ormai universalmente introdotta come attività di base in ogni sport.

La cultura fisica è un'attività di sviluppo muscolare globale, di acquisizione e mantenimento di certe qualità fisiche somatiche e funzionali. Si arriva a questo attraverso un allenamento analitico di tutte le parti del corpo usando i pesi (manubri, bilancieri e moderne macchine studiate scientificamente). I pesi sottopongono le parti del corpo a uno sforzo progressivo e calibrato, e i muscoli e gli apparati si adattano gradualmente alle nuove richieste.

Si comprende meglio l'immensa utilità di questa pratica sportiva ogniqualvolta si vuole intervenire su parti carenti, come nella rieducazione di arti offesi o su muscoli che devono essere selettivamente più forti, come nella preparazione di base per tutte le discipline sportive. Assumendo lo slogan: « più pesi più muscoli » si capisce come ai profani un campione di Cultura Fisica possa sembrare un fenomeno.

L'attività di coloro che vogliono dedicarsi esclusivamente alla C.F. si divide in due rami. Da un lato c'è chi incrementa ai limiti massimali i pesi sollevati, sono le gare di « potenza » che si svolgono su due tecniche fondamentali la distensione del bilanciere su panca e l'accosciata o « squat » cioè il piegamento e distensione gambe col bilanciere sulle spalle. Il primo è un test di forza dei muscoli del torace, il secondo delle gambe e del dorso. Dall'altro lato abbiamo coloro ai quali interessa uno sviluppo dei muscoli attraverso i pesi in forma armonica e simmetrica rinforzando analiticamente ogni gruppo muscolare. Si richiede una perfetta ed efficiente rispondenza neuro-motoria e un regime alimentare e di vita particolarmente sano paragonabile solo a certe pratiche « totali » come lo yoga. Sono i cosidetti « campioni del muscolo » quelli che segnano i punti massimi cui si può arrivare con un allenamento culturistico.

Sono gli atleti che hanno partecipato ai campionati di Nimes, che vedete qui fotografati. Ma dietro i campioni c'è tutto un esercito di persone che si rivolgono alla ginnastica con i pesi per migliorare la loro salute, dimagrire, rinforzarsi. Ci sono poi gli sportivi che potenziano e migliorano le loro « performances », i giovani che vogliono crescere forti e sani, lontano dai pericolosi pseudo-miti della nostra epoca. E c'è una equipe di studiosi, medici, insegnanti, che dagli allenamenti e dalle regole dietetiche dei campioni trae utili nozioni ed esperienze per allenamenti meno impegnativi. Da trasmettere a chi desidera mantenere e migliorare la propria salute ed efficienza fisica. Questi allenamenti, va tenuto ben presente, sono fra i più economici che esistano, non richiedendo alcun equipaggiamento individuale, ma solo gli attrezzi in palestra, una tuta e un po' di buona volontà.

L'organismo mondiale che raccoglie e coordina tutta l'attività culturistica è la IFBB (International Federation of Body-Building) rappresentato in Italia dalla FIACF federazione giovane, ma in grande sviluppo, consociata alla FILPJ, il settore del CONI che cura tutta l'atletica pesante. Ormai in Italia si contano centinaia di palestre dove persone di ogni età, uomini e donne, si recano con fiducia per essere in forma, avere buona salute e un corpo forte ed efficiente, e l'invito del Presidente della FIACF Franco Fassi è quello di andarle a conoscere.

Lo sport è nato con l'uomo, atleta per diletto
e non solo per sopravvivenza.
Ce lo dicono i fumetti, meglio di tanti libri di storia

Quegli sportivissimi uomini delle caverne

A BEN GUARDARE, lo sport ha oggi una rilevanza sociale di peso straordinario. Infatti, coloro che in qualche modo praticano uno sport, o come attività distensiva in se stessa, oppure come vera e propria professione, sono una fetta rilevante in ogni società modernamente sviluppata. E se mettiamo nel novero coloro che pur non praticando personalmente uno sport, ne seguono una o più specialità come

spettatori esterni, come tifosi, allora si raggiungono le cifre di vere e proprie legioni. E tuttavia lo sport è una componente così usuale della nostra vita di tutti i giorni, una presenza ormai talmente abitudinaria, che non sorge mai spontanea la domanda di quale sarà stata, in generale, l'origine degli sports. E' infatti abbastanza ovvio che se oggi lo sport è un'attività « del tempo libero », tuttavia la sua origine deve essere ben altra, visto che il concetto di « tempo libero » è del tutto recente, mentre gli sports si praticano da millenni. Uno spiraglio per intuire quale ne sia stata l'origine ce lo offrono quelle poche notizie sicure che si hanno sulle Olimpiadi, che in senso storico sono la prima manifestazione sportiva istituzionalizzata. Se ne può dedurre cioè che ciascuna specialità sportiva altro non era che la sublimazione agonistica e la stilizzazione formale di attività umane generalmente piuttosto... pericolose: la corsa, in fondo, non è altro che un inseguimento o una fuga, e la lotta conserva perfino nel nome la carica drammatica della sua stessa funzione.

Perciò è ovvio che l'attività atletico-sportiva dev'essere nata con l'uomo. ma a parte qualche librone serio e ponderoso sulla storia degli sports, che ne arrischia qualche cenno, in genere è questo un aspetto un po' trascurato in tutta la pubblicistica sportiva.

CURIOSAMENTE, la lacuna viene indirettamente colmata dai fumetti. O meglio, da un fumetto in particolare: si tratta di un personaggio notissimo nell'era franco-belga, che qualche anno fa è stato tradotto anche in italiano senza però incontrare eccessivo successo. Il personaggio è RAHAN, sottotitolo « Il figlio dei tempi selvaggi » (la traduzione italiana si è avuta nel 1971 sotto forma di albetti completi inseriti in omaggio nel settimanale «Intrepido»). A uno sguardo esteriore e superficiale, Rahan è una specie di Tarzan, ma in realtà lo scopo dell'autore dei testi — e del bravo disegnatore che lo coadiuva — è tutt'altro: in ciascuno degli episodi di venti tavole che ne costituiscono la serie, l'autore Roger Lécureux ha l'intenzione di scrivere un capitolo di una specie di Storia dell'Uomo, della sua conquista graduale dell'« umanità », attraverso scoperte che si susseguono ripercorrendo nella fantasia quello che deve essere stato l'autentico cammino del progresso umano. E il disegnatore André Chéret ha rappresentato quest'uomo-tipo come un giovane biondo e atletico, « bello » sì, ma con quel tanto di primitivo da non renderlo un falso eroe da operetta.

Esemplificando in tal modo l'origine di tutte le attività umane, indirettamente gli autori suggeriscono anche una « storia naturale » dello sport. E certo sarebbe interessante seguire qui uno per uno tutti gli episodi, per individuare l'origine di ogni attività sportiva. Ma sarà sufficiente occuparsi di alcuni aspetti fondamentali, ché il resto viene ovviamente da solo.

In questa storia indiretta dello sport, viene spontanea la considerazione che l'uomo ha dovuto affidarsi alle proprie sole forze per superare ostacoli naturali e vincere difficoltà di vario genere, offerti dalla vita primitiva. Ecco dunque qualche esempio di quale potrebbe essere stata la premessa di qualche attività sportiva.

A SCORRERE le avventure di Rahan, quanto mai spesso lo vediamo costretto a impiegare tutta la sua potenza nella *corsa*. Può essere la corsa davanti a un pericolo da sfuggire: in un episodio, ad esempio, Rahan corre per scampare alla furia di un vulcano in eruzione, e poi corre affinché non lo raggiunga il fuoco che sta divorando la foresta; in altri, corre all'inseguimento di un animale, o per ucciderlo e nutrirsene, o per riprendergli il cibo che quello gli ha rubato. E in un altro ancora — e qui siamo alla proposta di una autentica occasione sportiva — corre per vincere in velocità una zebra, a scopo di soddisfazione personale. Anche lo scatto iniziale della corsa stessa, così come è formalmente inteso in senso moderno, trova una sua giustificazione naturale: quando Rahan si accorge all'improvviso e con ritardo di un animale che vorrebbe prendere — un canguro — per recuperare lo svantaggio eccolo partire di scatto come un velocista puro. E naturalmente, se l'ambiente si presenta ostile, ecco che contemporaneamente alla corsa si rende necessario il salto: sarà realmente nata a questo modo la *corsa a ostacoli?* Le immagini in *Rahan* sembrano decisamente suggerirlo. Come d'altra parte ci suggeriscono anche l'origine di più sofisticate attività atletiche: premesso che Rahan raramente cammina, ma si muove sempre volentieri di corsa, quando non ci sono scopi particolari per affannarsi egli può affrontare gli ostacoli, potremmo dire, in souplesse. Ed eccolo dunque congiungere, ad esempio le mani, appoggiarle sull'ostacolo e saltarlo divaricando con istintivo bello stile le gambe: un quasi perfetto *salto al cavallo.*

Non altrettanto rilassata, piuttosto, la sua azione quando cade in un profondo pozzo, trappola preparata da una tribù ostile. Come ne esce? Semplicemente, arrampicandosi a forza di braccia su un lungo e grosso « palo » di bambù: una senz'altro verosimile origine dell'*arrampicata sull'asta,* come la intende oggi la moderna ginnastica.

Né troppo rilassante è l'« invenzione » del nuoto. « Animale » d'ambiente terrestre, la prima volta che Rahan cade in acqua scivolando dal dorso di una tartaruga che lo sta trasportando, è soltanto grazie alla forza della disperazione che gli sarà possibile salvarsi, imparando all'istante e istintivamente un goffo *nuoto a stile libero:* ma poco male, passeranno i millenni, ci penseranno i Weissmuller e gli Spitz a fare di questa necessità vitale uno spettacolo di perfezione atletica. Del resto, lo stesso Rahan fa presto a prendere confidenza con l'acqua ed eccolo quindi librarsi in un più o meno scomposto *tuffo a volo d'angelo.* Sapete, quando si è inseguiti da una feroce tribù di « fratelli » primitivi, c'è poco spazio per lo stile!

Questa, dunque, un'ipotetica origine per gli sports in cui l'uomo è impegnato soltanto con le proprie forze. Ma non sempre è così: talvolta egli può ricorrere a mezzi diversi, ad attrezzi particolari che ne accentuano le forze. Vedremo una prossima settimana quali ne sono le occasioni e gli esiti. □

ARCICOMICHE STELLARI di Jacovitti - Ed. De Vecchi - L. 4.900
Microciccio Spaccavento è il candido protagonista di questa saga « stellare », che il fortunato film omonimo porta alla viva attualità. La creatività dell'autore si scatena come al solito in una caleidoscopica serie di trovate grafiche e narrative, in tutto e per tutto degne della fantascienza « seria ». Il che significa che in questo campo non conta tanto far sul serio o per scherzo, ma aver fantasia.

RIP KIRBY

RIP KIRBY - Ed. Scotto (Via F. Pozzo, 23/1 - Genova) - Albi a L. 3000
Fra i detectives « di carta », l'autore Alex Raymond ha sempre tenuto Rip Kirby su un livello di ottimo intrattenimento senza mai scadere nel banale. Un po' snob e un po' intellettuale, elegantissimo, Kirby fa l'investigatore più per hobby che per necessità. Attorno a lui ruotano personaggi pittoreschi, bellissime donnine e tenebrose maliarde. Il fascino di queste atmosfere, tipiche delle prime avventure, viene restituito da questa, che è la prima edizione integrale e sistematica delle sue avventure, in albi (dieci finora pubblicati) di pregio « filologico ». E' un approccio ideale a uno dei pochi grandi eroi nati nel dopoguerra.